Anno 122 Numero 79

LA STAMPA

Giovedì 14 Aprile 1988 - L. 900

Il tempo che farà	Temperature di ieri
POCO NUVOLOSO / NUVOLOSITA' IRREGOLARE	Max. Catania 26°
	Min. Cuneo 5°
	Torino (media) 11,7°
	Previsioni a pagina 11

VALUTE	
DOLLARO	
1254,0	+ 0,275
MARCO	
741,46	- 0,39
BORSE	
MILANO (Comit)	
522,80	+ 0,80%
NEW YORK (Dow Jones)	
2107,10	- 2,90

Dopo il giuramento a colloquio con il presidente del Consiglio

De Mita: ecco i piani per il mio governo

«Nella squadra un trust di cervelli per i problemi urgenti» - Istituzioni: il pci dica cosa vuol fare

ROMA — Sulla porta, l'ultimo dubbio è per la figlia: «Antonia, come va questa cravatta?». Ora è pronto, sereno, sorridente: e ieri giorno dell'investitura, d'improvviso la fatica è sparita. A passi svelti, abito grigio presidenziale, la mano un po' nervosa che riaggiusta i bottoni, De Mita va di fretta all'appuntamento col suo governo. Al balcone, la famiglia è affacciata per salutarlo. Per strada, la scorta rinforzata dagli amici accenna un piccolo applauso per festeggiare. Sul volto il segretario-presidente ha dipinta la sua voglia di cominciare.

«Devo mettermi subito a lavorare, devo far tutto, tentare — dice prima di incamminarsi per il Quirinale —. La prima cosa è scrivere il discorso, sarà difficile sintetizzare quel librone che è diventato il programma. Alla fine, penso che lo allegherò, riservandomi solo una presentazione. Ma dopo una trattativa così puntigliosa ognuno vorrà sentire citare le cose a cui tiene di più. Dovrò riassumere, chiarire, sottolineare, e prima di tutto capire come potrà chiamarsi questo governo. Tempo fa era nata l'idea di uno slogan, il 'governo delle regole': più o meno credo che un nome del genere potrebbe andare».

Questo delle parole da scegliere non è affatto un problema secondario. Dopo un mese di trattative, quattro giri di consultazioni, due vertici, oltre duecento pagine di programma, De Mita sa di avere in mano un accordo guardingo coi suoi alleati, ben lontano dal «patto strategico» che aveva cercato. «Sì, lo so — ammette il presidente — ci sono due questioni che è meglio chiarire subito. La prima è la solidarietà fra i partiti che formano il governo, il rapporto che li lega e la ragione per cui hanno trovato un'intesa. Molti hanno detto che ho dovuto ricredermi, accettare un semplice accordo di programma. Ma al fondo credo che la mia impostazione è rimasta. Io so che i socialisti sono il vero partito dell'alternativa: questo è giusto, legittimo, logico, nessuno glielo può impedire. Ma allora c'è da chiarire perché noi e loro ci mettiamo insieme per realizzare un certo numero di obiettivi. A Craxi, quando ne abbiamo parlato, ho proposto: potremmo dire che è uno stato di necessità. "Questo no", mi ha risposto, "però certo qualcosa si dovrà spiegare"».

«L'altra questione riguarda le istituzioni: ed è la vera novità del governo, del Parlamento e di questa legislatura. Perché fino a quella precedente il pci escludeva di poter collaborare alle riforme istituzionali senza entrare in un governo. Ora invece lo considera possibile: questo non è un fatto di poco conto».

Qui però per De Mita è nascosta la seconda insidia. Nelle consultazioni è bastato parlare di «transizione» verso un sistema di democrazia compiuta, con ricambio possibile di schieramenti e governi alternativi, per mettere in allarme gli alleati. Il sospetto era di un coinvolgimento sotterraneo del pci già a partire da questa fase. «Eppure — spiega De Mita — non lo capisco. Probabilmente è nato un equivoco, ma io sono stato chiaro. Il governo nasce attorno a una maggioranza per realizzare un programma concordato.

Marcello Sorgi

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Sette nuovi ministri

Nel psdi gli esclusi si ribellano a Cariglia

ROMA — Dopo 28 giorni di crisi, ieri alle 12 Ciriaco De Mita ha sciolto la riserva e ha presentato al Quirinale la lista di 32 ministri.

Nel pentapartito sette i nuovi ministri, cinque dei quali per la prima volta al governo: il socialista Gianni De Michelis, vicepresidente; i democristiani Lattanzio, Cirino Pomicino e Fracanzani; i socialdemocratici «a sorpresa» Enrico Ferri e Vincenzo Bono Parrino; il presidente di Mediobanca Antonio Maccanico, indicato dai repubblicani.

Il psdi si è spaccato per la delegazione scelta dal segretario Antonio Cariglia, che ha indicato un magistrato per i tradizionali Lavori pubblici e una senatrice di prima nomina per i Beni culturali. Gli esclusi si sono ribellati e Pietro Longo si è dissociato dalla segreteria: la minoranza di Pierluigi Romita è diventata maggioranza.

(A pag. 7 servizi di C. Martinetti, A. Minzolini, F. Pazzarini, A. Rapisarda)

Il Jumbo fermo ad Algeri, dai 12 rilasciati il racconto d'un dramma

«Urlavano: vi ammazziamo»

Manette ai polsi, percosse, minacce continue - «Era come sentirsi morire venti volte al giorno»
«Molte armi ed esplosivi» - Accuse a Teheran: durante la sosta in Iran sono saliti altri dirottatori

ALGERI — Si tratta. Tra i dirottatori del jet kuwaitiano e le autorità di Algeri si è annodato ieri un esile dialogo. Il ministro dell'Interno si è recato due volte a bordo dell'aereo per brevi colloqui con i pirati, che non rinunciano — almeno in linea di principio — alla loro richiesta, la liberazione di diciassette detenuti nelle carceri kuwaitiane. Le autorità ritengono però che non vi saranno altri atti di violenza finché l'apparecchio rimarrà nell'aeroporto di Algeri, ove il jumbo è giunto nelle primissime ore di ieri proveniente da Larnaca, dopo il rilascio di 12 ostaggi. Fra dirottatori, equipaggio e passeggeri, sul jumbo si trovano ancora una quarantina di persone.

Si aggravano, intanto, i sospetti sull'Iran. In una breve intervista a una rete tv Usa, Arafat ha accusato Teheran di avere organizzato il dirottamento. Alcuni dei pirati, inoltre, sarebbero d'origine iraniana.

La circostanza è stata confermata da alcuni ostaggi rilasciati a Larnaca, secondo cui durante la sosta in Iran sarebbero saliti a bordo nuovi dirottatori con armi pesanti, fra cui una mitragliatrice. Gli ostaggi liberati dall'aereo kuwaitiano hanno raccontato ieri che durante tutto il dirottamento — durato otto giorni — sono stati ammanettati e continuamente minacciati di morte dai loro rapitori qualora avessero disobbedito agli ordini.

«Siamo morti venti volte ogni giorno» ha detto un uomo d'affari kuwaitiano, Salah Ibrahim, uno dei dodici liberati l'altra notte. «Ora comincio una vita nuova».

Gli ostaggi ricoverati in ospedale hanno mostrato ai giornalisti le ferite ai polsi dovute alle manette. «Ci lasciavano andare alla toilette una volta al giorno, di mattina» ha detto il trentatreenne Sherif Mandouh Badrawi: «Stavamo seduti tutto il giorno, senza poterci muovere, e sono stato picchiato assieme ad un altro passeggero per aver cercato di guardare in giro».

I dirottatori hanno sempre avuto il viso coperto da maschere, comunicavano tra di loro a fischi e parlavano ai passeggeri solo per dare ordini o per minacciarli, ha detto Badrawi, un impiegato delle Kuwait Airways al Cairo.

Minacciavano continuamente: «Vi ammazziamo, vi ammazziamo, state seduti». I passeggeri hanno appreso di trovarsi a Cipro leggendo le bustine dello zucchero fornite assieme ai pasti. I finestrini sono sempre stati oscurati.

Gli ostaggi hanno anche raccontato di non essersi resi conto del drammatico momento passato sopra Beirut, quando l'aereo, dopo aver girato per quattro ore intorno all'aeroporto nella vana attesa di essere autorizzato ad atterrare, aveva tentato di scendere.

Le truppe siriane che presidiavano lo scalo avevano sparato alcuni colpi di avvertimento obbligandolo ad allontanarsi.

I tre membri della famiglia dell'emiro del Kuwait a bordo dell'aereo sono stati trattati con rispetto dai dirottatori, hanno rivelato alcuni passeggeri, aggiungendo che i pirati dell'aria erano armati di piccole rivoltelle quando si sono impossessati del jet in volo. Dopo l'atterraggio a Mashad sono però comparse le mitragliatrici. Nessuno tra i liberati ha visto l'uccisione dei due ostaggi a Larnaca. Gli sportelli dell'aereo erano stati minati ed i dirottatori ripetevano che chiunque avesse tentato di aprirli dall'esterno avrebbe fatto esplodere il jet.

I dodici hanno detto ieri, prima di lasciare Cipro, che a bordo del «747» si trovano «molte armi» ed esplosivo. Sono stati dimessi nel primo pomeriggio dall'ospedale di Larnaca, ove erano stati ricoverati per controlli subito dopo aver riacquistato la libertà, e si sono imbarcati su un jet diretto in Kuwait.

Il fratello del secondo ostaggio ucciso dai dirottatori dell'aereo del Kuwait nell'aeroporto di Larnaca ha intanto chiesto alle autorità kuwaitiane di eseguire la condanna a morte pronunciata nei confronti di tre dei 17 detenuti di cui i dirottatori chiedono la liberazione. In una dichiarazione pubblicata ieri dal quotidiano del Kuwait Al Siasa, Ali Ayoub ha dichiarato che «il Kuwait deve andare fino in fondo ed eseguire la sentenza dei tre detenuti». *(Ansa-Agi)*

(Altri servizi a pagina cinque).

Treni fermi 24 ore dalle 16 di oggi

ROMA — Treni fermi per 24 ore dalle 16 di oggi in seguito a uno sciopero proclamato dai macchinisti Cobas. I comitati di base intendono così contestare il contratto firmato dai sindacati confederali e i «tagli» dei posti di lavoro.

Dovrebbero fermarsi non meno di 4500 convogli viaggiatori e merci sui 5400 in programma. All'agitazione aderisce anche l'ala dura dei «ribelli» (l'Amlef), ma solo «per non spaccare la categoria».

(A pag. 2 servizio di Gian Carlo Fassi)

Domenica con il calcio Lo sciopero è revocato

MILANO — Lo sciopero dei calciatori è stato annullato. Ad appena quattro giorni dalla protesta che avrebbe dovuto bloccare domenica il campionato, i dirigenti delle squadre hanno concesso a Campana, leader del sindacato giocatori, quasi tutte le modifiche normative richieste.

Per il presidente della Federcalcio Matarrese una giornata febbrile da Milano sede della Lega professionisti, a Verona per l'incontro con Campana.

(I servizi nelle pagine dello Sport)

I candidati e il traguardo 1992

Profumo d'Europa nel voto francese

DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI — Mai l'Europa aveva dominato con tanto positivo vigore i duelli elettorali di Francia. Quasi si direbbe che senza condimento europeo le parole scemino, i programmi si riducano alla loro ultima essenza: mucchietti di cenere, che il vento disperde. Europa inoltre è qualcosa di più che un nome, ha la potenza che sempre racchiudono i numeri: non esiste candidato alla Presidenza che dimentichi di invocare il fatidico 1992 (anno che vedrà nascere il Grande Mercato Unico) e che non tenti alla maniera di Platone di interpretare simbolicamente la cifra, di rappresentarsela come più alto grado di conoscenza, e di armonia cosmica.

Il Traguardo 1992 riempie provvidenzialmente il vuoto delle ideologie: è la Nuova Frontiera kennediana che gli asfittici governanti europei offrono all'elettore disincantato in superficie, assetato tuttora d'incanti in profondità. E non è ideologia che strappi, divida: se si eccettuano i comunisti, il 1992 seduce apparentemente i più diversi candidati. L'Europa promette di smorzare i conflitti, di consolare gli orfani della *Grandeur*, di obliterare lo scontro fra destre e sinistre. E' il regno delle ideologie soffici, che i francesi preferiscono ultimamente pronunciare in inglese: meglio dire soft-ideologia piuttosto che compromesso storico.

Dietro le apparenze, tuttavia, la realtà si presenta più complessa, e fra i candidati esistono conflitti d'opinione non trascurabili, attorno alle future sembianze dell'integrazione europea. I conflitti non concernono il mercato unico, bensì il volto politico che avrà l'Europa, e, per esser più precisi, il suo volto militare. E' qui che i pareri, almeno a parole, divergono: sulla nuova frontiera tutti sono d'accordo, ma quale debba essere la natura della frontiera, e se debba poi esistere come Fronte, è questione inaspettatamente controversa.

Gli europei si erano abituati a una Francia impermeabile ai rumori pacifisti, eccezionalmente concorde sul piano della difesa, ed ecco che il candidato numero uno, il socialista Mitterrand, si erge d'improvviso come messaggero (insostituibile) di pace. Com'è possibile che proprio lui si ricreda e prometta disarmi, lui che aveva approvato l'installazione degli euromissili, la modernizzazione dell'atomica francese, e una difesa inflessibile? E' possibile, ed è una delle novità a mio parere significative di questa campagna. L'inedito unanimismo attorno al 1992 è una realtà, ma una realtà che compensa, e maschera, l'altrettanto inedito sbriciolarsi del vecchio consenso francese attorno alla difesa. Mitterrand si socialdemocratizza nella maniera più lineare: mettendo il vocabolo pace in cima alle proprie preoccupazioni, insinuando che se per lui è in cima per altri non lo è affatto. Come resistere al fascino di Gorbaciov? Parigi non poteva restar sorda all'infinito, imperturbabile in mezzo all'Europa perturbata.

Resta da capire il perché della svolta, e quali effetti concreti potrà avere se Mitterrand farà quel che dice. Uno dei motivi è certo elettorale: non avendo nulla da proporre a comunisti ed ecologisti, Mitterrand regala loro un discorso colorato di pacifismo. Il secondo motivo va cercato nell'improvviso fluttuare dell'opinione pubblica. Accarezzato dai sondaggi, il Presidente non può ignorarli, e non accorgersi che la critica dell'Urss sta diminuendo, che Gorbaciov comincia a esser popolare anche in Francia, che la fiducia nell'America è stata intac-

Barbara Spinelli

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Tempi lunghi per le vittime di errori giudiziari che si appelleranno alla nuova legge

Ma il giudice «risarcirà» nel Duemila

Necessarie almeno sei sentenze prima che lo Stato indennizzi - Sospetti di incostituzionalità sul «gratuito patrocinio» per chi guadagna meno di 10 milioni l'anno - Giudizi in busta chiusa per tutti i processi

ROMA — I cittadini vittime di errori giudiziari potranno incontrare molte difficoltà nell'applicazione della nuova legge sulla responsabilità civile dei giudici e dovranno forse attendere fino al Duemila prima di ottenere dallo Stato un adeguato indennizzo. Infatti i meccanismi della riforma, approvata l'altro ieri tra mille polemiche in Parlamento e firmata ieri dal Capo dello Stato (il provvedimento entrerà probabilmente in vigore domani, cioè ventiquattr'ore dopo la sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*), sono molto complicati. E prevedono tempi lunghi per la definizione di una controversia civile prima di far avere il risarcimento a chi ha subito ingiustamente un danno per effetto del comportamento doloso o gravemente colposo di un magistrato: come l'illegale arresto e detenzione in carcere. Il cittadino dovrebbe infatti percorrere almeno sei gradi di giudizio, mentre il giudice potrebbe essere condannato in sede di rivalsa a risarcire lo Stato — e solo in parte — dopo addirittura nove sentenze.

In base alla legge, chi ha subìto un danno ingiusto per effetto di un comportamento, di un atto o di un provvedimento giudiziario, posto in essere dal magistrato con dolo o colpa grave nell'esercizio delle sue funzioni oppure per diniego di giustizia, può agire contro lo Stato per ottenere il risarcimento dei danni patrimoniali e morali che derivino dalla privazione della libertà personale. Ma deve obbligatoriamente passare attraverso il «filtro» del tribunale entro due anni da quando si è verificato il fatto che ha provocato il danno. Se la richiesta fosse dichiarata «inammissibile» in camera di consiglio, si potrà comunque ricorrere alla corte d'appello, e quindi in Cassazione. Se la Suprema Corte ritenesse non pretestuoso il ricorso del cittadino, quest'ultimo potrà finalmente citare davanti al tribunale la causa per ottenere il risarcimento dallo Stato.

Ma per legge occorrono come minimo altri due gradi di giudizio, cioè prima il verdetto della corte d'appello, quindi della Cassazione. Ciò significa che devono passare in media una decina d'anni, soprattutto se è stato contestato un intero collegio giudicante. In questo caso occorre infatti ricostruire, attraverso l'esame della busta sigillata contenente il voto dei singoli giudici, se vi sono stati — oppure no — eventuali dissensi in camera di consiglio.

Solo a questo punto, cioè intorno all'anno Duemila, la presidenza del Consiglio potrà iniziare l'azione di rivalsa nei confronti del magistrato, il quale rischia, al massimo, di pagare una somma pari al terzo di una annualità del suo stipendio, al netto delle ritenute fiscali.

Ma per il cittadino non mancano altri gravi inconvenienti pratici, che riguardano soprattutto il gratuito patrocinio e le decisioni prese da organi collegiali.

Gratuito patrocinio. Chi ha denunciato un reddito Irpef inferiore a 10 milioni di lire l'anno ha diritto alla gratuità del giudizio e al patrocinio di un avvocato pagato dallo Stato. Ma, secondo autorevoli giuristi, la norma è viziata di incostituzionalità sotto due profili: 1) perché in pratica eleva a 800 mila lire mensili il limite di povertà (oggi è di 300 mila lire), discriminando quindi i cittadini non abbienti; 2) perché il limite di 10 milioni annui vale solo per le cause civili riguardanti i magistrati.

Decisioni di organi collegiali. La legge prevede che dei provvedimenti presi da organi collegiali — cioè da tribunali, corti d'appello, corti d'assise, Cassazione e commissioni tributarie — deve essere compilato un sommario processo verbale che contenga la menzione dell'unanimità della decisione o del dissenso che uno o più componenti abbia espresso su ciascuna delle questioni decise. Il verbale deve essere firmato da tutti i giudici e conservato per due anni, a cura del presidente, in busta sigillata presso la cancelleria dell'ufficio.

Ciò determinerà inevitabilmente un aumento dell'arretrato della giustizia, perché in una stessa udienza saranno discussi meno ricorsi rispetto a oggi, essendo obbligatorio indicare in busta chiusa non solo il dissenso, ma anche l'unanimità del consenso.

Pierluigi Franz

A PAGINA 8

Il Tar fa riaprire il cantiere di Montalto

di Liliana Madeo

UNA MOLOTOV IN LIBRERIA

Torino. Grave gesto d'intolleranza contro la libreria Luxemburg, il cui proprietario, Angelo Pezzana, è membro dell'Associazione Italia-Israele. Il lancio di una molotov all'interno della libreria è stato rivendicato da un «Gruppo anarchico rivoluzionario» simpatizzante dell'Olp. (Servizi nelle pagine di Cronaca)

Visita alla casa di Pasternak che attende invano di diventare museo

Come è vuota la dacia di Zivago

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Nella stanza dove Boris Pasternak morì, il 30 maggio del '60, adesso c'è soltanto una foto. Quella che la moglie Zinaida amò più di tutte: presa di busto, una camicia scura dal colletto piccino e diritto, una cravatta a righe sottili, gli occhi inquieti appena distratti. Accanto, un gran cubo coperto di cartone grigio. E, sopra, un ciuffo di mimose già un poco appassite; un mazzo di garofani rossi; un gran ramo di vetrice, l'arbusto di Pasqua. Li hanno portati persone qualunque, amici di un tempo forse; o qualche ospite della vicina «Dom Tvorchestva», il pensionato dell'Unione scrittori.

Nella piccola stanza rettangolare, dalle pareti color crema e dal pavimento coperto di linoleum rosa, non c'è altro. Come il resto della dacia di legno marrone dove Pasternak abitò dal '39 alla morte, la piccola stanza è vuota, silenziosa, oscurata dalle tende tirate. I mobili, i quadri, i libri li hanno portati via i parenti e gli amici più stretti: in attesa che la dacia, di proprietà dell'Unione scrittori, venga trasformata in museo; in attesa che le pretese e le inerzie della burocrazia svaniscano.

Oggi la dacia di Peredelkino, al numero tre di una strada fangosa intitolata a Piotr Pavlenko, uno scrittore che più nessuno ricorda, è luogo di memoria sospesa, interrotta. Uno spazio che si può soltanto riempire d'immaginazione o di storia raccontata e, quasi, tramandata: da una voce all'altra, da un amico all'altro. Come nella stanza più grande, dalle pareti color salmone; la «stolovaia» dove Pasternak festeggiò il Nobel, la sera del 23 ottobre del '58, insieme allo scrittore Ivanov e al critico Ciukovski. Dove il suo corpo fu esposto, prima del funerale, vestito di un abito che fu del padre. Dove lo salutarono gli amici, l'ultima volta; mentre, nella stanza vicina, Sviatoslav Richter suonava Scriabin e Bach.

Come al piano di sopra, nella veranda rotonda dove le pareti sono undici finestre bianche a telaio; quella che amava più d'ogni stanza, perché gli ricordava «la tolda di un antico veliero»; quella dove lesse Zivago agli amici, perché nel suo studio non permetteva a nessuno di entrare.

Come sul ballatoio verde: dove scende la scaletta del sottotetto, che oggi un catenaccio sbarra. Dove, raccontano, un giovane poeta che aveva timore a mostrarsi insieme con lui, in quei tempi difficili, entrò in casa per abbracciarlo, dopo la notizia del Nobel. Passando da un ramo al tetto, e poi giù per la scala.

Come nello studio affacciato al prato, oggi invaso di stoppie e di betulle fragili, appena germogliate. Dove, a un tavolo austero e massiccio, nacque Zivago: Pasternak, raccontano, s'interrompeva volentieri per guardare di fuori: un orizzonte segnato, oggi, da un'onda di palazzoni grigi, lontani, la periferia di Mosca. Ma, allora, soltanto dall'antica chiesa bianca dei tempi di Ivan; e dal cimitero contadino con gli steccati di legno e di ferro celeste.

In quel cimitero c'è anche lui, da quasi trent'anni, sepolto sotto un gran pino siberiano. Nei giorni della Pasqua ortodossa, la sua tomba si è coperta di fiori e dei doni rituali: il Kulich, il Pan dolce di Pasqua, la Kutia, il cibo funebre fatto col riso e l'uvetta; e uova dal guscio marrone, bollite insieme alle foglie della cipolla. Il giorno di Pasqua, c'era anche un barbone ubriaco, davanti alla tomba. Piangeva, barcollava, muoveva le mani verso la pietra coperta di fiori. E ripeteva un verso di Pasternak, sempre lo stesso, con la stessa intonazione meravigliata e stordita: «Tu significavi tutto nel mio destino».

Emanuele Novazio

Innocuo vecchio signore o pericoloso criminale?

Torna a casa Licio

Agli spettatori di cose italiane, l'ultimo capitolo del caso Gelli deve aver fatto venire in mente certi vecchi memorabili film degli Anni 30 costruiti secondo la tecnica del montaggio parallelo. Si vedeva una mamma che accarezzava il figlioletto, e parallelamente un'altra mamma che invece gli dava in testa il ferro da stiro; oppure un banchiere mentre distribuiva regali a una festa di beneficenza, e subito dopo lo stesso banchiere che derubava dei barboni ubriachi sul marciapiede della Bowery; e via di seguito.

Le vicende dell'ultimo Gelli si ispirano a quel modello narrativo per perfezionarlo, dilatarlo, estremizzarlo, superarlo in un trionfo da postmoderno di sequenze asimmetriche. Nella stessa cornice corrono due storie uguali e contrarie, con un unico protagonista bifronte. Una s'intitola «Il nostro planetario», l'altra, «Torna a casa Licio». In una c'è un pericoloso criminale esperto in evasioni, per il quale è indispensabile mobilitare un'imponente scorta armata; nell'altra un innocuo vecchietto che da solo non è nemmeno in grado di prendere il tram, e dunque non può scappare da nessuna parte avendo più bisogno di guardia medica che di carcere speciale. Una sequenza ci mostra un cinico ricattatore in possesso di micidiali segreti, che va custodito in celle munitissime a prova di bombe e di veleno affinché i suoi ricattati come niente lo ammazzino; quella successiva un socievole buontempone che gira tranquillo per autostrade e autogrill, intrattenendosi amabilmente con casellanti e cassiere, perché tutti in fondo gli vogliono bene, e dal Palazzo addirittura gli telefonano per congratularsi e per prendere appuntamenti.

La storia ha anche due finali. In quello *happy-end* un giudice di Parma, dopo aver chiacchierato brevemente col protagonista, lo manda libero «senza alcun obbligo», raccomandandogli di pensare alla salute; nell'altro un giudice di Bologna lo accusa di aver progettato, organizzato e pilotato il più terribile massacro ferroviario degli ultimi 150 anni.

Di fronte a una così schizofrenica rappresentazione è inevitabile che lo spettatore

Livio Zanetti

(Continua a pagina 2 in nona colonna)

Dalle 16 di oggi scioperano i macchinisti aderenti ai Cobas

Treni, 24 ore di binari morti

Dovrebbero fermarsi non meno di 4500 convogli su 5600 - Ma vi sono contrasti fra i lavoratori: l'«ala dura» aderisce all'agitazione solo «per non spaccare la categoria» - Aerei: assemblee a Fiumicino

ROMA — Treni in gran parte bloccati dalle 16 di oggi alla stessa ora di domani: scioperano i macchinisti aderenti ai Cobas contro il contratto firmato dai sindacati confederali e i «tagli» dei posti di lavoro. I Cobas calcolano che si fermeranno non meno di 4500 convogli viaggiatori e merci sui 5600 in programma nelle ventiquattro ore, ma per la prima volta dalla loro nascita vi è qualche perplessità.

Nel frattempo, infatti, i sindacati autonomi e confederali avrebbero riguadagnato terreno attraverso un confronto serrato con la base e una serie di agitazioni articolate che stanno paralizzando, a turno, diversi compartimenti. Ma, soprattutto, nelle ultime settimane ha preso piede l'«ala dura» dei ribelli, che si è sganciata dal Cobas e ha dato vita ad una associazione autonoma di categoria (Amief), impegnata al massimo per cercare di assumere la rappresentanza maggioritaria. L'Amief ha aderito all'astensione per non spaccare la categoria, ma non si escludono eventuali colpi di coda.

«I Cobas — afferma Roberto Toccaceli, presidente dell'Associazione macchinisti italiani dell'Ente ferrovie — sono un 'ente' vecchio. Noi vogliamo organizzare un sindacato di soli macchinisti, magari cercando di aggregare eventuali colleghi che fino ad ora non hanno delegato a nessuno il loro potere contrattuale. E ci battiamo per un obiettivo preciso: un contratto integrativo, che riconosca la nostra 'diversità' rispetto agli altri ferrovieri, che premi i disagi, i rischi e le responsabilità che affrontiamo tutti i giorni conducendo i treni, che risolva problemi peculiari».

Comunque, treno più o meno, il traffico ferroviario verrà seriamente turbato dall'agitazione, come conferma lo stesso Ente delle ferrovie dello Stato avvertendo gli utenti che ci saranno «soppressioni, limitazioni e ritardi sull'intera rete». Con quali vantaggi e possibilità? «Resta difficile credere — osserva il segretario generale della Uil-trasporti, Aiazzi — che questi lavoratori non si accorgano dello sbaglio che stanno commettendo, cioè di praticare lotte che portano soltanto acqua al mulino del 'Re di Prussia'. L'Ente delle ferrovie sta scaricando pesantemente le conseguenze di una gestione di basso profilo sulle ferrovie e sui ferrovieri: numerosi impianti disabilitati, tagli generalizzati della forza lavoro, interruzione della manutenzione su metà della rete ferroviaria. Di fronte alla virulenza di questo attacco, come possono chiamarsi fuori i macchinisti? E come possono ritenere di cavarsela da soli? Sarebbe come affannarsi per una migliore sistemazione in una casa che sta andando a fuoco».

Non meno sofferta è la situazione nel trasporto aereo. Mentre il sindacato autonomo dei piloti Appl ha deciso di aderire allo sciopero articolato indetto dall'Anpac fra il 20 e il 29 aprile, ieri la prima delle assemblee Cisl a Fiumicino sul contratto degli aeroportuali è stata molto accesa, ma costruttiva. «Ero venuto — ha ammesso il segretario confederale Trucchi — temendo, non dico di essere spintonato, ma quanto meno vivacemente contestato. Per questo, gli applausi finali di 500 amici aeroportuali iscritti alla Cisl, al termine del mio discorso, non li ho sentiti come una gratificazione personale, ma come un momento liberatorio. Il sindacato nel maggiore scalo aereo italiano ha energie sufficienti per una nuova stagione di rigoglio».

In questa assemblea, come in quelle tenute da Cgil e Uil, ed anche nel documento conclusivo del direttivo della federazione trasporti Cgil, si sottolinea l'esigenza di ricercare con le controparti imprenditoriali opportuni aggiustamenti sui punti contestati dalla maggioranza degli aeroportuali, in particolare sull'orario di lavoro.

Ma, ribatte il coordinamento dei «ribelli», «non si debbono illudere i lavoratori che possano essere apportate sostanziali modifiche con la semplice riscrittura di alcune parti del contratto, come pure è assurdo rimandare la discussione di questi obiettivi al prossimo patto integrativo». Nelle assemblee, i «ribelli» presentano una mozione di tre punti: riduzione a 37 ore e mezzo settimanali per tutti, durata contrattuale di tre anni e rinnovo del patto integrativo alla normale scadenza, ripristino dello stato di agitazione e, quindi, nuovi scioperi subito dopo il 1° maggio.

Giancarlo Fossi

Il provvedimento verrà ripresentato la prossima settimana

Decreto bis sui precari
Tregua tra Galloni e psi

Il ministro aveva minacciato di non entrare nel governo - Decisivo un colloquio Craxi-De Mita

ROMA — Il «giallo» del decreto sui precari si fa meno giallo. Un nuovo provvedimento sarà presentato la settimana prossima. Alle 18 e 45 in punto, abito scuro monopetto, Giovanni Galloni ha giurato come ministro della Pubblica Istruzione. E' rimasto al suo posto dopo 24 ore di tensione. Eppure nella mattinata era stato categorico: «Devo ribadire che il mancato concerto del ministro del Tesoro (il socialista Amato, ndr) al decreto legge da me predisposto sul precariato ed approvato all'unanimità dal Consiglio dei ministri dell'8 aprile, non è stato motivato da assenza di copertura finanziaria ma da ragioni politiche. Pertanto ove queste ragioni non siano rimosse, diventa per me impossibile la continuazione della direzione del dicastero nel costituendo governo». La minaccia, neppure velata, di un clamoroso rifiuto.

Giovanni Galloni

Il primo governo De Mita ha rischiato così di partire con il piede sbagliato, con una insolita frattura tra gli alleati democristiani e socialisti. «Ripresenterò il provvedimento al prossimo Consiglio dei ministri», ci ha detto Galloni visibilmente soddisfatto dell'esito del breve ma violento braccio di ferro subito dopo aver letto la formula del giuramento di fronte al presidente della Repubblica Cossiga. Di chi la responsabilità dell'incidente? «Dovrebbe chiederlo ai socialisti. Non è vero che manchi la copertura finanziaria. Come è possibile avviare il confronto con i sindacati se non si risolvono prima le questioni interne alla scuola?», risponde il ministro.

Che cosa è accaduto durante la prima parte della giornata visto che Galloni ancora alle 11 si aggirava per Montecitorio con una giacca a quadretti? Secondo fonti attendibili ci sarebbe stato un contatto diretto tra De Mita e il segretario del psi Craxi per superare lo scoglio che minacciava la partenza del nuovo pentapartito. «E' una questione tramontata con il vecchio governo», pare sia stato il commento di Craxi. Tra l'altro era assente, da Roma, perché impegnato al Fondo monetario, il ministro del Tesoro Amato, che aveva negato con un telex l'assenso al provvedimento. L'intervento dei due leader ha consentito di superare l'impasse e Galloni si è presentato regolarmente all'appuntamento al Quirinale.

«Il decreto facilita la ripresa del confronto con i sindacati che altrimenti sarebbe stato impossibile», aggiunge il ministro della Pubblica Istruzione. Un accordo, una tregua tra Galloni e il psi? Per ora sembra soltanto una tregua. Secondo i commenti che si raccolgono presso autorevoli esponenti socialisti la questione del precariato resta aperta. Dice un personaggio che chiede l'anonimato per non inasprire gli animi proprio nella fase di avvio del nuovo governo: «Il confronto con il sindacato va fatto sulla parte contrattuale che non può però essere disgiunta dalla sistemazione della scuola nel suo complesso. E il precariato rientra in questa seconda parte. Staremo a vedere se Galloni ripresenterà il decreto nel testo originario o in quello, assai meno rigoroso, passato alla Camera». Insomma, secondo il psi bisogna procedere con una organica politica del personale e non con i provvedimenti tampone.

La preoccupazione di Galloni era che la «misteriosa» sparizione potesse riattizzare il clima, peraltro già assai polemico, con i sindacati proprio nella fase più delicata della vita della scuola, con le pagelle bloccate da febbraio, con i Cobas come diceva, la «Gilda», che ieri hanno lanciato un appello perché tutti gli insegnanti partecipino ad una grande manifestazione nazionale da tenersi a Roma entro il 10 maggio, mentre è confermato lo sciopero per il 21 aprile.

Non è certo il numero dei precari coinvolti nel decreto Galloni. Si parla comunque di migliaia di persone la cui situazione di incertezza si trascina dall'80 e che era stata chiarita dalla Corte Costituzionale che attribuì anche ai supplenti annuali dell'81-82 il diritto alla stabilità riconosciuto agli incaricati dal provveditore dalla legge 270. I sindacati confederali insistono perché il decreto venga rapidamente approvato «per dare sicurezza di lavoro ai precari».

Eugenio Palmieri

■ Ascoli, chiede risarcimento a cinque giudici

ASCOLI PICENO — Un risarcimento complessivo di due miliardi è stato chiesto da un funzionario dell'Inps di Ascoli Piceno, Antonio Colacioppo, nei confronti di cinque magistrati che, in due distinti procedimenti conclusisi entrambi con sentenze di proscioglimento, lo avrebbero danneggiato.

Una delle due citazioni presentate al tribunale civile di Ascoli chiama in causa il sostituto procuratore Adriano Orincoli, che nel novembre del 1977 emise contro Colacioppo un ordine di cattura per presunti reati commessi nella gestione di una cooperativa edilizia. In quell'occasione, il funzionario trascorse 33 giorni in carcere prima di essere prosciolto.

Bocciato al Senato un decreto sul pubblico impiego

L'ultimo sgarbo per Goria

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — E' stato bocciato dal Senato un decreto-legge sul pubblico impiego: ultima sconfitta parlamentare per il governo Goria, prima grana parlamentare per il governo De Mita. Ieri pomeriggio in aula erano presenti solo una trentina di senatori (meno del 10%) e tra incertezze del governo, malintesi, forse per una ripicca personale è stato respinto un provvedimento al quale, ufficialmente, soltanto i missini erano contrari.

Il decreto-legge, approvato dal governo il 24 febbraio, riguardava soprattutto l'alta dirigenza statale (inquadramento nella nuova qualifica dei direttori aggiunti di divisione), regolando questioni contrattate con i sindacati. La commissione Bilancio guidata da Nino Andreatta aveva espresso dubbi sugli effetti a catena di un simile allargamento dei ruoli dei dirigenti statali. Altri avevano osservato invece che alcune categorie degne di promozione erano escluse.

Ma il dissenso si è concentrato sull'articolo 3 (disposizioni transitorie per l'accesso del personale dei ministeri ai profili professionali). Il ministro Santuz in mattinata aveva chiesto di stralciarlo, ottenendo il consenso della maggioranza, ma poi in aula ha cambiato parere, suscitando reazioni negative da parte dei pochi senatori socialisti e laici presenti.

Così al voto la maggioranza è andata in ordine sparso; il senatore Ouzza, del psi, ha votato contro a titolo personale accusando il ministro di «comportamento contraddittorio»; altri si sono assentati. I comunisti, che pur criticando il decreto non volevano affossarlo, si sono astenuti; ma siccome al Senato l'astensione è conteggiata come voto contrario l'insufficienza del sì è bastata a provocare la bocciatura. La controprova elettronica ha confermato.

Ora, secondo il regolamento, norme simili non potranno essere riproposte dal governo prima che siano trascorsi sei mesi. Per il nuovo ministro della Funzione pubblica, Paolo Cirino Pomicino, si complica ancor più la già intricata questione contrattuale.

■ In pericolo la vedova dell'agente Mondo

PALERMO — Rosalia Falana, vedova dell'agente di pubblica sicurezza Natale Mondo, ucciso in un agguato di mafia il 14 gennaio scorso, ha detto di temere ora per la incolumità propria e delle sue due figlie e di avere in progetto di trasferirsi in un'altra città. Timori che la Questura ha condiviso, disponendo un servizio di sorveglianza all'abitazione e al negozio della vedova dell'agente.

La vedova ha poi smentito che il suo negozio di giocattoli sia mai stato utilizzato dalla polizia come base per indagini su mafiosi trafficanti di droga. Una indiscrezione, pubblicata da alcuni giornali, era già stata smentita dalla squadra mobile di Palermo.

(Ansa)

IL TRAGHETTO DEI REALI DI SVEZIA

Wilmington (Delaware). Carlo di Svezia e la regina Silvia attraversano il fiume Christina su una lancia: al timone e ai remi ci sono militari della marina svedese. La visita al Forte e al Parco Christina fa parte delle celebrazioni per il 350° anniversario dell'insediamento dei primi coloni scandinavi negli attuali Stati Uniti (Ap)

Persone

di *Lietta Tornabuoni*

Con gli enigmi della storia

Ancora il mistero di Moro, stavolta in televisione: e certo è giusto seguitare a tornare su quella tragedia il cui significativo segreto è anche politicamente tanto esemplare, è giusto continuare in genere a riproporre e discutere i troppi enigmi della storia nostra recente.

Però sugli spettatori l'effetto può essere anche strano, imprevisto. Si sta lì attenti, a guardare, a sentire. Si ascoltano capi della polizia dalla memoria prodigiosa capaci di citare date, orari esatti e di srotolare un'infinità di dettagli, vedove inconsolabilmente dolenti dopo anni, giornalisti che rievocano prodezze professionali ormai non più thrilling, politici perentori nel ripetere quanto da anni ripetono, avvocati che affastellano particolari secondo loro eloquenti, protagonisti sardonicamente allusivi. Si ammira la coordinata efficienza con cui il conduttore regola il traffico dei testimoni, interroga i più reticenti, sottolinea come certe testimonianze si contrastino oppure si rafforzino a vicenda, mette in rilievo certi fatti con aria d'intesa come a dire agli spettatori: visto? sentito? capito? Si rivedono a volte documenti filmati che resuscitano emozioni e momenti appartenenti anche alla propria vita, che suscitano magari anche memorie personali o pensieri futili («Già, quel giorno pioveva, mi ricordo che uscii con l'impermeabile», «Guarda come pareva più giovane Andreotti, però»). Si condivide a volte la speranzosa attesa d'una telefonata anche anonima che sveli qualcosa, offra una formula che possa aprire i mondi chiusi del mistero. Si fa tardi: mezzanotte, mezzanotte e quarto, anche l'una.

Alla fine? Abbiamo passato la serata, ma sempre punto interrogativo: la segretezza che in certi casi distingue il Paese della Chiacchiera rimane ferrea, il mistero (di Moro, di Pecorelli, di Alì Agca, della ragazza Orlandi, dell'Italicus, di Piazza Fontana) non è svelato, la verità non s'è saputa, le contraddizioni si sono infittite, l'incertezza è più profonda. Ovvio: uno spettacolo televisivo può riproporre il dubbio, difficilmente risolvere enigmi che hanno resistito alle indagini poliziesche, giudiziarie, parlamentari, giornalistiche. Ma si va a letto frastornati, scoraggiati. Insieme con il forte sentimento di frustrazione e delusione, come risultato si fa strada un rassegnato sospetto: la verità che non si saprà mai forse neppure esiste.

Uffici

A Roma la nuova burocorganizzazione, che magari altrove è un uso già vecchio e banale, ti viene ancora illustrata come uno stupefacente miracolo di praticità. Ecco, vedi, questo grande appartamento centrale è stato adattato a multiufficio, adesso ci stanno dentro le sedi di cinque organizzazioni o società. Moquettes, divani di pelle, piante in vaso, tende, quadri, numeri telefonici, centralizzati tutti i servizi di segreteria, di telex e telefax, di pulizia. Paghi, entri e stai a posto, non devi preoccuparti di niente: costa, si capisce, ma che comodità. Gli uffici (una, due, tre stanze, dipende) si affittano mensilmente, ma se ti serve puoi prenderli in affitto anche per una settimana o per un giorno, nessuno ti chiederà come mai né perché. Volendo si può affittare esclusivamente il numero telefonico, la segretaria s'incarica di annotare i messaggi e riferirli; volendo si può affittare soltanto l'indirizzo, la posta viene ritirata, trattenuta o rispedita: nessuno comunque negherà che tu hai lì la tua sede societaria. Bello, no? Molto pratico. Quasi geniale. Sapessi l'export-import, le truffe, gli imbroglioni...

Mito

Altro che antichità greca o simbolo trascendente: mito e mitico sono ora termini perfettamente quotidiani. Gianni Morandi dichiara «per me la Loren è un mito», il dirigente esigente viene accusato d'avere «il mito dell'efficienza», si parla del «mito di De Gasperi» in occasione d'un premio a lui intitolato, risultano mitici film come *Poveri ma belli* o *Halloween-La notte delle streghe*, vacilla il mito di Maradona e si conferma il mito di Armani, Katia Ricciarelli e Luciano Pavarotti hanno «il mito delle diete», per esprimere ammirazione «è un mito» ha già sostituito l'antipatico «è una favola», l'esclamazione «mito, mito!» equivale a «bugie, balle!» e «non facciamo miti» equivale a «non esageriamo». Il titolo d'un quotidiano si chiedeva alla vigilia degli Oscar «Adesso Bertolucci entra nel mito?»: manco si trattasse d'entrare in casa o al bar.

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

De Mita

Del programma fanno parte le istituzioni, un problema che riguarda anche il pci. Se i comunisti, come dicono, sono disponibili a discutere della Riforma, non andrà sprecata la grande occasione di questa legislatura. Se invece alternano discorsi di apertura, confusione, o chiusure come quelle di Tortorella, che dice che le istituzioni riguardano il Parlamento e non il governo, è inutile parlarne. Quanto alla "transizione", dipende ancora una volta dalle riforme istituzionali: realizzandole, è chiaro che si creano le condizioni per alternare equilibri politici diversi».

Poi, insieme con il discorso da scrivere e il programma da stampare in mille copie per i parlamentari, c'è da mettere a punto la «squadra» che dovrà collaborare con il presidente a Palazzo Chigi. A parte i fedelissimi Misasi e Mastella, che oggi saranno chiamati come sottosegretari, cominciano a circolare nomi di esperti, studiosi, altissimi funzionari e molti di estrazione non dc: laici come Manzella, già capo di gabinetto con Spadolini: tecnici «puri» vicini alla sinistra (Cassese), economisti di «area pci» (Spaventa).

«L'unico a cui l'ho proposto è Manzella — racconta De Mita — *glielo detto davanti a Spadolini ricordandogli che senza un voto del pri sarebbe entrato già nel governo Fanfani. Ma c'è un'altra ragione per cui l'ho voluto, a parte la comune formazione culturale e la vecchia consuetudine di amicizia fra i lamalfiani del pri e molti di noi dc. Qualche mese fa, a una cena, si parlava dell'ipotesi di un mio governo. Io, come al solito, resistevo. Manzella invece diceva che non potevo tirarmi indietro. Ma se ci vado, gli chiesi, tu verresti con me? Lui non disse di no. Oggi penso di farne il capo di una sorta di segreteria generale, un organismo nuovo, un team pronto a intervenire con competenza e prontezza sulle singole questioni. Gli altri, che non ho ancora chiamato, continuerò a sceglierli in base alla preparazione e alla professionalità: Cassese mi piacerebbe perché è uno dei maggiori studiosi della nostra pubblica amministrazione. Ma non escludo nessuna possibilità e non vedo cosa ci sia da stupirsi: per una volta almeno non mi diranno che prendo i soliti amici avellinesi!».*

Ora che è fatta, De Mita non ha più voglia di parlare di quel che è stato, della trattativa, delle incognite, del cammino lentissimo di quest'ultimo mese. Al dunque, assicura, «*è stato molto più semplice di quel che sembrava. Solo i tempi rischiavano di allungarsi a dismisura, senza ostacoli veri, talvolta senza una spiegazione. Così a Pasqua mi son detto: ora il mondo tutti a quel paese. A quel punto, mi son fermato un attimo e ho riflettuto: prima faccio il governo, a mandarceli ci penserò dopo*».

Chi frenava erano soprattutto i socialisti: «*Ma mai, dico mai, ho avuto la sensazione che volessero rompere. Quelli incerti tutt'al più erano i liberali. In ogni caso la trattativa vera è stata con Craxi. Di Martelli ho pensato fino alla fine che sarebbe stato il mio vicepresidente. Un giorno ho perfino scherzato con lui: prima di entrare a Palazzo Chigi ti farò un esame! Lo scoglio più grosso, anche perché si è presentato per ultimo, erano le tv. Ma ragionando, anche i problemi più grossi non sembravano insolubili*».

E la dc? Quel che De Mita non può negare, è che a qualcuno fra i suoi alleati è apparsa come una sensazione palpabile, è che anche qualche democristiano si sia aggiunto alla pattuglia dei frenatori. «Chi può dirlo! — si chiede il presidente — *Certe sensazioni, però, andrebbero approfondite. Io non so se qualcuno ci ha provato: si sarà accorto che, escluso qualche frangia di Forze nuove, e non Donat-Cattin che è un uomo intelligente, ma il solito Fontana che ha un fatto personale, nessuno nella dc si è messo per un tentativo democristiano e per far fare gol ai socialisti*».

«*Mi hanno aiutato tutti* — prosegue De Mita —. *Quelli del "centro" mi hanno sostenuto. Andreotti mi ha mandato Evangelisti e io ho potuto trattare tranquillamente con lui. Evangelisti bisognerebbe conoscerlo, è uno strano personaggio democristiano: fedelissimo al suo leader, consapevole che non sempre tutti gli interessi possono coincidere, è leale fino in fondo: questa è la cosa più importante. Così la lista è nata in poche ore, in sole due riunioni, mentre tutti dicevano che sarebbe stata un'avventura interminabile*».

Ma prima di salire sull'ammiraglia che dopo venti anni porta un segretario democristiano alla riconquista del governo, c'è un'ultima cosa da spiegare. N'è cosciente fino in fondo De Mita di un governo che è quasi una fotocopia?

«*Io sono contento al novanta per cento* — conclude — *c'erano una somma di ragioni da contemperare. I socialisti hanno fatto da poco la scelta dei tecnici. Per loro rappresenta un investimento politico e non era previsto che avessero ripensamenti. Quanto a noi, avevamo due ipotesi: procedere all'insegna di un forte rinnovamento inserendo alcuni nomi di spicco legati a specifiche competenze, oppure fare solo qualche aggiustamento, sfruttando le competenze che già ci sono*». A favore della seconda, che poi è prevalsa, ha giocato probabilmente l'ultima tregua interna, in attesa del congresso e della successione alla segreteria. De Mita non vuol dirlo, mentre saluta. Ma nella sua cartella di presidente ha anche un ultimo sogno democristiano: «*Per ora, s'è deciso di arrivare al congresso e come andarci. Non c'è fretta, la faremo quando sarà il momento. Se poi ci riusciremo a creare un fatto nuovo, chissà, anche essere segretario-presidente non sarà più un problema*».

Marcello Sorgi

Profumo

ma dai disastri di Borsa, che la bugia sulla nube di Cernobil rispettosamente ferma ai confini francesi non poteva durare. E che perfino l'accettazione dell'atomica nazionale può rivelarsi effimera, essendo congenitamente ambigua: i francesi, è vero, approvano la bomba di De Gaulle, ma al tempo stesso non vorrebbero mai e poi mai che il Presidente schiacciasse il bottone.

Così è stato sempre, da sempre analisti lucidi come Raymond Aron o Pierre Hassner hanno denunciato gli equivoci del consenso gollista. Ma adesso il gioco diventa serio, e finisce. Se davvero vuol fare l'Europa, adesso, occorre parlar chiaro, dire in che misura la difesa francese può essere utile all'Europa, e soprattutto alla Germania. Questo è lo sforzo che Mitterrand sta tentando, e su questo sforzo non c'è appunto unanimità. Non c'è unanimità né chiarezza, a sinistra come a destra.

Pace, pace, pace, ripete Mitterrand, e per esser creduto promette di uscire dallo splendido isolamento, di condividere la voglia dissensiva di tedeschi, italiani, olandesi. Al tempo stesso però annuncia che la strategia nucleare francese tornerà a essere quella di De Gaulle, non si andrà oltre la difesa del territorio nazionale e la cosiddetta rappresaglia massiccia («Puoi distruggere Parigi e Rouen ma io ti distruggerò Mosca e Leningrado»). Niente atomiche intermedie dunque, utilizzabili in caso di aggressione della Germania, niente arma al neutrone e modernizzazione delle atomiche chiamate prestrategiche. Bonn comunque non ne vuol sapere, e la Difesa europea, se si farà, non potrà che esser convenzionale. Sin qui il ragionamento fila liscio, solo che Mitterrand tace sui costi della difesa convenzionale. Tace perché — annuncia fiducioso — Gorbaciov ridurrà non solo i missili ma anche truppe, soldati, carri.

Nel campo avverso, le opinioni sono non meno confuse. Paradossalmente sono i gollisti di Chirac a condividere parte del ragionamento socialista (Chirac è più ostile di Mitterrand all'accordo russo-americano, ma sottolinea anche lui l'opportunità di concentrarsi sul territorio francese), mentre sono i centristi rappresentati da Barre e dal ministro della Difesa Giraud a proporre una revisione della strategia detta massiccia, una modernizzazione delle atomiche intermedie, insomma europeizzazione del deterrente nucleare francese. La distanza che separa i centristi da Mitterrand è notevole, e tuttavia è proprio con i centristi che Mitterrand vorrebbe governare.

L'Europa tanto acclamata, in altre parole, è traguardo sfuggente. E' lungi dall'essere quel paradiso senza conflitti, quella panacea contro gli equivoci francesi esaltata nei discorsi elettorali. Tutti la desiderano, ma quando si tratta di decidere perché farla, e assieme a chi, e per difendere quali confini, l'antico imbroglio ricomincia. Non è semplice superare De Gaulle. E' più semplice sostituire l'ormai logoro bluff con un bluff nuovo di zecca: verrà l'Europa dei mercanti, verrà Gorbaciov benevolo perché affamato, e la Nuova Frontiera nessuno saprà più bene dov'è.

Barbara Spinelli

Licio

resti un po' sconcertato, e si domandi come sia stato possibile concepirla, e soprattutto se abbia un che di logica. Ce l'ha. Essa è la logica e diretta conseguenza di quella poco incantevole peculiarità del sistema giudiziario italiano che si chiama «*detenzione in attesa di giudizio*».

In poche parole: siccome in Italia i processi durano tempi lunghissimi e incompatibili con un minimo di decenza giudiziaria, e siccome in qualche modo a questo inconveniente andava posto rimedio, si è finito per ricorrere all'unico espediente praticabile in circostanze simili, cioè all'istituto della libertà provvisoria.

Libertà provvisoria, quanti misfatti in suo nome. Ancorata in teoria a certe regole di massima, in pratica essa è affidata alla discrezionalità dei giudici, che si vedono così conferito il potere quasi feudale, magico, di liberare e rinchiudere i cittadini-imputati.

Che questo potere sia poi usato in modo diverso a seconda delle opinioni, propensioni, temperamenti dei vari giudici è pressoché inevitabile, e non c'è da sorprendersi se due imputati di analogo reato si trovano l'uno in prigione e l'altro a spasso, o se il medesimo imputato oggi è in cella d'isolamento e dopodomani a casa propria senza obbligo alcuno.

Certo, se i processi si celebrassero nel giro di 20 o 30 giorni, tutto sarebbe risolto. Solo che, prima di arrivarci, sembra ci vogliano 20 o 30 anni.

Livio Zanetti

■ Eletto il Cdr de «La Stampa»

TORINO — I giornalisti della redazione di Torino de *La Stampa*, insieme con i corrispondenti dall'estero e della sede milanese, lunedì e martedì hanno votato per il nuovo Comitato di redazione del giornale, l'organismo sindacale interno. Sono risultati eletti Giorgio Barberis, Simonetta Conti e Gian Paolo Boetti.

ANTEPRIMA / IL LIBRO-INTERVISTA DI PANSA SULLA PIU' RECENTE STORIA DELLA FIAT

Romiti: L'anno dei sessantuno

In «Questi anni alla Fiat», l'amministratore delegato racconta il '79: «scioperi immotivati», «disgregazione interna» e «scarsa produttività» - Il vertice dell'azienda ha «due linee, del tutto divergenti» - Come «decidemmo la prima mossa: scegliere il gruppo dei più violenti e metterli fuori» - Gli incontri segreti con Lama, Carniti e Benvenuto - «Mi domandavo: ma vale ancora la pena di trattare con un sindacato del genere?» - «In macchina mi raggiunse una telefonata di Umberto Agnelli: "Un quarto d'ora fa hanno ammazzato Ghiglieno"»

Esce in libreria, edito da Rizzoli, Questi anni alla Fiat, libro-intervista in cui Cesare Romiti, interrogato da Giampaolo Pansa, racconta fatti e retroscena dei quattordici anni trascorsi quale amministratore delegato nella grande industria. Pubblichiamo in anteprima un capitolo cruciale.

Dentro il vertice Fiat che cosa accadeva in quell'estate del 1979?

C'era un dibattito sull'atteggiamento da tenere dentro e fuori l'azienda. Esistevano come due linee, del tutto divergenti. La prima sosteneva che era un errore attutire ciò che stava avvenendo all'interno della Fiat e mettere il silenziatore ai nostri guai. Al contrario, bisognava uscir fuori con forza, spiegare all'opinione pubblica che in quelle condizioni non potevamo più fare il nostro mestiere, che la Fiat, la più grande azienda privata italiana, rischiava d'esser condotta al disastro, nonostante tutti i nostri sforzi per razionalizzarla, per ammodernarla, per tagliare i rami deboli. Sforzi inutili, se prima non si metteva un alt alla disgregazione interna e non s'affrontava il problema della scarsa produttività e dell'enorme carico di manodopera. E tutto questo era necessario dirlo a voce alta, affinché la gente lo sapesse e le autorità di governo aprissero gli occhi. Infine, non bastava gridare soltanto: dovevamo prendere qualche decisione, fare qualcosa, prima di essere buttati fuori dal mercato. Di questa opinione eravamo io, Ghidella e gli uomini che lavoravano con noi, a cominciare da Carlo Callieri e da Cesare Annibaldi.

E l'altra linea?

Sosteneva che era meglio adottare un profilo basso. Secondo quest'opinione, le difficoltà della Fiat ormai erano tali che qualsiasi nostro sforzo non avrebbe prodotto risultati se il sindacato e il governo non si facevano carico anch'essi del problema Fiat. In quel momento era opinione di Umberto Agnelli. La sosteneva con piena convinzione, con la sua solita buona fede, con il suo realismo.

La scelta

E l'avvocato Agnelli, come la pensava?

Guardi, l'avvocato Agnelli ha sempre e soltanto in testa uno scopo: la salute della Fiat. Quindi, anche in quei momenti, la sua preoccupazione principale era di scegliere, tra le due strade, quella che avrebbe fatto correre meno rischi e, soprattutto, che avesse aiutato di più l'azienda. Non erano tempi facili per lui, davvero, doveva fare scelte che posso definire fatali! In fondo, lo scegliere tra il basso e l'alto profilo era un problema più di forma che di sostanza. Noi insistevamo perché il toro venisse afferrato per le corna.

L'occasione venne al termine delle ferie estive del 1979, con l'episodio delle cabine di verniciatura a Mirafiori. Queste cabine erano vecchie, l'ambiente di lavoro era terribile, si respirava un cocktail micidiale di solventi. Il sindacato aveva lasciato molto, e giustamente, perché cambiassimo l'impianto, era un punto della sua battaglia, e con ragione. Le cabine furono cambiate, con un investimento molto alto, i verniciatori adesso avrebbero lavorato in condizioni tutte diverse. Il 1° settembre, quando si aprirono le nuove cabine, vennero cambiate anche le pause. Con l'impianto precedente, il ritmo era: mezz'ora di lavoro, mezz'ora di pausa. Con quello nuovo, un'ora di lavoro e un quarto d'ora di pausa.

Niente da fare. Fra gli addetti alla verniciatura si cominciò a dire che la direzione aziendale voleva stabilire le nuove pause in modo unilaterale. In realtà, non era che l'applicazione dell'accordo del 1977. Cominciò uno sciopero. Il sindacato interno tentò di spiegare agli scioperanti che, col nuovo impianto, non era possibile pretendere le stesse pause di prima, ma loro non volevano intendere ragione. Continuarono lo sciopero e persero su tutta la linea. Ad agitazione conclusa, il sindacato cominciò a riflettere sopra l'episodio e lo giudicò una svolta, una modifica nei rapporti fra direzione aziendale e sindacato, una novità che non si vedeva da dieci anni. E infatti era da dieci anni che l'azienda non prendeva una decisione del tutto autonoma in materia di organizzazione del lavoro.

Anche noi ragionammo sull'episodio delle cabine, e arrivammo a tre conclusioni. Primo: quello sciopero era stato del tutto strumentale e immotivato, per di più su un terreno dove l'azienda aveva fatto [illegible] dovere [illegible] [illegible] di lavoro. [illegible] l'episodio [illegible] teso a ripetersi dovunque e con qualsiasi pretesto. Terzo: per evitarlo, bisognava, appunto, prendere il toro per le corna, ossia decidere un provvedimento capace di produrre alcuni risultati: mandare un segnale che la direzione intendeva riprendere il comando sull'azienda, dar un esempio e, infine, determinare un fatto che consentisse ai capi di lavorare nei reparti. Lo sciopero fallito alle cabine di verniciatura ci aveva detto che il momento per fare questo passo era arrivato. Fu così che decidemmo la prima mossa: scegliere il gruppo dei più violenti, quelli che, negli anni, si erano distinti come tali, e metterli fuori dalla Fiat, licenziarli.

Nel vertice Fiat, eravate tutti d'accordo su questo?

Sì nella maniera più assoluta. Mentre stavamo preparando questo passo, la mattina del 21 settembre 1979 i terroristi di Prima Linea uccisero l'ingegner Carlo Ghiglieno (...).

Era mai stato minacciato, Ghiglieno?

Per quel che sappiamo, no. Quella mattina, era un venerdì, io stavo andando all'aeroporto di Caselle. In macchina mi raggiunse una telefonata di Umberto Agnelli. Mi disse: Romiti, un quarto d'ora fa hanno ammazzato Ghiglieno. Mi sentii il gelo nelle vene. Chiesi: ma dove l'hanno ammazzato? come è avvenuto il fatto? Umberto continuò: [illegible] poco, perché [illegible] di un momento fa. [illegible] to in via Petrarca, una traversa di corso Massimo d'Azeglio. Ghiglieno era ancora lì, riverso sulla strada. La sua fortuna, se si può chiamar fortuna, è che è morto subito, non ha avuto l'agonia terribile di Casalegno. La sera rimasi a lungo in casa sua, con la moglie, una donna minuta, e i due ragazzi. Mi sono rimasti impressi la loro dignità, il loro dolore silenzioso, la loro compostezza. Poi, il lunedì 24 settembre, si svolsero i funerali. Venne Cossiga, era presidente del Consiglio da neppure due mesi. C'era anche Enzo Scotti, allora ministro del Lavoro. Poi Cossiga ripartì per Roma, mentre Scotti venne in ufficio. Ci chiese: che cosa possiamo fare per voi?, che cosa dobbiamo fare? Non ricordo con esattezza la mia risposta. Ma forse gli dissi: che cosa volete fare? Ormai siamo noi che dobbiamo fare qualcosa, perché siamo arrivati a un punto tale che non è possibile restare inerti sotto i colpi.

Come reagirono i dirigenti Fiat al delitto Ghiglieno?

Con un'emozione grandissima. Ma, come sempre, con grande compostezza.

La paura

Qualche giorno dopo, ho intervistato un capo squadra Fiat e lui ha raccontato le ore dopo la morte di Ghiglieno. Mi disse: «Ci siamo ritrovati in un gruppo di capi e ci siamo chiesti: che cosa facciamo?, fino a quando durerà?, dobbiamo ancora adoperarci per tenere in piedi quest'azienda? Ci siamo risposti di sì, ma era chiaro che in tutti c'era la voglia contraria, la voglia di mollare...».

Ma potete mollare anche la linea più alta, non soltanto quella dei capi squadra o dei capi officina. E sa perché non ha mollato? Perché dopo l'assassinio di Ghiglieno abbiamo preso quel provvedimento che s'era già stabilito di prendere. E poi perché ne prendemmo subito degli altri, che fra un istante le racconterò. Se non avessimo licenziato i sessantuno, e se non avessimo difeso quei licenziamenti con la determinazione con cui l'abbiamo difeso, la struttura dirigenziale si sarebbe moralmente disgregata. E il disgregamento morale avrebbe forse provocato l'uscita dei migliori dalla Fiat.

Nell'ottobre di quell'anno, ho intervistato uno dei licenziati. Era proprio un operaio della verniciatura a Mirafiori. Lui mi disse: «In Fiat c'è una grande indifferenza. Quando hanno ucciso l'ingegner Ghiglieno, nelle officine non c'è stata quasi reazione».

E' probabile. Però si domandi quanto abbia giocato la paura. La gente, ormai, non aveva più reazioni normali, quelle di chi vive in un ambiente normale.

Senta, Ghiglieno fu ucciso il 21 settembre, le lettere di licenziamento per i sessantuno furono firmate l'8 ottobre e consegnate il 9. Che cosa ricorda di quei diciotto giorni?

Soprattutto due episodi. Intanto, prima di dare il via a quel provvedimento, avvertimmo i capi del sindacato. Io incontrai Lama e Benvenuto a Villa d'Este, al seminario dello Studio Ambrosetti. Aspettavo Lama in un salottino e lo vidi arrivare preceduto da una scorta robusta. Gli uomini entrarono per primi nella stanza in cui mi trovavo, si guardarono intorno, e soltanto dopo entrò Lama. Vidi che lo proteggevano in maniera efficiente, e lo capivo, c'era stato quell'episodio dell'Università di Roma, nel febbraio 1977, quando lui per poco non era stato linciato dagli autonomi. A Lama e a Benvenuto feci questo discorso: abbiamo un gruppo di sessanta o settanta persone che vogliamo licenziare, io non vi chiedo nessuna autorizzazione, non vi domando niente, mi limito a informarvi, anche se non dichiarerò mai in una sede ufficiale che ve l'ho detto prima. Vi domando soltanto un comportamento coerente con la situazione: abbiamo la sicurezza che questo gruppo è tutto di violenti, e qualcuno di loro probabilmente ha dei rapporti con le bande terroristiche.

E la risposta dei due capi sindacali quale fu?

Soprattutto Lama era molto preoccupato che noi trovassimo delle giustificazioni valide sindacalmente per quei licenziamenti. Mi disse: dottor Romiti, voi dovete darci dei motivi che ci impediscano di intervenire a favore di quella gente, insomma dovete prenderli con le mani nel sacco su delle infrazioni previste dal contratto di lavoro e licenziarli per questi motivi e non per altri, sennò ci costringete a difenderli. Insomma, a Lama e a Benvenuto gli è mancato il coraggio di intervenire prendendo atto della realtà della Fiat di quel momento. Gli dissi: attenti, che di questo passo si distrugge un'azienda, ma si distrugge anche il sindacato, perché un sindacalismo che non è in grado di liberarsi dei violenti è un sindacalismo che si condanna da solo.

Forse Lama e Benvenuto non potevano farle un altro discorso.

Ma sta proprio qui il guaio! Per quel che ne so, non sono neppure andati a vedere se dentro i loro consigli di fabbrica, o dentro le loro organizzazioni periferiche, c'era qualcuno che poteva essere in contatto col terrorismo. Poi, quando noi facemmo i sessantuno licenziamenti, pur avendo trovato per ciascuno dei licenziati un motivo valido dal punto di vista contrattuale, il sindacato ci portò ugualmente in tribunale. Allora, delle due l'una: o i vertici confederali si sono ben guardati dal fermare i loro organismi provinciali, oppure hanno tentato di dissuaderli ma non ci sono riusciti. Ho l'impressione che le centrali romane del sindacato si siano mosse a metà: qualche tipo d'intervento l'hanno fatto, ma molto blando, per non scoprirsi.

Lei avvisò anche Carniti, allora segretario della Cisl?

Sì, andai a incontrarlo a Roma, e lo trovai abbastanza freddo. Anche lui mi disse: accusate dei motivi sindacali per metterli fuori dalla fabbrica, se li individuate non ci opponiamo.

Poi che cosa accadde?

Mentre si cominciava a completare quella lista, il 5 ottobre le Br spararono alle gambe di un altro dei nostri, Cesare Varetto, responsabile delle relazioni sindacali della carrozzeria a Mirafiori. Passò ancora qualche giorno, e alla fine le lettere di licenziamento furono pronte. Dovevano essere consegnate ai destinatari all'uscita dei due turni, verso le ore 14 e poi alla sera.

La mattina di quel giorno mi telefonò Ghidella. Era nel suo ufficio a Mirafiori e mi disse: senta, Romiti, vorrei dirle una cosa, la vengo a trovare. Gli risposi: me la dica subito, al telefono. Ghidella continuò: stiamo per partire con queste lettere, e siamo tutti in ballo, lei per primo, io dopo di lei perché questi sessantuno sono tutti dell'auto. Io ho una preoccupazione, proseguì Ghidella, quando li avremo licenziati, malgrado i passi che lei ha fatto con Lama e con gli altri, ci saranno delle pressioni enormi, pressioni di ogni tipo, politiche, sindacali. La mia preoccupazione è che si possa cedere a queste pressioni e lasciar rientrare in fabbrica tutti o parte di questi sessantuno. Ma se loro rientrano negli stabilimenti, abbiamo perso per sempre. Ecco, volevo dirle questo: siamo all'inizio di una battaglia che dovrà continuare. Questo mi disse Ghidella.

Lei che cosa gli rispose?

Ghidella, parliamoci come se ci guardassimo in faccia: se noi siamo costretti a far rientrare in azienda anche uno soltanto di costoro, io sono il primo ad andarmene dalla Fiat e lei viene via con me. Ghidella mi domandò: è sicuro di quel che mi sta dicendo? Gli risposi: sicuro come del fatto che mi chiamo Romiti. Guardi, glielo ripeto: se uno di questi ritorna, non importa chi lo faccia rientrare, io me ne vado e lei se ne va con me.

Nessuno di quei sessantuno rientrò poi alla Fiat?

Nessuno. Mezz'ora dopo, furono consegnate le lettere del primo turno. Quel che accadde in seguito, è inutile rievocarlo. Fu il finimondo: la Fiat sceglie la linea dura, l'arroganza della Fiat, la rappresaglia Fiat, la Fiat colpisce l'avanguardia, la Fiat vuol mettere a terra il sindacato, se li ricordiamo, no?, i giornali di quell'ottobre. Poi fummo trascinati in giudizio, prima istanza, seconda istanza, in parte vincemmo, in parte perdemmo, ma nessuno di loro rientrò. E di quei sessantuno, cinque risultarono in seguito appartenenti a bande terroristiche o coinvolti in vicende legate al terrorismo e pertanto condannati a pene rilevanti, altri inquisiti.

Senta, perché i licenziati furono sessantuno di numero?

All'inizio, avevamo individuati circa duecento violenti da allontanare. Quando si andarono a vagliare le singole posizioni, emersero casi complessi da trattare. C'era chi aveva carichi di famiglia molto forti, chi la moglie ammalata. Allora cominciammo a scremare: questo no, perché altrimenti potevamo essere accusati di mettere sul lastrico un padre di famiglia, violento ma pur sempre con cinque figli, quest'altro neppure per la tale ragione... Alla fine risultarono sessantuno, ma potevano anche essere sessanta, o settanta.

E in quale modo li avete identificati come violenti?

Avevamo ormai un'esperienza lunga dei famosi cortei «duri», quelli con i capi trascinati in testa al corteo con la bandiera rossa, e cose del genere. Conoscevamo i più scalmanati. E stia pur sicuro che sapevamo chi mettere fuori. A Mirafiori si sapeva tutto di tutti, e tutti sapevano tutto di ciascuno. La prova che avevamo colpito giusto, e che gli operai erano stanchi di questo "clima" in fabbrica, la si ebbe subito: lo sciopero indetto dalla Flm per protestare contro i licenziamenti fu un fallimento.

Un trauma

Su quella vicenda, trovo, sempre nel libro Contrattare alla Fiat, questo commento di Magnabosco: «Il licenziamento dei sessantuno fu il segnale, purtroppo tardivo, che da allora in poi non sarebbero più stati tollerati comportamenti antagonistici alle regole aziendali... Quei licenziamenti volevano dire che l'azienda non sarebbe più scesa a compromessi con chicchessia, neppure con se stessa. Da quel momento si decise che si poteva anche perdere produzione per scioperi di protesta, se ciò fosse servito a ristabilire l'ordine. Dicevamo: "Se sarà necessario, oltre a investire in tecnologia, investiremo anche in scioperi". Era un mutamento di rotta radicale nelle relazioni sindacali».

Mi sembra una mossa e punto perfetta. Infatti, di lì a poco prese il via una serie di provvedimenti poco conosciuti: il licenziamento sistematico di centinaia e centinaia di assenteisti. Parlo di licenziamenti individuali, a norma di contratto. Quest'operazione durò mesi, sino all'autunno del 1980, al momento della grande crisi. Nel biennio 1978-1979, in Fiat avevamo un assenteismo altissimo, su una media dell'11-12 per cento, ma con punte che sfioravano il 20 per cento. C'era l'assenteismo del lunedì, l'assenteismo delle partite di calcio in tivù, l'assenteismo pre-festivo...

Dopo il licenziamento dei sessantuno, ci furono ancora discussioni nel vertice Fiat sulla strada da seguire?

Sì, la discussione continuò. C'era chi suggeriva di abbassare il tiro. Io sostenevo: no, bisogna andare avanti, siamo appena agli inizi, bisogna arrivare a qualche decisione sui grandi numeri, altrimenti l'azienda non ce la farà a tirarsi su dal pozzo. Quel che ci aprì gli occhi fu il comportamento del sindacato dopo i sessantuno. Era ancora un corpo immenso, un corpaccione in apparenza robusto, ma contraddittorio. A Roma decidevano una linea e a Torino ne seguivano un'altra. L'insieme dava una sensazione, che prima non avevamo mai avuto, di un'imponente debolezza.

Noi della Fiat siamo stati i primi a capire che il sindacato s'era messo su di una strada molto pericolosa per se stesso. E abbiamo anche compreso prima di altri la ragione di questa sua debolezza. Come può non esser debole un sindacato fatto soprattutto di capi senza autorità sui lavoratori delle fabbriche, di burocrati che rappresentano soltanto se stessi, di delegati professionisti che non rispondono più a nessuno, di consigli di fabbrica che non osano sottoporsi al giudizio elettorale degli operai, di organismi decisionali che si comportano in modo contraddittorio e non vogliono mai sottoporsi al referendum della base, di tessere rinnovate automaticamente e grazie all'azienda che fa da esattore delle quote? Queste cose sono andato a dirle in giro per l'Italia, e mi son preso del provocatore. Ma era esattamente così il sindacato che avevamo sotto gli occhi a Torino in quella fine del 1979.

E quale riflessione lei faceva su questo suo avversario così debole?

Mi domandavo: ma vale ancora la pena di trattare con un sindacato del genere? Gli uomini nostri, Annibaldi, Figurati, Magnabosco, passavano la vita a far trattative a Roma e a Torino. Ne valeva ancora la pena? Io cominciavo a dubitarne. Così, quando nel 1980 aprimmo le trattative prima sui licenziamenti e poi sulla cassa integrazione per i 23 mila, ci dicemmo che qualunque cosa avessimo potuto concedere era tutta roba sprecata, perché un trauma doveva esserci. Sì, ci doveva essere un trauma. E noi dovevamo fare un altro passo.

Giampaolo Pansa

Torino, ottobre 1979. Al Palazzetto dello Sport Luciano Lama parla ai delegati in assemblea per i licenziamenti alla Fiat (Foto «La Stampa» - Adolfo Bodo)

ALBERONI E VECA PARLANO DEL LORO «L'ALTRUISMO E LA MORALE»

Qui ci vuole un po' di illuminismo

MILANO — «*Questo libro è un manifesto!*», esclama Francesco Alberoni. Alberoni si accalora, si alza, gesticola. Presenta ai giornalisti *L'altruismo e la morale*, che lui e Salvatore Veca pubblicano da Garzanti. «E' un libro di morale», incalza. «*Di una morale che riguarda questa epoca e gli anni prossimi. Un libro che nasce qui, in Italia, oggi, e che nasce dalla sofferenza e dal malessere quotidiano che proviamo a vivere in questo Paese. Basta con l'idea che la politica e l'economia siano una cosa e la morale un'altra, come voleva anche Benedetto Croce. Questo modo di sentire non si giustifica più. E perché poi la sanità, l'amministrazione della giustizia, tutti i servizi da noi lasciano tanto a desiderare? Perché da noi non si crede che far bene il proprio mestiere, e quindi essere utili al prossimo, sia vero comportamento morale?*».

Le risposte che dà il libro sono queste: perché abbiamo trascurato l'importanza della responsabilità individuale, l'impegno ad aiutare concretamente gli altri. Perché non abbiamo mai avuto una Riforma protestante e quindi non abbiamo mai udito il messaggio di Lutero sul sacerdozio di tutti i credenti. Perché la grande stagione dell'illuminismo, quella dei Beccaria, dei Filangieri, dei Galiani, non ha sviluppato radici profonde ed è stata dimenticata.

Ma adesso i tempi cambierebbero: «*E' finita un'epoca*», esclama ancora Alberoni. L'epoca cioè dei furori ideologici, delle passioni roventi. «*Lo dicevo anche dieci anni fa, e allora tutti qui ridevano. Ma stavolta siamo in due, Veca ed io. Non abbiamo un'altra tradizione all'infuori dell'illuminismo*».

Un manifesto

Sulla copertina di *L'altruismo e la morale* in effetti sta scritto «*Il manifesto del nuovo illuminismo*». «*Io non ho mai rinnegato questo movimento*, ripete Alberoni. *L'ho anche sempre scritto*». E aggiunge che però fino a pochi anni fa predominava ancora, fra gli intellettuali più o meno alla moda, la critica radicale che dell'illuminismo fece la Scuola di Francoforte di Horckheimer e Adorno. Le accuse erano di accettazione, relativismo e razionalizzare l'esistente, rinunciando a ogni prospettiva di cambiamento e rivoluzione, e di avvilire la vita nella tecnocrazia. Adesso, sulle ceneri delle ideologie, per arginare il qualunquismo, lo scetticismo, il relativismo, il nichilismo, per dire di no insomma a ogni possibile rinuncia all'impegno individuale e sociale, ecco che si sguaina di nuovo la morale, aggiornando l'antico comportamento illuminista.

La prima parte del libro di Alberoni e Veca è dedicata a capire come si è formato l'illuminismo. Esso — dicono gli autori — costituisce l'elaborazione razionale dei motivi più profondi della Riforma protestante. Ma di quale Riforma? Non di quella rappresentata da Calvino, che ha un'idea cupa della vita, perché gli uomini non sono ugualmente amati da Dio. Calvino ha elaborato infatti la «*mostruosità teologica*» della dottrina della predestinazione: Dio decide misteriosamente chi fra gli uomini si salva e chi precipita nell'inferno. E gli uomini si dannano sulla Terra — come illustra Max Weber — per accumulare ricchezze perché sono ritenute segni di benevolenza divina e perciò fanno sperare in un felice aldilà.

Non da Calvino, dunque, deriverebbe l'Illuminismo — secondo Alberoni e Veca —, ma dal primo Lutero, il Lutero della gioia e dell'entusiasmo evangelico. E' questo Lutero che costituisce lo «stato nascente», l'«aurora» della Riforma, ben prima dei successivi rigori. Il Lutero democratico che riscopre gli slanci altruistici verso tutti gli uomini, che rilancia l'«ama il prossimo tuo come te stesso». Una solarità presente anche in altri movimenti religiosi, come i quaccheri e i metodisti, nel loro fervore iniziale, di movimento, non nella chiusura della successiva istituzione o chiusura organizzativa.

E' in questa parte del libro che si dà uno schiaffo a Weber e al suo saggio *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*. Weber — dicono Alberoni e Veca — ha osservato solo il protestantesimo più influenzato dal Vecchio Testamento. L'idea calvinista che il successo nel mondo significhi benevolenza divina è appunto biblica. C'è invece da riscoprire questo primo Lutero entusiasta, aperto a tutti, anche ai più poveri, ai più emarginati.

L'illuminismo è allora il culmine laico e razionale di questa apertura evangelica e luterana al prossimo: un anello fra tutti gli uomini, che produce solidarietà e fratellanza. Nasce la tradizione morale e culturale che per Alberoni e Veca fa tutt'uno con la «*tradizione del moderno*».

Kant e Freud

Nel libro si spiegano con grande chiarezza le posizioni di Bentham (il suo utilitarismo non ha nulla da spartire con la non smagliante immagine corrente) e di Kant. Ne esce una morale razionale che fa centro sull'individuo, sul singolo soggetto, sulla sua personale responsabilità. Una morale che ragiona sulla passione, sull'altruismo, allargando quest'ultimo, dalla cerchia più ristretta dei familiari e delle persone comunque care, a tutti gli uomini, a chiunque.

«*La nostra operazione*, dice Veca, *è stata insomma questa: cercare di proporre con un linguaggio il più possibile semplice una tradizione di pensiero che non è mai stata molto presente da noi. La tradizione della morale attiva nel mondo moderno, occidentale, anglosassone, protestante*». Alberoni si accende un'altra volta: «*Non si può più ignorare la responsabilità del singolo uomo. Quello che facciamo, lo facciamo non perché ce lo impone la storia (Hegel), la classe o il partito (Marx), il risentimento invidioso (Nietzsche), l'infanzia repressa (Freud), o addirittura il gene, la biologia (gli odierni sociobiologi). Lo facciamo perché noi e solo noi siamo liberi se farlo o no. Veca e io crediamo che se anche nel nostro Paese si cominciasse a sottolineare la libertà e la responsabilità di ogni singolo individuo, ecco, questo sarebbe un bene. Il punto di non ritorno è che non c'è nessuna costrizione, nessuna autorità, né il gene né la Bibbia*».

Alberoni infine fa questa proposta: «*Perché nell'ora di religione a scuola, che così spesso non si sa come riempire, non si discute proprio di morale? Verrebbero fuori i temi di fondo della nostra cultura e i problemi più discussi della nostra società*».

Claudio Altarocca

Un'altra mazzata sul Welfare State, anche le Chiese si ribellano

Maggie punisce i più poveri

Passa ai Comuni una riforma che impone «sacrifici crudeli» alle classi meno abbienti - Un mese fa il governo conservatore aveva varato un provvedimento fiscale che premiava le famiglie benestanti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — L'Inghilterra delle prudenti evoluzioni, della calma, del «wait and see» [illegible] esiste veramente più: sembra invece un cantiere, irrequieto e febbrile, dove si demolisce e si costruisce con una foga che ricorda lo spirito d'avventura dell'era vittoriana. La «rivoluzione thatcheriana» avanza ora su un fronte sempre più vasto. Comincia a investire tutti e tutto. Ma non è una forza sorridente, amorevole, una divinità che accoglie l'intera società nel suo abbraccio. In marzo, con una riforma fiscale veramente storica, ha arricchito i ricchi: adesso, con un'altra riforma non meno storica, impoverisce i poveri. Due terremoti. In poco più di un mese.

Ma dei due terremoti, il primo aveva una logica, pressocché irresistibile, il secondo invece lascia perplessi, sconcertati, delusi. Margaret Thatcher non sarà certo detronizzata dalla collera accesa da questa sua iniziativa; un parlamentare tory ha detto, rassegnato, a un giornale: «Maggie resterà al potere per sempre, sarà ancora a Downing Street quando avrà ottant'anni e più, diverrà il matusalemme della politica». Il problema non è quello della sua sopravvivenza. La domanda è un'altra. Era proprio necessaria questa riforma? Tanto più in quanto il risparmio sarà esile. Una sciocchezza. Cinquecento milioni di sterline soltanto in un budget, quello per la social-security, di ben 46 miliardi di sterline, il 32 per cento del bilancio dello Stato.

Il governo risponde: «La maggioranza dei beneficiari starà meglio di prima. Soltanto il 12 per cento starà peggio». Ma nessuno condivide questo roseo parere. Il Social Security Advisory Committee, un organo statale, di esperti, dipinge un quadro ben diverso: e informa che, su 100 assistiti, 19 continueranno a ricevere i medesimi assegni, 38 li vedranno aumentare e 43 diminuire. Altre associazioni, forse troppo pessimiste, gridano che due su tre dei poveri dovranno accettare «sacrifici crudeli». Protestano tutte le Chiese, la scozzese in testa, secondo la quale «la riforma è offensiva e umiliante»; tumultuano i laboristi; immensa è l'infelicità tra le file tory.

Tante e tali sono le apprensioni che lo Speaker, il presidente dei Comuni, ha ieri dato il suo assenso a un «dibattito d'emergenza». E' durato tre ore ed è stato incandescente. Dave Nellist, un deputato della sinistra laborista, è stato espulso per le sue continue interruzioni. Margaret Thatcher non ha parlato; ha affidato il compito di difendere il «nuovo sistema», al ministro per i Servizi sociali John Moore. Ardua impresa. Alla fine, il governo ha sconfitto la mozione laborista ma con una maggioranza minore del consueto, 66 voti. Una decina di deputati tory si è astenuta.

Molte sono le innovazioni e qualcuna può anche essere comprensibile. Le pensioni dello Stato, ad esempio, che, tra il 1990 e il 2000, diminuiranno del 50 per cento. L'obiettivo è chiaro ed è oggi condiviso da altri governi, in altri Paesi: si vuole spronare chi non ha ancora 50 anni a darsi da fare per «costruirsi» una propria pensione, privata. E' già nata una nuova industria, pronta a soddisfare questa colossale domanda. Comprensibili altresì, lodevoli anzi, le norme che accrescono gli assegni a beneficio delle famiglie, con bambini, in cui la madre non può lavorare e il marito ha una paga esigua: invece di 650 mila lire al mese, ne riceveranno tra le 720 e le 750 mila.

Ma altre disposizioni feriscono. Un colpo di scure taglia gli housing benefits, i sussidi alle spese d'alloggio, che saranno negati a chi ha risparmi per più di 6 mila sterline; 13 milioni di lire, e dimezzati a chi ne ha più di 3 mila. Per moltissimi pensionati è un dramma. Una petizione presentata ieri a Downing Street innalza un giusto lamento: «Il premier esorta tutti al risparmio. Noi l'abbiamo ascoltato. Ora ci punisce per la nostra parsimonia». Un'altra lama amputa quasi tutti gli assegni del Welfare State ai giovani senza lavoro sotto i 25 anni, che dovrà tornare a vivere con i genitori e «fare qualcosa». Infine, i family credits. Chi lavora, ma è malpagato e ha famiglia, riceverà tra le 30 e le 50 sterline in più ogni settimana. Dovrà però restituire la somma. Come farà?

E' impossibile compendiare la casistica, ma è possibile, e necessario, inserirla nella cornice della «rivoluzione thatcheriana». Perché Maggie ha voluto questa riforma? Più che per ragioni finanziario-amministrative, per ragioni filosofiche. L'etica del premier esige che anche i poveri contribuiscano ad alleggerire le responsabilità dello Stato. Certo, vi è chi lo Stato sfrutta, chi preferisce il sussidio al lavoro, ma è minuscola minoranza. Margaret Thatcher non discrimina. Tranne gli invalidi e gli ottantenni, tutti devono imparare a far maggiore assegnamento sulle proprie risorse. Ma le vecchiette, con soltanto 3 o 6 mila sterline? «Le tenaste meglio», rispondono da Downing Street.

Margaret Thatcher non vede conflitto morale tra questa austerità e la manna fiscale elargita in marzo ai ceti più facoltosi («l'Economist» annuncia, giulivo, in copertina: «Ora, i borghesi britannici [illegible] ad essere ricchi»). Per il premier, c'è un solo imperativo categorico: persistere nel ringiovanimento economico dell'Inghilterra, irrobustire tutte le muscolature, dare alla nazione la forza per sfidare verso il 2000 la Francia e la Germania. E poi chi si occupa oggi dei poveri, una scomoda, piccola minoranza? L'80 per cento degli inglesi vede salire di anno in anno il proprio tenore di vita; è ottimista. Peter Jenkins, osservatore acutissimo, ricorda che, per quanto forte sia la coscienza sociale, l'uomo della strada, dinanzi alle urne, ascolta il suo self-interest politico. E per i più Maggie resta la scelta migliore.

Mario Ciriello

La Commissione delle banche chiede più controlli sui grandi depositi

La Svizzera stringe i freni sui fondi di politici stranieri

Gli istituti elvetici non sono più rifugi sicuri per dittatori, mercanti di armi e di droga

MILANO — Uomini politici, dittatori, mercanti d'armi e di droga di tutto il mondo dovranno trovare al più presto nuovi rifugi per i loro patrimoni. La Commissione delle banche svizzere, organismo di sorveglianza del sistema bancario elvetico, in occasione del rapporto annuale ha dato una tirata d'orecchie agli istituti per non aver sempre vigilato, con la dovuta precisione, sui fondi di «politici stranieri». Ed ha ricordato che, per questo tipo di depositi, non basta la competenza dei quadri intermedi, benché specializzati, ma deve essere il top management [illegible] comparsione direttamente.

Si legge nel rapporto della Commissione: «I casi di Marcos e di Duvalier dimostrano quanto delicato sia per gli istituti di credito accettare fondi rilevanti da capi di Stato stranieri». Secondo quanto sostenuto a suo tempo dal governo delle Filippine, infatti, Marcos nei vent'anni di dittatura avrebbe depositato in Svizzera non meno di cinque miliardi di dollari. E Duvalier, il dittatore di Haiti, associato come Marcos nel 1986, avrebbe a sua volta messo su conti svizzeri centinaia di milioni di dollari. Tutti conti che sono stati poi bloccati, una volta appurato a chi risalivano, in attesa che le contestazioni legali sorte giungano a conclusione.

La Commissione, a proposito di Marcos e Duvalier, ha dato atto alle banche di aver fatto quanto dovevano, ed un portavoce ha spiegato: «Un conto numerato non significa un conto anonimo. Significa soltanto che l'identità dell'intestatario è nota soltanto a un ristretto numero di funzionari della banca. Ma un cliente deve essere identificato in modo corretto, prima che possa aprire un conto».

Il rapporto della Commissione ricorda anche come essa abbia indagato sul caso della «pizza connection» a proposito di danaro sporco «riciclato» attraverso istituti svizzeri, aggiungendo però di non aver dovuto prendere provvedimenti, poiché le stesse banche avevano preso misure restrittive sui controlli e licenziato o trasferito gli impiegati colpevoli.

Se dunque, apparentemente, la Commissione ammette la buona volontà da parte degli istituti di credito, il fatto stesso che nel rapporto annuale abbia deciso di riprendere con tanti particolari l'argomento, lascia chiaramente immaginare che abbia ritenuto opportuno riaffermare il principio.

In realtà, i principi che il Rapporto sottolinea fanno già parte di una prima Convenzione firmata nel 1982 tra banche svizzere e Banca Nazionale relativa all'obbligo da parte degli istituti di agire con oculatezza nell'accettare danaro che si segreto bancario. Scaduta nell'ottobre scorso, essa è stata sostituita da una seconda convenzione, questa volta pattuita tra le banche e la Commissione delle banche svizzere. Queste intese sono corredate da altri due accordi tra Stati Uniti e Confederazione che hanno per oggetto i fondi che provengono da operazioni criminose e l'insider trading.

Come sottolineano i banchieri svizzeri, «non è semplice stare a queste norme». La banca, infatti, prima di accettare depositi da finanziarie, studi legali o comunque terzi, chiede la conferma che si tratti di danaro «conforme alle convenzione». Se la conferma c'è, diventa difficile non dar corso al nuovo conto.

Il danaro che scotta non è stato il solo appunto che la Commissione ha sollevato nel Rapporto. Un altro aspetto rilevante riguarda i fondi di investimento esteri delle banche svizzere e la loro smisurata crescita (quattro miliardi di franchi svizzeri alla fine del 1987 contro i 2,6 miliardi della fine 1986, a fine febbraio 1988 già saliti a quattro miliardi e mezzo). Si chiede la Commissione se «attraverso questi fondi il sistema bancario elvetico non stia eludendo le leggi sui fondi di investimento».

Valeria Sacchi

Inquinamento Elisabetta appoggia Carlo contro Maggie

LONDRA — La regina Elisabetta è scesa in campo al fianco del figlio Carlo in una campagna contro gli inquinatori che contrasta con le posizioni assunte dal primo ministro signora Thatcher. Durante un banchetto offerto martedì sera in onore di re Olav di Norvegia, in visita privata in Inghilterra, la regina ha insistito sulla necessità di «tenere pulito il Mare del Nord».

In novembre il principe Carlo aveva suscitato aspre polemiche con un discorso in cui accusava le industrie di aver ridotto questo mare «come una pattumiera» con i loro scarichi velenosi.

Sul problema dell'inquinamento il governo norvegese e quello britannico sono in disaccordo. Margaret Thatcher ha ribadito più volte di non voler spendere altro denaro per depurare gli scarichi delle centrali elettriche, indicati come causa delle piogge acide sulle coste del Mare del Nord.

BERLINO, UN VARCO NEL MURO

Berlino Ovest. Sorvegliati dai poliziotti alcuni operai tedesco orientali aprono un varco nel Muro presso la Porta di Brandeburgo. Secondo gli accordi di alcune settimane fa, diventa esecutivo lo scambio fra le due Germanie di alcuni terreni sui due lati della barriera

Appassiona la Francia l'amnistia per gli automobilisti indisciplinati

L'Eliseo grazierà le multe

E' un progetto comune a Mitterrand, Barre, Chirac - Se ne parla nelle tribune politiche Nell'attesa, nessuno paga le contravvenzioni - Per lo Stato una perdita di 660 miliardi di lire

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — La domanda è piovuta all'improvviso durante l'ultima tribuna politica televisiva di Jacques Chirac. Il candidato neo-gollista alla Presidenza aveva appena finito di rispondere ad Alain Duhamel, uno dei più seguiti commentatori francesi, sui grandi temi dell'Europa e della disoccupazione, quando un telespettatore ha approfittato del filo diretto telefonico per chiedere, senza troppe perifrasi: «Se sarà eletto, firmerà l'amnistia per le contravvenzioni al Codice Stradale?». Un attimo d'imbarazzo, poi un grande sorriso malizioso: «Ma sì, è una tradizione. Anche Mitterrand e Barre l'hanno promesso. Non vedo perché proprio io dovrei dire di no».

Così, in pochi secondi, i francesi hanno scoperto che i tre grandi contendenti all'Eliseo sono d'accordo almeno su un punto: il perdono dei peccati degli automobilisti. Non è certo questo il segnale della riconciliazione tra destra e sinistra. Ma non è, nemmeno, un punto tanto marginale come potrebbe sembrare. L'amnistia delle multe costerà alle casse dello Stato tre miliardi di franchi: 660 miliardi di lire. E' lo 0,3 per cento del prodotto nazionale, una cifra pari ai benefici di un anno raccolti a fatica da un gigante, per quanto malato, come la Renault. La stessa somma che potrebbe finanziare alcuni dei piani sociali proposti dai candidati: il «salario per le madri» di Chirac o il sussidio per i «nuovi poveri» di Mitterrand.

L'amnistia, però, non suscita polemiche. Anzi è il corollario più gradito di tutte le elezioni presidenziali, dal 1974 a oggi. E' un avvenimento atteso da milioni di persone perché la Francia ha un record, forse poco conosciuto, ma incontestato al mondo: l'80 per cento delle contravvenzioni stradali non viene pagato nei tempi e nei modi normali. Diventa un contenzioso che intasa gli uffici delle Prefetture, che oppone cittadini e amministrazione per anni, che si ingrossa con le tasse di mora e le spese legali. E che attende il magnanimo gesto liberatorio dei nuovi inquilini dell'Eliseo.

Soltanto a Parigi, ogni mese, vengono emesse 700 mila multe per divieto di sosta, più 30 mila per altre infrazioni: considerata la percentuale delle contravvenzioni «ignorate», si può dire che in ogni casa c'è un automobilista «peccatore». Secondo le statistiche, non esistono i «furbi» e gli «ingenui»: ogni automobilista paga in media una o due multe su dieci animato dalla speranza di farla franca nel labirinto burocratico, ma anche da un certo spirito di protesta. Perché se è vero che i francesi sono i peggiori pagatori del mondo, è anche vero che sono i più tartassati. In tutte le strade della capitale si può sostare soltanto a tempo: il parcheggio costa mille lire l'ora.

I pappillons, perle, le farfalle verdi, si posano sul parabrezza delle auto a un ritmo impressionante. E con metodo scientifico: a Parigi c'è un corpo speciale, composto di sole donne, che si divide i quartieri e che non perdona. Le pervenches, come le chiamano i parigini per il colore pervinca delle loro divise, sono 1220 e, tra le 9 del mattino e le 7 di sera, staccano ognuna quasi settanta contravvenzioni al giorno, domeniche escluse. E le «farfalle» sono anche care: 15 mila lire per un tagliando di parcheggio scaduto, 50 mila lire se l'automobilista non ha messo nemmeno un franco nel parchimetro; 100 mila se l'auto è su un passaggio pedonale o in curva.

Multe che vengono esattamente triplicate se non sono pagate entro un mese. L'amnistia presidenziale, così, è una specie di manna. Unica limitazione: certi tipi di infrazione, come la guida in stato di ubriachezza, e la trasgressione di divieti che abbia provocato incidenti gravi. E' già una restrizione, se si pensa che nel '74 Giscard d'Estaing perdonò anche gli ubriachi del volante e, nell'81, Mitterrand graziò pure gli automobilisti ai quali era stata ritirata la patente.

Enrico Singer

Processo in Spagna per il «detenuto svanito»

MADRID — Si è iniziato ieri il processo per il caso «El Nani»: un commissario e sei funzionari di polizia sono accusati della morte d'un detenuto arrestato nel 1983, e poi sparito.

La vicenda ebbe inizio con una rapina ad una gioielleria di Madrid nell'ottobre '83, in cui fu ucciso il proprietario. Il bottino fu di 5 milioni di pesetas (50 milioni di lire). Fu accusato Santiago Corella, detto «El Nani», 29 anni.

González in difficoltà per aver difeso Alfonso Guerra

L'aerostop del ministro scandalizza la Spagna

Chiese l'invio di un «Mystère» militare per rientrare dalle vacanze

NOSTRO SERVIZIO

MADRID — Il vicepresidente del governo spagnolo, Alfonso Guerra, ha dovuto spiegare ieri, dinanzi al Congresso dei deputati, perché il 3 aprile scorso, al ritorno da una breve vacanza in Portogallo, si sia avvalso di un aereo Mystère dell'aviazione militare per far ritorno in patria insieme con la moglie e con il figlio.

Guerra ha dato conto delle circostanze del suo viaggio e di come sia stato costretto a far uso di uno dei Mystère-Falcon specialmente attrezzati per il trasporto di personalità di governo. Ma ha ammesso che il suo viaggio era stato mal preparato e che l'ingorgo alla frontiera che lo ha appunto indotto a ricorrere all'aereo non era stato previsto.

Il presidente Felipe Gonzalez aveva in precedenza difeso il suo vice. Martedì a Oslo, dove era in visita ufficiale, aveva dichiarato che l'unico errore di Guerra era stato di non utilizzare i Mystère fin dal principio, di non usarlo cioè tutti i fine settimana per recarsi a casa sua a Siviglia.

Spiegazione e difesa non tolgono che la faccenda dell'aereo non sia un infortunio per il governo socialista spagnolo, e più che per il fatto in sé, per alcune circostanze che gli hanno fatto seguito. Ecco come sono andate le cose: il giorno di Pasqua, Guerra e la sua famiglia, tornando in automobile dal Portogallo, erano bloccati da una lunga coda al traghetto di confine sul fiume Guadiana.

Il vicepresidente tentava di farsi largo ma l'indignata protesta di automobilisti che lo avevano riconosciuto lo inducevano a invertire la marcia. Tornava allora alla città portoghese di Faro da dove telefonava a Madrid e chiedeva l'invio dell'aereo. Con il Mystère giungeva a Siviglia.

La notizia usciva sui giornali non senza commenti critici. Un portavoce ufficiale si affrettava a dichiarare che Guerra aveva dovuto farsi mandare l'aereo per poter giungere in tempo a una riunione alla Moncloa, la sede del governo. Una bugia, ma non è tutto: sabato scorso, a una riunione socialista a Santander, Guerra trovava uno scomodo difensore.

Un suo compagno di partito, il senatore Juan González Bedoya, dichiarava pubblicamente che se il re usava gli aerei delle forze armate per i suoi spostamenti, era più che legittimo che lo facesse anche il vicepresidente del governo. E a spiegare la sua «affermazione», l'incauto senatore aveva la peregrina idea di aggiungere che Guerra era un eletto del popolo e che il re, invece, era re per «eredità» e per quegli eventi che si verificano in occasione del concepimento.

Scandali indignate, naturalmente, del mondo politico e dei giornali. Il disinvolto senatore era sospeso per un mese dalla carica e dalla militanza e severamente ammonito dal suo partito. Illustri costituzionalisti facevano presente la legittimità della Corona, liberamente accettata con referendum popolare e inscritta nella Costituzione democratica.

Alle critiche a Guerra, ai minuziosi conti di quanto è costato alla collettività il volo del Mystère, si aggiungevano le giuste reprimende al senatore Gonzalez Bedoya. Da destra e da sinistra pioggia di interrogazioni al Congresso dei deputati per sapere quali siano state «le poderose ragioni» che hanno indotto il vicepresidente a farsi mandare un aereo per evitare la noia di un ingorgo stradale. E ieri, appunto, l'autodifesa di Guerra che però non ha soddisfatto le opposizioni.

Giovanni Parego

Terrorista «che vuole rifarsi una vita» minaccia un avvelenamento pubblico se non otterrà due miliardi

Ricatto all'arsenico per la superbanca giapponese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TOKYO — Torna la minaccia di una morte dietro l'angolo per chiunque, come quando nel 1984 il mai identificato «mostro dalle 21 facce» annunciò di avere avvelenato nei vari supermercati cioccolatini e caramelle che furono poi ritirati in tutto il Paese per diversi mesi.

Adesso uno sconosciuto minaccia di seminare il panico in tutto il Paese, paralizzare tutta l'attività bancaria, scatenare una rivoluzione e spargere veleno nelle stazioni ferroviarie e del metrò se non gli saranno dati due miliardi in contanti.

Non è la minaccia vaga di un mitomane ma di qualcuno che sa il fatto suo. Ha infatti mandato una lettera alla Sanwa Bank, uno dei maggiori istituti di credito del Paese, con questa richiesta, unendo alla minaccia dei bustine di plastica contenenti strane polveri. A un esame chimico si sono rivelate come cianuro di potassio, arsenico, nitrato di potassio e altre sostanze chimiche altamente velenose che soltanto un esperto saprebbe combinare.

La prima lettera è arrivata alla Sawa il 4 aprile, altre sono arrivate nei giorni successivi ad altre filiali della stessa banca, sempre accompagnate da sacchetti di plastica con i veleni. Secondo la polizia soltanto un esperto può essere in grado di fabbricare alcune delle sostanze accluse.

Il tentativo di estorsione viene da qualcuno che si dice legato all'Armata Rossa. Sostiene infatti di essere disposto a cedere tutto ciò di cui dispone — dinamite, veleni e apparecchiature per fabbricarle — perché stanco di essere al servizio dell'organizzazione terroristica Armata Rossa: chiede quindi i soldi per poter lasciare definitivamente il Paese e andare altrove a rifarsi una vita.

Gli inquirenti che hanno analizzato tutte le bustine di plastica mandate alle varie filiali della banca concludono che la minima quantità di veleno sarebbe stata comunque sufficiente a uccidere almeno tremila persone.

Lo sconosciuto mittente delle lettere minatorie aggiunge di essere pronto a scatenare il panico nel Paese azionando aeromodellini radiocomandati carichi di queste sostanze velenose e di esplosivo da mandare ovunque: nelle banche, nei parchi, negli uffici. Per evitare di fare questo chiede appunto 200 milioni di yen, pari a due miliardi di lire.

La vicenda ricorda, in parte, le minacce con cui il Giappone fu terrorizzato nel 1984 quando qualcuno o una banda — mai identificata — che si firmava come «il mostro dalle 21 facce» da un famoso serial televisivo dell'epoca, annunciò di avere avvelenato cioccolatini e caramelle in vari supermercati. Furono trovati, in effetti, dolciumi al cianuro, e in tutto il Paese si scatenò una grande psicosi da «caccia al mostro». La polizia mobilitò tutte le forze, vennero create squadre speciali, ma nonostante un attentissimo esame degli indizi non si approdò a nulla, tanto che vi furono dimissioni ai vertici più alti delle forze dell'ordine.

Il 9 aprile di quest'anno, l'episodio si è ripetuto: due fabbriche di cioccolatini hanno ricevuto analoghe lettere minatorie ed hanno dovuto ritirare i loro prodotti. Adesso, resa nota soltanto ieri, si accompagna la minaccia di azioni più dirette con veleni e cariche di dinamite da mandare in giro con aeroplanini radiocomandati.

Fernando Mezzetti

Cernobil: «Più telefonate dall'Italia che dall'Urss»

MOSCA — A quasi due anni dall'incidente alla centrale nucleare (26 aprile 1986) la situazione a Cernobil e a Kiev è «normale» e i problemi che vi sono non riguardano il livello della radioattività ma la persistente reticenza delle autorità che impediscono la diffusione delle informazioni dando in tal modo luogo a «voci allarmistiche», scrive Sovietskaya Kultura. Il giornale critica anche la gente che dà credito a certe voci invece d'interpellare l'apposito «servizio informazioni» istituito presso la centrale, il cui ente è stato ribattezzato, per scaramanzia, Kombinat.

«Sebbene il nostro numero telefonico, [illegible], sia stato ampiamente pubblicizzato, riceviamo più chiamate dall'Italia che da Kiev», si lamenta Aleksandr Kovalenko, direttore del «servizio informazioni». Come esempio di «certe voci», l'ingegner Kovalenko ne ricorda una che ai primi di marzo «ha messo in subbuglio l'intera Kiev»: si diceva che il «sarcofago» sul reattore in avaria si era spaccato e che vi era una forte fuga di radioattività. La gente a Kiev ha cominciato a tappare le finestre, mentre bastava una semplice telefonata.

L'allarmismo viene attribuito al fatto che «chi di dovere non ha tratto lezioni dall'accaduto».

(Ansa)

Il ministro dell'Interno algerino per due volte a bordo del jet dirottato: evitate nuove violenze sugli ostaggi

I pirati adesso trattano

Ma non si esclude che il jumbo riparta per un altro scalo - Le autorità cautamente ottimiste - Rifornimento di viveri - I dirottatori, esausti, hanno chiesto «qualche attimo di tranquillità»

Larnaca. Un medico assiste un ostaggio liberato (Ansa)

ALGERI — Le autorità hanno avviato una delicata opera di mediazione con gli estremisti sciiti che dal 5 aprile tengono sotto sequestro un Boeing 747 delle aviolinee kuwaitiane.

Il Jumbo è fermo all'aeroporto della capitale algerina dalle 3,07 della notte scorsa, quando è atterrato proveniente da Larnaca, dove era rimasto per cinque giorni.

A bordo, dopo il rilascio di altri 12 ostaggi, avvenuto ieri sera prima della partenza dallo scalo cipriota, dovrebbero essere rimaste una quarantina di persone, pirati compresi.

In giornata il ministro algerino dell'Interno Hedi Khediri si è recato due volte a bordo dell'aereo dirottato, traendo l'impressione che i pirati dell'aria si asterranno da atti di violenza (finora hanno assassinato due ostaggi) finché l'apparecchio rimarrà sul territorio del Paese nordafricano.

Ad Algeri è giunta nel frattempo una delegazione del governo kuwaitiano per seguire da vicino gli sviluppi della vicenda. Dopo l'arrivo, alle 12,10 locali, il capo della missione — il ministro degli Esteri Mohammed Saad Al Osaimi, ha dichiarato: «Spero che questa sia l'ultima tappa del viaggio», ma non si esclude che l'aereo possa ripartire per un'altra destinazione.

Nel pomeriggio, i 9 componenti della delegazione kuwaitiana hanno avuto accese discussioni con i rappresentanti algerini presso la palazzina riservata ai vip, nei pressi del terminal principale.

Alle 15,50 i dirottatori hanno fatto salire sull'aereo un ufficiale algerino, il colonnello Bechine. Questi ha conferito coi terroristi per mezz'ora, ma non si sa quali siano stati gli argomenti della discussione.

Precedentemente i pirati dell'aria avevano chiesto acqua, cibo e «qualche attimo di tranquillità», un autocarro si era avvicinato al velivolo, fermo in una zona appartata dell'aerostazione, sotto il sole cocente dell'Africa, e i dirottatori avevano tirato su le vivande con una corda.

A giudicare dagli ultimi sviluppi, il clima a bordo si è fatto più disteso (a Larnaca la tensione aveva raggiunto livelli insostenibili). Ciononostante il leader dell'Olp Yasser Arafat, che si è prodigato per evitare che la vicenda sfociasse in una tragedia collettiva, non pare molto ottimista circa la possibilità che il sequestro si concluda sul suolo algerino. Secondo il quotidiano kuwaitiano *Al Watan*, ha detto testualmente: *«Non credo che l'operazione si concluda a Algeri»*.

Il leader palestinese ha al contempo rinnovato le sue accuse all'Iran, parlando apertamente di una complicità diretta del regime khomeinista. In un'intervista alla rete televisiva americana *Cable Network News* (Cnn) Arafat ha detto dei pirati dell'aria: *«Alcuni sono libanesi, altri sono esponenti del governo iraniano»*. *«A quel che mi risulta, gli iraniani sono dietro a tutta l'operazione»*, ha affermato senza possibilità di essere frainteso.

Alla pesante accusa di Arafat ha fatto riscontro una rivelazione del quotidiano kuwaitiano *Al Qabas* e di alcuni ostaggi rilasciati a Larnaca, secondo cui mentre il Jumbo era fermo all'aeroporto di Mashad, in Iran, dove aveva effettuato il primo scalo dopo il dirottamento, sarebbe salito a bordo almeno un altro terrorista, con armi tra cui una mitragliatrice.

Si tratterebbe di Imad Mughniyeh, reputato il responsabile primo delle azioni di pirateria aerea e degli attentati dinamitardi registrati recentemente in Libano e in Europa.

Circa le future mosse dei dirottatori, il ministro ha dichiarato: *«Credo che sappiano quello che fanno. Mi hanno dato l'impressione di essere estremamente risoluti. Sono in attesa di una risposta della delegazione kuwaitiana»*.

Questa però non è stata del tenore sperato dai dirottatori: in serata le autorità algerine hanno fatto sapere che le trattative si sono arenate a causa della «intransigenza» kuwaitiana. Il ministro della Difesa del Kuwait, Nawaf al Ahmed al Sabah, ieri ha nuovamente escluso un cedimento al ricatto dei terroristi. e. st.

Discrezione e fermezza Così media l'Algeria

Dagli ostaggi di Teheran ai dirottamenti: successi con qualche critica

ALGERI — Da oltre dieci anni, l'Algeria svolge un ruolo discreto ma cruciale nelle crisi internazionali in cui sono coinvolti ostaggi. Questo ruolo va dal dirottamento dell'aereo di linea giapponese da parte di guerriglieri dell'«Armata Rossa» nipponica nel 1977, al sequestro del *Boeing* kuwaitiano. In passato, c'è stato anche un momento in cui il governo algerino aveva adottato la politica di non accettare i dirottatori, dopo essere stato criticato di lassismo nei loro confronti.

Descritto come *«rifugio per i pirati dell'aria»* dalla stampa internazionale per la scrupolosa mediazione da esso condotta per risolvere la crisi del jet giapponese, mediatore decisivo per gli ostaggi dell'ambasciata americana in Iran conclusasi nel gennaio del 1981, questo Paese nordafricano non allineato sui fronti mondiali della politica internazionale è fermamente fedele a negoziati segreti e alla linea diplomatica di rispettare la rigida regola di seguire alla lettera i desideri e le necessità del Paese straniero coinvolto nella crisi.

Nel 1985, nel più lungo dramma di pirateria aerea, il volo 847 della «Twa» con 145 passeggeri e otto membri di equipaggio a bordo, fu portato due volte ad Algeri nel corso di una odissea cominciata il 14 giugno e conclusasi 17 giorni dopo.

Nel novembre 1980 l'Algeria, sia pure con riluttanza, acconsentì a fare da mediatrice nella vicenda degli ostaggi tenuti dentro l'ambasciata americana a Teheran invasa dai khomeinisti.

«Una conclusione felice di questa crisi potrebbe cambiare il punto di vista americano secondo cui noi saremmo dei comunisti», disse in quella occasione un alto funzionario algerino. Nell'ottobre del 1977, gli algerini condussero le trattative faccia-a-faccia con i dirottatori ai piedi dell'aereo giapponese sequestrato, una mossa, questa, che fu criticata dai mass media occidentali, ma quei negoziati si conclusero con la liberazione degli ultimi ostaggi, in cambio della scarcerazione di sei terroristi in Giappone. Successivamente i dirottatori giapponesi se ne andarono dall'Algeria e ciò suscitò critiche da parte di vari Paesi occidentali, tanto che l'Algeria venne indicata come rifugio per i dirottatori e i terroristi.

Il governo dell'allora presidente Boumedienne rispose affermando di non accettare la politica della forza contro i dirottatori. *«L'esperienza ha insegnato che è solo accogliendo le richieste dei pirati dell'aria che è stato possibile salvare la vita dei passeggeri sequestrati»*, scrisse l'agenzia di stampa algerina, aggiungendo che *«questo atteggiamento è stato invariabilmente coronato da successo... E tutti quelli che non concordano, ebbene, lo vadano a chiedere ai passeggeri sequestrati»*.

(Agi - Ap)

Voci su una prossima visita di Shevardnadze in Medio Oriente

Dopo Shultz tocca al Cremlino

GERUSALEMME — Un addetto stampa dell'ambasciata sovietica al Cairo ha confermato ieri che *«un alto dirigente del Cremlino verrà in Medio Oriente. Non è stato ancora deciso chi e quando»*, ha aggiunto riferendosi all'annuncio di una visita del ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze fatto da un esponente dell'Olp ad *Al Ahram*. Boris Optoskov non ha dato altre indicazioni sui particolari forniti al giornale da Hani el-Hassan, consigliere politico di Arafat, secondo il quale Shevardnadze compirà un giro nelle principali capitali arabe in preparazione del suo incontro del 21 aprile con il segretario di Stato Usa Shultz.

El-Hassan ha detto che i Paesi previsti nell'agenda di Shevardnadze sono Egitto, Siria, Giordania e Libano, mentre lo stesso Arafat si recherà al Cairo e ad Amman per informare re Hussein e il presidente Mubarak sul suo recente colloquio al Cremlino.

Nei territori occupati ieri ci sono stati altri scontri e dimostrazioni: secondo fonti palestinesi, due donne sono morte: la prima, di 70 anni, nel campo di Jabalya per aver respirato una dose eccessiva di gas lacrimogeni; la seconda, di 19 anni, è spirata in ospedale dove era stata ricoverata in gravi condizioni per le percosse inferte da soldati. A Gaza tutti i principali campi profughi sono isolati e sotto il coprifuoco: il provvedimento riguarda circa 140 mila persone. I soldati hanno imposto la chiusura dei negozi in tutti i principali centri della Cisgiordania. Coloni di insediamenti ebraici hanno infranto i vetri di abitazioni in molti villaggi e un autobus israeliano nei pressi di Dahariyeh, a Sud di Hebron, è stato colpito da sassi.

A Gerusalemme Est, nei pressi della porta di Damasco, all'interno della città vecchia, una bottiglia incendiaria è stata lanciata contro l'ufficio di un cambiavalute arabo che si era finora rifiutato di chiuderlo dopo le ore permesse dalla dirigenza clandestina della rivolta. L'ordigno ha causato danni e un passante è rimasto ustionato.

L'urlo delle sirene in tutto Israele ha dato ieri sera l'inizio al Giorno dell'Olocausto, dedicato alla memoria dei sei milioni di ebrei uccisi nei campi di sterminio nazisti. La ricorrenza è giorno di lutto nazionale: le bandiere sono scese a mezz'asta, la radio e la televisione trasmetteranno programmi di musica classica.

Ieri mattina tre guerriglieri provenienti dal Libano erano stati uccisi in uno scontro con una pattuglia di soldati a circa un centinaio di metri dal reticolato di confine israeliano. Non sono state segnalate perdite da parte israeliana. Un portavoce militare ha detto che lo scontro è avvenuto in località situata sulle pendici occidentali del monte Dov, a non grande distanza dal villaggio Yuval nella cui area circa due settimane fa c'era stato un altro tentativo di infiltrazione. (Ansa)

Shultz e Shevardnadze a Ginevra - Kabul e Islamabad siglano su tavoli separati

Afghanistan, si firma l'accordo senza pace

DAL NOSTRO INVIATO

GINEVRA — Si firma oggi, nella sala del consiglio al Palazzo delle Nazioni, sede di rappresentanza degli uffici ginevrini dell'Onu. Si firma l'accordo in base al quale più di centomila soldati sovietici lasceranno l'Afghanistan, mentre milioni di profughi potranno tornare in patria. Purtroppo non è un trattato di pace, e la guerra continuerà a divampare fra le montagne afghane. I comandanti della resistenza, riuniti nel loro santuario pakistano, lo hanno riaffermato: l'accordo di Ginevra, dicono per una volta unanimi i capi dei sette gruppi alleati, non li vincola affatto.

Tuttavia l'accordo è importante: lo è perfino nei suoi aspetti paradossali. Abdul Wakil e Zain Noorani, ministri degli Esteri afghano e pakistano, firmeranno su due tavoli separati. Perché ufficialmente si ignorano: il governo di Kabul non è riconosciuto da quello di Islamabad. Eppure sono stati loro, con l'accorta mediazione dell'ecuadoriano Diego Cordovez per conto delle Nazioni Unite, i protagonisti formali della trattativa. Essi firmeranno tre documenti: il primo li impegna alla non ingerenza, il secondo dispone il rimpatrio volontario dei profughi, nel terzo si parla di un altro rimpatrio, quello dell'Armata Rossa.

C'è poi un quarto documento, ma non saranno Wakil e Noorani a firmarlo. Lo sigleranno i loro colleghi di Mosca e Washington: Eduard Shevardnadze, che è arrivato ieri sera a Ginevra, e George Shultz che arriverà stamane. Esso contiene la garanzia delle superpotenze. Questo impegno russo-americano certo trasforma quei documenti in un accordo serio. Ma non in un buon accordo, suscettibile di spianare la via verso la pace. Infatti è vero che i russi se ne andranno, ma è anche vero che continueranno a rifornire di armi i loro alleati di Kabul. Come avrebbero potuto, diversamente, imporre il disimpegno?

E se i russi continueranno a mandare armi al governativi, gli americani continueranno a rifornire i ribelli. Tramontata l'ipotesi della «simmetria negativa», cioè non più armi alle parti contrapposte, si è imposta la «simmetria positiva»: un equilibrio armato e costantemente verificato. Insomma, la garanzia che la guerra continua. Ieri Frank Carlucci, ministro americano della Difesa, lo ha ripetuto: fino a quando i russi armeranno Kabul noi armeremo i «combattenti della libertà».

La vigilia di questa cerimonia ginevrina è stata agitata. Ieri i servizi segreti americani hanno fatto sapere che dall'Unione Sovietica altri quindicimila soldati stanno entrando in Afghanistan. Che succede? Niente paura: sono le unità destinate a proteggere le truppe in ritirata. Qualche preoccupazione, invece, per un'altra notizia, secondo cui i ribelli avrebbero attaccato una colonna russa in ripiegamento. Ma al nemico che fugge non si usa fare ponti d'oro?

Non è facile fare accettare ai mujaheddin, ancora prese con la loro guerra santa, le esigenze di una tattica prudente.

Come tutti gli strumenti diplomatici, anche quello che si firma oggi a Ginevra alla presenza di Javier Perez de Cuellar, segretario generale dell'Onu, sarà al centro di molte tempeste interpretative. Anche per questo l'euforia internazionale attorno a questo accordo appare un po' sproporzionata al suo contenuto. La sua reale importanza trascende il suo oggetto, cioè l'Afghanistan. Come ha dichiarato ieri Michail Gorbaciov ricevendo un gruppo di uomini d'affari americani, l'accordo stabilisce un precedente in materia di «interazione costruttiva» fra Mosca e Washington e secondo il capo del Cremlino potrà servire a risolvere molte situazioni.

A questo ha portato l'evidente volontà sovietica di uscire da quella sanguinosa palude: dopo un bilancio di forse ventimila morti. Per gli afghani, che di morti ne hanno avuti un milione non è ancora tempo di pace: semplicemente d'ora in avanti la guerra se la faranno da sé.

Alfredo Venturi

Nuova mancata collisione all'aeroporto di Gatwick, uno dei più affollati del mondo

Londra, due jet si sfiorano in pista

Un «Boeing 737» è finito nel prato per evitare lo scontro con un «Bac» proveniente da Venezia - I passeggeri dei due aerei (novanta italiani) non si sono accorti di nulla

LONDRA — Il pilota di un *Boeing 737* della *British Airways* che stava rullando sulla pista dell'aeroporto londinese di Gatwick — uno dei più congestionati del mondo — in procinto di decollare, ha dovuto azionare la frenata rapida di emergenza per bloccare l'aereo ed evitare che venisse colpito da un *Bac-111* della *British Island Airways* proveniente da Venezia che stava atterrando in quel momento.

Sull'aereo di linea della *British Airways* c'erano un centinaio di passeggeri, quanti erano più o meno quelli imbarcati sul volo proveniente da Venezia. In seguito alla mancata collisione, l'aeroporto di Gatwick è rimasto chiuso al traffico per una ventina di minuti. Pur riuscendo ad evitare la collisione il pilota del *Boeing 737* in partenza per la Grecia non ha potuto evitare che le ruote del carrello finissero tra il fango e l'erba che delimitano la pista.

La mancata collisione tra il 737 in partenza per la Grecia ed il *Bac-111* da Venezia si è verificata nella serata di martedì. In quel momento la pista principale di Gatwick era chiusa per l'ordinaria manutenzione e sia il volo della *British Island Airways* che quello della compagnia inglese si sono venuti a trovare sulla stessa pista di servizio. Secondo il responsabile di Gatwick in servizio ieri sera, Ian MacCarquidale, questa circostanza non può essere considerata, di per sé, causa della mancata collisione.

Dalla torre di controllo è arrivato allora un drammatico avvertimento: *«Levatevi di mezzo, un aereo sta atterrando»*.

«*Su* istruzione della torre di controllo l'aereo della *British Airways* ha effettuato la necessaria manovra per evitare la collisione e — lasciata la pista — è finito nell'erba», ha spiegato il funzionario.

Frattanto il centro di controllo del traffico aereo di West Drayton hanno deciso di aprire un'inchiesta sulla mancata collisione avvenuta lunedì tra un caccia supersonico da combattimento *Jaguar* ed un elicottero civile. Il pilota dell'elicottero stava volando ad una quota di 150 metri quando ha visto il caccia sfrecciargli sotto ad appena quindici metri di distanza.

La grande maggioranza dei novanta passeggeri a bordo dell'aereo proveniente da Venezia erano italiani. Nessun problema, tuttavia, per i passeggeri in quanto non si sono resi conto del rischio che avevano corso.

«Forse questa pista non era bene illuminata come quella principale — ha dichiarato Freddie Yetman, segretario dell'Associazione dei piloti britannici — *il pilota avrebbe dovuto stare molto attento»*.

Mentre l'aereo da Venezia scendeva, il *Boeing 737* della *British Airways* diretto a Rodi si preparava al decollo. All'ultimo momento però il pilota ha informato la torre di controllo di non poter partire: si era accorto di un piccolo guasto e doveva tornare nell'aviorimessa per un controllo. (Ansa)

Sospesa la Transcaucasica

MOSCA — Le pressioni dell'opinione pubblica hanno spinto l'ufficio politico del comitato centrale del partito comunista della Georgia a sospendere, dopo tre anni, i lavori per la costruzione della ferrovia transcaucasica. L'organo del partito *Zarya Vostoka*, sottolinea che la riunione «allargata» dell'ufficio politico dell'8 aprile scorso a Tbilisi ha deciso *«di sospendere tutti i lavori fino ad un esame e all'approvazione completa del progetto di costruzione»*. (Ansa)

Sciopero anti-riforma in Urss

MOSCA — Le riforme economiche avviate dallo scorso gennaio in Urss sono state sospese in un deposito di autobus di Saratov, a Sud di Mosca, in seguito a uno sciopero di un giorno proclamato, il mese scorso, dagli autisti che protestavano contro una diminuzione dei salari. La riforma collega ormai le retribuzioni ai risultati del lavoro. Ne dà notizia la *Pravda*, che non usa mai la parola «sciopero», ma parla di «conflitto». La riforma sarà sospesa per tre mesi, per consentire l'adozione di «alcune misure» che preparino l'azienda ai cambiamenti.

«Morti per fame con Stalin»

MOSCA — Secondo uno scrittore sovietico milioni di contadini morirono di fame, ai tempi della collettivizzazione forzata delle campagne voluta da Stalin. Iuri Chernichenko aggiunge che anche milioni di capi di bestiame andarono perduti.

Curran non insegnerà teologia

NEW YORK — L'università cattolica americana a Washington ha ufficialmente privato il prete dissidente padre Charles Curran della sua cattedra in teologia, impedendogli l'insegnamento, ma si è astenuta dall'allontanarlo del tutto dall'ateneo. Il consiglio d'amministrazione ha sospeso Curran dalla sua «missione canonica» a causa delle sue posizioni sull'aborto, sui contraccettivi e sull'omosessualità. Curran fu già allontanato nel 1986 dall'insegnamento per decisione del Vaticano con la motivazione che le sue posizioni dissenzienti lo rendevano inadatto *«all'insegnamento della teologia»*. (Ansa)

Nuova batteria in plastica

LONDRA — Una rivoluzionaria batteria in plastica, molto più leggera di quelle di rame e che può essere immersa in acqua bollente, sarà lanciata prossimamente sul mercato. Lo ha annunciato al congresso della «Royal society of chemistry» a Canterbury il ricercatore tedesco Herbert Naarman; precisando che la nuova batteria è grande come una cartolina e solo poco più spessa. Naarman, ricercatore per conto del gruppo chimico tedesco Basf che commercializzerà la scoperta, ha spiegato che la nuova batteria funziona grazie alla trasformazione chimica della plastica, che di solito viene utilizzata come isolante, in un *«polimero conduttore di elettricità»*. (Ansa)

«Ha l'Aids, ma insegna bene»

PARIGI — *«E' un bravo insegnante: lo vogliamo per i nostri figli, anche se ha l'Aids»*. I genitori degli allievi di una scuola di Neuilly-sur-Seine, presso Parigi, hanno deciso di intervenire presso il ministero dell'Istruzione in favore di Didier Hutin, l'insegnante malato, al quale è stata riconosciuta la facoltà di continuare ad insegnare ma è stato negato il diritto di entrare in ruolo. Hutin, 30 anni, condannato ingiustamente alle sostituzioni «fino alla morte», ha deciso di fare ricorso al presidente della Repubblica. (Ansa)

Controlli sui Boeing 747-200

NEW YORK — Un'ispezione a tutti gli aerei *Boeing 747-200* in circolazione è stata ordinata dalla Federal Aviation Authority (l'ente americano per l'aviazione commerciale) dopo lamentele da parte di alcune compagnie aeree per infiltrazioni di carburante nel compartimento bagagli.

I 32 hanno giurato

ROMA — A mezzogiorno di ieri, Ciriaco De Mita, emozionatissimo, è salito al Quirinale per sciogliere la riserva formulata 26 giorni fa e presentare la lista dei ministri. Nel tardo pomeriggio si è svolta la cerimonia del giuramento. Il quarantasettesimo governo dell'Italia repubblicana si compone di 32 unità, compreso il presidente del Consiglio, ed è stato da questo formato con la stessa prudenza manifestata durante lo svolgimento della crisi.

Nella Sala degli arazzi di Lilla sono comparsi, in abito scuro, sette nuovi ministri rispetto al governo uscente: il socialista Gianni De Michelis; i democristiani Vito Lattanzio, Paolo Cirino Pomicino e Carlo Fracanzani; i socialdemocratici «a sorpresa» Enrico Ferri e Vincenza Bono Parrino; il presidente di Mediobanca Antonio Maccanico, indicato dai repubblicani. Di questi, gli ultimi cinque sono, ministerialmente parlando, volti nuovi. De Michelis, voluto da Bettino Craxi alla vicepresidenza del Consiglio per rafforzare sul piano politico la delegazione socialista, è stato a lungo ministro delle Partecipazioni statali e del Lavoro. Lattanzio fu lo sfortunato ministro della Difesa costretto alle dimissioni nel '76 in seguito alla fuga di Herbert Kappler.

Sono 18 i ministri riconfermati nella posizione che ricoprivano nel governo Goria, mentre 6, tutti democristiani, sono rimasti cambiando incarico. Gli esclusi, rispetto al governo uscente, sono cinque: i dc Filippo Maria Pandolfi e Luigi Granelli; i socialdemocratici Emilio De Rose e Carlo Vizzini; il repubblicano Aristide Gunnella. La sorpresa più sgradita l'ha avuta il senatore democristiano Dello Giacometti, che martedì sera era andato a letto ministro per la Protezione civile e ieri mattina è stato sacrificato per problemi geografici (troppi veneti nel governo) al pugliese Lattanzio. In una nota ha protestato un altro veneto, Carlo Bernini, che si era sacrificato per fargli posto, mentre il vicesegretario della dc milanese si è lagnato con De Mita per il venir meno di una rappresentanza meneghina.

Il caso più clamoroso, comunque, è stato quello dei socialdemocratici. Antonio Cariglia, segretario da meno di due mesi, pressato da De Mita (che voleva andare al più presto al Quirinale), ha risolto con un colpo di fantasia il problema della scelta dei ministri, scegliendo un magistrato e deputato mancato, Enrico Ferri, per i tradizionali Lavori pubblici e una senatrice di prima nomina, la Bono Parrino, per i Beni culturali. Pietro Longo, a questo punto, si è dissociato dalla maggioranza e così la minoranza di Pierluigi Romita è diventata maggioranza. Mentre i deputati socialdemocratici accusavano Cariglia di aver violato lo statuto del partito, Romita e Longo hanno chiesto l'immediata convocazione della direzione (che avrà luogo oggi) e una seduta del comitato centrale entro 48 ore. L'obiettivo è silurare Cariglia, del quale probabilmente si dirà che «ha ballato una sola crisi». Romita è presentato come il concorrente più solido per la segreteria.

Dopo il giuramento, si è tenuta la prima breve riunione del Consiglio dei ministri per approvare la nomina di Riccardo Misasi a sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Venerdì una nuova riunione si occuperà dei sottosegretari. Corre voce, per quanto riguarda il psi, che Craxi intenda confermare, dopo i ministri, anche i sottosegretari del governo Goria. Più complicata è la questione nella dc, per le regole interne che favoriscono gli avvicendamenti.

Martedì pomeriggio alla Camera De Mita presenterà il suo governo con un atteso discorso politico, dal momento che, per evitare insidie, durante la crisi alla politica è stato accordato l'esilio. De Mita, che alcuni considerano, non per demeriti di Giovanni Goria ma per la situazione di attesa in cui si formò il suo ministero, il presidente del Consiglio del primo effettivo governo della legislatura, non intende comunque riaprire vecchie polemiche sulle alleanze strategiche.

L'Avanti!, di oggi, con un editoriale a firma del direttore, mette in evidenza «lo *spirito di collaborazione polemico dal psi nei confronti di un uomo politico eminente ma notoriamente poco aperto al dialogo con i socialisti*» e invita De Mita a ispirarsi a criteri di «limpidezza» nei rapporti con il maggior partito di opposizione. Il pci, comunque, che ha riunito ieri la direzione, sostiene (così dice il testo di un comunicato ufficiale) che il governo De Mita è «inadeguato», negando che si sia imboccata «*la strada di una fase di transizione che porti ad effettive alternative di programma e di governo*» e preannuncia «un'opposizione severa e critica» anche se non «pregiudiziale». Achille Occhetto, nella sua relazione, ha tuttavia auspicato che, sulle riforme istituzionali, possa verificarsi «una convergenza democratica».

Paolo Passarini

Subito un problema per il governo che ha appena giurato, ma è per Cariglia

Per tre ministri si spacca il psdi

Si ribellano gli esclusi - Negli altri partiti 18 conferme e 6 cambi di dicastero - Un caso in Veneto per il dc Giacometti rimasto fuori a sorpresa

Ecco gli uomini di De Mita

	NUOVO GOVERNO	VECCHIO GOVERNO
PRESIDENTE	Ciriaco DE MITA (dc)	Goria (dc)
VICEPRESIDENTE	Gianni DE MICHELIS (psi)	Amato (psi)
ESTERI	Giulio Andreotti (dc)	Andreotti (dc)
INTERNO	Antonio Gava (dc)	Fanfani (dc)
GIUSTIZIA	Giuliano Vassalli (psi)	Vassalli (psi)
TESORO	Giuliano Amato (psi)	Amato (psi)
BILANCIO	Amintore Fanfani (dc)	Colombo (dc)
FINANZE	Emilio Colombo (dc)	Gava (dc)
DIFESA	Valerio Zanone (pli)	Zanone (pli)
ISTRUZIONE	Giovanni Galloni (dc)	Galloni (dc)
LAVORI PUBBLICI	Enrico FERRI (ind. psdi)	De Rose (psdi)
AGRICOLTURA	Calogero Mannino (dc)	Pandolfi (dc)
TRASPORTI	Giorgio Santuz (dc)	Mannino (dc)
POSTE	Oscar Mammì (pri)	Mammì (pri)
INDUSTRIA	Adolfo Battaglia (pri)	Battaglia (pri)
LAVORO	Rino Formica (psi)	Formica (psi)
COMMERCIO ESTERO	Renato Ruggiero (psi)	Ruggiero (psi)
MARINA MERCANTILE	Giovanni Prandini (dc)	Prandini (dc)
PARTECIPAZIONI STATALI	Carlo FRACANZANI (dc)	Granelli (dc)
SANITA'	Carlo Donat-Cattin (dc)	Donat-Cattin (dc)
TURISMO	Franco Carraro (psi)	Carraro (psi)
BENI CULTURALI	Vincenza BONO PARRINO (psdi)	Vizzini (psdi)
AMBIENTE	Giorgio Ruffolo (psi)	Ruffolo (psi)
MEZZOGIORNO	Remo Gaspari (dc)	Goria (dc)
PROTEZIONE CIVILE	Vito LATTANZIO (dc)	Gaspari (dc)
RICERCA SCIENTIFICA	Antonio Ruberti (psi)	Ruberti (psi)
RAPPORTI COL PARLAMENTO	Sergio Mattarella (dc)	Mattarella (dc)
REGIONI E RIFORME IST.	Antonio MACCANICO (area pri)	Gunnella (pri)
POLITICHE COMUNITARIE	Antonio La Pergola (area psi-psdi)	La Pergola (area psi-psdi)
AREE URBANE	Carlo Tognoli (psi)	Tognoli (psi)
AFFARI SPECIALI	Rosa Jervolino Russo (dc)	Jervolino Russo (dc)
FUNZIONE PUBBLICA	Paolo CIRINO POMICINO (dc)	Santuz (dc)

In maiuscolo i cognomi dei nuovi ministri

Romita: ora il nuovo leader sono io

Oggi Longo e Vizzini in direzione daranno battaglia - Nicolazzi resta da solo a sostenere la segreteria

ROMA — Nel psdi è di nuovo burrasca. A neanche due mesi dalla sua elezione alla guida del partito, Antonio Cariglia si trova nei guai. La designazione del magistrato Enrico Ferri al ministero dei Lavori pubblici e quella della senatrice Vincenza Bono Parrino a quello dei Beni Culturali, ha riaperto le beghe interne. Siamo ad una nuova resa dei conti. Il gruppo parlamentare della Camera ha contestato ufficialmente le decisioni del segretario. Pietro Longo ha lasciato la maggioranza ed ha chiesto insieme alla minoranza di Pierluigi Romita e Carlo Vizzini le dimissioni di Cariglia. L'unico a rimanere accanto al segretario è Franco Nicolazzi. Così, mentre in direzione Cariglia continua ad avere la maggioranza, nel comitato centrale i suoi avversari lo sovrastano nei numeri. E nella direzione di oggi ci sarà battaglia. E già Romita dice: «*Se c'è una logica, dovrei essere io il nuovo segretario*».

Tutto è avvenuto all'improvviso. Cariglia decide il suo blitz nella serata di martedì. A dir la verità il segretario del psdi in quel momento si trova «stretto» dentro e fuori il partito. Innanzitutto ha dovuto accettare gli stessi ministeri che il psdi deteneva nel precedente governo, compreso il «rovente» ministero dei Lavori pubblici. «*Non posso cambiare nulla altrimenti si apre un cortocircuito*», è stata la risposta di De Mita ai dubbi del segretario socialdemocratico. Poi, Craxi ha risposto un «no» secco alla richiesta del psdi di sostituire Antonio La Pergola, il ministro che socialisti e socialdemocratici avevano indicato in comune nel governo Goria. Quel posto avrebbe permesso a Cariglia di accontentare la minoranza interna. Infine, De Mita è stato tassativo sui tempi. «*Entro la mezzanotte di questa sera o al massimo domani alle 8 mi devi dare i nomi dei nuovi ministri*».

Così il neosegretario socialdemocratico si è trovato stretto tra mille fuochi. I nomi che aveva pensato per ministeri diversi da quello dei Lavori pubblici non sono più spendibili. Il senatore Maurizio Pagani, caldeggiato da Nicolazzi, è fuori gioco: gli stessi uomini dell'ex segretario sconsigliano la scelta. Tra le tante motivazioni c'è anche quella che dallo studio di progettazione di Pagani sono usciti i disegni di alcune «carceri d'oro».

Cariglia per tutta la giornata di martedì deve anche subire le minacce di Pietro Longo, che esige da giorni la conferma al governo di Emilio De Rose, da poco passato nella sua corrente, l'uomo che da mesi Nicolazzi vede come il fumo negli occhi. «*Ho subito pressioni di ogni genere* — si è sfogato ieri Cariglia — *non solo da parte dei possibili ministri, ma anche da parte dei padrini dei diversi candidati. Cose da farsi vergognare davanti alla gente*».

Al segretario nella direzione di martedì pomeriggio non rimane, quindi, che prendere tempo. «*Voglio pensarci su e nella direzione di domani vi presento le mie proposte*», dice nella riunione. Gli altri non battono ciglio, confidando nello statuto del partito che prevede l'approvazione della rosa dei candidati. Poi, Cariglia si consiglia con Nicolazzi, suo protettore e angelo custode. L'ex segretario gli fa il nome di Enrico Ferri, un magistrato suo amico, che si è presentato nelle ultime elezioni politiche come indipendente nelle liste del psdi. «*Vogliono darci ancora i Lavori pubblici e allora noi ci mettiamo un magistrato*», dice Nicolazzi.

Cariglia concorda. Telefona nella serata di martedì a Ferri e lo convince. «*Vogliamo che tu assolva un ruolo di garanzia*», dice Cariglia all'ex segretario dell'Associazione magistrati. Alle 22 di martedì il primo posto di ministro è assegnato e Franco Nicolazzi è contento. Per il ministero dei Beni Culturali, Cariglia pensa in un primo tempo ad Alessandro Ghinami, deputato sardo, vicino a Nicolazzi e non inviso alla minoranza. «*Fino all'una dell'altra sera* — ironizza l'interessato — *sono stato ministro. Poi non so cosa è successo*». Alla fine, però, il segretario del psdi opta per il vicepresidente del gruppo del Senato, Vincenza Bono Parrino. Un volto nuovo, la prima donna al governo del psdi e sua grande amica.

Così, i ministri socialdemocratici sono scelti: uno da Nicolazzi e uno da Cariglia. Ieri mattina alle 5,30 il segretario del psdi si presenta a De Mita e gli dà i due nomi. Poche ore dopo, il partito insorge e i deputati del psdi, con in testa il «trombato» Emilio De Rose, gridano alla violazione dello statuto del partito. Saragat, invece, appoggia il segretario.

Augusto Minzolini

La cerimonia del giuramento dei ministri nel salone delle feste al Quirinale

Fanfani imbronciato, la Bono radiosa

L'esponente dc è rimasto al governo dopo una dura battaglia - La senatrice psdi: «Non ho avuto tempo per comprare un nuovo tailleur» - Zanone (pli) giura senza leggere - Calda accoglienza a Maccanico dai funzionari della Presidenza

ROMA — Ciriaco De Mita li guarda, tutti allineati in doppia fila, in abito scuro illuminati dai riflettori, sorride ed ha una vampata al viso. Sono le 18,37 ed è ormai da cinque minuti presidente del Consiglio e tutti gli altri dopo aver giurato fedeltà alla Repubblica nella sala degli «*Arazzi di Lilla*». Quei 29 signori e le due signore che attendono di giurare a loro volta davanti al presidente Cossiga, sono i suoi ministri. Rosso in viso, con il sorriso che va e viene senza riuscire a nascondere l'emozione, Ciriaco De Mita rimira quasi incredulo la sua creatura, il 47° governo della Repubblica. Dal 1947 si sono susseguiti 43 presidenti del Consiglio democristiani, ma solo a quattro di loro era riuscito di essere contemporaneamente alla guida del governo e segretari del partito.

Sono tutti radiosi i ministri che sfilano davanti a Cossiga per leggere la tradizionale formula del giuramento nel «*salone delle feste*» del Quirinale. Solo Amintore Fanfani, 80 anni, il più anziano di tutti, ha un'espressione contrariata. E' riuscito a rimanere al governo, ma è stata una dura battaglia. Poco possono le ragioni della gratitudine contro quelle del «manuale Cencelli» quando si tratta di distribuire i ministeri tra i dc. Comunque ce l'ha fatta.

Decisamente felice è invece il ministro più giovane ed anche il più imprevisto: la senatrice socialdemocratica Vincenza Bono Parrino, destinata ai Beni culturali. Siciliana di Alcamo, 45 anni, è preside di liceo al suo paese e non avrebbe mai immaginato di diventare ministro, anche perché è stata eletta per la prima volta al Parlamento in questa legislatura. Indossa un tailleur grigio già usato. Avrebbe voluto comprarne uno nuovo per l'occasione eccezionale, ma non ne ha avuto il tempo. Ha saputo solo alle 9 meno dieci che il segretario del suo partito la mandava al governo.

Ma il ministro Bono Parrino non è di quelle donne che si preoccupano troppo dell'abbigliamento, malgrado le apparenze. Cosa penserà stasera prima di addormentarsi? «*Potrei ricordare una frase di Guicciardini: Prega sempre Iddio di trovarti colà dove si vince*» risponde. Lei da ieri è decisamente tra i vincitori.

Un altro «miracolato», il magistrato Enrico Ferri, diventato anche lui a sorpresa ministro dei Lavori pubblici per il psdi, si lascia fotografare in piedi, seduto, di profilo dal fotoreporter che se lo contendono come un oggetto raro.

Giurano tutti leggendo la breve formula stampata su un cartoncino, veterani e novizi. Solo il ministro della Difesa, il liberale Valerio Zanone, pronuncia a memoria il giuramento. Sfilano, e scambiano brevi battute con Cossiga e De Mita che risponde radioso. Accoglienza da vecchio amico ad Antonio Maccanico, che quel salone e quelle cerimonie le conosce per averle vissute dall'altro lato del tavolo, quando era segretario generale del Quirinale con Pertini.

Gli vanno incontro i funzionari a complimentarsi. Persino un corazziere impettito sull'attenti gli sorride da sotto la visiera dell'elmo. «*Sì, mi sento emozionato* — ammette —. *Sono stato nelle istituzioni più che nella politica, spero ora di svolgere il mio ruolo con una attenzione istituzionale. Spero, insomma, di mettere a frutto il capitale maturato in quasi quarant'anni di vita in Parlamento*». Voleva proprio fare il ministro? «*Non ho una voce di dentro che mi chiama, le circostanze mi hanno indotto alla scelta*».

La cerimonia è finita. De Mita spiega che il suo è «*un governo di programma. Niente di più, niente di meno. Ed è tantissimo*». L'euforia del successo non nasconde le difficoltà che ancora debbono venire. Craxi ha detto che sarebbe un miracolo se questo governo durasse fino al termine della legislatura. E il vicepresidente del Consiglio, il socialista De Michelis conferma: «*Più che al '92 dovremo guardare all'88 e all'89. E poi, secondo me, visti i precedenti, sarebbe un miracolo che la legislatura durasse fino al suo termine naturale*».

Alberto Rapisarda

«Financial Times»: formidabile De Mita

LONDRA — «*Un formidabile politico prende il timone*» è il titolo dell'articolo con cui l'autorevole quotidiano inglese *Financial Times* saluta le prospettive del governo De Mita. «*Dopo oltre un anno di manovre politiche l'Italia ha ora una coalizione potenzialmente dotata di una più grande autorità e con prospettive di maggior durata della prima coalizione guidata da Craxi*», scrive il giornale, che definisce il segretario della dc «*abile nel servirsi delle clientele e nell'arte della mediazione, necessaria a [illegible] della sdrucciolevole politica italiana*».

«*De Mita inoltre ha il vantaggio* — scrive il giornale economico — *di essere il leader del primo partito del Paese, carta di cui Craxi non disponeva, quando stabilì il suo record di durata*».

Sulle prospettive del governo, il *Financial Times* scrive che «*De Mita ha probabilmente davanti a sé 15 mesi prima che cominci ad accorgersi che un grosso signore socialista con occhiali lo sta spingendo a gomitate verso la porta girevole*». (Ansa)

E' il quarto governo varato da Cossiga

ROMA — Il primo governo presieduto da De Mita è il quarto varato dal capo dello Stato Francesco Cossiga: il 47° della Repubblica, il 48° della Liberazione, il 52° dalla caduta del fascismo, il 123° dall'unità d'Italia. Cossiga ha finora dato il via al secondo governo Craxi, al sesto governo Fanfani e al primo governo Goria.

Il secondo governo Craxi, entrato in carica il primo agosto del 1986, si dimise il 3 marzo 1987, in seguito ai contrasti sulla «staffetta», cioè il cambio alla guida dell'esecutivo tra psi e dc. Dopo una lunga crisi, era stato varato il governo Fanfani (dc e tecnici) che ha guidato il Paese fino alle elezioni politiche dell'87. Il 28 luglio scorso, Cossiga varò il primo governo Goria, di nuovo una coalizione a «cinque», dimessosi l'11 marzo. *(Ansa)*

Il psdi ha mandato il giudice Ferri al posto di De Rose e Nicolazzi

Un magistrato ai Lavori pubblici

ROMA — Sorride molto soddisfatto nel salone del Quirinale Enrico Ferri, accarezzandosi la barba grigia, raccontando a tutti che quel vestito blu un po' spiegazzato che si sta lisciando in continuazione gli è appena arrivato da casa sua da Pontremoli, dove nessuno si aspettava che diventasse ministro e da dove i suoi figli, questa mattina, gli hanno detto: «*Papà, fatti almeno uno shampoo*».

Lo shampoo il dottor Enrico Ferri, magistrato alla procura generale della Cassazione, neo ministro dei Lavori pubblici per designazione socialdemocratica, non ha fatto in tempo a farselo e ora è qui pronto a cominciare la sua avventura nel ministero dei sospetti, dove i magistrati sono andati molte volte negli ultimi mesi a sequestrare documenti e a mettere sotto accusa uomini dello staff di Franco Nicolazzi.

Di tutto questo, Ferri diplomaticamente non parla. «*Un magistrato è abituato a intervenire in un momento di patologia del sistema*», dice sotto i riflettori della tivù per spiegare che ai Lavori pubblici il momento è proprio «patologico»: un ex ministro sotto accusa (Nicolazzi, che in quel ministero c'è rimasto per sette anni) e un ex direttore generale, Gabriele Di Palma, latitante e imputato per aver ricevuto due miliardi di tangenti per favorire gli appalti dell'architetto milanese Bruno De Mico.

«*Un ministro di garanzia*», si definisce ora Ferri, per dire che alla «*gente bisogna offrire la certezza del rispetto delle regole*». A volerlo ministro è stato, racconta, il segretario del partito Cariglia. Si sa però che (come gli uomini dell'ex segretario fanno ambiguamente capire) a dire il suo nome è stato proprio Nicolazzi che già un anno fa aveva raccolto la voglia di Parlamento di Enrico Ferri offrendogli la seconda posizione (dopo di lui) nella lista socialdemocratica per la Camera nel collegio di Milano. Uno «strappo» subito dal partito milanese che castigò però la scelta di Nicolazzi dando più preferenze al leader locale Renato Massari, confinando l'allora segretario nazionale al secondo posto, e bocciando Ferri.

Ferri si teneva moltissimo. Per anni era stato considerato collaterale alla democrazia cristiana, molto vicino a Giuseppe Gargani (responsabile della Giustizia per la dc), molto attivo nel ruolo politico che gli consentiva l'essere segretario generale dell'Associazione italiana magistrati. Ferri, pochi giorni prima della scadenza di presentazione delle liste, aveva chiesto l'aspettativa dalla magistratura per presentarsi candidato. Doveva entrare nelle liste dc. Fu Mino Martinazzoli, ex ministro della Giustizia, a bocciare la sua candidatura democristiana.

Il magistrato ritirò la domanda di aspettativa. Ma poche ore dopo la ripresentò; era arrivata la telefonata di Nicolazzi e l'offerta socialdemocratica. «*No* — spiega Ferri nel salone del Quirinale — *non sono iscritto di partito, ma ne ho sempre condiviso le scelte e le aspirazioni*». Malignamente Adolfo Sarti, democristiano, ha detto ieri in Transatlantico: «*La dc ha un ministro in più...*».

Quella candidatura costò molto cara al magistrato: la corrente di magistratura indipendente (quella più conservatrice, di cui era stato segretario all'indomani dello scoppio dello scandalo P2) censurò la scelta di Ferri, lo mise praticamente fuori gioco, provocando una grave crisi dell'Associazione. Tutto questo movimento prese il nome di «caso Ferri», facendo a lungo discutere sui rapporti tra magistrati e politica e determinando una crisi nella corrente, che dura tuttora. Da allora il magistrato era silenziosamente rientrato nei ranghi della Cassazione.

Cesare Martinelli

Record dei ministri (7) alla Campania

ROMA — Tre regioni da sole esprimono oltre la metà dei componenti il governo: la Campania ha infatti sette ministri, cinque il Lazio e cinque la Sicilia. Tre ministri risultano nati nel Veneto e nel Piemonte, mentre a quota due sono la Lombardia e la Puglia. Lucania, Abruzzo, Toscana, Friuli e Liguria esprimono un solo ministro. Complessivamente sono 15 i ministri del governo originari dell'Italia meridionale (compreso il presidente De Mita), dieci dell'Italia settentrionale e sette quelli nati nell'Italia centrale.

Già vengono rivolte le prime critiche alla «geografia» del gabinetto De Mita. La dc milanese, in particolare, lamenta di [illegible] scarsamente rappresentata. (Ansa)

Sono cinque i volti nuovi del governo

● **MACCANICO** — Il neoministro per le Regioni e le Riforme istituzionali, è nato ad Avellino il 4 agosto 1924. Antonio Maccanico entrò alla Camera dei deputati nel 1947, durante l'Assemblea costituente, come funzionario. Dal febbraio '62 al giugno '63 fu capo dell'ufficio legislativo al ministero del Bilancio. Nel maggio '64 tornò a Montecitorio come capo del servizio commissioni. Nel 1972 diventò vicesegretario generale della Camera, quattro anni dopo, segretario.

Nel luglio del 1978 Pertini volle Maccanico con sé al Quirinale come segretario generale della presidenza della Repubblica. Incarico confermato da Cossiga. Il 16 marzo 1987 la nomina a presidente di Mediobanca.

● **FRACANZANI** — Il neoministro per le Partecipazioni statali, democristiano, è nato a Padova nel 1935. Avvocato, ha militato fin da giovane nella dc ricoprendo importanti incarichi, tra cui quello di consigliere nazionale. Attualmente è membro della direzione nazionale.

La carriera parlamentare di Carlo Fracanzani è cominciata nel '68 alla Camera. Da allora è sempre stato rieletto in Veneto, nelle ultime politiche, ha avuto 108 mila voti.

Fracanzani è stato sottosegretario al Commercio con l'estero nel primo governo Cossiga e al Tesoro nei governi presieduti da Forlani, Spadolini, Fanfani e Craxi.

● **BONO PARRINO** — Il neoministro per i Beni culturali, 45 anni, siciliana di Alcamo, è l'attuale vicepresidente dei senatori socialdemocratici. Dopo l'elezione di Antonio Cariglia alla segreteria del partito, ha svolto le funzioni di capogruppo vicario.

Laureata in Lettere, pubblicista, preside di liceo classico, Vincenza Bono Parrino è iscritta dal 1961 al psdi, dove ha ricoperto vari incarichi a livello comunale, provinciale, regionale.

La senatrice Vincenza Bono Parrino è stata eletta per la prima volta al Senato il 15 giugno 1987 nel collegio di Alcamo; a Palazzo Madama è anche vicepresidente della commissione Istruzione pubblica e Beni culturali.

● **CIRINO POMICINO** — Il neoministro per la Funzione pubblica, napoletano, medico chirurgo specializzato in neuropsichiatria, ha 48 anni. L'ingresso per la prima volta a Montecitorio di Paolo Cirino Pomicino risale al 1976, quando fu eletto nella circoscrizione Napoli-Caserta.

Nella scorsa legislatura Cirino Pomicino ha ricoperto l'incarico di presidente della commissione Bilancio di Montecitorio. Il medesimo impegno il neoministro per la Funzione pubblica ha assolto nel primo scorcio di questa legislatura.

Cirino Pomicino è un rappresentante di punta della componente democristiana che si richiama alle posizioni di Giulio Andreotti.

● **FERRI** — Il neoministro per i Lavori pubblici, candidato come indipendente nelle liste socialdemocratiche alle «politiche» dell'87, non eletto, è nato a La Spezia il 17 febbraio 1942.

Laureato in giurisprudenza col massimo dei voti all'università di Firenze, è stato magistrato della procura generale della Corte di cassazione e membro del Consiglio superiore della magistratura dal 18 dicembre 1976 all'8 giugno 1981.

Enrico Ferri ha fatto parte della commissione per la riforma dell'ordinamento giudiziario ed è docente di «Informatica giuridica» alla Luiss. E' autore di numerose pubblicazioni in tema di diritto. Ha ricoperto incarichi in molte commissioni.

Accolto il ricorso dell'Enel contro l'ordinanza del sindaco

Il Tar «riapre» Montalto

Secondo i giudici amministrativi la chiusura del cantiere causa «danni gravi e irreparabili» all'Ente - I Verdi si appelleranno al Consiglio di Stato - Per ora i lavori non riprendono

ROMA — Il Tar ha dato ragione all'Enel: l'ordinanza con cui il sindaco di Montalto il 17 marzo scorso aveva bloccato i lavori per la costruzione dell'isola nucleare non era sufficientemente fondata; i danni che derivano dalla chiusura del cantiere sono «gravi e irreparabili» per l'Enel, che il 24 marzo aveva fatto ricorso contro quell'ordinanza; i lavori per la realizzazione della centrale di Montalto possono, almeno per ora, riprendere.

L'ordinanza del Tribunale amministrativo regionale del Lazio (seconda sezione), emanata dopo 4 ore di camera di consiglio, è arrivata in una giornata densa di avvenimenti e tensioni. A Montalto si era svolta in mattinata una manifestazione di protesta, davanti ai cancelli della centrale, con i delegati di fabbrica del cantiere che bloccavano l'ingresso a ogni automezzo.

Il problema del salario di marzo non pagato ai 3800 lavoratori, ma previsto dall'intesa sindacale del 30 marzo, sottoscritta alla presenza dei ministri dell'Industria e del Lavoro, Battaglia e Formica, accendeva polemiche e mediazioni, fra Montalto e la capitale, sindacalisti, Enel e uomini di governo. Il ministro Battaglia si impegnava a inviare all'Enel i chiarimenti richiesti dall'ente di Stato per la copertura finanziaria dell'operazione. Veniva varato il governo De Mita, con un impegno alla riconversione della centrale di Montalto.

L'ordinanza del Tar è piombata in questo clima agitato, seminando confusione e ansietà, mescolandosi al problema del salario, alla mobilitazione complessiva dei lavoratori, che i sindacati avevano convocato per il 20 aprile, in assemblea. Teoricamente il cantiere può riaprirsi subito. Ma nessuna decisione a proposito viene resa nota. All'Enel si limitano a dire che «prendono atto» della risposta al loro ricorso. Anche dal ministero dell'Industria, nessun commento. La questione diventa una delle prime che il nuovo governo dovrà affrontare.

Giulio Di Donato, responsabile del settore energia del psi, sostiene: «Il nuovo governo dovrà varare un apposito decreto legge, che garantisca il pagamento al 100 per cento dei salari ai lavoratori e l'attuazione degli impegni scritti nel programma». Dp annuncia la ripresa del blocchi a partire dalla prossima settimana, se nel frattempo De Mita non sarà passato «dalle parole ai fatti»: «Il presidente deve bloccare nuovamente e definitivamente i lavori della parte nucleare della centrale, e dare mandato all'Enel di effettuare la progettazione esecutiva della riconversione a metano della centrale».

Un blocco prolungato è stato predisposto dal «Coordinamento dei comitati antinucleari del Lazio e della Maremma». Viene annunciata una valanga di ricorsi al Consiglio di Stato: fra gli altri, dalla «Lega Ambiente» e dal sindaco di Montalto, Leo Lupidi. I deputati verdi Mattioli e Scalia dicono anche loro che spetta al governo, adesso, fare scelte definitive in materia nucleare: «La sentenza del Tar — affermano i due parlamentari — non ci stupisce più di tanto perché ormai la vicenda di Montalto di Castro si è già conclusa in altra sede — quella politica — con la fine del programma nucleare. Ci attendiamo un atto di responsabilità dal presidente del Consiglio affinché la decisione del Tar non venga resa operativa».

La situazione si è fatta ancora più confusa e preoccupante a Montalto. Venerdì si riunirà il Consiglio comunale. «Valuteremo l'opportunità di inoltrare il ricorso al Consiglio di Stato — dice il sindaco —. Proprio stamane ho inviato telegrammi ai ministri del Lavoro, dell'Industria, dell'Interno, al presidente del Consiglio e ai segretari dei partiti politici, perché vengano rispettati dall'Enel gli impegni presi sul pagamento degli stipendi. L'Enel sta tirando un po' troppo la corda. Prima prende impegni, poi non li rispetta».

Angelo Catalano, della Uil di Viterbo, sintetizza: «Questa sentenza complica maledettamente la situazione già di per sé ingarbugliata dal mancato pagamento degli stipendi. Montalto può trovare una soluzione solo entro il nuovo piano energetico nazionale. Attendiamo gli sviluppi. Ma certo la situazione non è delle migliori».

I nuovi ministri stanno per giurare davanti al Capo dello Stato, nel pomeriggio, quando il segretario confederale della Cgil Giuliano Cazzola dice: «Ci vuole un nuovo piano energetico per finirla con questo gioco delle parti. Né l'Enel può pretendere di ricattare la gente per imporre una determinata politica energetica». Il segretario confederale della Uil Walter Galbusera aggiunge: «C'è una questione sociale da risolvere al più presto».

Liliana Madeo

Dopo che il tribunale ha cancellato un giudizio favorevole del pretore

«Il licenziato aspetterà a casa la sentenza della Cassazione»

La Suprema Corte cambia parere: fino ad oggi il lavoratore conservava provvisoriamente il posto

ROMA — Le sezioni unite civili della Cassazione hanno emesso una sentenza di grande rilevanza sociale in materia di licenziamenti individuali, ma destinata a suscitare polemiche. D'ora in avanti il lavoratore licenziato che venga reintegrato dal pretore, ma perda il successivo giudizio in tribunale, deve lasciare il posto senza attendere per 3-4 anni il verdetto finale della Suprema Corte. In pratica, quindi, diventa immediatamente esecutiva la decisione con cui il giudice di appello annulla la precedente pronuncia del pretore che avesse ritenuto illegittimo il licenziamento di un dipendente.

La Cassazione a sezioni unite, cioè il supremo organo interpretativo del diritto nel nostro Paese, ha ora cambiato parere, ribaltando il suo precedente orientamento sull'interpretazione dell'articolo 336 del codice di procedura civile. Sono state così integralmente accolte le tesi sostenute dalle aziende. Finora infatti era prevalente il principio giuridico opposto: il lavoratore poteva restare al suo posto fino all'eventuale conferma della sentenza del tribunale a lui sfavorevole.

Facciamo un esempio. Il signor Mario Rossi, dipendente di un'impresa, è stato licenziato e si è rivolto al pretore chiedendo di essere reintegrato nel posto di lavoro. Il giudice gli dà ragione: annulla il licenziamento e, con un provvedimento immediatamente esecutivo, impone all'azienda di riassumerlo. Il signor Rossi può quindi tornare al suo posto; ma l'impresa presenta appello contro la decisione di primo grado.

Il tribunale (ciò si verifica in gran parte dei casi) accoglie il ricorso e conferma la validità del licenziamento. Sino a ieri accadeva che il lavoratore, nonostante questo verdetto contrario, poteva ugualmente restare in fabbrica (in media 3-4 anni) in attesa dell'esito del suo ricorso in Cassazione.

Ora la Suprema Corte, presieduta da Antonio Brancaccio, ha invece stabilito che l'azienda non deve più pagare la retribuzione al lavoratore dopo la sentenza del tribunale che, annullando la decisione del pretore, conferma la legittimità del licenziamento. Insomma il signor Rossi dovrà attendere da disoccupato l'esito del suo ricorso in Cassazione contro la pronuncia del tribunale, perché il suo licenziamento non può restare «congelato».

p. f.

Assemblea di protesta alla Farnesina

ROMA — I problemi dei tecnici e degli esperti in servizio al dipartimento per la cooperazione allo sviluppo del ministero degli Esteri saranno al centro di un'assemblea di protesta che si terrà lunedì prossimo nel piazzale della Farnesina. Cgil, Cisl e Uil hanno annunciato ieri l'iniziativa contro «la mancata applicazione della legge 49/87 (a quattordici mesi dall'entrata in vigore non si è ancora svolta la prova per l'immissione nell'unità tecnica centrale del personale di supporto) e il continuo ricorso all'utilizzo di personale costretto a lavorare senza alcuna garanzia».

Gasolio riscaldamento: più 11 lire

ROMA — Da oggi i prezzi al consumo del gasolio e del petrolio per riscaldamento aumentano di 11 lire al litro passando rispettivamente da 630 a 641 e da 597 a 608 lire al litro. «Le variazioni — informa una nota del ministero dell'Industria — sono dovute agli aumenti dei prezzi medi registrati sui principali mercati europei presi a riferimento per la determinazione dei prezzi massimi in Italia dalla direzione generale energia della Cee». (Agi)

Il Tar dà ragione al giudice

Infelisi, congelato il trasferimento

Inquisito per l'interrogatorio a Delle Chiaie

ROMA — Il «giudice protagonista» inquisito dal Csm ha vinto la sua battaglia, e resta seduto sulla poltrona dalla quale l'organo di autogoverno della magistratura l'aveva rimosso. Il Tar del Lazio ha sospeso ieri il trasferimento d'ufficio ordinato dal Csm nei confronti del pubblico ministero romano Luciano Infelisi, che fu giudicato «colpevole» di essere andato al di là dei compiti affidatigli in occasione dell'arrivo in Italia del terrorista neo-fascista Stefano Delle Chiaie.

Ma ha vinto una battaglia, il giudice, non certo la guerra. Il Tar infatti ne ha soltanto «congelato» il trasferimento, in attesa di pronunciarsi sul merito della decisione presa dal Csm. L'ha fatto perché — è scritto nella breve motivazione che accompagna la decisione —, «dall'epoca del principale fatto addebitato, il ricorrente ha continuato sino ad oggi lo svolgimento delle funzioni di sostituto procuratore... sicché non appare prospettarsi un'esigenza improrogabile per l'amministrazione di dar luogo all'immediato trasferimento».

Ora l'organo di autogoverno ricorrerà contro l'accoglimento del ricorso di Infelisi, aprendo un nuovo capitolo del contenzioso che da tempo ha ingaggiato con i tribunali di giustizia amministrativa. Accade quasi regolarmente che questi ultimi si pronuncino contro le delibere prese a Palazzo dei Marescialli, e al Csm c'è aria di rivolta contro una simile abitudine. Proprio all'ordine del giorno del plenum di ieri c'era un punto intitolato «Delibere del Csm e controlli sulle stesse da parte dell'autorità giudiziaria amministrativa».

Per motivi di tempo la discussione è stata rinviata, ma è chiaro che il «tribunale dei giudici» vuole affrontare e sciogliere una volta per tutte il nodo di decisioni prese e regolarmente annullate da altri.

Il «caso Infelisi» resta aperto anche per altre ragioni. A Palazzo dei Marescialli riprenderà una [illegible] suo cammino (interrotto dal sopraggiunto trasferimento) l'inchiesta sulle dichiarazioni fatte dal giudice al deputato missino Staiti di Cuddia, smentite da Infelisi ma puntualmente confermate dalle bobine su cui quelle conversazioni erano state incise. In quelle registrazioni ci sono giudizi del pubblico ministero sui vertici della magistratura romana assai poco lusinghieri, e il procedimento a carico di Infelisi nato da quei nastri si preannuncia ben più consistente.

Incurante almeno in apparenza di questi strascichi, Infelisi ieri era raggiante dopo la decisione del Tar. Seduto nel suo ufficio che doveva lasciare per andare all'Aquila, ha detto: «E' la prima notizia buona che ricevo da un anno a questa parte, ed era proprio ora che arrivasse!». Lui ha sempre sostenuto che il 1° aprile dell'anno scorso, quando il procuratore capo lo inviò a Ciampino per prendere in consegna Stefano Delle Chiaie, non fece nulla che andasse al di là dell'incarico affidatogli. Nessun indebito colloquio a quattr'occhi col terrorista che tornava dalla latitanza, nessuna interferenza su indagini condotte da altri colleghi. Non così giudicò il Csm, che l'8 gennaio scorso decise il trasferimento.

Giovanni Bianconi

A MOSCA PIACE LA PIZZA ALL'AMERICANA

Mosca. Nella capitale sovietica si fa la fila per assaggiare una fetta di pizza sfornata dalla cucina mobile di una catena di pizzerie del New Jersey (Telefoto Associated Press)

Prima passeggiata del capo P2 dopo il ritorno ad Arezzo

Licio Gelli bussa in municipio «Vorrei la Carta d'identità»

Forse lunedì sarà ricoverato a Milano, nella stessa clinica dove si trova Tortora

DAL NOSTRO INVIATO

AREZZO — Licio Gelli si ripete. Dice che parla, che sta per parlare, che vuole raccontare tutto e però non ha ancora detto niente. Passa le giornate nella casa del figlio, risponde alle telefonate degli amici che si congratulano e s'informano del suo malandato cuore, scrive, gioca con il nipotino che si chiama Licio. Della conferenza «stampa» annunciata lunedì all'uscita dal carcere di Parma non si sa più niente. Probabile che sia stato un altro bluff, probabile che Gelli, studiata la situazione in queste prime ore di libertà attenda il momento a lui più opportuno.

Davanti al portone di via Ristoro d'Arezzo 158 è sempre ferma una Volante della Polizia. E' come se Gelli fosse agli arresti domiciliari. «La scorta l'abbiamo chiesta noi — precisa il figlio Maurizio —. Non si sa mai, con tutti i mitomani che ci sono in giro...». Seguito da un drappello di fotografi, Licio Gelli ieri mattina è uscito sicuro: il tempo di andare in Municipio per chiedere la carta d'identità. All'impiegato dell'anagrafe ha consegnato il suo passaporto diplomatico rilasciato dalla Farnesina, scaduto sette anni fa e mai più rinnovato.

Di Gelli, controvoglia, ieri pomeriggio si è occupato il Consiglio comunale di Arezzo. Aldo Ducci, il sindaco psi di una giunta di sinistra, pur senza nominare il concittadino scomodo ha voluto prendere le distanze a nome della città tutta. «Arezzo è estranea alle manovre eversive». Al sindaco, così come a molti aretini, non piace l'immagine che spesso vien data della città, l'Arezzo di Gelli e degli intrighi. Ma il ritorno a casa del Maestro Venerabile della Loggia P2 fa tornare quell'immagine, fa ricordare i primi passi che Gelli ha mosso proprio qui.

Nelle prossime ore Licio Gelli deciderà quando ricoverarsi in clinica, forse lunedì. Alessandro Pellegrini, il primario medicochirurgo dell'ospedale milanese di Niguarda, non ha ritenuto necessario visitare Gelli. Lo aspetta a Milano. Pare confermata la scelta di Gelli per la clinica «La Madonnina», la stessa dove è ricoverato Enzo Tortora. Secondo i medici Gelli dovrebbe sottoporsi ad un intervento a cuore aperto per l'applicazione di tre by-pass aortocoronarici. Ma è Gelli, affetto da miocardite [illegible], che deve decidere se e quando farsi operare da Pellegrini.

A parte la [illegible] Gelli dovrà comunque occuparsi delle sue condizioni di imputato e indiziato. Benché estradato dalla Svizzera solo per l'inchiesta sul crack del vecchio Banco Ambrosiano di Roberto Calvi, potrebbe ritrovarsi al centro di altre nuove inchieste. A Firenze, ad esempio, i giudici stanno per chiudere l'inchiesta sugli attentati ai treni degli Anni 70. Gelli, tuttavia, si sente abbastanza sicuro: l'estradizione della Svizzera, come sostengono i suoi avvocati, non permetterebbe un eventuale nuovo arresto.

g. c.

Il magistrato rompe il segreto e invia i risultati ai costruttori

«Pubblica» la perizia sull'Atr

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

COMO — Per la seconda volta da quando è iniziata l'inchiesta sul disastro aereo del 15 ottobre dello scorso anno, quando sui monti di Barni si schiantò un «Colibrì» Atr-42, provocando la morte di 37 persone, il magistrato inquirente, Mario Del Franco, procuratore della Repubblica di Como, ha deciso di violare il segreto istruttorio.

D'intesa con il procuratore generale di Milano, Beria D'Argentine, lo ha fatto nella tarda mattinata di ieri quando ad un funzionario del ministero dei Trasporti ha consegnato un voluminoso dossier contenente i risultati delle perizie condotte a Londra, soprattutto sul piano di coda del «Colibrì». La stessa documentazione stamane sarà consegnata a tutti gli enti interessati, Aeritalia, Alitalia e Rai (Registro aeronautico italiano).

«D'accordo con il procuratore generale, ho ritenuto di fornire agli enti interessati tutta la documentazione raccolta perché autonomamente possano prendere le decisioni che ritengono necessarie per assicurare una maggior sicurezza — dice il magistrato —. C'è una indagine in corso, ma c'è soprattutto la necessità di garantire la sicurezza di coloro che volano».

Una decisione che per l'avvocato Felice Sarda, patrono di parte civile, in rappresentanza dell'Appl, l'Associazione dei piloti, cui appartenevano il comandante e il vicecomandante del «Colibrì» Atr-42, «ha un significato molto preciso: la circostanza che le prime risultanze delle indagini siano inoltrate con immediatezza a tutti gli enti preposti alla sicurezza del volo, compresa la Casa costruttrice, rappresenta un dato di assoluta chiarezza. Quanto meno è da presumere che si siano evidenziati dei difetti strutturali del velivolo, sui quali occorre intervenire».

Più cauto appare il magistrato: «Da parte mia, allo stato attuale dell'inchiesta posso solo assicurare l'opinione pubblica in ordine al lavoro svolto. Tutte le possibili concause sono state investigate ed accertate, senza possibilità di errore. Posso solo aggiungere che emergono una serie di cause che potrebbero aver provocato il disastro».

Questa fase dell'inchiesta Del Franco ritiene di poterla chiudere entro la fine del mese, se non prima. Si passerà poi agli eventuali aspetti penali della vicenda. A questo proposito c'è tuttavia da risolvere il quesito delle competenze fra la procura di Como e quella di Lecco. L'Atr-42 infatti è precipitato a cavallo delle due zone. Un quesito per ora lasciato in sospeso.

Un lavoro intenso, un dossier assai voluminoso. Prove, perizie e accertamenti sono stati eseguiti in Italia, Inghilterra e Canada. A Londra, attraverso i dati forniti dalle "scatole nere" è stato possibile ricostruire alla perfezione il volo Milano-Colonia, e anche le condizioni atmosferiche, che verosimilmente provocarono la formazione di ghiaccio sulla coda dell'Atr-42. I risultati di questo lavoro sono ora finiti sul tavolo del magistrato.

Marco Marelli

Tangenti venete, tre a giudizio

La richiesta del pm riguarda il presidente Inail Tomassini (psdi), il [illegible] compagno di partito Favaretto e l'ex segretario Confesercenti Nanin (pci)

VENEZIA — Il rinvio a giudizio del consigliere comunale del psdi Alberto Tomassini, presidente nazionale dell'Inail, dell'ex segretario della Confesercenti di Venezia Bruno Nanin e del segretario della sezione veneziana del psdi Carlo Favaretto è stato chiesto nella requisitoria scritta dal sostituto procuratore della Repubblica Ivano Nelson Salvarani, pubblico ministero nell'inchiesta su presunte «tangenti» versate da un imprenditore veneziano. Le richieste, contenute nella requisitoria depositata e posta a disposizione degli avvocati della difesa, saranno ora prese in esame dal giudice istruttore veneziano Felice Casson.

Tomassini e gli altri due imputati sono stati coinvolti nell'inchiesta riguardante presunte «tangenti» versate dal commerciante Angelo Sinigaglia per agevolare l'ottenimento di una licenza riguardante un emporio per abbigliamento a Mestre. Tomassini è accusato di concussione. Nanin — arrestato nelle prime fasi dell'inchiesta e attualmente agli arresti domiciliari — è imputato di concussione e calunnia, mentre Favaretto è accusato di falsa testimonianza. I tre hanno sempre negato.

A Padova, intanto, il vicepresidente della giunta regionale del Veneto Umberto Carraro, socialista, ha precisato in una nota la sua posizione nell'ambito dell'inchiesta avviata dal giudice istruttore padovano Giovanni Palombarini su presunte tangenti che sarebbero state pagate da imprese locali per l'ottenimento di appalti. «Dopo le notizie pubblicate sulla stampa — ha detto Carraro — ho incaricato il mio avvocato prof. Rodolfo Bettiol di prendere contatto con il giudice istruttore, e il prof. Bettiol mi ha assicurato che la comunicazione inviatami ha mera funzione di garanzia in ordine all'eventualità che si svolgano ulteriori accertamenti, non esistendo agli atti alcuna imputazione a mio carico».

«Di ciò — ha aggiunto Carraro — ho dato, con doverosa priorità, informazioni al presidente prof. Carlo Bernini ed alla giunta regionale. Nel mentre confermo la mia completa estraneità ai fatti in questione e attendendo con serenità l'evoluzione istruttoria, ringrazio i colleghi di giunta della solidarietà manifestatami, della ribadita stima». (Ansa)

Berlusconi alla commissione Cultura contro l'opzione zero

«Già 4 vogliono il Giornale»

Il presidente Fininvest: mi hanno telefonato appena si è saputo delle intenzioni del governo - «Se dovessi cedere il quotidiano, il senso di vedovanza sarebbe fortissimo»

ROMA — Il presidente della Fininvest Silvio Berlusconi ha già ricevuto quattro telefonate da parte di editori interessati all'acquisto de *Il Giornale Nuovo*, il quotidiano diretto da Indro Montanelli. Lo ha dichiarato ieri al termine di un'audizione alla commissione Cultura della Camera sul tema della concentrazione editoriale. Il programma di governo dell'on. Ciriaco De Mita prevede infatti l'approvazione di una legge che vieta al proprietario di una rete televisiva di avere anche un quotidiano nazionale.

La cosiddetta *opzione zero* voluta da socialisti e democristiani viene tuttavia giudicata anti-costituzionale negli ambienti giuridici e continua ad essere contrastata all'interno della maggioranza da repubblicani e liberali. E' dunque possibile che in sede parlamentare il criterio dell'opzione zero sia modificato per permettere un intreccio limitato tra televisione e quotidiani.

In attesa di una normativa specifica, Berlusconi si è comunque autodefinito «la *prima vittima dell'anti-trust in Italia*». Nel caso di una cessione forzata del suo quotidiano, «il *senso di vedovanza sarebbe fortissimo*», ha detto. «*Oltre alla vicinanza sulle idee, c'è un affetto che mi lega personalmente a Montanelli. Con Il Giornale abbiamo soprattutto un rapporto sentimentale. Non abbiamo mai considerato il quotidiano sotto l'aspetto del business*».

Sulle offerte ricevute, Berlusconi ha precisato che si trattava di telefonate in cui «*mi è stato detto: "ricordati che se per caso ci fosse la possibilità, saremmo interessati"*». Il gruppo di Attilio Monti sarebbe tra questi potenziali acquirenti.

Da parte sua, Montanelli ha detto che per contratto Berlusconi dovrà vendere la testata ai giornalisti per la cifra di 10 miliardi, cioè la stessa con cui comprò la sua quota di 88 per cento. «*Noi giornalisti siamo poveri* — ha dichiarato il direttore — *ma il nostro quotidiano è in attivo: due miliardi e mezzo di utile nel 1987*». Per rilevare la quota di Berlusconi, i giornalisti dovranno accettare un nuovo prestito oppure un nuovo socio. «Chiunque sia il nuovo socio — ha aggiunto — *dovrà togliersi le scarpe prima di entrare qui. Stsignore, come i musulmani prima di mettere piede in una moschea*».

Il «senso di vedovanza» provocato da un'eventuale cessione de *Il Giornale Nuovo* è comunque largamente compensato dal fatto che Berlusconi potrà tenersi le tre reti televisive e avere la diretta per il telegiornale su una di esse. Il presidente della Fininvest ha dichiarato ieri che il telegiornale sarà trasmesso quasi sicuramente su *Rete 4*.

In commissione, l'on. Guglielmo Castagnetti (pri) e l'on. Sergio Stanzani (radicale), hanno sostenuto che la concessione di tre reti a Berlusconi creava di fatto un «duopolio» della Rai e della Fininvest nel sistema dell'informazione televisiva. Berlusconi ha risposto che in un sistema misto il privato deve poter lottare ad armi pari con il settore pubblico e che se si togliesse una rete alla Fininvest bisognerebbe fare lo stesso con la Rai. «*Per restare in campo con la Rai* — ha detto — *occorre avere la dimensione che il mercato ci ha portati a raggiungere. Se si devono fare modifiche si devono fare da una parte e dall'altra, senza lasciare cadaveri sul campo*».

Berlusconi riconosce che il veto a qualsiasi intreccio tra televisione e quotidiani è «una soluzione estrema» e si augura che sarà attenuata in Parlamento. Ma è scettico verso coloro che criticano l'opzione zero perché ostacolerebbe l'emergere di aziende multi-mediali. «*Non ci sono grandi sinergie tra televisione e giornali* — ha detto —. *Sono due settori che rispondono a logiche, tecniche e mentalità differenti e lo dimostrano le esperienze molto negative tentate da editori nel campo della televisione*».

L'on. Walter Veltroni, membro della commissione Cultura e responsabile della stampa e propaganda del pci, ha invece insistito che l'opzione zero è «*una stupidità*» proprio perché televisione e carta stampata «*sono strettamente collegate e non si può pensare di separarle*».

Tra i partiti della maggioranza il pri aveva già manifestato ieri le sue profonde riserve sull'*opzione zero*. Oggi sono scesi in campo anche i liberali. «*Non è con leggi contro questo o quel giornale che si può pensare di garantire libertà e concorrenza nell'ambito delle comunicazioni*» — ha dichiarato l'on. Raffaele Costa.

Il criterio dell'*opzione zero* suscita forti perplessità anche negli ambienti giuridici per via del suo contenuto anticostituzionale. Ieri il presidente della Corte Costituzionale Francesco Saja ha messo in guardia i politici contro la formulazione di una legge che sancisse l'*opzione zero*. «*Un vero pluralismo* — ha detto — *deve concernere tutti i settori e tutti i mezzi di espressione*». La Corte ha fissato per il 7 giugno un'udienza sulla regolamentazione dell'emittenza radiotelevisiva.

Andrea di Robilant

Dura polemica contro i «politici»

Editori: no all'opzione zero

ROMA — Molte critiche all'«opzione zero» durante la tavola rotonda sul «Giornale e la pubblicità», che si è tenuta ieri a Roma nell'ambito della mostra-convegno «Il quotidiano a 360 gradi» organizzata dalla Federazione editori giornali (Fieg). In particolare, contro tale ipotesi, si sono espressi il presidente dell'Associazione delle agenzie di pubblicità (Assap), Gianni Cottardo, e il vice presidente dell'editoriale «L'Espresso», Lio Rubini.

«*I politici* — ha detto Cottardo — *stanno dimenticando che la tv è anche un mezzo di distribuzione delle informazioni. Creare una differenza ideologica tra stampa e tv è un atto molto grave, che fa arretrare l'intero sistema dell'informazione. Non è così che si risolvono i problemi delle concentrazioni editoriali*». (Ansa)

PER IL PAPA UN CALDO ABBRACCIO DI FOLLA

Città del Vaticano. Le guardie svizzere e gli uomini dei servizi di sicurezza faticano a trattenere dietro le transenne la folla che vuole stringere la mano a Giovanni Paolo II

Confermate in appello le condanne a PI di Bari

BARI — La Corte di assise d'appello di Bari, dopo circa sei ore di camera di consiglio, ha emesso ieri la sentenza nei confronti di quattordici aderenti alla cellula di «Prima linea» che, tra l'80 e l'81, compirono una serie di rapine in banca ed uccisero il 20 novembre 1980 l'appuntato di polizia Giuseppe Filippo, 50 anni, perché si era opposto alla richiesta di consegnare la sua pistola.

I giudici hanno confermato la sentenza emessa il 19 dicembre 1986 dalla Corte di assise, fatta eccezione per Raffaella Esposito, assolta per insufficienza di prove dall'accusa di concorso nell'omicidio.

Roma: furto ieri notte alla Lega araba

ROMA — Sconosciuti sono penetrati la notte scorsa nella sede della Lega dei Paesi Arabi a Roma. Sono stati forzati armadi e cassetti. Un fatto analogo è accaduto nella sede della Camera di commercio italo-araba, al terzo piano dello stesso edificio. (Agi)

Appello di direttori

I responsabili di sette quotidiani sollecitano a editori e giornalisti un accordo sul contratto

MILANO — Un appello agli editori e ai giornalisti «*perché tornino al più presto al tavolo delle trattative per cercare una soluzione equa e razionale che tenga conto delle esigenze dei giornalisti e dell'equilibrio economico delle aziende*». L'hanno rivolto sette direttori responsabili di importanti quotidiani italiani, che si sono incontrati a Milano, nella sede de *Il Giornale*, per fare il punto sulla vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei giornalisti: Indro Montanelli, direttore de *Il Giornale*, Eugenio Scalfari (*La Repubblica*), Ugo Stille (*Corriere della Sera*), Gaetano Scardocchia (*La Stampa*), Lino Rizzi (*Il Giorno*), Carlo Rognoni (*Secolo XIX*), Luigi Bianchi (*Tirreno*).

«*La riunione* — scrivono nell'appello — *è stata promossa partendo da una constatazione di fatto, e cioè: le organizzazioni degli editori e dei giornalisti si confrontano anche sui problemi normativi ed organizzativi di grande rilievo per la vita delle aziende e la fattura dei giornali, mentre poi spetterà ai direttori, a termini del contratto nazionale, gestire concretamente le norme e gli istituti che verranno configurati. In questo spirito i partecipanti alla riunione rivolgono un pressante invito alle due organizzazioni sindacali degli editori e dei giornalisti perché tornino al più presto al tavolo delle trattative per cercare una soluzione equa e razionale che tenga conto delle esigenze dei giornalisti e dell'equilibrio economico delle aziende*». (Ansa)

Nel Bresciano i primi contratti weekend: contenti i disoccupati, ma il sindacato protesta

«Offro lavoro, ma solo di domenica»

MILANO — «*Il moto eccor m'offende*». Giorgio Cremaschi, sanguigno sindacalista della Fiom, cita Dante per addolcire la sua vibrante polemica con la Tubi Italia, azienda metallurgica di Brescia, rea di aver assunto venti persone da impiegare solo al sabato e alla domenica. Proprio così: utilizzando lo strumento del part time, disciplinato dalla legge 863 dell'84, l'azienda bresciana ha fatto dei contratti che prevedono la prestazione d'opera per complessive 20 ore, solo nel week end.

«*Non è proponibile un rapporto di questo genere, si stravolge la filosofia del tempo parziale*», tuona Cremaschi che prepara per la sua organizzazione un ricorso all'Ispettorato del lavoro. «*E' tutto regolare* — replica un portavoce della Tubi Italia, società del gruppo Smi che fa capo a Luigi Orlando, il re del rame — *era l'unico strumento che potevamo utilizzare per saturare gli impianti e produrre di più*».

Il caso bresciano è già diventato di rilevanza nazionale. Il segretario generale della Fiom, Paolo Franco, ha chiesto ieri l'intervento del ministero del Lavoro per bloccare le assunzioni. Franco sostiene che con questi contratti week end «*si dà il via a una condizione di sfruttamento e di settorializzazione e si inizia un percorso di smantellamento dei diritti contrattuali collettivi*». Il turno di lavoro di dieci ore, con una pausa di 30 minuti non retribuiti, è secondo Franco «*un arbitrario superamento delle otto ore previste dalla legge*».

Ma ecco i fatti. L'azienda, che produce tubi in rame per usi industriali e per aria condizionata, lo scorso 17 marzo chiede ai delegati di fabbrica di fare lo straordinario al sabato, su tre turni di lavoro. I lavoratori accettano, ma per un periodo limitato (tre mesi) e per un solo turno. A questo punto la Tubi Italia decide l'assunzione di 20 persone con contratti part time a tempo indeterminato, da impiegare al sabato e alla domenica.

«*Una soluzione obbligata* — sostengono al gruppo Smi — *per soddisfare la richiesta del mercato. Secondo i dati che abbiamo in mano, in Francia, quest'anno, le aziende che producono tubi di rame per aria condizionata lavoreranno sette giorni su sette e in Giappone saranno lavorati addirittura 361 giorni su 365*».

«*Non ho dubbi che la soluzione adottata* — ribatte Cremaschi — *sia la più conveniente per la società, ma questi contratti non possono rientrare nel part time. Gli assunti devono lavorare dieci ore al giorno, entrano in fabbrica alle 16,30 ed escono alle 3 di notte e gli stipendi non arrivano al mezzo milione al mese*». «*Utilizziamo una legge dello Stato* — ha dichiarato il portavoce dell'azienda — *anche l'Ufficio del lavoro ci ha dato via libera*».

Su questa vicenda gli stessi sindacati hanno opinioni diverse. Se la Fiom-Cgil rifiuta totalmente l'impostazione della Tubi Italia, più possibiliste sono le posizioni della Uilm e della Fim-Cisl. «*Certo bisogna sempre verificare le richieste delle aziende* — commenta Aldo Mennini, segretario della Fim a Brescia — *ma se i dipendenti non sono disposti al lavoro di fine settimana e c'è bisogno di far funzionare di più gli impianti allora si può esaminare l'ipotesi di contratti week end*». Cosa vuol dire: ufficializzare le assunzioni solo per il sabato e la domenica? «*Già ci sono dei casi di aziende con contratti di questo tipo* — risponde —. *bisogna trovare gli adeguati strumenti legislativi per garantire i lavoratori*».

Sulla prestazione d'opera di fine settimana esiste un altro caso nel Bresciano: la Italcables, una piccola fabbrica della Val Trompia, ha assunto due anni fa una decina di persone per lavorare solo dal venerdì alla domenica.

Certo è che la vicenda della Tubi Italia, pur limitata a poche persone, è sintomatica delle tensioni e delle disfunzioni esistenti sul mercato del lavoro. L'azienda dice di aver ricevuto un centinaio di richieste, soprattutto da studenti, per il posto part time di fine settimana. Possibile che tanti vogliano privarsi dell'ozio del week end per un lavoro scomodo e malpagato? «*Questa è la verità* — conclude Cremaschi — *con tutti i disoccupati che ci sono in giro (30.000 nel Bresciano) non è difficile per le aziende trovare gente disposta a lavorare, a qualsiasi condizione*».

Rinaldo Gianola

A Roma un traffico d'armi?

ROMA — Da oltre un anno e mezzo la magistratura romana sta indagando su un presunto traffico di armi, con il sistema della «triangolazione». Armi vendute regolarmente a un Paese straniero ma giunte ad un altro Stato che sarebbero state vendute anche a «*Stati in belligeranza tra loro*» (Iran-Iraq). Al centro dell'indagine il ruolo avuto nella vicenda da un giornalista spagnolo (ma di origine turca), residente in un paesino vicino Roma. (Agi)

Autodenuncia del direttore del macello comunale di Napoli

«Ho rubato per onestà»

«Non sapevo come pagare i debiti fatti per acquistare la casa, ero in mano agli strozzini e ho trattenuto 80 milioni» - Il magistrato gli ha risparmiato l'arresto e ora è a casa, in congedo malattia

NAPOLI — «*Ero un uomo rovinato. Per comprare la casa avevo fatto ricorso agli strozzini, non sapevo più come far fronte ai debiti. Non avevo altra scelta, ho dovuto sottrarre soldi che non mi appartenevano. Danaro pubblico. Ora mi pento, e confesso tutto*».

Quarantadue anni, moglie e tre figli, una laurea in economia e commercio, Vittorio Pirone, direttore del macello comunale di Napoli, passerà alla storia come uno dei rarissimi pubblici funzionari «rei confessi» di peculato.

Strangolato dai debiti ha sottratto ottanta milioni al Comune ma poi, probabilmente consapevole del fatto che il delitto non paga, e che prima o poi il colpevole salta fuori, ha preso carta e penna ed ha inviato una lettera alla procura della Repubblica. Non solo si è autodenunciato per il reato di peculato, ma ha anche ammesso di avere fornito ai responsabili della tesoreria comunale alcuni documenti falsi.

Vittorio Pirone vive con la moglie e i figli in un appartamento nel centro di Casoria, un paesone alle porte di Napoli. I suoi guai cominciarono circa un anno fa, quando il padrone di casa gli pose un ultimatum: «*O compri l'appartamento, o te ne vai*».

Ma i novanta milioni per acquistare l'appartamento Vittorio Pirone, all'epoca semplice funzionario del Comune, proprio non li aveva. «*Volli comunque tentare, anche a costo di indebitarmi a vita* — ha poi raccontato —. *Una parte della somma la ottenni dalla banca. Per il resto, mi affidai ai privati*».

Ma i «privati», cioè gli strozzini, cominciarono ben presto ad esigere la restituzione dei soldi con interessi da capogiro. In breve, escluso il prestito concesso dalla banca, Pirone si trovò a dover pagare un'ottantina di milioni. Una situazione tragica, senza via d'uscita, per un funzionario del Comune che non guadagna più d'un milione e mezzo al mese.

Ma ad ottobre dell'anno scorso giunse un inatteso colpo di fortuna: la nomina di direttore del macello comunale. «*Il mio cliente* — racconta l'avvocato Dario Russo — *si rese subito conto della scarsezza dei controlli sulle somme che il Comune riscuote per i diritti di macellazione e di stallaggio degli animali. Pensò di trattenere quei soldi per far fronte ai suoi debiti. Ma giura che aveva intenzione di restituirli, come in parte ha già fatto. Credo che in fondo sia una brava persona. In qualche modo deve avere pensato che il Comune potesse essere un altro suo creditore: inconsapevole, è vero, ma certamente meno esigente degli strozzini*».

Così, per circa quattro mesi, Vittorio Pirone si è appropriato di un bel po' di danaro pubblico: ottanta milioni. Un gioco da ragazzi, considerata l'inesistenza dei controlli sul suo operato. Lui, responsabile del macello, doveva solo intascare le somme che un suo dipendente, Fortunato Amodio, gli consegnava periodicamente.

Tutto filò liscio come l'olio fino al mese di marzo, quando nel municipio di Napoli qualche funzionario notò che, da quando Pirone aveva assunto l'incarico di direttore, il macello non rendeva più come una volta. Il dirigente fu convocato per dare spiegazioni. Come motivare la mancata consegna dei soldi? Pirone non ci pensò a lungo: per tirarsi fuori dai guai esibì false ricevute di versamento.

Alla fine di marzo il «pentimento», non si sa fino a che punto determinato da una crisi di coscienza o dalla paura di finire in galera.

«*Me lo vidi arrivare in ufficio* — racconta l'avvocato Russo —. *Sembrava molto avvilito, mi spiegò che aveva sottratto del danaro pubblico per pagare un mare di debiti. Inoltre aveva una gran paura che in municipio avessero già dei sospetti su di lui. Era certo che prima o poi sarebbe finito in galera, bollato come un ladro senza scrupoli. Lo consigliai subito di autodenunciarsi alla procura della Repubblica. Il magistrato, gli dissi, avrebbe probabilmente capito, e avrebbe almeno evitato l'onta dell'arresto*». Così, preso coraggio, Vittorio Pirone spedì una lunga e circostanziata lettera al magistrato.

L'indagine è stata affidata al sostituto procuratore della Repubblica di Napoli, Franco Taurisano. Il consiglio dell'avvocato Russo si è rivelato ottimo: il giudice ha preso a tal punto in considerazione l'attenuante del «pentimento», o meglio dell'autodenuncia, che non ha ritenuto opportuno ordinare l'arresto del pubblico funzionario.

Vittorio Pirone se l'è cavata, per il momento, con una denuncia per peculato e falso. Ora trascorre le giornate rinchiuso nell'appartamento che tanto gli è costato, a Casoria, in via Antonio De Curtis, in arte Totò.

«*E' divorato dal rimorso, è stato costretto dalle circostanze a fare ciò che ha fatto* — commenta la moglie Giovanna —. *Ora paga con dolore il suo senso del dovere. Se continua a lavorare? No, è in congedo per malattia*».

Fulvio Milone

GIRAFFA, ATTENTA ALLA TESTA

San Paolo (Brasile). Difficoltà per l'autista, che deve passare col camion sotto il ponte senza ferire la giraffa. Ma il problema è stato risolto e l'animale è ora allo zoo di Rio de Janeiro (Ap)

Sono in carcere a New York

Diamanti spariti presi due italiani

Con una donna scomparse gemme per un miliardo

NEW YORK — Due italiani, i fratelli Raul e Fausto Rivalta, di 46 e 33 anni, sono al centro di una vicenda a fosche tinte: la scomparsa di una mediatrice in gioielli e pietre preziose. I due Rivalta sono in arresto e non possono godere della scarcerazione dietro cauzione in attesa di apparire davanti al magistrato per rispondere, in via preliminare, di «*trasporto di materiale rubato*».

Bloccati dalla polizia l'altro ieri al terminal di un traghetto sul fiume Hudson, sono stati accusati di avere spacciato un diamante che si sarebbe trovato tra i preziosi scomparsi insieme con Barbara Mangiameli, la mediatrice, il 4 febbraio scorso.

Secondo gli atti dell'inchiesta, Barbara Mangiameli, 33 anni, è svanita nel nulla dopo avere preso in custodia sei diamanti da consegnare ad un potenziale acquirente, «*un diplomatico non identificato del Terzo Mondo*». L'incontro, organizzato dai Rivalta, non ebbe luogo e la Mangiameli chiamò al telefono il proprietario delle gemme, Charles Fischler, il 3 febbraio scorso, dicendogli che gli avrebbe riportato i preziosi.

Fischler ha detto di non avere più visto la Mangiameli, né i diamanti che costei aveva con sé. I diamanti, inclusa una gemma a forma di pera di 3,5 carati, avevano un valore tra i 500.000 e i 600.000 dollari. Secondo il rapporto della polizia, Fausto Rivalta avrebbe venduto il 17 febbraio scorso un diamante uguale a un negozio di West Palm Beach, in Florida, per 14.000 dollari. La conferma venne da un laboratorio di New York al quale il negoziante aveva inviato la pietra per tagliarla.

I fratelli Rivalta avevano rilasciato il mese scorso dichiarazioni separate, registrate in video-tape, all'ufficio del Procuratore distrettuale di Manhattan, affermando di non avere acquistato i diamanti mostrati loro il 2 febbraio dalla Mangiameli.

L'assistente Procuratore federale, Gilmore Childers, ha chiesto al giudice Naomi Reice Buckwald di trattenere i due indiziati in stato di arresto a causa del rischio di fuga. *(Agi)*

Firenze: portato in ospedale ha dormito ininterrottamente per 28 ore

Giallo sul treno, c'è un uomo in letargo

Nicola Marra soffre di una malattia mentale che alterna momenti di grande euforia a periodi di depressione - Il cognato, che è il suo medico curante, lo ha riaccompagnato a casa, a Reggio Calabria

FIRENZE — Lunedì scorso quando i primi passeggeri del treno Intercity 516 in partenza dalla stazione Termini di Roma e diretto a Firenze sono entrati nello scompartimento, lui dormiva già e nessun rumore lo ha svegliato. Il sonno profondissimo è continuato tutto il viaggio fino all'arrivo alla stazione di S. Maria Novella alle 10,30 e né gli stupiti compagni di viaggio, né il controllore, né il capotreno, sono riusciti a svegliarlo.

Lui è Nicola Marra, 35 anni, residente a Reggio Calabria in via S. Sebastiano 73, involontario protagonista di un episodio che ha attirato l'attenzione prima della polizia ferroviaria e poi dei medici dell'ospedale di S. Maria Nuova dove è stato trasportato.

Il «bello addormentato» aveva suscitato l'interesse degli altri passeggeri già durante il viaggio. Il suo russare intermittente aveva provocato un po' di imbarazzo.

Poi è subentrato il sospetto che quell'uomo, vestito distintamente e accoccolato nel posto vicino al finestrino, potesse essere stato colto da un malore e si è pensato di avvertire il capotreno. Il quale a sua volta ha chiamato gli agenti della Polfer: «*Ne ho un problema* — ha spiegato —, *in uno scompartimento c'è una persona che sta dormendo un sonno profondo, troppo profondo per essere naturale*».

Mentre un'ambulanza trasportava l'uomo all'ospedale gli agenti della polizia ferroviaria hanno cercato di ricostruire cosa era accaduto attraverso i pochi elementi a loro disposizione: una patente regolarmente rilasciata dalla prefettura di Reggio Calabria, dalla quale si è appreso il nome, la matrice del biglietto ferroviario, il portafogli vuoto trovato in una delle tasche dell'elegante vestito che il Marra indossava, l'assenza del bagaglio, dell'orologio da polso e di eventuali anelli o catenine. Così si sono fatte strada due ipotesi: o l'uomo aveva preso una dose eccessiva di tranquillanti, oppure era una delle sempre più numerose vittime dei «topi di treno» che prima narcotizzano i passeggeri e poi li ripuliscono di denaro e bagaglio.

D'altronde gli altri passeggeri avevano raccontato di averlo già trovato addormentato nello scompartimento quando loro erano saliti sul treno e quindi nessuno era stato in grado di fornire indicazioni utili a chiarire il misterioso episodio. Invece nessuna delle due ipotesi si è rivelata fondata. La spiegazione l'hanno data i medici del pronto soccorso psichiatrico di S. Maria Nuova. Nicola Marra, fisicamente trovato in ottime condizioni, è affetto da una sindrome distimica in fase di subeccitamento.

Si tratta di una malattia mentale, per la quale è sotto cura, che comporta periodi di grande euforia, dove il soggetto in questione è portato a spendere tutti i soldi che ha a disposizione per gli acquisti più pazzi e a viaggiare con destinazioni casuali. Dopo il periodo dell'eccitamento subentra quello della depressione e il soggetto (nel caso del signor Marra il fenomeno si presenta ogni anno al passaggio dall'inverno alla primavera) cade in una sorta di letargo depressivo che può prolungarsi per molte ore.

Al risveglio, avvenuto sei ore dopo il ricovero in ospedale e 28 ore di sonno, Nicola Marra è apparso alquanto sorpreso di trovarsi, senza sapere come, tanto lontano da casa. Nel frattempo era stato rintracciato il cognato, che è anche il suo medico curante, che ieri mattina è arrivato a Firenze per riprenderlo.

Francesco Mattioli

Un male ereditario insolito

FIRENZE — E' meno rara di quello che si potrebbe pensare la malattia di cui è affetto Nicola Marra, l'uomo trovato addormentato sul treno Roma-Firenze, senza possibilità di essere svegliato per ore. «*Casi di questo tipo se ne incontrano molti ma, di solito, non è difficile controllarli farmacologicamente. Anche perché la diagnosi è piuttosto semplice, la saprebbe fare anche uno studente di medicina*», commenta il prof. Luigi Amaducci, titolare della cattedra di neurologia all'Università di Firenze.

La sua descrizione risulta determinante per comprendere bene cosa si nasconde dietro il termine scientifico «Sindrome distimica in fase di subeccitamento» con il quale viene indicata questa malattia che mette chi ne è affetto in imbarazzanti e spiacevoli situazioni. «*E' una sindrome classica* — spiega il prof. Amaducci — *le persone che ne soffrono oscillano da fasi di profonda depressione a altre di grande eccitamento maniacale. La grande euforia che li prende, la sottovalutazione della realtà, può portarli a tentare di realizzare con facilità grandi progetti. Da qui la facilità di grosse spese. C'è chi acquista scuderie di cavalli e chi un chilo d'oro*».

In sostanza, quindi, gli affetti da questa malattia perdono il contatto con la realtà. «*Ogni problema diventa secondario* — prosegue il professor Amaducci — *viene a cadere il momento critico. Se la malattia si evolve degenerando il soggetto arriva fino all'identificazione con i grandi personaggi della storia*».

Dopo la fase di supereccitamento subentra quella della depressione. «*Una depressione* — aggiunge ancora il prof. Amaducci — *che può anche manifestarsi come un profondo sonno*».

Le sindromi distimiche risultano provocate da modifiche genetiche collegate in qualche modo all'ereditarietà familiare. Difficile sapere quante persone ne sono affette per la particolarità con cui la malattia si presenta. **f. m.**

Stato civile di Torino

8 APRILE 1988 — NATI — MORTI

Nati 1 - Morti 50

11 APRILE 1988 — NATI — MORTI

12 APRILE 1988 — NATI — MORTI

Dante Marengo

Francesco Meloni

Carlo Sacchetti

Felicino Palmas

Amelia Vaccarino ved. Castagno

Serafina Zamboni ved. Sargiotto (Virginia)

Giannichele Contu

dott. Antonio Beruto

suor Maria Lagna

Raffaele Demetrio

Wanda Bogetti

Elvira Boggio Marzet in Brighenti

Mario Franco-Loiri

Francesco Siliquini

Ing. Roberto Colombo

Anna Bonicelli Robiglio

Margherita Lamberto vedova Cravero

geom. Roberto Borsetti

Alma Sabatini

Giovanni Becchino

Tina Murtari in Zanobi

Pier Giorgio Bio

Elda Cazzola

ANNIVERSARI

dott. Giuseppe Clerico

Giuseppe Pautasso

dott. Vito Petitti

Ernesto Traschetti

cav. Piero Burbi

Evasio Lombardi

Il rapporto della Sanità indica una generale diminuzione dell'inquinamento

Ecco i mari più puliti d'Italia

Salgono all'86% i campioni favorevoli - Le spiagge migliori: Catania, Rovigo, Forlì, la Sardegna, Savona - Ma laghi e fiumi restano «sporchi»

[illegible] cartina i risultati dell'indagine: mare sporco (vicino [illegible] 0%), mare pulito (vicino [illegible] 100%)

ROMA — Le acque dei mari italiani sono un po' più pulite dell'anno scorso. Quelle dei laghi in compenso sono ancora in gran parte al di sotto dei limiti accettabili mentre i fiumi risultano, oltre che poco analizzati, inquinatissimi. E' quanto emerge dall'annuale rapporto sulla qualità delle acque di balneazione reso noto dal ministero della Sanità. La percentuale dei campioni favorevoli di acqua marina è arrivata all'86,1 per cento, contro l'81,5% del 1986 (e il 81,5% del 1984). Quali sono le spiagge migliori? Con sorpresa apprendiamo dai [illegible] del ministero [illegible] sono quelle di [illegible] (100% dei prelievi favorevoli), [illegible] Rovigo e [illegible] (99%), dalla Sardegna [illegible] punte del 99 a Ori[illegible] [illegible] anche di Savona (96%).

Nel Lazio pulita è l'acqua di Latina (96%), molto meno quella di Roma (64%). [illegible] troviamo invece [illegible] Campania e il [illegible] (75%), la Calabria (71%). Tra le acque più inquinate sono quelle di Trapani (solo [illegible] per cento di prelievi favorevoli) e di Caltanissetta (40%).

Non sono poche le spiagge che, secondo il rapporto, sembrano da evitare (pur [illegible] la totalità di quelle [illegible] comune o della provincia). In Liguria i [illegible] tabù si trovano nei comuni di Riva, Vado, Genova, Rapallo, Pieve, Ameglia, persino Rio Maggiore nelle splendide Cinque Terre. In Toscana a Livorno, Piombino, Pisa (Bocca d'Arno), Follonica (Gora), Grosseto e Scarlino. In Emilia le spiagge da evitare sono a Comacchio e in qualche zona della provincia di Ravenna.

In Friuli infine sono a Monfalcone, Trieste e Muggia. Nelle Marche ad Ancona, Falconara, Civitanova, Fermo e San Benedetto del Tronto. Nel Lazio a Montalto, Tarquinia, Cerveteri, Civitavecchia, Pomezia, Ladispoli, Ardea, Latina e Terracina. In Abruzzo a Pineto, Pescara, Vasto. In Campania le zone peggiori sono a Castellammare, Napoli, Torre del Greco, Battipaglia. In Puglia a Rodi Garganico, Bari e Monopoli. In Calabria a Corigliano, Diamante, Praia, Paola, Scalea, Reggio. In Sicilia infine si trovano a Bagheria, Cefalù, Palermo, [illegible] Gela, [illegible] anche a [illegible].

«Il sistema di controllo, almeno per quanto riguarda il mare, è ormai quasi a regime» [illegible] commentato il ministro Donat-Cattin. Il decreto presidenziale di sei anni fa comincia a produrre i suoi effetti. In realtà il numero di prelievi fatti [illegible] varie regioni è ancora [illegible] aperto all'anno scorso. I campionamenti di acqua marina nel 1987 sono stati 36.000 in 3800 punti, contro i 34.000 del 1986. Non solo la media dei prelievi compiuti è leggermente aumentata, raggiungendo la media di 10 (per legge dovrebbero essere 12, uno al mese), ma sono stati eliminati i dislivelli che c'erano fra regione e regione.

«La punta quest'anno sono molto più omogenee — spiega il professor Lorenzo Villa della Marina mercantile, coordinatore del piano di controllo delle acque — e ciò significa che le regioni inadempienti stanno cominciando a fare il loro dovere». Tra le «pecore nere» vi erano Calabria, Sicilia, Molise, dove le cose sono un po' migliorate, mentre in testa alle regioni buone restano la Toscana e il Friuli con oltre 12 prelievi annui.

Grave resta la situazione dei laghi, con soli 6700 campioni in 330 punti, mentre [illegible] fiumi sono stati analizzati [illegible] campioni d'acqua in soli [illegible] punti, insufficienti per qualsiasi statistica. (E pensare che i fiumi del Centro-Sud, dall'Arno al Tevere, sono addirittura esclusi da ogni analisi dal momento che il loro livello di inquinamento è da 1000 a [illegible] volte superiore ai [illegible] accolti).

Molte regioni, risulta dal rapporto, hanno chiesto deroghe ai valori-limite di alcuni parametri come la trasparenza e la colorazione delle acque e l'ossigeno disciolto. A richiederle sono state Marche, Lazio, Veneto, Lombardia, Puglia, Sardegna e Sicilia. «Queste deroghe non sono però possibili per i parametri batteriologici, coliformi totali, coliformi, streptococchi la cui presenza eccessiva potrebbe danneggiare la salute» spiega Villa.

Proprio la percentuale di questi inquinanti risulta tuttavia in media stazionaria o addirittura superiore a quella dell'anno passato, a conferma dello scarso funzionamento degli impianti di depurazione. [illegible] come i più alti [illegible] di inquinamento si toccano allo sbocco dei fiumi.

«Dall'anno prossimo i risultati [illegible] prelievi dovrebbero affluire in tempo reale direttamente al computer centrale del ministero della Sanità, come si sta già ora sperimentando in Toscana e Liguria» annuncia il professor Villa. Con quali vantaggi? «In ogni momento il ministero sarà in grado [illegible] un quadro completo della situazione». Ma far scattare eventuali divieti toccherà, come oggi, alle Regioni e agli enti locali.

m. g. b.

IL TEMPO

tempo previsto: [illegible]

temperature: [illegible]

venti: [illegible]

città italiane [illegible]

città estere [illegible]

Presentato a Roma, e ad ottobre arriva il robot-correttore

Detta che scrivo, dice il computer

ROMA — Sempre più potente e miniaturizzato, sempre più presente nella vita e alla televisione, il computer ha finito di sorprendere. E' però nu davanti al nuovo prototipo di personal capace di scrivere l'italiano sotto dettatura, presentato ieri dall'[illegible], non si prova sorpresa. [illegible] soddisfazione per il nuovo passo avanti compiuto [illegible] l'obiettivo [illegible] volte [illegible] dell'ideale elaboratore amico, il robot col quale l'uomo potrà colloquiare [illegible] naturalezza.

E' [illegible] ricerca che impegna l'intero mondo informatico. [illegible] a un [illegible] punto deve arrivare e calarsi nelle varie [illegible] nazionali. «In [illegible] il computer [illegible] saper parlare italiano» [illegible] semplicemente Ennio Presutti, presidente del [illegible] italiano della multinazionale Ibm.

Il personal che riconosce il parlato non è [illegible] la macchina definitiva che scriverà lettere sotto dettatura, ma nel suo genere è un piccolo mostro «pari [illegible] a quelle che esistono [illegible] lingua inglese» ha precisato il direttore [illegible]. Il suo vocabolario è di 20.000 parole «molte di più delle 5000 che costituiscono il 98 per cento del parlare comune in ogni lingua» ci spiega il linguista Tullio De Mauro, ospite della manifestazione.

Il sistema contiene infatti [illegible] numero di termini specialistici, tratti da giornali economici, che lo rendono [illegible] sorta di «esperto» in quella [illegible]ria, capace di capire le lettere commerciali che gli detterà il manager di turno alla velocità [illegible] 70 parole al minuto. «Capire», per modo di dire. La [illegible] intanto deve adattarsi alla pronuncia dell'interlocutore: questi deve parlare [illegible] quindici minuti per essere «identificato».

Ma le parole che ascolta e trascrive non le comprende affatto: si limita a «disambiguarle», unendo a un sistema acustico raffinato un modello statistico che le permette di decidere se ha sentito «ago» o «aggio», per esempio, in [illegible] alla ricorrenza di ogni parola rispetto [illegible] due precedenti.

Già in vendita [illegible] prossimo ottobre è invece il [illegible] C, dove «C» sta per correttore di testi: una [illegible] che riesce non solo a segnalare gli errori di ortografia ma anche quelli di sintassi e di stile (come la lunghezza delle frasi o [illegible] ripetizione di parole) una volta istruita dal proprietario sul «profilo» di scrittura desiderato.

[illegible] Brezzone

Auto travolge una famiglia

A Tirrenia uccisi due bambini, la madre e i nonni - La vettura procedeva ad alta velocità ed [illegible] sbandato

PISA — Cinque morti, una famiglia distrutta, falciata da un'auto lanciata a forte velocità lungo il viale litoraneo di Tirrenia. Il [illegible] di Pisa. Fra i morti due ragazzi in tenerissima età, una bambina di 6 mesi, un maschietto di 2 anni e mezzo. La tragedia è accaduta ieri [illegible] 14,45. La famigliola era appena uscita da casa — l'abitazione è sul viale del Tirreno al n. 183 — per godersi un po' di sole. I nonni (il maresciallo maggiore in congedo [illegible] carabinieri Antonio [illegible]lera, 63 [illegible] la moglie Isabella Palmesano, di 57), la figlia Vincenza Baldacci, [illegible] infermiera nel [illegible] ospedale ortopedico del «Calambrone», i nipotini Alessio e Silvia. Silvia, che era stata battezzata domenica scorsa, era in carrozzina. Il padre Fabio, 30 anni, era al lavoro.

La famigliola stava passeggiando sul marciapiede sinistro della strada litoranea con direzione Pisa-Livorno. Il piccolo Alessio spingeva la carrozzina nella quale dormiva la sorellina, dietro di loro la mamma e i nonni erano intenti a parlare delle [illegible] di ogni giorno. Improvvisamente, proveniendo da Pisa a velocità molto sostenuta (la vigilanza è ridotta e il viale [illegible] a correre malgrado il limite sia di 50 all'ora) è sopraggiunta una «Golf» guidata [illegible] Learco Giannelli, operaio, residente a Fauglia, [illegible] provincia pisana. [illegible] sbanda e si [illegible] sul gruppo [illegible] persone.

I corpi dei cinque pedoni sono stati letteralmente schiacciati contro il muro di cinta di un villino. L'auto ha concluso la sua corsa frantumandosi contro lo stesso muro.

E' rimasto ferito anche Learco Giannelli, il guidatore della [illegible]. E' stato trasportato all'astanteria dell'ospedale, ricoverato per ferite lievi alla mano, con prognosi di pochi giorni; è piangente in [illegible].

r. c.

NON E' UN GIOCO POLITICO. NON RICHIEDE CALCOLO ALGEBRICO. FA SCATTARE L'INT
SCATENA I SIMPATICI. E' BODYBUILDING PER IL CERVELLO. S
CORROBORANTE DEL CONTO CORRENTE. SFIZIA CON LE NOTIZIE. SPAZIA DALL

ELLIGENZA. DINAMIZZA LA MEMORIA. STUZZICA GLI INTERESSI. SCUOTE GLI APATICI.
TRETCHING PER LE MENINGI. PROPELLENTE DELLA MENTE.
O)SPORT ALLO SPAZIO. SPINGE ALL'INFORMAZIONE. ANIMA LA CONVERSAZIONE.

NTE DI UN QUIZ

NTE DI UN TEST

EST

CO AL FOSFORO

IORNO SU LA STAMPA.

QUEST COS'E'

Un semplice gioco di parole [illegible] da Quiz e da Test? No, è il nuovo gioco de La Stampa per controllare quotidianamente il vostro Q.I. (quoziente d'informazione) rispondendo a quesiti intelligenti. Dalla politica allo sport, dalla cultura allo spettacolo, tutto quello che fa notizia ed è fresco di stampa può essere argomento di gioco e occasione di vincita. Ma non preoccupatevi. Se siete di fretta vi suggeriamo una comoda scorciatoia: basterà capovolgere la pagina e leggere le risposte esatte, proprio come un test. Così facendo però vi leverete il piccolo piacere di controllare quanto siete informati, anche se potreste [illegible] la soddisfazione di scoprire più rapidamente quanto siete fortunati.

QUEST QUANTO

Si vincono 5 milioni al giorno e 10 milioni alla settimana. Più due Lancia Thema come superpremio finale. Scusate se [illegible] poco.

QUEST QUANDO

Il gioco si articolerà in due periodi: il primo andrà dal 19 aprile al 24 luglio (14 settimane, 84 giorni di gioco). Il secondo dal 13 settembre al 18 dicembre (altre 14 settimane e altri 84 giorni di gioco).

QUEST COME

Ogni giorno si vince rispondendo a 4 domande, ognuna delle quali ha 4 possibili riposte (A, B, C e D). Basterà riportare le lettere corrispondenti alle risposte esatte sulla griglia pubblicata [illegible] La Stampa e confrontarla con la propria tessera-gioco. Se una qualsiasi linea, orizzontale (andando da sinistra a destra) [illegible] verticale (andando dall'alto verso [illegible] basso), corrisponde, il gioco è fatto!

Ogni settimana si vince semplicemente confrontando il numero della fortuna segnato sulla tessera-gioco, che è composto da 8 cifre, con il numero ottenuto affiancando una dopo l'altra le cifre che saranno estratte quotidianamente e che ogni giorno [illegible] pubblicate [illegible] La Stampa.

QUEST E' TUTTO

Perché cos'altro si può dire di un gioco [illegible]ligente? Di giocare. QUEST è tutto.

SABATO 16 APRILE
CHIEDI IN EDICOLA
LA TESSERA
PER GIOCARE

Agli abbonati [illegible] La Stampa la tesserina di gioco sarà inviata [illegible] domicilio per posta.

1 A	2 C	3 D	4 D
5 B	6 B	7 D	8 C
9 A	10 A	11 C	12 A
13 A	14 B	15 D	16 A

QUEST
LA STAMPA

IL TUO NUMERO DELLA FORTUNA 38136151

LA STAMPA

L'INFORMAZIONE CHE PREMIA

Malessere in giunta: franchi tiratori e polemiche sulla Continassa

Dopo le nomine, il nodo stadio

Il pri, che aveva parlato [illegible] «superpartito degli affari», in Consiglio ha attenuato le critiche sotto [illegible] reazione sdegnata [illegible] tutti i gruppi - Superato questo scoglio, arriva il problema [illegible] sede [illegible] [illegible] '90 - Domani, giunta politica [illegible] i capigruppo sui costi e sulle subconcessioni

Lo strappo pare ricucito. La mancata nomina di Enrico Piantà (proposto dal pri) al vertice della Cassa di Risparmio ha provocato un incandescente dibattito notturno in Consiglio comunale. Ma, per ora, niente di più.

Il pri, dopo un comunicato di fuoco della segreteria cittadina («Sta risorgendo la logica del superpartito degli affari»), in aula, con Luisa Carello, ha attenuato i toni senza porre in dubbio la propria «lealtà» nei confronti della maggioranza.

Il disagio nel pentapartito di Palazzo civico è, tuttavia, [illegible] più evidente, e [illegible] sente al [illegible] [illegible] [illegible] Carpanini [illegible] definire l'al[illegible] a cinque «allo [illegible] e diviso su tutto». «I franchi tiratori — aggiunge — non [illegible] che l'ultimo segnale della febbre altissima della coalizione. L'atteggiamento più incredibile è quello del pri che, prima, lancia [illegible] tissime accuse a chi nella maggioranza [illegible] ha votato Piantà e poi fa marcia indietro, sperando [illegible] ottenere il posto [illegible] Provincia».

Che sia l'opposizione a dire queste cose non meraviglia. Le preoccupazioni nella [illegible] maggioranza [illegible] quando affermazioni analoghe arrivano dal psi, il partito del sindaco, che, con il segretario Cantore, [illegible] ha dubbi a parlare di pentapartito «gravemente lacerato su troppi problemi», rincarando la dose rispetto ai [illegible] duri interventi del capogruppo Franca Prest e del sindaco, che, l'altra notte, hanno risposto in modo molto duro al pri respingendo le sue affermazioni con grande decisione richiamando, però, anche il pentapartito [illegible] proprie responsabilità.

Che cosa accadrà quando si dovranno conciliare gli ormai evidenti diversi punti di [illegible] dei vari [illegible] sulle grandi realizzazioni? Dallo stadio al Lingotto, dal metrò al piano regolatore? Domani, sull'impianto [illegible] costruzione alla Continassa si svolgerà [illegible] giunta politica (presenti i capigruppo), convocata [illegible] l'incontro sindaco-presidente dell'Acqua Marcia, per [illegible] la questione stadio, anche [illegible] fronte alla lettera del presidente del Col piemontese e capogruppo [illegible] pli, avv. Chiusano e in [illegible] [illegible] [illegible] sopralluogo [illegible] Fifa del 3-4 maggio.

Discorso in parte anticipato martedì in Consiglio comunale, su interpellanze msi e pci. Ha risposto l'assessore allo sport Matteoli, ricordando le tappe che hanno consentito di arrivare all'avvio degli [illegible] sul terreno della Continassa, «oggi completati al 79 per cento». Ma anche fornito le cifre di spesa per sistemare il comprensorio: quasi 72 miliardi per le infrastrutture, di cui 25 per l'attestamento della linea tre del metrò e circa 22 per strade e viabilità. Altri 52 miliardi per completare la zona sportiva: tra cui 20 per un complesso natatorio e 10 per lo stadio del tennis.

[illegible] che, elencati tutti insieme, hanno spaventato [illegible]. L'ex sindaco Novelli ([illegible]): «Dall'inizio è cambiato il quadro economico, i costi sono saliti di oltre 100 miliardi. Quali sono, inoltre, le reali condizioni economiche dell'Acqua Marcia? Il sindaco [illegible] deve dare risposte precise entro 15 giorni, in modo che, se necessario, si possa recuperare».

Il missino Martinat, dopo aver affermato di essere stato sempre favorevole alla realizzazione dello stadio, «ma nella chiarezza», ha chiesto conto alla giunta del problema dei subappalti. L'Acqua Marcia, in convenzione con il Comune, aveva previsto [illegible] affidare la costruzione dello stadio, in subconcessione, alla Cogefar, [illegible] del proprio gruppo. Adesso [illegible] che la Cogefar abbia rinunciato e che ci [illegible] una delibera [illegible] [illegible] quei lavori [illegible] [illegible] (cooperative), ma la Ccpt non accetterebbe il subappalto e la [illegible] ferma [illegible] commissione, a questo punto [illegible] [illegible] revocata.

«[illegible] [illegible] Cogefar ha rinunciato ufficialmente [illegible] subappalto?», ha domandato l'esponente missino.

La risposta sarà probabilmente [illegible] [illegible] domani [illegible] giunta e [illegible] prossima settimana [illegible] Consiglio. Matteoli, per parte sua, nelle conclusioni, ha ricordato che la questione stadio è sempre stata affrontata in [illegible] riduttivi: «[illegible] si tratta della semplice costruzione [illegible] un impianto sportivo, ma [illegible] riqualificazione [illegible] due zone della città: quella di piazza [illegible] dalla quale verrà tolto il vecchio comunale e il comprensorio Nord-Ovest, che comprende le Vallette. Per questo [illegible] giustificate spese ben più importanti [illegible] quelle per il solo stadio».

Giuseppe Sangiorgio

PANCHINE DI GIUGIARO IN VIA AMENDOLA

Venti panchine disegnate da Giugiaro verranno sistemate in via Amendola, nei due isolati, compresi tra le vie Arcivescovado e Gramsci, [illegible] al traffico delle auto e abbelliti da grandi piante di magnolia. Ieri, presenti l'assessore alla cultura e al verde urbano e la presidente dell'associazione di via, Franca Simonetti, sono arrivate le prime quattro

Saranno poste 237 nuove lampade tra piazza Cln e piazza Carlo Felice

Luci bianche, e in via Roma sarà giorno anche di notte

I lavori s'inizieranno il 20 e termineranno a luglio - Un livello d'illuminazione doppio rispetto a ora

Entro luglio sarà potenziata l'illuminazione in via Roma

Via Roma di notte: gelida, scostante, umiliante per chi ama questa città. Così, il 12 settembre, l'aveva definita [illegible] Colombo su «La Stampa», dando il via a un dibattito che s'inseriva, con accenti preoccupati, nei festeggiamenti del cinquantenario della strada.

Sotto [illegible] [illegible] particolare l'illuminazione, quei neon che proiettano una luce grigioazzurra certamente inadeguata alle esigenze di un salotto urbano dove s'affacciano negozi e caffè prestigiosi.

Una risposta concreta, dopo le prime dichiarazioni del sindaco, arriva adesso dall'assessorato all'Arredo urbano. Il 20 aprile s'inizieranno i lavori per sostituire tutti i punti luce compresi nel tratto piazza Cln-piazza Carlo Felice: dovrebbero essere terminati entro fine luglio. [illegible] lavorerà anche in via Buozzi e nelle altre strade che «tagliano» quel tratto di via Roma. In tutto, 237 lampade: la spesa, che comprende un intervento di manutenzione sull'intera rete, supererà il miliardo. «Il progetto era pronto da tempo e fa parte di un piano che investe tutta la città» spiega Marzano. Un piano decennale, che prevede investimenti per 130 miliardi.

L'aspetto più interessante di questo lotto riguarda le caratteristiche dei nuovi neon di via Roma. I contenitori, cioè le 81 lampade che hanno preso il nome dell'architetto Piacentini, progettista della «nuova» via Roma, saranno sottoposte a una semplice operazione di maquillage: ma, da luglio in poi, rifletteranno una luce bianca, più potente e soprattutto più fedele. Confermano i tecnici del Comune: «E' garantita la maggior resa cromatica possibile con le moderne tecnologie». Nella scala di valori la luce [illegible] giorno ha una resa cromatica pari a 100: «I nuovi neon arriveranno a 85» garantiscono i tecnici. La potenza diffusa in ogni lampada [illegible] [illegible] 160 watt, ripartita nei quattro tubi arcuati (quelli attuali, invece, sono disposti verticalmente). Il livello di illuminamento sarà, in pratica, raddoppiato rispetto a oggi.

L'assessore Marzano: «Stiamo cercando di recuperare il tempo perso negli anni della crisi energetica, quando il livello dell'illuminazione della città si abbassò bruscamente». Gli altri interventi previsti da questo lotto di [illegible] riguardano [illegible] punti disseminati nelle vie adiacenti, dove i nuovi neon al sodio diffonderanno una luce gialla molto più intensa di quella attuale.

Non si lavorerà, per [illegible], nel tratto piazza San Carlo-piazza Castello, dove sono in funzione punti [illegible] [illegible] tipo [illegible], di [illegible] classicheggiante, [illegible] dall'Ufficio tecnico comunale. Ancora Marzano: «Interverremo anche in quel tratto, così come in via Lagrange e in altre strade [illegible] centro. Ma si tratta, forzatamente, di operazioni a lungo termine».

Giampiero Paviolo

Voli con Roma tornano otto

Scioperi permettendo, l'Alitalia tornerà ad assicurare 7 voli quotidiani con Roma dal primo maggio e 8 [illegible] primo giugno. [illegible] nello stesso tempo ricomincerà a funzionare il collegamento giornaliero con Londra, questo il risultato di un incontro fra l'Alitalia e la Sagat, che gestisce Caselle.

La cancellazione di due voli quotidiani a seguito [illegible] scioperi del personale di terra della compagnia di bandiera (con la conseguente impossibilità di utilizzare a pieno gli aerei per la [illegible] manutenzione) aveva provocato disagio fra i pendolari di Torino e la Sagat se n'era fatta interprete.

Dal primo maggio saranno ripristinati l'Az 197 delle 7,30 (Torino-Roma), col corrispondente Az 200 delle 21,05 (Roma-Torino), e l'Az 1282 delle 7,55 per Londra con il ritorno Az 1283 delle 20. Per il Torino-Roma delle 14,30 ed il Roma-Torino delle 12,35 la ripresa è prevista da giugno.

A Roma la presidenza Sagat ha incontrato anche i responsabili dell'Azienda assistenza volo, [illegible] agli allestimenti della nuova torre di controllo, che dovrebbe entrare in funzione nell'autunno '88, insieme con le nuove radioassistenze.

Le nomine del Comune per la Crt

Ancora polemiche sul «caso Piantà»

Il pri: «La maggioranza cerchi una soluzione»

Dopo due giorni di polemiche a Palazzo Civico, ieri, il problema delle nomine alla Cassa di Risparmio è arrivato nelle sedi dei partiti. Il psdi non vuole dimenticare: «Il documento della segreteria pri è gravissimo. La maggioranza non può permettersi di tollerare accenni offensivi a "superpartiti degli affari". L'atteggiamento dei repubblicani, sempre pronti a insegnare morale, difficilmente potrà essere tollerato a lungo». Il [illegible] di Raffaele Giangrande, [illegible] ha uscito da un lungo [illegible] tivo di partito.

I socialdemocratici [illegible] parlano neppure di nomine. «Non siamo in concorrenza con nessuno», si limitano a dire. E il psi conferma: valgono gli [illegible] sottoscritti [illegible] in Provincia. «Si riconosce [illegible] al psdi la nomina del consigliere Crt. Non mantenere fede al patto è un [illegible] alto contro la lealtà della maggioranza», ha scritto ieri in un comunicato il segretario provinciale Daniele Cantore.

La stretta alleanza con il psdi e l'appoggio al suo candidato Fernando Vera non si discutono. Cantore è prontissimo a esprimere solidarietà al pri e a cercare con questo partito le vie per rimediare «al vergognoso incidente accaduto in Consiglio comunale». Il psdi, però, non si tocca. «Non siamo disposti a umiliare e sacrificare l'attivo contributo che porta alla maggioranza in Regione, Provincia, Comune».

La nomina del dott. Enrico Piantà alla Crt, a questo punto, si fa difficile e la posizione del pri molto delicata. Franco Ferrara, segretario cittadino, dopo aver gettato nello stagno politico il sasso del «superpartito degli affari», chiede che la soluzione al problema sia trovata da tutta la maggioranza «venuta meno in Consiglio comunale», [illegible] penalizzare nessuno.

L'accenno agli accordi [illegible] greti, definito [illegible] psi contraddittorio e qualunquista, rimane generico, senza i nomi dei protagonisti. Ma c'è un invito preciso di Ferrara: «Ci spieghino i partiti di maggioranza perché il pri, forte partito cittadino, non debba avere e non abbia mai avuto un rappresentante [illegible] Crt». E il passo successivo viene di conseguenza: «Sia la maggioranza a farsi carico di una soluzione».

Franco Piantà (psdi)

Mentre riprende in appello il processo per la «tangenti story», nuove accuse di Zampini a un politico

Un affare da due miliardi

Era la prima «operazione» [illegible] faccendiere: voleva rivendere al Comune il palazzo di via Tommaso Grossi 15 per il doppio del suo valore - Quanto sarebbe costato l'appoggio degli «amici»

Dopo le schermaglie della prima giornata, il [illegible] d'appello [illegible] la «tangenti story» entra [illegible] vivo e affronta [illegible] prima «operazione» di Zampini: l'affare [illegible] via Tommaso Grossi 15. Il faccendiere aveva acquistato lo [illegible] per 2 miliardi e [illegible] milioni dal Consorzio agrario provinciale e pensava di rivenderlo al Comune per 4 miliardi e 700 milioni. Come? Con l'appoggio [illegible] suoi amici: l'assessore al patrimonio Libertino Scicolone (psi), il vicesindaco Enzo Biffi Gentili [illegible], i capigruppo dc e pci Beppe Gatti e Giancarlo Quagliotti, il segretario dc Claudio Artusi. Un affare che non andò in porto solo perché la delibera, già approvata, non aveva il finanziamento in bilancio.

La storia del palazzo di via Grossi è stata riassunta nella relazione del giudice a latere Secci ed ha occupato tutta l'udienza di ieri (pochi gli imputati presenti: Nanni Biffi Gentili, Quagliotti, Scicolone, Revelli). Una vicenda che già in primo grado aveva fatto dire al pm Vitari: «Dietro via Tommaso Grossi c'era un piano ideato secondo la miglior tradizione mafiosa».

Padrino dell'operazione sarebbe stato, per l'accusa, Enzo Biffi Gentili, il vero regista degli intrallazzi del faccendiere. Zampini racconta in tribunale: «L'accordo era questo. Cento milioni dovevano andare all'assessore Scicolone. Sessanta milioni li avevo già [illegible] al [illegible] Beppe Gatti, 20 al suo compagno di partito Claudio Artusi. A Quagliotti mandai in regalo un televisore». Accuse [illegible] pre respinte da tutti.

Disse il pm Vitari in primo grado: «Quello [illegible] il [illegible] dicembre [illegible] [illegible] rimandata in commissione una delibera che riguardava un taglio boschivo a Superga, per una spesa di 40 milioni. Quella su via Tommaso Grossi, per 4 miliardi, [illegible] venne degnata di uno sguardo, neppure da chi stava all'opposizione».

Tutto andò liscio perché, come ha riassunto ieri il giudice Secci, il piano era ben preparato. Più [illegible] un mese prima il capogruppo dc Gatti s'era lamentato in Consiglio che non veniva trovata una soluzione per le varie associazioni torinesi. [illegible] «lamentela» fatta ad arte. [illegible] Zampini, per facilitare l'acquisto dello stabile di via Tommaso Grossi. A Gatti infatti aveva subito replicato Scicolone per dire: «Ma come? Possiamo prendere via [illegible] per risolvere il problema dell'associazionismo». Venerdì si parlerà di un altro affare, quello della Banca dati del Comune.

In apertura d'udienza la Corte ha respinto in blocco le eccezioni presentate [illegible] difensori: le intercettazioni telefoniche erano legittime: c'erano seri e concreti [illegible] per disporle. L'accusa di falso al rapporto fatto dai carabinieri non ha fondamento.

Nino Pietropinto

Il nuovo direttore Usl

Il salone dei congressi dell'Istituto bancario San Paolo, via Lugaro [illegible], ospita, oggi e domani, un convegno sulla figura del direttore generale Usl previsto dalle modifiche all'ordinamento del servizio sanitario nazionale. E' organizzato dalla Ragiusan (Rassegna giuridica della sanità) e dalla Coopers & Lybrand (Organizzazione e revisione contabile). Partecipano, tra gli altri, il ministro della Sanità Carlo Donat-Cattin, il presidente della commissione [illegible] [illegible] Camera Giorgio Bogi, il presidente della [illegible] [illegible] del Senato Giulio Zito, il presidente della quarta sezione del Consiglio di Stato e garante per l'editoria Giuseppe Santaniello.

«Presto dirò nell'aula il nome dell'assessore»

In Procura [illegible] denuncia per la presunta richiesta [illegible] 50 milioni

E' approdata alla Procura della Repubblica la denuncia che Adriano Zampini ha presentato [illegible] pomeriggio [illegible] nucleo [illegible] polizia giudiziaria dei carabinieri. Sarà esaminata dal dott. Giorgio Vitari, il magistrato che nell'inverno '83 indagò sullo scandalo delle tangenti e poi sostenne l'accusa contro Zampini e i politici imputati di corruzione.

La denuncia è contro un assessore del Comune di cui il protagonista della tangenti-story ha raccontato la settimana scorsa in [illegible] conferenza stampa. «Un anno fa mi chiese, [illegible] un [illegible] collaboratore di fiducia, [illegible] milioni perché andasse in porto [illegible] mio affare. Per la verità, i [illegible] furono chiesti ai miei avvocati». L'affare riguarderebbe un complesso immobiliare.

Zampini mantiene il silenzio più completo sull'identità dell'assessore: «E' molto noto, lo conoscono tutti bene». Ieri, da Roma (dov'era andato per partecipare in serata al programma di Rai Generazioni) [illegible] dichiarato: «I nomi li faccio [illegible] nelle denunce alla magistratura e nelle aule di giustizia». [illegible] aggiunto: «Quello che ho [illegible] dire lo dirò durante il processo d'appello, quando sarò interrogato. Sempre, naturalmente, se i giudici mi lasceranno parlare».

In sostanza: il solito Zampini che ammicca, minaccia rivelazioni clamorose, sparge il sospetto a piene mani.

E' probabile, quindi, che come era già accaduto nel giudizio di primo grado, anche le udienze del dibattimento che si celebra adesso davanti alla prima sezione della Corte d'appello saranno scandite dai colpi di [illegible] ca ed avvolte dai polveroni suscitati dalle dichiarazioni di Zampini. Il protagonista della tangenti-story sostiene di avere [illegible] anche altre denunce «su [illegible] una serie di vicende accadute negli ultimi tempi». [illegible], [illegible] adesso, l'unica giunta [illegible] magistratura è quella per la presunta tangente di 50 milioni.

c. giac.

Adriano Zampini

In festa per dibattere sul Po

L'iniziativa organizzata [illegible] pci sabato e domenica, con mostre e [illegible] certi dal Valentino alle Vallere - Quale rapporto [illegible] fiume e città?

«Primavera sul Po» è il filo conduttore per due giorni (sabato e domenica) di incontri, feste, [illegible], concerti e iniziative sportive organizzati dal partito comunista, nell'ambito di un calendario di manifestazioni lungo tutto il corso del fiume. Sabato, verranno distribuiti volantini per [illegible] [illegible] proposte; domenica (dalle 14,30 alle 19) alle Vallere si parlerà di parco fluviale e museo del Po, con proiezioni video e concerti; al Valentino verranno allestite mostre sulla «Funzione ricreativa del fiume». I visitatori saranno allietati da complessi musicali; musica anche ai Murazzi, dove [illegible] esposti lavori e ricerche su «Fiume e città».

«Gli obiettivi — hanno spiegato ieri Gianni Mercandino e Luigi Rivalta, responsabili delle commissioni ambiente torinese e regionale del pci, nel corso di una conferenza stampa [illegible] via Stampatori 10 — sono essenzialmente due. Porre rimedio all'attuale degrado ambientale e impedire ulteriori interventi che possano influire in modo negativo sul corso d'acqua, sia da parte di enti pubblici che da privati. Perciò è essenziale costituire un organismo [illegible] possa esaminare da un punto [illegible] vista complessivo (geologico, urbanistico, biologico e [illegible] dicendo) ogni progetto che riguardi il Po».

Ha spiegato Rivalta: «All'estero il fiume è parte integrante delle città che vi si affacciano, ha contribuito a determinarne il carattere e le tradizioni, è una risorsa [illegible] utilizzare e rispettare. Da noi, al contrario, [illegible] indifferenza, talvolta ostilità da parte degli abitanti». Così, invece di essere considerato elemento di vita, il Po è stato utilizzato via via [illegible] scarico per i liquami delle abitazioni e delle industrie e come cava [illegible] estrarre milioni di metri cubi di sabbia e ghiaia. Inoltre funge da collettore di antiparassitari e residui di fertilizzanti chimici.

Temperatura

massima	+ 22
minima	+ 8,1
media	+ 14

Rilevazioni del [illegible] meteorologico [illegible] Azienda autonoma di assistenza al volo di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1008 mb; umidità 30%. Temperatura: massima + 19,6, minima + 5; media + 11,7. [illegible]: cielo sereno o [illegible] nuvoloso con aumento della nuvolosità nel corso della giornata. Visibilità: buona. Venti: deboli. Temperatura: in lieve diminuzione. Temperatura dell'anno scorso a Torino: massima + 14,8; minima + 5. Il Sole sorge alle 6,1; tramonta alle 20,21

Specchio dei tempi

Perché rischiamo di perdere un primato di civiltà? - Amore a prima vista durante la gita scolastica - Troppe truffe: un fanno le spese giovani senza lavoro - Genitori in apprensione - Avrà il rimborso

Una lettrice ci scrive:

«Leggo su "La Stampa" che Torino intende conservare uno dei suoi primati, 300 chilometri di viali impreziositi da 60 mila alberi, "primato di civiltà". [illegible] l'assessore [illegible]. Non [illegible] può che concordare, ma vediamo un po' come vanno le cose.

«Ad ognuno degli innumerevoli saloni o fiere, i viali [illegible] primo luogo [illegible] D'Azeglio e Vittorio Emanuele, ma anche altri vengono deturpati da altissimi cartelli pubblicitari [illegible] [illegible] altezza d'uomo dinanzi alle piante, che impediscono di poderne la vista. Ma il colmo l'ho visto proprio ieri, avendo fatto una deviazione per [illegible] Massimo d'Azeglio per ammirare la splendida quanto [illegible] fioritura dei ciliegi giapponesi. Ebbene ho trovato tutti gli [illegible] sconciati da cartelli pubblicitari.

Vorrei proprio sapere tramite "Specchio [illegible] tempi" quale ufficio [illegible] assessorato ha autorizzato tale scempio (certamente lo stesso che permette di installare cartelloni pubblicitari davanti a Palazzo Nervi; speriamo che non procedano oltre con Palazzo Madama). Possibile che Torino sia diventata [illegible] città così povera da avere [illegible] necessità di deturpare in tal modo i viali, una delle [illegible] maggiori e celebrate bellezze? Non lo [illegible] [illegible] [illegible] sicuri i vandali che hanno deciso tale operazione di avere il diritto di privarci del godimento dei [illegible] torinesi, che dopotutto sono nostri?».

«Avrei anzi un suggerimento, i cartelloni smontati potrebbero essere destinati a nascondere alla meglio le numerose pattumiere aperte e traboccanti sparse per la città».

Margherita Fiume

Un lettore ci scrive da Nichelino:

«Vorrei replicare alla professoressa che difende i suoi colleghi e sostiene che le gite scolastiche [illegible] educative e [illegible] valore culturale, citando l'esempio poco edificante a cui ha assistito [illegible] figlia 15enne a Parigi [illegible] febbraio: il preside della scuola si [illegible] a corteggiare (uso un eufemismo) la professoressa-accompagnatrice. I ragazzini furono accompagnati in discoteca e il [illegible] istituto proprio [illegible] quella sede, nonché in treno, non [illegible] ritegno a comportarsi in modo a dir poco discutibile. Ho domandato a compagni di mia figlia e tutti hanno confermato la versione, ma nessuno dei loro genitori si è mosso».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Scrivo con riferimento alla lettera "Truffa con il miraggio di un posto di lavoro". Sono il padre di [illegible] [illegible] "truffato". Ogni commento su tale tipo [illegible] speculazione sul problema della disoccupazione giovanile mi sembra ovvio.

«Chiedo a "Specchio [illegible] tempi" di farsi promotore [illegible] una [illegible] [illegible] firme di persone truffate. Sono sicuro che un esposto alla magistratura supportato da molte firme non servirà a fare condannare nessuno né a ridare i nostri soldi (di solito queste truffe vengono perpetrate [illegible] modo "legale") ma sarà sufficiente a indurre il sedicente "Società" a trasferire l'attività in un'altra città».

Vittorio Vialli

Un lettore ci scrive da Vinovo:

«Con la presente vogliamo descrivere la tragica situazione di nostro figlio. Da sei mesi presta servizio militare. [illegible] stato una semplice distorsione tarsica ma ora è degenerata in distrofia ossea del piede [illegible] [illegible] ginocchio... come si vede dalla scintigrafia richiesta dal medico curante esterno. Ma perché questa diagnosi, fatta da un dottore [illegible], non viene riconosciuta nel reparto ortopedia dell'ospedale militare di Torino ove si trova nostro figlio?

«Così non viene curato e [illegible] dato la possibilità a noi genitori di curarlo: perché le licenze di convalescenza sono troppo brevi; e le cure sono sempre interrotte. Dobbiamo aspettare altri sei mesi, ma sarà troppo tardi! Vogliamo curare nostro figlio. Siamo pensionati, disperati e [illegible] fiducioni».

Segue la firma

Il direttore compartimentale delle Fs ci scrive:

«Con riferimento alla lettera di Giuseppe Pellegrino, pubblicata il 8 u.s. nella rubrica "Specchio dei tempi" confermo che — in un primo tempo — l'Ufficio competente aveva respinto la domanda di rimborso [illegible] quanto il biglietto di viaggio mancava delle attestazioni che avrebbero potuto confermare le asserzioni del reclamante.

Tuttavia, alla replica del lettore Pellegrino che ribadiva la propria convinzione di aver diritto al rimborso, si è deciso — in via di eccezionale correntezza commerciale — di aderire alla richiesta [illegible] viaggiatore: in [illegible] u.s. è stato [illegible] assegno circolare per l'importo di lire 84.700, corrispondente alla differenza [illegible] classe per l'intero percorso, al netto di ogni trattenuta».

G. Caprio

Grave attentato alla libreria accusata d'essere «filoisraeliana»

Molotov contro la Luxemburg

Il gesto rivendicato da un «gruppo anarchico rivoluzionario»: «Viva l'Olp e il gruppo palestinese»

Hanno infranto il cristallo della vetrina, bigie d'acciaio lanciate con fionde per scheggiare il antisfondamento, poi un colpo e, attraverso quel varco, hanno lanciato all'interno una bottiglia molotov. Per fortuna qualcuno ha sentito e dato l'allarme: altrimenti l'altra notte, fra l'una e dieci, la libreria Luxemburg di via Accademia delle Scienze sarebbe andata distrutta.

Le fiamme hanno incenerito e danneggiato centinaia di libri, devastato strutture in legno di alcuni scaffali, annerito muri e soffitto. Dice il titolare, Angelo Pezzana, ... dell'Associazione ... ed è consigliere ... Regione ... via: «A parte ... la gravità dell'... le molte minacce ... ricevute».

In questo ... settimane, infatti, la Luxemburg era stata presa di mira ... dell'auto... che hanno accusato ... di essere ... distribuito via ... «Collettivo comunista autonomo», «Belli come il sole», «Kaos» e affisso manifesti scritti sul ... materiale propagandistico di dp.

L'attentato è stato rivendicato con una telefonata al nostro giornale da un sedicente «gruppo anarchico rivoluzionario» (sigla finora sconosciuta): voce di donna, solita di rito («Abbiamo colpito noi la Luxemburg»), poi: «Viva l'Olp e il gruppo palestinese».

Ancora Pezzana: «Non ho mai visto anarchici attaccare librerie. I libri li bruciano

La libreria dall'incendio appiccato notte

i nazisti e questi sono nazisti rossi».

Altra rivendicazione alla sede : «combattenti del popolo palestinese». Perché l'attentato? Pezzana: «Credo che derivi da quattro mesi di disinformazione attraverso giornali e televisione . guenza è quello che diamo e non a caso a Torino, è inaugurato il Festi- cultura ebraica».

L'allarme all'1,15, da un inquilino stesso stabile. Telefona ai vigili del fuoco: «C'è un incendio libreria». Le prime pattuglie riescono a circoscrivere le fiamme. Gli agenti della Digos l'attentato: qualcuno si è fermato su via Cesare Battisti, davanti all'ultima vetrina protetta parte una di ferro. Con bi- d'acciaio è stato scheggiato il vetro, con un bastone sfondato il cristallo. molotov che è caduta sul pavimento in legno, proprio a degli scaffali raccolgono i dell'Adelphi. Un migliaio i libri danneggiati, più alcune cassette in lingua inglese. Danni per

ha visto gli attentatori: forse in due, in tre, un'auto. sono? Alla Digos si parla di «gruppi dell'autonomia torinese», «cinquantina di giovani in tutto», spezzettati in «tre o quattro collettivi». Forse gli stessi che, in queste ultime settimane, hanno imbrattato i vetri della libreria («Par- sporco sionista») e, pochi giorni dopo, hanno davanti alla Luxemburg un «boicottaggio per impedire l'ingresso nel negozio». C'è un del Collettivi comunista-autonomo e Kaos: «I compagni e gli studenti che manifestarono Luxemburg all'attentato».

Ancora Pezzana: «Ma quel pomeriggio tutta via Accademia delle fu tappezzata da manifesti. Per tre ore e mezzo questi giovani boicottarono economicamente la libreria con i cartelli su cui c'era scritto "Non comprate i libri alla Luxembourg" e "Basta con i pompelmi Jaffa", come se io vendessi frutta. Quando la Digos ha staccato quei manifesti, si è visto che scritti a pennarello su fogli di propaganda di democrazia proletaria».

Dp disse, poi, che quei manifesti erano stati rubati. Pezzana: «Dp avrebbe affermando che la manifestazione era errata, i compagni a sbagliare. Penso che ci dovrebbe essere una condanna, una condanna più e non spiegazioni su furti di manifesti».

Alessandro Garrone, in quei giorni, fece un appello su «La Stampa» a tutti i partiti per invitarli a «dissociarsi e condannare queste manifestazioni». Pezzana: «L'appello, purtroppo, rimase inascoltato. Questa città, ormai, nell'indifferenza qualunque cosa capiti». questo episodio, così grave, ripropone molti interrogativi.

Mascarino

Solidarietà a Pezzana

Un'offesa nazionale, non un fatto locale. Questa la reazione all'attentato contro la Luxemburg espressa dal mondo culturale, politico, sociale nei comunicati di condanna e sdegno per il rogo di solidarietà con Pezzana. «Simili e vergognosi gesti d'intolleranza richiamano il triste periodo delle persecuzioni razziali», ha detto il sindaco, Maria Magnani Noya, che, nel pomeriggio, in un incontro con Lia Montel Tagliacozzo, ha confermato la solidarietà di Torino alla Comunità ebraica. La giunta, d'urgenza, ha sul rifiuto di qualsiasi forma di «intimidazione e intolleranza».

Anche il presidente del Consiglio regionale, Aldo Viglione, ha chiesto «fermezza» contro un gesto che «colpisce i principi naturali della convivenza civile». Alla Luxemburg si è recato il vicepresidente della Provincia, Borgogno; Nicoletta Castraghi, presidente, si è rivolta agli attentatori: «Sappiano che le istituzioni considerano rivolto contro la collettività ogni attentato ai danni e della cultura». L'Associazione radicale vede confermata l'onda «d'intolleranza e antisemitismo che già si era manifestata» e annuncia per oggi una manifestazione davanti alla sede del Consiglio regionale, al Comune e Prefettura.

La Comunità ebraica di Torino afferma che «episodi di antisemitismo» sono spesso «camuffati da posizioni antisraeliane». Il presidente dell'Associazione Italia-Israele, Marcello Levi: «Propaganda strumentalizzata e incitamento all'odio hanno provocato un ritorno dei roghi nazisti di libri». Il console generale d'Israele, Daniel Gal: «Un clima come quello che nell'82 portò all'attentato alla sinagoga di Roma».

segreteria provinciale del pri sottolinea come questo genere siano la «conseguenza di un certo modo di affrontare a senso il problema arabo-israeliano». Quella lancia un appello alle forze sociali perché prendano iniziative per «impedire il ripetersi di simili fatti». Quella del psi ha convocato per oggi un incontro tra esponenti partito. Democrazia proletaria si associa condanna, ma rimprovera «chi, come Pezzana, coinvolge in fatti con cui essa ha nulla a fare, pur di accreditare l'equazione 'rossi' uguale fascisti» e annuncia azioni legali. Il circolo anarchico condanna il «risorgere del razzismo nazista».

Molte reazioni a Roma. L'Unione delle Comunità israelitiche chiede un incontro col dell'Interno (i radicali hanno presentato un'interrogazione). Esprimono solidarietà il Difesa, Zanone, il segretario pli, Altissimo, e quello pri, La Malfa, l'on. Aglietta (pr) e il comunista Novelli («L'intolleranza che muore mai»). Da Firenze Passigli invita i colleghi «a manifestare solidarietà alla Luxemburg moratoria sui pagamenti e facilitazioni ricostituzione del patrimonio di libri distrutto».

GIOVEDÌ 14

CINEMA ...RIANO

ORE 16,00 In anteprima: PERCHÉ di Karel Smyczek; al termine della proiezione seguirà il convegno: "LA VIOLENZA NEGLI STADI".

20,30 di K. Smyczek

22,30 BROKEN di Bruce Weber

CINEMA KING

ORE 9.30/16.30 Film in concorso

ORE 21.00 Omaggio al di Hong Kong: A TOUCH King Hu

Secondo Martini

«Don Bosco esempio anche oggi»

Il cardinale esalta l'opera santo

Festa, ieri mattina, a Ausiliatrice, nome ; la Diocesi di Milano omaggio al fondatore dei Salesiani nel primo centenario della . I pellegrini (più di mille persone fra sacerdoti, seminaristi e fedeli) erano dal cardinale Carlo

«All'alba, abbiamo meditato al della Salette sul mistero pianto di Maria e sulle di Dio ... ai drammi del... mo, stesso celebriamo quella della gioia che è San Giovanni Bosco», ha detto l'arcivescovo di nella chiesa affollata, allietata te di fiori.

«Qui mi sento a casa — ha continuato, ricordando l'infanzia torinese —. La mamma mi portava sempre a pregare all'Ausiliatrice». Aveva 7 anni quando Don Bosco fu entrando ufficialmente tra i grandi santi sociali della città: «Fu un giorno di grande gioia».

Poi, un di Don Bosco Milano, prima delle sue quindici visite, nel 1850, e all'ultima, nel 1886, alla Madonna delle Grazie, da una lapide voluta dal cardinale Schuster.

Infine, l'insegnamento di Don Bosco, il suo spirito di iniziativa, l'attività a favore dei giovani. Un esempio attuale, «che ogni edu- tenere presente» quando vuole rispondere alle e alle speranze dei

Padre Ballestrero, cardinale di Torino, ha portato il benvenuto Diocesi ai pellegrini che rendevano omaggio «a un Santo che appartiene alla torinese, che ha dato i natali, soprattutto alla Chiesa universale, dove la sua e il suo esempio sono diventati fondamentale passaggio».

Per la prima volta dopo anni, subentra a Perini (pci)

Un socialista guida la Cgil

Emanuele Persio, 49 anni, pugliese, sarà eletto oggi responsabile dei 300 mila iscritti piemontesi - cerimonia d'investitura interverrà Turco - I dopo la lunga crisi

Per la prima volta dopo 40 anni oggi viene eletto un socialista alla guida dei 300 la iscritti piemontesi Persio. tuisce Perini (pci) merà un incarico a

Pugliese, 49 anni, Persio cominciò nell'Ufficio Studi della di Firenze passando poi segreteria dei tessili di Prato. In seguito è stato segretario dei di Torino, segretario aggiunto della Camera del lavoro torinese e, infine, segretario generale aggiunto della piemontese a fianco di Perini. della Cgil piemontese si sono susseguiti, negli anni, tutti comunisti: Garavini, Pugno, Bertinotti, Perini.

l'elezione presso il Dopolavoro Ferroviario (via il direttivo regionale piemontese l'intervento del segretario generale aggiunto Cgil, Del Turco. rinnovata segreteria. Segretario generale aggiunto è

Emanuele Persio

designato (pci). Vengono confermati Ca- (pci) e (psi). nomi nella segreteria regionale: i comunisti Federico Trombini (Borgosesia) e Aldo Bologna (Torino) il socialista Vincenzo Scudiere (Novara).

Resta un interrogativo per il segretario piemontese partenente alla «terza componente». Finora l'incarico è stato ricoperto da Lattes il quale però manifesta perplessità. caso queste difficoltà venissero superate il candidato potrebbe essere Mercenaro.

La della Cgil piemontese a fine le dimissioni, poi rientrate, di Perini. Che significato ha la nomina di un socialista? Nelle settimane scorse è sostenuto che dare una risposta diversa passato al cre pluralismo sociale che si manifestando negli del lavoro e produttivi piemontesi. Resta da vedere come la guida socialista di struttura peso e dell'importanza di quella piemontese si concilierà la decisione pci sa in pratica a Torino) di trare prima persona nei temi lavoro visiosi sconfinamenti nel campo sindacale.

s. d. v.

alla Fiat

Il e 10 maggio i dipendenti saranno chiamati a esprimere con un referendum il loro giudizio sulla piattaforma aziendale. Il documento, nelle intenzioni delle segreterie nazionali dei sindacati metalmeccanici Fim, e Uilm, a definito al termine un fitto calendario consultazioni ieri a Roma. Così, prossimo giovedì, nelle fabbriche Fiat si no assemblee di reparto e riunioni di delegati lo scopo di raccogliere le opinioni e i suggerimenti maggior numero di lavoratori.

Il Papa in Russia «quando Dio vorrà»

«I tempi ancora maturi» ha detto esponente Patriarcato Mosca, ma non ha nascosto sua speranza - Due libri «Paoline» e un dibattito a dell'Associazione Italia-Urss

«Il Papa verrà a Mosca». in sala, l'affermazione è quelle che suscitano uno spontaneo applauso specialmente se la pronuncia un esponente del Patriarcato di Vitalij Borovoj, uditore al Concilio Vaticano II. La reazione del pubblico allarma Borovoj, quando si rende conto che le sue parole tano una ghiotta anticipazione affretta a spiegare: «Il Papa verrà quando Dio vorrà». Aggiunge: i tempi non sono ancora maturi. Seguono una infinità di distinguo che costituiscono naturali a una visita ecumenicamente auspicabile, ma politicamente

L'intervento di Borovoj rriva in di un incontro organizzato dall'associazione e Edizioni Paoline. Appuntamento nel salone «Don Bosco», in il pretesto parlare di un avvenimento che tocca da vicino i credenti: il millennio della conversione cristiana della Russia. Dieci travagliati, uno luci e ombre tra- in due esemplari libri, («Olga e Gorbaciov») di Beppe Colle vicedirettore di «Famiglia Cristiana», e («Mille fede in Russia») di uno dei vaticanisti italiani più attenti, Alceste Santini dell'«Unità».

autori, accomunati dall'ecumenico abbraccio editoriale paolino, sono presentati senatore comunista Renzo Gianotti. Con loro gli ospiti del Patriarcato Vitalij Borovoj e Igor Ekonomtsev. Colle e Santini lano del complesso rapporto Chiesa ortodossa e altre confessioni, della lunga sottomissione della Chiesa ortodossa al potere sovietico, peggio, all'i- antireligiosa particolarmente aggressiva e persecutoria tempo di Kruscev. Invece, il vento della fede ha continuato a spirare anche nei periodi più e oggi soffia forte.

Ekonomtsev: «Con Gorbaciov le cose stanno cambiando in meglio, i media capita- a tema religioso: succedeva da tempo. Proprio alla televisione ho avuto modo di auspicare mia patria possa presto giungere a un dialogo costruttivo proprio come accade in Italia pci e cattolici».

Borovoj spazia sulle dell'ecumenismo, consapevole lunga ma disperante. la Chiesa ortodossa deve superare parecchie contraddizioni interne.

E il Papa con il Concilio Millennio. Al Patriarca Pimen è piaciuto il Giovanni Paolo II che in anteprima lettera dedicata Battesimo Russia. «Fratres mundum». Vaticano sono in corso e «se Dio vorrà»...

g. p. b.

Università, il caso Piemonte

«formazione universitaria come fattore strategico sviluppo: il caso Piemonte» è il tema del convegno «La Stampa», collaborazione con l'Associazione Tecnocity, ha organizzato per domani, ore 15, ad Alessandria, ex palazzo Borsalino, via Cavour 84. Al centro dell'iniziativa (una di in e Novara), la necessità di sviluppare universitaria e di far chiarezza sui progetti di istituire nuovi poli nella regione. Con i direttori de «La Stampa», Gaetano Scardocchia e della Fondazione Agnelli, Marcello Pacini, partecipano Luigi Vacca, Vittorio Beltrami, Giancarlo Bertolino, Vincenzino Caramelli, Fabio Matarazzo, Rodolfo Zich, Roberto Franchini.

«L'ultimo imperatore», un'intricata vicenda di finanziamenti negati

Niente soldi Bernardo, siamo italiani

Oggi è un orgoglio nazionale, [illegible] tre anni [illegible] nessun produttore ha voluto rischiare sul [illegible] Bertolucci Mario Cecchi Gori: «Investire 35 miliardi [illegible] necessariamente [illegible] affare internazionale» - Perché [illegible] sfumato l'accordo [illegible] Luce, [illegible] Cinecittà - Il regista: «Questo riconoscimento [illegible] risolve [illegible] crisi»

ROMA — Bernardo Bertolucci ha vinto nove Oscar per *L'ultimo imperatore* e il cinema italiano vive questa vittoria come il segno che la [illegible] e [illegible] Viva l'Italia, viva gli italiani, viva il nostro grande cinema. Non solo, ma la Rai, che pure è entrata a cose fatte, se lo è accaparrato come un prodotto suo. Le cose però non stanno così. E' noto a tutti, infatti, [illegible] non una lira di capitale italiano è entrato nella produzione, tant'è [illegible] sulle [illegible] me prodotto dall'inglese Jeremy Thomas, con la coproduzione della Yanco Film di Hong Kong e della Tao Film di Giovalè. Vien da chiedersi se era proprio impossibile che un produttore italiano [illegible] *L'ultimo imperatore* di Bertolucci, se era così difficile per uno dei [illegible] uomini [illegible] cinema credere [illegible] quel suo progetto fino a concedergli i propri soldi e battersi all'estero per trovarne altri.

La vicenda de *L'ultimo imperatore*, [illegible] l'altra sera ad Hollywood, è emblematico [illegible] stato di salute del nostro cinema: vale [illegible] riflessione. Il film è nato da una proposta di Franco Giovalè, giovane produttore innamorato dell'Oriente, che aveva fatto leggere a Bertolucci il libro di Pu [illegible] *From emperor to citizen* suscitando il suo entusiasmo. Ma chi avrebbe potuto [illegible] i quindici [illegible] all'impresa?

I produttori privati nostrani non se la sono sentita [illegible] intervenire. [illegible] film sui cinesi: a chi interessa? Un film [illegible] divi: chi lo va a vedere? Un film sulla Rivoluzione di Mao? Non è più il tempo. E poi Bertolucci [illegible] lira [illegible] *Ultimo tango*: non è piaciuto *Novecento*, è andato male *La luna*, [illegible] ha fatto un soldo *La tragedia di un uomo ridicolo*: perché rischiare?

E' in questo [illegible] che si è arrivati all'inglese Jeremy Thomas, anche lui appassionato [illegible] di Oriente, anche lui produttore indipendente. [illegible] lui [illegible] conoscitore dell'A[illegible] dove aveva già girato *Furyo*. E [illegible] a Jeremy Thomas e alla sua tenacia il 4 agosto dell'86 Bertolucci può iniziare le riprese negli studi cinematografici di Pechino, sempre senza una lira di capitale italiano, a parte l'aiuto della Tao Film dell'amico Giovalè.

Oggi, comunque, il cinema italiano brinda a se stesso. E brinda con tale entusiasmo che da Los Angeles Bertolucci si è sentito in dovere di precisare: *«I problemi del nostro cinema non si risolvono con questo trionfo. Siamo ancora in [illegible] di una vera legge e la televisione da noi è più aggressiva e invadente che altrove»*. [illegible] domanda: questa [illegible] *L'ultimo imperatore* [illegible] vittoria del cinema ita[illegible] o [illegible] cineasti italiani?

[illegible] Cianfarani, [illegible] sidente dell'Anica, l'associazione che riunisce i produttori, non ha dubbi: il film è [illegible] perché i soldi [illegible] hanno [illegible] odore né patria. E [illegible] è [illegible] non [illegible] ser anche finanziato da [illegible] italiano? *«Intanto* — risponde Cianfarani — [illegible] *mi risulta che Bertolucci si sia rivolto a produttori indipendenti italiani»*. [illegible] avuto speranze? Cianfarani è sincero: poche.

Quindici miliardi sulla carta sono una cifra enorme [illegible] medio film costa intorno ai quattro e spesso con gli incassi delle sale non riesce a produrre guadagni. In dieci anni le sale sono passate da 5 mila a 1400, falcidiate dalla concorrenza tv e gli spettatori l'anno scorso sono st[illegible] appena 120 milioni. Non c'è crisi del prodotto audiovisivo consumato a ritmo vorticoso [illegible] televisioni, c'è crisi di grandi film per le sale. *«Bertolucci ha ragione* — conclude Cianfarani — *è il grande film che fa un grande cinema. Noi facciamo un cent[illegible]naio di pellicole all'anno e sono per lo più commedie casarecce insopportabili. Però, come dar torto a un produttore se non se la sente di rischiare? L'ha fatto Cristaldi con Il nome della rosa, ma quanti [illegible] seguire il [illegible] esempio? E' compito del cinema pubblico finanziare imprese culturali»*.

Il cinema pubblico, il solo a [illegible] ufficialmente si è [illegible] Bertolucci per trovare finanziamenti, si proclama in[illegible]. *«Una trattativa [illegible]* — racconta [illegible] Manca, direttore generale dell'Istituto Luce —. *Avremmo dovuto costituire un polo con Cinecittà e la Rai: il progetto ci piaceva moltissimo. [illegible] Luce avrebbe dato due miliardi e mezzo. Ma per firma[illegible] accordo si deve esser in due e Bertolucci ha finito col trovare altri partner»*.

Gli altri partner che le malelingue dicono Bertolucci è stato costretto a trovarsi per le lungaggini burocratiche e i silenzi ministeriali del cinema pubblico sono i privati Cecchi Gori, tra i più grandi produttori italiani, adesso alle prese con il rilancio alla grande in Italia de *L'ultimo imperatore* che sta trasformandosi in un affare. *«Abbiamo [illegible] tre miliardi,* — dice Mario Cecchi Gori — *più di quel che si dà per una distribuzione italiana e abbiamo messo una buona parola con la Columbia perché lo prendesse per l'America»*.

E la [illegible] che c'entra? *«L'abbiamo offerto alla Rai nel pacchetto con cui un [illegible] no fa abbiamo [illegible] nostro accordo e le abbiamo dato la possibilità [illegible] comparire come coproduttrice del film grazie al miliardo che ha dato a noi distributori»*. Ma l'avreste prodotto se Bertolucci ve [illegible] avesse chiesto? *«Il film è costato alla fine trentacinque miliardi: è un affare necessariamente internazionale. [illegible] la fiducia gliel'abbiamo data. Ci è andata bene»*.

Simonetta Robiony

Un'inquadratura de «L'ultimo imperatore»: per i produttori il regista non era più un affare

Sta per [illegible] il primo film di Giuseppe Piccioni interpretato da Sergio Rubini; [illegible] parla il regista

Negli Anni 60, sognando il grande Blek

ROMA — Film di [illegible] ma non di nostalgie, [illegible] biografia [illegible] non [illegible] compiacimento. [illegible] atmosfera ma anche [illegible] *Il grande Blek* di Giuseppe Piccioni, pellicola [illegible] girata nella città natale del regista, Ascoli Piceno, arriverà entro il mese sugli schermi grazie alla distribuzione della Life International di Roberto Cimpanelli, una società giovane che ha già fatto uscire [illegible] Italia film come *Maurice*, *Anni 90* e *Salvador*.

Interpretato da un [illegible] attori-nuove promesse (il [illegible] più famoso è quello di Sergio Rubini, il ragazzo che ha interpretato il ruolo di Fellini giovane in *Intervista*), *Il grande Blek* si apre [illegible] un prologo sugli Anni Sessanta e si sviluppa poi [illegible] pieni '70, in [illegible] provincia tranquilla dove gli echi dei problemi drammatici di quel periodo come il terrorismo, arrivano in qualche modo smussati, alleggeriti, quasi addolciti.

Dice Piccioni: [illegible] *volevo dare agli spettatori gomitate di complicità, non volevo fa[illegible] un [illegible] [illegible] generazione di quelli che oggi, [illegible] me, hanno intorno ai trent'anni. Mi interessava descrivere il clima [illegible], [illegible] cupa malinconia che accompagna in ogni tempo la fase del [illegible] dalla giovinezza alla maturità. L'epoca [illegible] scelte, il momento [illegible] cui, anche fra amici, le strade si dividono»*.

Scritto [illegible] insieme [illegible] Maura Nucciatelli, costato circa 700 milioni e girato tra la primavera e l'estate scorsa, *Il grande Blek* è prodotto dalla Vertigo Film, una casa giovanissima di cui fa parte, insieme con il produttore ventottenne Domenico Procacci, lo stesso regista Piccioni. L'esempio, insomma, è la Sacher Film di Nanni Moretti. *«Se tutti gli elementi che compongono un film vanno [illegible] sintonia* — dice Piccioni — *è più facile che il prodotto abbia una buona riuscita. Far parte della produzione di una pellicola elimina il pericolo delle troppe mediazioni che spesso allontanano una storia dalle esigenze primarie in base a cui è stata scritta. L'esperimento Sacher è interessante anche se non condivido l'operazione di pilotaggio degli [illegible]denti»*. In comune con [illegible] fucina morettiana *Il grande Blek* ha Angelo Nicolini, montatore del film di Daniele Luchetti *Domani accadrà*.

[illegible] bellissimo centro storico di Ascoli, tra l'altro poco sfruttato dal cinema, sono ambientate le storie parallele de *Il grande Blek* (il titolo si rifà a quello di un fumetto che negli Anni 60 competeva con il mitico *Tex Willer*): c'è Claudia (Federica Mastroianni, [illegible] del [illegible]tore Roberto e nipote di Marcello), [illegible] Yuri (Roberto Di Francesco), che [illegible] d'amore con Antonio (Dario Parisini) e che come gli altri del [illegible] frequenta Razzo (Sergio Rubini). Il [illegible]gio chiave [illegible]. *«Razzo è il più scoperto e il più fragile della comitiva* — dice Piccioni — *una specie di Marcuzio dei nostri giorni, [illegible] ragazzo dal destino segnato che unisce alla rabbia dell'emarginazione una fragilità [illegible]»*.

Ex allievo della scuola di cinematografia [illegible] Gaumont, autore del video *Voglio andare via*, trentaquattrenne, marchigiano trapiantato a Roma da una decina d'anni, Piccioni ha scelto, per [illegible] le scene di questo suo primo film, alcune canzoni di Lucio Battisti. *«Non per fare del facile revival, né per sottoli[illegible] in modo didascalico le [illegible] della storia, ma semplicemente perché [illegible] è riuscito a scrivere, in [illegible] pezzi, [illegible] colonna sonora della vita dell'anima»*.

f. c.

Parla l'attrice [illegible] Oscar «Il pranzo di Babette»

Audran, profuga e chef nella fiaba della Blixen

Il film di Gabriele [illegible] sarà presto sugli schermi italiani

Audran: «In questo film si parla di destino e di paure»

MILANO — Stéphane Audran — bel volto intelligente e voce di attrice di teatro — è protagonista del film *Il pranzo di Babette*, neo-Oscar per il migliore film straniero, di imminente programmazione anche nel nostro Paese. L'attrice è arrivata ieri a Milano per la presentazione del film.

Sostanzialmente fedele al racconto di Karen Bli[illegible] [illegible] parte una variante nell'ambientazione, che nel [illegible] si svolge in Norvegia e nel lavoro del regista Gabriele [illegible] in [illegible] la trama racconta di due sorelle che avrebbero avu[illegible] tutte le doti [illegible] per vivere e che invece [illegible] definitivamente mortificate da un padre bigotto. [illegible] integralista. In casa [illegible] profuga della [illegible] chef di un [illegible] ristorante parigino. Suo [illegible]co e ultimo legame con la Francia, un biglietto di lotteria, che ogni anno un [illegible] le rinnova. Finché arriva la vincita: 10 mila franchi. Babette li spende tutti per [illegible] la [illegible] «opera d'arte», cioè un grandissimo pranzo di alta cucina. In occasione del [illegible] anniversario della nascita del diacono, Babette, nella sperduta casetta dello sperduto villaggio, offre quei cibi e vini alle due sorelle e ad altri seguaci della setta. E tutti mangiano e bevono intrisi di sensi di colpa per il fatto di gustarli.

Stéphane dice che tale testo le è piaciuto perché *«è una favola. Non m'interessa il lato psicologico; importante è che funzioni il meccanismo del racconto, che i temi tocchino il profondo delle persone. Qui si parla di destino, di paura* [illegible]». Secondo l'attrice, il senso di questo film è che, nella vita, ciascuno — artista o no — ha il dovere di dare il meglio di sé. Poi, a proposito dell'arte culinaria di Babette, [illegible] che preparare da mangiare per la famiglia e per gli amici è «un atto d'amore, un invito [illegible] comunicazione. *Oggi si consumano i pasti davanti al televisore, così abbiamo stabilito un contatto tecnico con il mondo intero e abbiamo perduto lo scambio umano con i nostri cari»*.

Chabrol, Buñuel, Tavernier sono i registi con i quali finora ha più lavorato: *«Storie che [illegible] capolavori, e personaggi in ognuno dei quali ritrovavo una parte di me stessa»*. [illegible] il cinema francese è in grande crisi: *«Deve avere il coraggio di ricominciare da capo dopo avere perso tutto, come Babette»*.

Il primo film di Audran è stato *Les cousins*: *«Fu una tale gioia girarlo. [illegible] proprio la gioia di esprimermi. Da ragazzina, avevo deciso di studiare arte drammatica perché so[illegible] di provare emozioni così. E' difficile decidere di intraprendere questo mestiere; a parte gli [illegible], magari fa[illegible]ari, ci sono sovente dei blocchi dentro noi stessi»*.

Stéphane rifiuta di dire con quali registi le piace[illegible] lavorare: *«In questo periodo Ettore Scola [illegible] preparando un film che m'interessa molto. Però è solamente un esempio, preferisco [illegible] fare nomi di altri registi perché, se ne dimentico uno, pensa che l'ho escluso di proposito»*.

La settimana prossima, a Parigi, comincerà un film che rievoca l'infanzia e la gioventù del fondatore di [illegible] famosa [illegible] produt[illegible] champagne: impersonerà la madre del protagonista. Una parte che ritiene soddisfacente, certo, altrimenti non l'avrebbe accettata: *«Però non bisogna mai giudicare un personaggio isolandolo [illegible] contesto. Le figure [illegible] no esaminate in relazione fra loro, e nessuna deve esistere soltanto come supporto per altri ruoli»*.

Qu[illegible] volta ha pensato di scrivere lei stessa una sceneggiatura: *«Ma non ne [illegible] capace. [illegible] ci pro[illegible], ma chissà quando. Ammesso che prima o poi mi decida, non sarà una cicciuta romanzata. Sarà qualcosa che riguarda la medicina cinese, la filosofia orientale. Trovo che gli orientali abbiano una grande umiltà di fronte al mistero della vita. I cinesi [illegible] dei grandi poeti e sovente la poesia è vicina [illegible] realtà più di tutto il resto. Mi vengono in mente queste parole: "Non si può impedire che gli uccelli del malaugurio volino sopra la testa, [illegible] si può impedire che facciano il nido nei capelli"»*.

Ornella Rota

«Dalla sabbia dal tempo» ha aperto all'Adua il Festival di cultura ebraica

Ritratto di vagabondo yiddish

L'attore Moni Ovadia viaggia nell'ebraitudine per un'ora e [illegible] di fila - Un monologo mosaico di oltre 36 autori, dall'Ecclesiaste a Woody Allen - La regia di [illegible] - In contemporanea, [illegible] Sala Conferenze, Dorotea Aslanidis e Giorgio [illegible] leggono il «Midrashim»

TORINO — Nonostante le molte (e non del tutto immotivate) preoccupazioni della vigilia, il Festival della Cultura Ebraica s'è aperto all'Adua (grazie anche ad un impeccabile servizio d'ordine delle forze di polizia e di volontari della Comunità israelitica torinese) in un'atmosfera di assoluta serenità e distensione.

A favorirla hanno pensato anche Mara Cantoni e Moni Ovadia, coautori e, rispettivamente, regista e interprete di *Dalla sabbia dal tempo*, lo spettacolo che si replica ancora stasera all'Adua 400. E' un viaggio nell'ebraitudine di un'ora e venti filate, in cui parole e musica si fondono in un impasto intenso, di insolita fascinazione.

Le musiche, eseguite a vista da un'orchestrina di sei impossibili solisti (sono tutti in nero, tutti col loro bravo cappello, e assai barbuti e chiomuti), sono improntate a quella ritmica, fervida e stralunata, che fa di una polca, di una mazurka, persino di un valzer qualcosa di vagamente ossessivo: una musica che ti percuote e ti insegue con l'insistenza lieve, ma pertinace di una petulante compagna di viaggio. Disposti nelle più [illegible] posture, ma sempre nel equilibrio di una scena agorafobica (solo, sullo sfondo, si scorgerà, verso il finire, un rialzato camminatoio) gli orchestrali evocano l'immagine di tanti loro simili (boemi, moravi, polacchi, lituani) che popolano i quadri di un Chagall o i racconti [illegible] un Singer.

[illegible] tempo»: una costante autoironia azzera la tentazione della retorica

In mezzo a loro, insonne e febbrile, gli occhi grandi e chiari su un viso pallido coronato da una barbetta rada, il bulgaro di Milano Moni Ovadia (coadiuvato dal polacco Olek Minki) è il vagabondo yiddish, [illegible] sradicato [illegible] senza patria, che [illegible] ca, [illegible] un [illegible] monologare, [illegible] dell'ebreo d'ogni tempo, composto dalle tessere di un mosaico di oltre trentasei autori (si va dall'*Ecclesiaste* a Wody Allen).

E' impossibile, [illegible] capire [illegible] render conto della tematica, così variegata, di un tanto fitto e sapiente montaggio; ma del registro stilistico vi possiamo riferire: ed è quello di una costante autoironia, quell'ironia di cui discettava Freud a proposito del *witz*, del motto di spirito (e qui è anche lui a farne le spese: *«Stanotte ho sognato Freud. Cosa vuol dire?», «Lascia perdere, capita a tutti di far sogni di seconda mano»*).

L'ironia smussa tutto e azzera la tentazione della retorica, sempre in agguato quando s'accenna al popolo eletto o all'olocausto.

In stretta contemporaneità, nella Sala Conferenze, Dorotea Aslanidis e Giorgio Lanza leggevano, dinanzi ad un pubblico raccolto e attentissimo, brani da libri sapienziali raccolti da Reuven Colombo sotto il titolo *Midrashim*. Molto garbato pudore, anche qui, nella lettura dei due attori del Gruppo della [illegible]: il pudore di chi sa che un [illegible] di verità [illegible] tale [illegible] civilizzato interiormente, nel tentativo di trovare le ragioni di fondo dell'esistenza in spirito di fede.

Midrashim si replica ogni sera [illegible] al 20 aprile.

Guido Davico [illegible]

Tognazzi ha debuttato all'Alfieri [illegible] un irriconoscibile Molière

Ugo, «Avaro» all'italiana

TORINO — Chissà che aspetto avrebbe [illegible] *L'avaro* di Molière se Mario Missiroli avesse potuto condurre in porto la sua regia. Forse non sarebbe stato un grande spettacolo, o forse sì; a giudicare dalle deboli tracce lasciate dal suo passaggio, sarebbe stato probabilmente il ritratto acre della borghesia uscita dall'ultima guerra. Di certo, [illegible] stato profondamente diverso dal l'*Avaro* in scena dall'altra sera all'Alfieri per il cartellone dello Stabile con l'interpretazione di Ugo Tognazzi e con la direzione artistica del produttore Lucio Ardenzi che, immaginiamo con molta pazienza, ha ricucito una situazione che, alla vigilia del debutto a Pistoia, sembrava definitivamente compromessa.

Ora si tratta di vedere se valeva davvero la pena salvare l'insalvabile, dar vita a un gioco che, magari vincente sul piano economico, si rivela [illegible] fragilissimo [illegible] quello artistico. [illegible] e Tognazzi, forse preoccupati [illegible] un impianto strutturale [illegible] solido, hanno deciso di [illegible] commedia di Molière [illegible] della farsa all'italiana, [illegible] dell'avanspettacolo. [illegible] anche aver nutrito scarsa fiducia nel testo se hanno sentito il bisogno non solo di falcidiarlo, di darne un abrégé stile Reader's Digest, ma di farcirlo con battute che avrebbero fatto la delizia dell'Ambra Jovinelli. Esempio: *«Senti voi che fate investimenti... Spero non con Gardini»*, *«Incesti, investi, finirvesti»*. Oppure nel secondo tempo, quando Arpagone-Tognazzi cerca la cassetta [illegible] denaro trafugatagli dal figlio Cleante e, nella febbrile ricerca, scende in platea, cerca [illegible] s'informa su dove sia Nicolazzi.

Tognazzi: nello spettacolo non risparmia la propria generosità

Via, non è serio. E' deprimente assistere allo sfoggio compiaciuto di questi mezzucci. Ma Tognazzi sembra abbandonarvisi con gusto, persino con voluttà. Lui, che [illegible] corde ben altre [illegible]; ha condotto il gioco para-molieriano col piglio di un moschettiere beffardo. Nell'*Avaro* trasformato in antologia di gag ha raccontato al pubblico l'apologo di un genitore così attaccato ai quattrini da infischiarsi della felicità dei figli, salvo poi essere punito proprio dal suo stesso vizio.

Così discosata, la commedia di Molière si pone su un gradino appena superiore alla barzelletta. In una scena (di [illegible] ingombra di mobili [illegible] parrucche [illegible] che citano il [illegible] un commedione di sentimenti e di inganni, piena di macchiette che [illegible] ancora [illegible] ne [illegible] bisogno, [illegible] «far colore». Bisogna ammettere che, in questo calderone, Tognazzi non risparmia la propria generosità, dà tutto se stesso, coadiuvato da una spumeggiante Fioretta Mari (Rosina), da Elio Crovetto, Giovanni Guardiani, Tiziana Cortinovis, Luca Alcini e da tutti gli altri. Ha gridato, pestato i piedi, litigato, ha distribuito morsi sul collo, si è trasformato [illegible] critico quando, inopinatamente, [illegible] balzato imparruccato dalla buca [illegible] suggeritore e ha [illegible]: «Questa commedia sta diventando una telenovela».

Naturalmente è stato un successone.

Osvaldo Guerrieri

Ater i soci ripianano il deficit

BOLOGNA — Saranno gli [illegible] soci dell'Ater a ripianare il deficit [illegible] un miliardo aperto dall'allestimento dei «Dialoghi delle Carmelitane» messi in scena da Luca Ronconi. Lo ha deciso il direttivo allargato che si è svolto ieri a Bologna presieduto dall'assessore alla Cultura della Regione Giuseppe Corticelli. Alla riunione, che non [illegible] priva di toni caldi, hanno preso parte anche gli assessori alla Cultura dei Comuni capoluogo emiliani e di Rimini, soci dell'Ater insieme alla Regione.

Nell'incontro si è anche deciso di reperire a breve termine i fondi necessari alla riforma dell'Ater. L'ente dovrebbe infatti trasformarsi in un agenzia di servizi (import-export, distribuzione) di spettacoli realizzati dalle singole aziende di produzione (danza, prosa) che dovrebbero essere scorporate dall'Ater.

Le annunciate dimissioni di Trezzini e Di Lava, presidente e direttore artistico, saranno discusse in una futura assemblea dei soci. r. s.

Oggi nei cinematografi

PRIME VISIONI

ADUA 200 (corso Giulio Cesare 67, tel. 858.521): **Suspect, presunto colpevole**, di Peter Yates, con Cher, Dennis Quaid, col. Non viet. Or.: 15,45, 18, 20,15; 22,30. Ingresso 7000, rid. 4000.

ADUA 400 (corso Giulio Cesare 67, tel. 858.521): vedi teatri.

AMBROSIO (corso V. Emanuele 52, tel. 547.007): Pazza, un film di Martin Ritt, con Barbra Streisand, Richard Dreyfuss, Karl Malden. Viet. 14, colori. Or.: 15,40; 17,55, 20,10; 22,25. Ingresso 7000.

AMBROSIO PICCOLO (corso Vittorio Emanuele 52, tel. 547.007): La donna della mia vita, un film di Regis Wargnier, con Jane Birkin, Christof Malavoy, Jean-Louis Trintignant, col. Non viet. Or.: 16,05, 18,05; 20,15; 22,25. Ingresso 7000.

ARLECCHINO (corso Sommeiller 22, tel. 587.180): **Tre scapoli e un bebè**, con Tom Selleck, Steve Guttenberg, Ted Danson. Colori. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingresso 7000.

CAPITOL (via San Dalmazzo 24, tel. 540.605): **Il replicante**, di M. Marvin, con C. Sheen, M. Cazzaniello. Viet. 14. Or.: 15,40; 17,10; 19; 20,45. 22,30. Ingresso 7000.

CENTRALE (via C. Alberto 27, tel. 540.110): **Vorrei che tu fossi qui**, di David Leland, con Emily Lloyd, Tom Bell (premiato festival Cannes 1987) (commedia brillante). Col. Or.: 15,30. 17,15; 19, 20,45: 22,30. Ingresso 7000.

CHARLIE CHAPLIN 1 (via Garibaldi 32/e, tel. 545.245): **Ho sentito le sirene cantare**, di Patricia Rozema, con Sheila McCarthy, Paule Baillargeon, Ann Marie MacDonald (Camera d'or Cannes '87) (music. 84). Or.: 14,50; 16,25; 18; 19,35: 21,10, 22,45.

CHARLIE ▮▮▮ **2** (via Garibaldi 32/e, tel. 545.245): **Dirty Dancing (Balli proibiti)**, di Emile Ardolino, con Patrick Swayze, Jennifer Grey, Cinthia Rhodes (105 min.). Versione dolby stereo. Or.: 14,55; 16,50; 18,50, 20,45. 22,40. Ultimi giorni.

CRISTALLO ▮▮ Gobetti 3, tel. 650.71.00): **Casa mia** ▮▮ mia, Renato Pozzetto, P▮▮ Onoin, Alma Conci. Col. Non viet. Or.: 15,40; 17,35, 18,05; 20,40, 22,30. Ingresso 7000.

DORIA (via Gramsci 8, tel. 542.422): **I delitti del rosario**, di Fred Walton, con Donald Sutherland, Charles Durning. Non viet. Or.. 16; 18,10; 20,20; 22,30. Ingresso 7000.

ELISEO GRANDE ▮▮ Sabotino, tel. 447.5241). Walt Disney presenta **4 cuccioli di puma da salvare**, segue il cartone animato **La casa dei sogni di Pluto**, col. in dolby stereo. Or.. 15, 16,40, 18,40; 20,40; 22,40. Ingr. 7000, rid. 4000.

ELISEO BLU (piazza Sabotino, 447.5241). **L'ultimo imperatore**, di Bernardo Bertolucci, con John Lone, John Chen, Peter O'Toole (9 premi Oscar - 4 Globi d'oro, premio César 88). Col. Non viet. Or.: 15,30; 18,40; 21,40. Ingresso 7000, rid. 4000.

ELISEO ROSSO (piazza Sabotino, tel. 447.5241): **Lo strizzacervelli**, di Michael Ritchie, con Dan Aykroyd, Walter Matthau, Donna Dixon. Col. Non viet. Or.: 15, 16,40, 18,40; 20,40. 22,40. Ingresso 7000, rid. 4000.

FIAMMA (corso Trapani 57, tel. 372.057). **Wall Street**, di O. Stone, con C. Sheen, M. Douglas. Or.: 17,35, 20,10; 22,30. Ingresso 7000.

GIOIELLO (via Cristoforo Colombo 31, tel. 500.760): **L'insostenibile leggerezza dell'essere** (dal romanzo di M. Kundera), con Daniel Daylewis, Juliette Binoche. Col. Viet. 14. Or.: 15,30; 18,30, 21,30. Ingresso 7000.

▮▮▮ ▮▮▮ ▮▮▮ 4, tel. 521.431(): **Dentro la notizia (Broadcast news)**, con William Hurt, Albert Brooks, Holly Hunter. Col. Non viet. Or.: 15,10; 17,40; 20; 22,30. Ingresso 7000.

KING KONG CINESTUDIO (via Po 21, tel. 830.7502): Festival del cinema sportivo dalle 9,30 alle 12,00 e dalle 14,30 alle 24.

LILLIPUT (via XX Settembre 15 bis, tel. 537.100): **Attrazione fatale**, di Adrian Lyne, con Michael Douglas, Glen Close, Anne Archer. Viet. 14. Or.: 15,30; 17,50; 21,10; 22,30. Ingresso 7000.

LUX (Galleria San Federico, tel. 541.283): **La storia fantastica**, di Rob Reiner, con Peter Falck, Billy Crystal. Non viet. Or.: 16; 18,10; 20,20; 22,30. Ingresso 7000.

NAZIONALE (via Pomba 7, tel. 518.550): **Chi protegge il testimone**, di Ridley Scott, con Tom Berenger, Mimi Rogers. Col. Or.: 15; 16,45, 18,30; 20,30, 22,30 in dolby stereo. Ingr. 7000, rid. 4000.

OLIMPIA 1 (via Arsenale 31, tel. 532.448): **Stregata dalla luna (Moonstruck)**, di Norman Jewison, con Nicholas Gage, Cher, Vincent Gardenia, Olympia Dukakis, Danny Aiello. Or.: 14,50; 16,35; 18,35; 20,35; 22,35. Ingresso 7000.

OLIMPIA 2 (via Arsenale 31, tel. 532.448). **Best seller**, di John Flynn, con James Woods, Bryan Dennehy, Victoria Tennant. Non viet. Or.: 18, 18,10, 20,20, 22,30. Ingresso 7000.

REPOSI (via XX Settembre 15, tel. 531.400): **Russicum (I giorni del diavolo)**, di Pasquale Squitieri, con Rossano Brazzi, Treat Williams, Murray Abraham, Rita Rusic, Danny Aiello. Non viet. Or.: 16, 18,10, 20,20; 22,30. Ingresso 7000.

ROMANO (Galleria Subalpina, tel. 510.165): Festival del cinema sportivo. Ingresso 5000, rid. 4000.

STUDIO RITZ (via Acqui 2, tel. 830.521): **Arrivederci ragazzi** di Louis Malle (Leone d'oro, Venezia '87, candidato premio Oscar 1988). Col. Non viet. Or.: 16,30, 18,30; ▮▮▮ Ingresso ▮▮▮

VITTORIA (via Roma 236, tel. 511.768): **L'impero del sole**, di Steven Spielberg, con J. Malovich, M. Richardson. Non viet. Or.: 16, 19; 22. Ingresso 7000.

ZETA D'ESSAI (via Coltellaccio 17, tel. 749.2007). **Miss Arizona**, con Marcello Mastroianni, Hanna Schygulla, Alessandra Martinez (drammatico), in Dolby stereo. Or. 20,15; 22,30. Ingresso 7000, rid. 4000. Ultimo giorno.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

AMBRA TEATRO (via Chiesa della Salute 77, tel. 297.197). **Il signore del male**, di John Carpenter, con D. Pleasence. Riprodotto in dolby stereo. Viet. 18. Or.: 20,30, 22,30. Riduzioni Agis Aiace.

CINEMA TEATRO FREGOLI (piazza S. Giulia 2 bis, tel. 812.2312): vedi teatri.

CUORE (via Nizza 56, tel. 687.668): **Le vie del Signore sono finite**, diretto e interpretato da Massimo Troisi. Or.: 18,30; 22,15.

FARO (via Po 30, tel. 837.214). **Al di là di tutti i limiti (Less than zero)**, regia di Marek Kanievska, con Andrew Mc Carthy, Jami Gertz, Robert Downey Jr., col. Non viet. Ap. 20,30, film: 20,40; 22,30.

FORTINO (via Cigna 47, tel. 486.580): Cineforum: **Il Pengello e Stanni la.** Ingr. riservato soci. Domani **Salto nel buio**.

MASSAUA (piazza Massaua 9, tel. 785.603): vedi teatri.

NUOVO ODEON (via Vanchiglia 8, tel. 749.23.62): oggi riposo. Domani **Balle speciali**.

SELENE D'ESSAI (corso Belgio 53, tel. 874.171): serata a inviti.

SECONDE VISIONI

AGNELLI (via Paolo Sarpi 117, tel. 613.138): oggi chiuso. Sabato **Beverly Hill Cop II**.

VALDOCCO (via Salerno 12, tel. 521.1262/3): domenica **Oz grande**.

LUCI ROSSE

ALEXANDRA (via Saccone 18, tel. 511.293): **Blue Pussycats ...Bestial love (Amori bestiali)**, Marianne e Nadine. Col. Viet. 18. Or. 14,05, 15,25; 16,45; 18,10, 19,35; 21; 22,35.

ARCO PUSSYCAT (corso Principe Oddone 81, tel. 484.621): ▮▮▮ e le stallone, Sandra Nova, Frank Williams. **Femmine e bestie in calore**. Col. Viet. 18. Ap. 15; ult. 22,30.

CINECLUB (via Casandra 15), chiuso per restauri.

HOLLYWOOD (corso Regina Margherita 108, tel. 821.5440): **Karin moglie vogliosa**, con Karin Schubert; **Contatti bestiali**. Col. Viet. 18. No stop dalle ore 10 alle ore 2 (ult. ore 24).

MAFFEI (via Principe Tommaso 5, tel. 658.234): **Amplessi vertiginosi**, con Juliette Anderson, John Leslie, Suzy Reynolds, John Holmes. Col. Viet. 18. Ap. 14,30; ult. 22,30.

MAJOR (largo G. Cesare 105, tel. 257.976): **Bananе al cioccolato**, con Ilona Staller. Col. Viet. 18. Ap. ore 15, ult. 22,30.

METROPOL (via Principe Tommaso 6, tel. 650.54.70): **I giochi erotici di Venessa**, con Vanessa Del Rio, Melissa Melton, Tanja Rae. Colori. Viet. 18. Ap. 14,30. ult. 22,30.

MILANO - SEX KING (via Milano 8, tel. 530.252): **La cocchiere ultra sex, Anal erotic satisfaction**. Col. Viet. 18. No stop dalle ore 10 all'1 (ultimo 23,30). Ingresso 5000, rid. 4000.

PRINCIPE (via Principi d'Acaja 43, tel. 749.89.51): **Karin moglie vogliosa**, con Karin Schubert; **Contatti bestiali**. Col. Viet. 18. Ap. 15; ult. 22,30.

REGINA (corso Regina Margherita 123, tel. 530.880): **Karin moglie vogliosa**, con Karin Schubert; **Lussuria bizzarra di Greta**. Col. Viet. 18. Ap. ore 10; ultimo 22,30 continuato.

ROMA BLUE (via San Donato 40, tel. 487.765): **Follie supererotiche**, Samantha Blanca, Serena Luna, Jacqueline Florian (super hard 88). Col. Viet. 18. Ap. 15 ult. 22,30. Ingresso 4000.

SPEZIA (via Nizza 178, tel. 696.3617). **Karin moglie vogliosa; Contatti bestiali**. Col. Viet. 18. Ap. 15, ult. 22,30.

TORINO (via Buozzi 8, tel. 530.353). **La bottega del piacere**, con Ilona Staller, Moana Pozzi, Vanessa del Rio, Cimka. Col. Viet. 18. Ap. ore 10; ultimo 22,30 no stop.

VITTORIO VENETO (piazza Vittorio Veneto 5, tel. 871.642). **Carne bollente, Calde svedesi**, Ilona Staller, John Holmes, regia R. Schicchi. Col. Viet. 18. Rassegna no stop dr. 14/24.

FUORICITTA'

CARMAGNOLA

MARGHERITA: L'impero del sole. Non viet. Or.. 19,30; 22,15.

CHIERI

SPLENDOR: L'ultimo imperatore. Or.. 21.

CHIVASSO

CINECITTA': Lo strizzacervelli.

MODERNO: La storia fantastica.

POLITEAMA: Tre scapoli e un bebè.

CIRIE'

ITALIA: Il signore del male. Viet. 18

CUORGNE'

PERONA: 4 cuccioli da salvare.

MARGHERITA: L'ultimo imperatore.

IVREA

ABCINEMA: Vorrei che tu fossi qui.

POLITEAMA: 3 scapoli e un bebè.

ORBASSANO

MODERNO: Lo strizzacervelli.

PINEROLO

HOLLYWOOD: La storia fantastica.

ITALIA: Pazza.

RITZ: L'ultimo imperatore.

SESTRIERE

FRAITEVE: Su e giù per i Caraibi.

SUSA

CENISIO: Illusione erotica, I pompieri 2.

VALPERGA

AMBRA: Tre scapoli e un bebè.

Scelti per voi

▮▮ chi ▮▮ cerca ▮ quasi Oscar

DENTRO LA NOTIZIA ▮ J.L. ▮▮▮ Energica ▮▮▮ ▮ carriera, delegata alla produzione ▮ ▮▮▮ ri ▮ ▮▮ catena tv, ▮ combattuta tra l'amore di ▮ bravo e opaco inviato e la seduzione ▮ un giovane anchorman privo di idee ▮▮ telegenico.

Per chi ▮▮ ▮▮▮ negli esordienti

HO SENTITO LE SIRENE CANTARE ▮ P. Rozéma. ▮ ▮▮▮na e ▮ direttrice ▮ ▮▮ galleria d'arte, apparentemente diverse, sono ▮ realtà molto simili: sognano entrambe la creatività. E la più debole è invece ▮ più forte.

▮▮ scoprire ▮▮▮ eravamo davvero

VORREI CHE TU FOSSI QUI di D. Leland. Ma quanti uomini volgari e stupidi si trovarono tra i piedi di ragazze negli Anni Cinq▮▮▮ in cerca d'amore.

Per avere una prova dello Spielberg adulto

L'IMPERO ▮▮ SOLE ▮ S. Spielberg. ▮ bambino solo in guerra, a Shanghai, nel 1941, e ▮ un campo di prigionia giapponese. Grandiosità e trepidazione.

Teatri e concerti

TEATRO REGIO: i rimborsi dei biglietti già acquistati per la recita dell'opera **Carmen** del 7 aprile u.s. saranno effettuati alla biglietteria del Teatro Regio fino a ▮▮▮ 17 aprile 1988.

TEATRO REGIO A SALUZZO (ch. S. Giovanni): ore 21, Concerto Orchestra Sinfonica del Teatro Regio «Rossini». Direttore Stefano Ranzani. Musiche di Wagner, Mahler, Beethoven.

ADUA 400/IL ▮▮▮ DELLA ROCCA: **Festival di cultura ebraica**: questa sera, ore 20,45, ultima replica per la Coop. Teatro Franco Parenti in **Dalla sabbia del ▮▮** drammaturgia e regia di Mara Cantoni. Apertura casse ore 19,45. E' aperta la prevendita per le Coop. Teatro Franco Parenti in **Maghilla Gohaldi** nella versione di Guido Ceronetti e per la Coop. Teatro Franco Parenti in **Dibbuk**, da Shalom An-Sky, testo e regia di Bruce Myers. Prevendita biglietti e prenotazioni telefoniche presso T. Adua ore 15,30-19. Abbonamento speciale: 3 spettacoli a L. 30.000. Tel. 774.3376 - 257.871.

ADUA/SALA CONFERENZE: **Festival di cultura ebraica** ore 18, conferenza di Benedetto Caruso: **Esiste una filosofia ebraica?**; ore 21, Il Gruppo della Rocca: **I Misreahim**. Ingresso libero.

AGNELLI TEATRO (via P. Sarpi 117, tel. 612.136). **Per cosa teatrando...** 4ª rassegna di spettacoli con gruppi teatrali non professionisti. Domani sera, ore 20,45 il Gruppo Doccium d'Oro in **Triptykon - Cose serie e meno serie**, testi di Cechov, Pirandello, Tardieu. Regia del Gruppo. Unica rappresentazione. Per inform.: Circoscrizione 7, tel. 309.8509 - 309.8851, Ribes Art tel. 850.5835. Ingresso L. 5000.

ALFIERI/T. STABILE: ore 20,30 la Plexus T. organizzata da Lucio Ardenzi presenta Ugo Tognazzi ne **L'avaro** di Molière. Spett. in abbonamento. Tel. 557.82.46 (Alfieri 535.440).

AUDITORIUM RAI - Stagione di Primavera **1988** (piazza Rossaro): 9 concerti dal 15 aprile al 29 giugno 1988. Vendita abbonamenti dal 6 aprile al 14 aprile presso la sede Rai regionale per il Piemonte, via Verdi 16, dal lunedì al sabato dalle 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 18. Per informazioni Rai, via Verdi 16, Torino, tel. (011) 8710 int. 4653 - 4913 - 4981.

AUDITORIUM RAI UNIONE MUSICALE (aula 1 Politecnico di Torino), ore 18,30: **Polimusica 88**: Sogno di un valzer. Orchestra giovanile di Torino, dir. Luciano Girando, musiche di Lanner e Schubert (manifestazione organizzata da Iniziative Cantì e assessorato alla Gioventù Città di Torino).

CABARET VOLTAIRE: stasera, ore 21, la Collettiva Einstein in **Benedete**. Informazioni e prenotazioni al Cabaret Voltaire, via Cavour 7, tel. 541.438. Ingresso soci.

CARIGNANO - TEATRO STABILE: ore 20,30 il Teatro Stabile di Torino presenta Walter Chiari in **Sia heureux du plus tard (Colpo grosso)**, di Marc Perrier, con Ruggero Cara. Regia di Franco Gervasio. Spett. in abbonamento, tel. 557.8246.

COLOSSEO TEATRO: si prenota per 15, 16, 17 aprile **Riccardo Cocciante**; 19, 20, 21 aprile, **Beppe Grillo**. 23-4 **Peter Hammill**; 27-4 **Anna Oxa**; 12, 13, 14-5 **Luca Barbarossa**. 19-5 **Steve Hackett**. Prevendita casse teatro ore 10-13, 15-19, tel. ▮▮▮

▮▮▮ **TEATRO** (Settimo T.se, via Garibaldi 4). Stagione '87-'88, Protezioni d'arte: questa sera, ore 21, Compagnia Santagata e Morganti presenta **Scalvadere** (operato alla via e alle opere di Miguel Cervantes), con Alfonso Santagata, Claudio Morganti, l'abbonese, Informazioni e prenotazioni, tel. 801.17.46 - 801.370.

GIANDUJA MARIONETTE LUPI - IL GIOCO DEI FILI: domani, ore 21, sabato ore 22, domenica ore 16 Compagnia Marionette Lupi in **Marionette in varietà**. Sala Giacometta, sabato ore 21 e domenica ore 16 Le Marionette di Augusto Grilli in **Cenerentola** di G. Rossini, ed tel. ▮▮▮

▮▮▮ (Circoscrizione 3): Ass. Cult. a Bluette. Stages di teatro e danza: dal 18 al 23 aprile danza barocca, diretto da Evelina Samard; dal 2 al 7 maggio Tip-Tap diretto da Laura Culver. Posti limitati. Per informazioni: Ufficio Animazioni, via Romita 18, tel. 309.8051 - 309.8509.

SALA VALENTINO - NUOVO PROGETTO PROSA: questa sera, ore 20,30, ultima settimana, Benedetto Margiotta presenta Michael Aspinall, in **Serlegini, o donne forse - Ovvero vizi segreti ed erotici furori** di Marco Reri.

TEATRO FREGOLI (p. S. Giulia 2 bis, Universepario): domani, ore 17, incontro con Antonio Attisani: «Stampa, critica e autopromozione del teatro»; ore 20,30 Cui Torino Studio da **La cenere di Vienna**, regia Paolo D'Ambrosio con Patrizia Sonni; ore 21,15, Dèta F.lli Guerriero Soc. Teatro Partita Studio e Dafni; ore 22,30 T.A.D.U.A. L'Aquila: **Tentazioni**, regia di G. Gentilucci. Tel. Cui 548.227.

TEATRO DI TORINO (p. Massaua 9). 14-15 ▮▮ eccezionali. **Bravi: Gli anni Trenta**, spettacolo in 2 tempi di canzoni piemontesi, oltre 100 artisti in scena. Inf. e pren. Tel. 785.603.

TEATRO MIRAFIORI STUDIO (corso Cosenza 68, tel. 358.636): L'Associazione Lilina del Danza Conte giovedì 14, ▮▮ 15, sabato 16 ore 21 presenta **Invito al jazz**, spettacolo di danza di Don Marsaigen.

TEATRO SAN FILIPPO (via M. Vittoria 5, tel. 538.458): questa sera ore 21 ▮▮▮ Del Vita in **La veridica storia**. Testo e Aldo Rendone.

TEATRO TENDA (c.so Vittorio Emanuele ang. via P. Carlo Boggio): ore 21,15 Compagnia Stabile Teatro Macario con Giorgio Molino in **Finestre sul Po**, di Alfredo Testoni. Regia di Eduardo Ciorciolo. Prevendita e pren. tel. 447.5861 (locale riscaldato).

ABAETO CCT: Stage di Melodramma con Dussecs Co. Inf. via Magenta 58/a. Tel. 557.5365 - 581.0802 ore 15-18.

CENTRO DANZA SAN CARLO diretto da Enrica Parrao. Stage 29-30 ▮▮ maggio ▮▮▮ Claude Coldy (Antilla) della ▮▮ ▮▮ compagnia (Francia) fondatore «A▮▮▮ ▮▮ maggio contemporaneo». Bara P▮▮ (Francia) ▮▮ ▮▮▮ presso l'Accademia ▮▮▮ di danza Roma 13-14-15 maggio Jazz Bruni e Garrison (Usa) balletti in «Dancing», B. Fosse, «Chorus Line», «Fantastico 4», «Flashdance», «Grand Hotel». ▮▮ Informazioni e prenotazioni Centro Danza San Carlo, p.za S. Carlo 197, tel. 546.173.

C.I.S.A.C. CENTRO STUDI DANZA: Stage di danza Spagnola e Flamenco con Pablo Albero Patruno il 15-16-17 aprile presso C.I.S.A.C., s. V. Em▮▮▮ n. 63, tel. 518.184 - 835.619.

ECONATURA (piazza De Amicis 121 bis, tel. 636.022) organizza un corso di ipnosi e autoipnosi, nell'ambito del quale l'allievo viene guidato alla conoscenza e all'uso dell'inconscio attraverso la stimolazione dei potenziali della psiche per mezzo della ▮▮▮ suggestione mentale. Il corso è condotto dal prof. Depetris psicologo presidente scientifico nazionale dell'Arcom.

GINGER DANZA CLASSICA E CONTEMPORANEA: 17 aprile, ore 10-13 - 15-18. Il movimento e la voce, seminario per danzatori e cantanti, diretto da Ingrid Giel. ▮▮ ▮▮ ▮▮▮ Studios, Vienna ▮▮▮. Ginger - ▮ Piana 8 ▮▮▮ da piazza Vittorio). Torino, tel. 011 ▮▮.592.

RITROVI

AL BAGATELLE: Sala ▮▮ ▮▮ teca. Sala Blu Musica Anni 60. Ingr. e consumaz. L. 7000.

▮▮▮ (via Fréjus 27) - ▮▮ 21 ▮▮

ARLECCHINO: ore 15,30 danza, ore 21 revival musica Anni 60.

BELLE ARTI: ore 15,30 e 21 ingresso libero con orchestra.

CLUB 84: ore 15,30 e 21 danza e ritmi per tutti con i Mattone.

DU PARC: ore 21.

FARO: ore 21. I Puma.

FORTINO: ore 15,30 liscioteca. Animando. Ingresso libero.

GARDEN (tel. 659.659), ore 22 discomusica liscio con Nino Gallo e tutte le novità discografiche. Ingresso libero.

LA LUCCIOLA (corso Taranto 205): ore 21 liscio misto con nuove orchestre. Ingresso libero. Torte per tutti.

LE ROI: ore 21 Bal Musette.

O.K. CLUB: ore 21 serata Funky con i dj Lele e Salza. Ingresso libero.

PRINCIPE: ore 15,30, Danilo.

SMERALDO - Chevalier sabato ballo liscio. Orch. Daniele Comba.

TANGO (via Avet 3): ore 21 Punto d'incontro.

AL PORTOGHIVITA PIANO BAR (p. Moncalieri 5): ▮▮. Bruno Trucco.

DA ROBY (via Boscoluogo 5): mercoledì giovedì venerdì e sabato, ▮▮ con musica, solo su prenotazione. ▮▮ 397.665 - 335.2603.

DOMINGO PIANO BAR (v. Virginio 1): 21, Carmen Rizzi e Piero.

MY CLUB SHAKER PIANO BAR (via M. Cabona 68 (tel. 080.95.96): 21, S. Nino e Simon Papa (escluso lunedì).

MON REVE (v. ▮▮ 71, L. 740.618).

ODEON NIGHT dalle 22-4. Tutte le sere 2 spettacoli, ore 1-2,30.

PATIO DISCOTECA (corso Moncalieri 346): ore 22-4,30.

S. GIORGIO - Rist. Danze Valentino. La Piena's Trio c. Albertina.

TRILUSSA LUSTRA (314.496).

WHISKY ▮▮▮ (t. 657.663): 21,30.

Gallerie e musei

ARTE ANTICA (L') (via Volta 8, To., tel. 516.834). Adriaen Van Ostade. L'opera grafica completa.

ARTE CLUB (via della Rocca 39, tel. 836.331). Roberto Villa.

▮▮▮: dalle ore 10 alle 22 (palazzo Ghislieri, via S. F. da Paola 17) presenta 4° Concorso nazionale pittura e grafica. Premio Primavera 1▮▮

ARTE 88 - Savigliano (Cn): dipinti dell'800 e '900 piemontese. Or.: 10-12, 16-19. Aperto ▮▮▮.

CITTADELLA 3 (via Bertola 31). Vivi Fangado. Ore 16-19,30.

FREE ART (via ▮▮ Mille 42, tel. 839.8906): Franco Angeli.

GALLERIA LA ROCCA (via Maria Vittoria angolo via della Rocca): Lo spazio più attrezzato in Europa nel suo genere. Manifesti, grafica d'autore, multipli.

GALLERIE PRINCIPE EUGENIO ARTE E ANTIQUARIATO (via Cavour 17): or.: lunedì venerdì 15,30-19,30, sabato 10-12,30, 15,30-19,30.

L'APPRODO (Bogino 17): postumi di Fulvio Sobs, ore 17-20.

L'ARIETE (via Bava 4): Treccani, Bruconi, Borghese, Turcato, Morlotti, Ruggeri, Mastroianni ecc.

MARCO POLO (via Marco Polo, 38 tel. 506.897): Collettiva maestri '900: G. De Chirico, C. Carrà, F. De Pisis, M. Sironi, G. Severini, B. Cassinari, F. Gentilini, F. Casorati, M. Tozzi, R. Guttuso. Or.: 10-12,30, 16-19,30 (chiuso lunedì).

MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA - CASTELLO DI RIVOLI: mostra **Standing sculpture** fino al 30-4-'88. Aperto da martedì a domenica ore 10-19; lunedì ▮▮. Ingresso L. 4000, ridotto ▮▮. Per informazioni tel. ▮▮▮

▮▮▮ ▮▮▮ (via ▮▮▮ 2/e, tel. 544.821) ▮▮▮ italiano.

PALAZZO GIUNTA REGIONALE - Sala delle Esposizioni: mostra «Giancarlo Vendittelli» incisioni. Fino al 30 aprile 1988. Or.: 10-19. Festivi chiuso. Ingresso libero.

PIEMONTE ARTISTICO (via Roma 264): in collaborazione con la Regione Piemonte, oggi, ore 18, inaugurazione di Mauro Maulini.

SALAMON & C. (via Cosseria 8, tel. 660.9123): pers. Vittorio Soda. Or.: 10-13, 15-19 (escluso domenica).

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: 12 artisti.

BERMAN: Appunti di viaggio: Teomiresi, Bellezo, Bricco, Ca▮▮▮ Col▮▮▮ Serra, Gaudet, ▮▮▮ ▮▮▮ ferza, Maggia, Peruzzi, ▮▮▮

CAVOUR - ▮▮▮: M. Mascheri, ▮▮▮ ▮▮▮ di Mauro Chessa ▮▮▮ ▮▮ Mazzini ▮▮ Pamaziano.

▮▮▮ **GIUSTI** (via Juvarra 18): ore 16-20 Bruno Cassinari.

LA ▮▮▮ (via Po ▮▮). Luca Alinari.

LA GIOSTRA - Ass. omaggio a Guidi.

LE IMMAGINI: Sigfrido Bartolini.

MICRO' (piazza Vittorio 10): P. Gennaro.

NARCISO: Forte Futurista.

PIRRA Fin-Art-Leasing (corso Vittorio 82, t. 543.388): Chia Bataft.

PORTICI (piazza Vittorio 22): ▮▮ Daghero. Or.. 15,30-19,30.

ARMERIA REALE: apertura martedì, giovedì e sabato 9-14; lunedì chiusura; domenica apertura parziale.

MUSEO DELL'AUTOMOBILE (corso Unità d'Italia 40): orario Museo e Sala Mostre Temporanee, tutti i giorni compresi i festivi (lunedì chiuso): 9-12,30; 15-19.

MUSEO EGIZIO (via Accademia delle Scienze 6): Lunedì chiuso. Da martedì a sabato 9-13 - 15-19, domenica 9-14.

▮▮▮ **NAZIONALE** ▮▮▮

GLERIA (corso Galileo Ferraris 0): orario martedì e giovedì dalle 9 alle 13,50; sabato e domenica dalle 9 alle 12,20. Chiuso lunedì, mercoledì, venerdì.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (Palazzo Carignano, piazza Carlo Alberto). Orario: da martedì a sabato ore 9-19, domenica ore 9-13, lunedì chiuso. Domenica, ore 10,30, visita guidata gratuita a cura dell'Associazione amici del museo. Dal 25 febbraio al 20 marzo: Mostra - Montecitorio, Album del 500 dedicato al pittore Antonio Mangarara. Stesso orario del museo.

▮▮▮ ▮▮▮ ▮▮▮A ▮▮ ▮▮ Gianduia - ▮▮▮ (via S. Teresa 5, tel. ▮▮): ore 9-13.

▮▮▮ di ▮▮▮ ▮▮▮

DON BOSCO (viale Thovez 37): Tutte le domeniche dalle 9 alle 12. Ingresso ▮▮▮ Visite guidate ▮▮ locali.

SPAZIOIMMAGINE - Teatro Nuovo (Corso Massimo d'Azeglio 17): Rassegna fotografica permanente a cura di F. Abbiamomentuno. Dal 13 febbraio ▮▮ al ▮▮ aprile: «Frammenti di città» di Livio Bindely. (Foyer Sala Grande).

«Dalla sabbia dal tempo» ha aperto all'Adua il Festival di cultura ebraica

Ritratto di vagabondo yiddish

L'attore Moni Ovadia viaggia nell'ebraitudine per un'ora e venti [illegible] fila - Un monologo [illegible] [illegible] oltre [illegible] autori, dall'Ecclesiaste a Woody Allen - La regia [illegible] [illegible] Cantoni - In contemporanea, nella [illegible] Conferenze, Dorotea [illegible] e Giorgio Lanza leggono il «Midrashim»

TORINO — [illegible] molte (e non del tutto immotivate) preoccupazioni della vigilia, il Festival della Cultura Ebraica s'è aperto all'Adua (grazie anche ad un impeccabile servizio d'ordine delle forze di polizia e di volontari della Comunità Israelitica torinese) in un'atmosfera di assoluta [illegible] e distensione.

A favorirla hanno pensato anche Mara Cantoni e Moni Ovadia, coautori e, rispettivamente, regista e interprete di *Dalla sabbia dal tempo*, lo spettacolo che si replica ancora stasera all'Adua 400. E' un viaggio nell'ebraitudine di un'ora e venti filate, in cui parole e musica si fondono in un impasto intenso, di insolita fascinazione.

Le musiche, eseguite a vista da un'orchestrina di sei impassibili [illegible] (sono tutti in nero, [illegible] col [illegible] bravo cappello, e assai barbuti e chiomuti), sono [illegible] a quella ritmica, fervida e struggente, che fa di una polca, di una mazurka, persino di un valzer qualcosa di vagamente cassadivo: una musica che ti percuote e ti insegue con l'insistenza lieve, ma pertinace di una petulante compagna di viaggio. Disposti [illegible] più varie positure, ma sempre nel semibuio di una scena sgombra (solo, sullo sfondo, si scorgerà, verso il finire, un cialtato camminatoio) gli orchestrali evocano l'[illegible] ne di tanti loro simili (boemi, moravi, polacchi, lituani) che popolano i quadri di un Chagall o i racconti di un Singer.

[illegible] sabbia dal tempo»: una [illegible] autoironia [illegible] la tentazione della retorica

In mezzo a loro, buscone e febbrile, gli occhi grandi e chiari su un viso pallido coronato da una barbetta rada, il bulgaro di Milano Moni Ovadia (coadiuvato dal polacco Olek Mink) è il vagabondo yiddish, lo sradicato [illegible] patria, che snocciola, in un ostinato monologare, [illegible] autoritratto dell'ebreo d'ogni tempo, composto dalle tessere [illegible] [illegible] mosaico [illegible] oltre [illegible] autori (si va [illegible] a Wody Allen).

E' impossibile, come capirete, render conto della tematica, così variegata, di un tanto fitto e sapiente montaggio; ma del registro stilistico vi possiamo riferire: ed è quello di una costante autoironia, quell'ironia di cui discettava Freud a proposito del *wit*, del motto di spirito (e qui è anche lui a farne le spese: «*Stanotte ho sognato Freud. Cosa vuol dire?*». «*Lascia perdere, capita a tutti di far sogni di seconda mano*»).

L'ironia smussa tutto e azzera la tentazione della retorica, sempre in agguato quando s'accenna al popolo eletto o all'olocausto.

In stretta contemporaneità, nella Sala Conferenze, Dorotea Aslanidis e Giorgio Lanza leggevano, dinanzi ad un pubblico raccolto e attentissimo, brani de libri sapienziali raccolti da Reuven Colombo sotto il titolo *Midrashim*. Molto garbato pudore, anche qui, nella lettura dei due attori del Gruppo della Rocca: il pudore di chi sa che un messaggio di verità è tale solo se costantemente rivitalizzato interiormente, nel tentativo di trovare le ragioni di fondo dell'esistenza in spirito di fede.

Midrashim si replica ogni sera sino [illegible] 20 aprile.

Guido Davico Bonino

Tognazzi ha debuttato all'Alfieri con un irriconoscibile Molière

Ugo, «Avaro» all'italiana

TORINO — Chissà che aspetto av[illegible] avuto *L'avaro* di Molière se Mario Missiroli avesse potuto condurre in porto la sua regia. Forse non sarebbe stato un grande spettacolo, o forse sì; a giudicare dalle deboli tracce lasciate dal suo passaggio, sarebbe stato probabilmente il ritratto acre della borghesia uscita dall'ultima guerra [illegible] di [illegible] profondamente [illegible] dall'*Avaro* in scena dall'altra sera all'Alfieri per il cartellone dello Stabile con l'interpretazione di Ugo Tognazzi e con la direzione artistica del produttore Lucio Ardenzi che, immaginiamo con molta pazienza, ha ricucito una situazione che, alla vigilia del debutto a Pistoia, sembrava definitivamente compromessa.

Ora si tratta di vedere se valeva davvero la pena salvare l'insalvabile, dar vita a un gioco che, magari vincente sul piano economico, si rivela poi fragilissimo su quello artistico. Ardenzi e Tognazzi, forse preoccupati da un impianto strutturale scarsamente solido, hanno deciso di far scivolare la commedia di Molière negli schemi della farsa all'italiana addirittura [illegible] spettacolo. Devono anche aver [illegible] scarsa fiducia nel testo se [illegible] sentito il bisogno non solo di falsidiarlo, di darne un *abrégé* stile Reader's Digest, ma di farcirlo con battute che avrebbero fatto la delizia dell'Ambra Jovinelli. Esempio: «*Beati voi che fate investimenti... Spero non con Gardini*», «*investi, investi, finvesti*». Oppure nel secondo tempo, quando Arpagone-Tognazzi cerca la cassetta del denaro trafugatagli dal [illegible] [illegible] e, nella febbrile ricerca, scende in platea, cerca il ladro, s'informa su dove sia Nicolazzi.

Tognazzi: nello spettacolo non risparmia la propria generosità

Via, [illegible] è serio. [illegible] deprimente assistere [illegible] [illegible] compiaciuto di questi meschucci. Ma Tognazzi sembra abbandonarvisi con gusto, persino con voluttà. Lui, che ha nelle [illegible] [illegible] [illegible] altre [illegible]anze, ha condotto il gioco para-molieriano [illegible] piglio [illegible] un moschettiere beffardo. Nell'*Avaro* trasformato in antologia di gag ha raccontato al pubblico l'apologo di un genitore [illegible] [illegible] [illegible] quattrini [illegible] infischiarsi della felicità dei figli, salvo poi essere punito proprio dal [illegible] stesso [illegible].

[illegible] [illegible] la commedia di [illegible] [illegible] pone [illegible] un gradino appena superiore alla barzelletta. In una scena (di Missiroli) ingombra di mobili [illegible] parrucche [illegible] che citano il Settecento [illegible] un commedione di sentimenti e di inganni, piena di macchiette che cercano, se ancora ce ne fosse bisogno, di «far colore». Bisogna ammettere che, in questo calderone, Tognazzi non risparmia la propria generosità, [illegible] tutto se stesso, coadiuvato da una spumeggiante Fioretta Mari (Rosina), da Elio Crovetto, Giovanni Guardiani, Tiziana Cortinovis, L[illegible] Alcini e da tutti gli [illegible] tri. [illegible] gridato, pestato i piedi, litigato, ha distribuito morsi [illegible] collo, [illegible] trasformato [illegible] critico quando, inopinatamente, è balzato imparruccato [illegible] buca del suggeritore e ha esclamato: «*Questa commedia sta diventando una telenovela*».

Naturalmente è stato un [illegible].

Osvaldo Guerrieri

■ Ater i soci ripianano i [illegible]

BOLOGNA — Saranno gli enti soci dell'Ater a ripianare il [illegible] di un miliardo aperto [illegible] l'allestimento dei «Dialoghi delle Carmelitane» [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Luca Ronconi. Lo ha deciso il direttivo allargato che [illegible] è [illegible] ieri a Bologna presieduto dall'assessore alla Cultura della Regione Giuseppe Corticelli. Alla riunione, che non [illegible] priva di toni [illegible] hanno preso parte anche gli assessori alla Cultura dei Comuni capoluogo emiliani e di Rimini, soci dell'Ater insieme alla Regione.

Nell'incontro si è anche deciso di reperire a breve termine i fondi necessari alla riforma dell'Ater. L'ente dovrebbe infatti trasformarsi in un agenzia di servizi (import-export, distribuzione) di spettacoli realizzati dalle singole aziende di produzione (danza, prosa) che dovrebbero essere scorporate dall'Ater.

Le annunciate dimissioni di Trezzini e Di Leva, presidente e direttore artistico, saranno discusse in una futura assemblea dei soci. **r. a.**

Lo sviluppo della Pubblica Amministrazione attraversa il ponte Olivetti.

Il crescente tasso [illegible] sviluppo che caratterizza la Pubblica Amministrazione Locale, crea alla stessa esigenze informatiche sempre più complesse [illegible] differenziate.

Per poter offrire un servizio sempre migliore ai cittadini, per far evolvere operativamente le strutture interne [illegible] per corrispondere agli ampliati ambiti di intervento, la Pubblica Amministrazione Locale necessita di strumenti informatici adeguati alla realtà e tecnologicamente avanzati.

Open System Architecture.

Olivetti, sempre attenta al mondo della Pubblica Amministrazione Locale e da sempre protagonista nello sviluppo delle tecnologie informatiche, offre la soluzione ideale: il "Ponte", la Open System Architecture.

Questa è una architettura aperta che consente di connettere [illegible] di integrare gli strumenti informatici, hardware [illegible] software, che già esistono e quanto le nuove tecnologie offriranno nel futuro.

Un'architettura che rispetta gli investimenti già attuati e difende in anticipo quelli che si faranno domani. L'utilizzo di standard internazionali, come il sistema operativo basato su UNIX* System V, rende più facile il collegamento fra gli enti; non si impongono vincoli esterni, si garantisce all'utenza una crescita in piena libertà anche per il futuro; aumenta la disponibilità [illegible] software applicativi di validità generale. Le società che sviluppano applicazioni per il settore della Pubblica Amministrazione Locale trovano nell'uso di strumenti standard (Sistemi Operativi, Data Base, Linguaggi) maggiori garanzie per i loro investimenti; nel tempo la formazione degli utenti è meno costosa [illegible] non sono necessarie delle riconversioni al cambio generazionale delle tecnologie.

Olivetti per la Pubblica Amministrazione Locale.

Regioni, Provincie, Comuni, Comunità Montane, U.S.S.L., Aziende Municipalizzate, potranno sviluppare i loro programmi di servizi, contando sull'appoggio di una architettura "aperta", che consentirà loro di rispondere con maggior efficienza alle richieste dei cittadini.

Una architettura "aperta" alle esigenze di pianificazione territoriale, che consentirà pronti interventi nei programmi di rispetto ambientale ed ecologico.

Una architettura "aperta" ad una maggior efficienza organizzativa della struttura stessa, tale da consentire una automazione dell'ufficio che rispetti gli obiettivi generali di economia e di buona gestione degli investimenti.

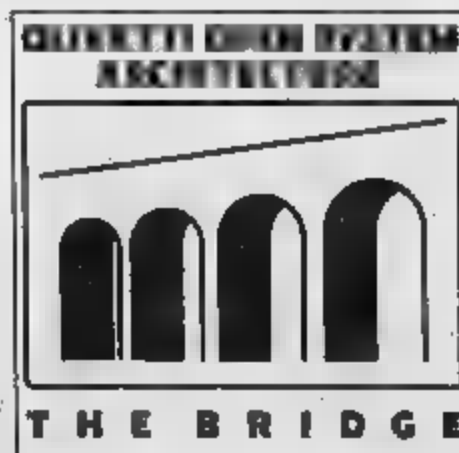
La soluzione Olivetti.

La Open System Architecture di Olivetti poggia su solide fondamenta:

- Una linea di potenti minicomputer, di cui i nuovi modelli a 32 bit LSX 3000, capaci di gestire fino a 200 utenti contemporanei, costituiscono i componenti più significativi.
- Una completa gamma [illegible] workstation, rappresentate da stazioni di lavoro video interattive e da stazioni di lavoro intelligenti, sia per applicazioni generiche (Personal Computer MS-DOS**) che specializzate (PE per Cartografia [illegible] Grafica, ETV per Word Processing, ecc.).
- Una molteplicità di strutture [illegible] collegamento in rete (interconnessioni locali e geografiche, sistemi di accesso a servizi pubblici) e il relativo software specializzato Olinet allineato allo standard ISO/OSI.
- Un sistema operativo standard basato su UNIX* System V.

Le possibilità [illegible] sviluppo.

Con la Open System Architecture di Olivetti si possono realizzare tutte le architetture possibili per i diversi ambienti:

- Sistema Informativo Centrale
- Mini dipartimentali in organizzazioni di sede e di periferia
- Mini fault-tolerant, per applicazioni in cui è richiesta la continuità del servizio (elaborazione dati ambientali, protezione civile, ecc.).

olivetti

* UNIX is a registered tr[illegible] of AT&T [illegible] the U.S.A. and other countries.
** [illegible] is a registered trademark [illegible] Microsoft Corp.

Oggi si discute la nuova bozza dell'intesa con la Finsider

DeltaCogne, 50 miliardi l'impegno della Regione

Acquisterà (almeno per ora) fabbricati fuori dello stabilimento

Questa sera l'incontro su Primo Levi

AOSTA — Nella ricorrenza del primo anniversario della morte di Primo Levi, studioso, e collaboratore de «La Stampa», si svolgerà questa sera alle 21 nel salone del palazzo regionale incontro di sullo scrittore organizzato dall'Istituto storico della Resistenza in Valle.

Dopo l'introduzione di Emile Chanoux, presidente dell'Istituto storico, e la prolusione del presidente della giunta regionale, Rollandin, il professor Roberto Nicco tratterà il tema: «*Aspetti e problemi della Resistenza valdostana al suo esordio*».

Seguirà l'intervento della professoressa Paola Valabrega su «*La storia nell'opera di Primo Levi*».

Il professor Federico Cereja, dell'università di Torino, concluderà il colloquio sione «*La testimonianza di Primo Levi come storia*».

AOSTA — «*Siamo alla stretta conclusiva, speriamo bene, le premesse perché tutto si risolva le abbiamo create*». Dario Lanivi, all'Industria, è ottimista la riunione di oggi i vertici Finsider. Si parlerà della DeltaCogne, del protocollo d'intesa con l'Iri che da lunedì ha un capitolo aggiunto (il più importante) che riguarda la sua situazione.

si aggiungeranno cifre, date. Al tavolo dell'incontro a palazzo regionale ci sarà il vicedirettore Finsider Giorgio Zappa, il presidente Deltasider Sergio Noce e il gruppo ristretto di del Comitato regionale per la siderurgia (sindacalisti, politici e tecnici).

Il Comitato ha già verificato la di situazione del protocollo con l'Iri. Sindacalisti, e politici danno un giudizio abbastanza positivo, seppur con alcune riserve per l'occupazione.

L'unica voce discorde è di Gaetano Baldassarre (pedil. Dici): «*Ogni tanto la giunta tira fuori protocollo d'intesa con l'Iri, questo è il secondo, ma sono certo che ci sarà anche il terzo. Non mi pare una cosa seria, che credibilità ha questo protocollo?*».

Francesco Stévenin, capogruppo uv, parla di «*assurda logica di strumentalizzazione*». Anche il pci prende le distanze dalla posizione dell'esponente socialdemocratico.

Demetrio definisce la bozza di situazione «*un documento che potrebbe rappresentare un accordo*». Aggiunge che verrà seguito «*si ricupereranno parecchie a vantaggio della DeltaCogne e dei lavoratori*».

Per il pci però «*bisogna fare in fretta, decidere il da farsi nell'ultimo Consiglio regionale (6-7 maggio) prima che sciolto per la campagna elettorale*».

Nel documento illustrato lunedì al Comitato per la siderurgia da Lanivi e presidente non vi no innovativi, ma alcune precisazioni.

Secondo questa bozza la Regione non verserà, per il momento, i miliardi alla DeltaCogne: l'investimento sarà di 50 miliardi per l'acquisto di aree e fabbricati (tra cui il Gran Cogne di Aosta) al di fuori dello stabilimento mentre si concorda «*sull'opportunità dell'acquisto di aree e fabbricati all'interno dello stabilimento di Aosta*».

Viene riaffermato il ruolo di preminenza e centralità per gli acciai speciali e l'autonomia decisionale. Si dice poi che «*ulteriori necessità di investimento nell'area di laminazione (il Tal, treno a filo; n.d.r.) e finiture sotto verifica e verranno definite entro l'autunno 1988*».

Oggi la valutazione verrà fatta come sarà affrontato il problema più delicato, quello sull'occupazione. La bozza di situazione parla di 2000 di per e per Ver... si riconferma la valenza economica e produttiva mentre sono in corso valutazioni essenzialmente legate alla possibilità derivante dall'introduzione della lira pesante».

Il sindacato ne ha l'esecutivo del Consiglio di fabbrica DeltaCogne e prenderà una decisione definitiva lunedì prossimo insieme con tutti i delegati.

Piero Ferraris, uno dei tre segretari, e precisare le sue sono considerazioni personali».

Spiega: «*Il momento è delicato. Adesso si tratta di prendere decisioni, di fornire risposte sui programmi. Per questo vogliamo esprimere giudizio dopo un doscambio di opinioni con i lavoratori. Sul mento che ci è stato presentato vi sono alcuni lati positivi, altri cui occorre ragionare ancora*».

La cifra di 2000 dipendenti a secondo il Comitato per la siderurgia, deve l'organico della fabbrica alla piano triennale di ristrutturazione.

e. mar.

Convegno nel carcere con magistrati, studenti e detenuti

Un messaggio da Brissogne

«La nozione di prigione come luogo chiuso deve superata» - Una giovane: «E' difficile contatti con chi sconta una pena» - Il problema della prevenzione del-le tossicodipendenze - «Le comunità non servono, qui i drogati stanno meglio»

Brissogne. Due studenti mentre arrivano al per partecipare al convegno (Foto Cérise)

BRISSOGNE — Neppi Modona, docente universitario di Torino, ha paura di superlativi, né di definire «*rivoluzionario*» il fatto che in incontro pubblico nel di Brissogne si parli di voler e superare l'istituto della pena, e ancora giudica «*eccezionale*» che a farlo sia proprio il direttore generale dell'amministrazione varia, Nicolò Amato.

Il professore parla nel salone prigione a detenuti (circa ogni sezione) e a più di seguono i lavori convegno organizzato pci della Valle d'Aosta *sapere*, *intervenire*» sui problemi delle carceri.

Poi si rivolge agli studenti: «*Ai giovani dobbiamo far comprendere questo messaggio e cioè che la nozione del carcere come luogo chiuso sta per essere superata*».

E gli studenti (la quinta C ragioneria e allievi liceo classico, Amia) ascoltano, alcuni prendono appunti, altri registrano. Il concetto «*carcere di vetro*» è ripetuto Nicolò Amato, sottolineato nell'introduzione del direttore di Brissogne, Salvatore Mazzeo.

spinge oltre e parla di «*riappropriazione parte della società*». E' la filosofia che sta alla base della riforma carceraria, che fatica però a essere compresa e a entrare attraverso le sbarre degli istituti di pena.

Forse è per questo che il direttore generale lancia messaggi proprio all'interno di un carcere, per essere ascoltati e compreso anche da chi ci lavora.

«*Molto interessante*». Daniela che fine dell'anno scolastico affronterà la maturità classica. Aggiunge: «*I vari problemi sono stati affrontati da diversi punti di vista. Adesso però per me la questione è finita. Quando tornerò a le cose sentite qui sfumeranno, il problema è troppo lontano. Il carcere è nella società, questo è la realtà. Forse molti vorrebbero avere più contatti, stesso, ma nessuno degli oratori ha spiegato ci più carcere*».

Disagio, emarginazione, tossicodipendenza e carcere erano i termini confronto per il dibattito.

Luciano Violante, vice presidente del gruppo comunista alla Camera, li ha definiti «*termini conseguenti perché il disagio crea emarginazione, la quale a sua volta sfocia nell'uso della droga e quasi sempre i tossicodipendenti finiscono poi in prigione*».

poi che ro combattere l'idea comune che il carcere offre sicurezza ai cittadini liberi, «*che più gente è in carcere più si vive tranquilli, mentre invece la democrazia richiede un recupero e non una repressione*».

L'intervento è piaciuto alla platea, anche ai ragazzi. Tuttavia loro, in tutti, rimane il grande interrogativo si pone nel passaggio teoria alla pratica.

Finora infatti, come ha ricordato Pepino, giudice dei minori a Torino, «*l'unico settore cui si parla di prevenzione e non soltanto di repressione è proprio quello minorile*». Alcuni cambiamenti sono già avvenuti, ma il processo appare lento e difficile. I tossicodipendenti, ad esempio, costituiscono un grosso problema anche per il carcere.

Guido Neppi ha le due vie «*estreme*»: considerare i drogati detenuti come gli altri, oppure prevedere per loro il ricovero nelle comunità di recupero. Poi le alternative che mediano le due linee d'intervento principali.

La risposta di un detenuto (non tossicodipendente) è esplicita: «*Le a nostro giudizio non servono, è preferibile il carcere. Qui i drogati stanno subito meglio. Mi pare che tutte queste teorie siano rate*». L'intervento improntato alla praticità è piaciuto a Alessandro Celi, «*E' un modo molto personale di affrontare il problema*».

Enrico

Comincia oggi alle 15 il convegno «Fancon 88»

Courmayeur, per 4 giorni si parlerà di fantascienza

Alla manifestazione parteciperanno anche due astronauti sovietici

COURMAYEUR — Da oggi alle 15 Courmayeur è la capitale della fantascienza e del fantastico: ospita infatti una «quattro giorni» dedicata all'immaginazione del cosmo.

Il convegno, denominato «Fancon '88», è organizzato dall'assessorato regionale alla Pubblica Istruzione con collaborazione Comune di Courmayeur, degli operatori turistici Monte Bianco, degli Spaces Opera Club di Aosta e di Torino, dello Star Trek Club e del Pentacolo ed e Garatti e Sanguinetti di Aosta.

Conferenze, dibattiti, tavole rotonde e proiezioni di films richiameranno domenica l'attenzione degli appassionati della fantascienza ma il «clou» della manifestazione è la presenza cosmonauti sovietici Konstantin Petrovic Feoktistov e Jurij Nikolaevic Glazkov, che parteciperanno sabato alle 16.30, nella sala congressi di Courmayeur, a una tavola rotonda.

Feoktistov ha partecipato al volo spaziale sulla navicella durato un giorno 17 ore e 3 minuti e ha dato il proprio nome a un lunare, mentre Glazkov è rimasto nello spazio dal 7 al 25 febbraio 1977 a della navicella «Soyuz 24» e della stazione «Saljut 5».

Altro momento particolarmente interessante sarà quello della consegna dei premi dal Rotary, Rotaract, Interact di Aosta, Chivasso, Courmayeur-Valdigne, Cuorgnè e Canavese, Ivrea, Santhià-Crescentino, Vercelli e del governatore Rotary del duecentotreesimo distretto che verranno consegnati domani sera al Grand Hôtel Billia di Saint-Vincent.

I premi, istituiti per offrire un riconoscimento alla migliore illustrazione di fantascienza e del fantastico prodotta da studenti di scuola media inferiore o da illustratori esordienti, sono stati assegnati a Erika Gulluni, allieva della F della scuola media «Saint-Roch» di Aosta, e a Giampiero Franzarin.

Sarà premiato sabato il vincitore «Premio Space Opera Comune di Courmayeur» (il torinese Riccardo de Los Rios) per un racconto inedito di fantascienza che ha visto la partecipazione di 69 autori per un totale di 95 componimenti.

«Fancon» è giunto quattordicesima edizione e da ormai tre lustri rappresenta il punto d'incontro per gli addetti ai lavori e per gli appassionati del genere.

Ospiti della manifestazione nomi noti dell'illustrazione fantascientifica, della letteratura e dell'editoria internazionale.

Tra gli stranieri spiccano le presenze del francese Philippe Druillet (da molti anni nell'élite migliori illustratori e conosciuto in tutto il come autore di fumetti), dell'argentino Oscar Chiconi (giunto recentemente alla notorietà anche in Europa e uno dei grandi illustratori e Claude Mol del gli più importanti del mondo dei fumetti, direttore letterario delle edizioni Dargaud e responsabile di redazione delle riviste «Pilote & Charlie» e «Spot BD».

Sigfrido Beneyton

Che cosa dicono gli studenti delle materie scelte per l'esame di giugno

«Una maturità non difficile»

I candidati alle prove dovrebbero essere 540, se tutti fossero ammessi
Opinioni discordanti liceo - Per i ragionieri non vi sorprese

AOSTA — Ieri ultime classi di tutte le scuole superiori della regione l'argomento di discussione tra i ragazzi erano gli di maturità le cui materie state rese note da qualche ufficio di presidenza martedì.

E in Valle i maturandi (quest'anno dovrebbero essere se tutti ammessi), hanno motivo in più per essere soddisfatti o delusi: la francese di una delle materie orali riservato qualche sorpresa; per esempio al liceo classico, dove, con la prova orale di italiano, sono state mantenute quelle di greco e matematica mentre, è stato fatta cadere quella di storia.

Questi i commenti raccolti tra gli studenti delle tre sezioni di terza Liceo di Aosta. «*In classe abbiamo opinioni discordanti sul fatto che per inserire la prova di francese sia stata tolta quella di storia, alcuni di sono contenti, altri no. Il resto ci aspettavamo le materie che uscite*» dicono Barbara Milanesio, Maria Rosa Collard (sezione A), Isabella Carena e Simona Rossetti (terza B).

Igor Rubbo e Daniele Lor (sezione C) dicono invece: «*Al posto matematica, che non designato cinque anni, qualcuno si aspettava geografia astronomica. E' invece apprezzabile il fatto che si tenda a dare cultura generale piuttosto che soltanto umanistica anche perché tra noi, malgrado gli studi scelti, c'è chi portato per le materie scientifiche*».

«*Per quanto riguarda lo scritto* — dice Paolo Cascio (terza C) — *ci è andata bene il latino poiché di solito greco va peggio*».

Latino scritto anche per le magistrali dove però gli studenti non si dichiarano sorpresi, anzi. «*Sono uscite esattamente le materie che ci aspettavamo* — Luisa Camoglio, Eloise bieri, Alessia Zappelli della quarta B —, *avevamo addirittura scritto i nostri pronostici sulla lavagna e tutti sono stati confermati*».

Nessuna sorpresa anche se un delusione per i geometri che come prova scritta, oltre all'italiano, costruzioni.

Affermano Gennaro Valno e Fabio Giovinazzo della quinta A: «*C'era aspettarsi costruzioni, ma vamo proprio che non uscisse perché a differenza di altre è una materia che per noi ha poco riscontro nella vita professionale: per fare un esempio richiede il calcolo del cemento armato che come geometri una volta diplomati non potremo fare. Le materie orali vanno invece benissimo poiché sono quelle specifiche del nostro corso di studi*».

Poco della teria scritta (fisica) anche gli alunni dell'Istituto tecnico delle meccaniche non perché sia una materia che non si studia, ma perché — a detta degli studenti — sarebbe stata preferibile per esempio tecnica delle costruzioni, dove consiste nel disegnare un pezzo meccanico da costruire.

Buono invece il giudizio sulle materie orali: tecnica costruzioni e disegno, macchine a oltre che italiano e francese.

generale i ragionieri per i quali ci sono sorprese. Hanno detto Maurizio Zilio, Michele Zani (quinta D), Ornella Orange e Raffaele Avallone (sezione C): «*Qualcuno di noi sperava in tecnica scritta piuttosto che ragioneria me, per l'orale, in scienze delle finanze anziché diritto, in base naturalmente alla propria preparazione, ma nel complesso va bene*».

«*Per noi questa maturità è un particolare perché il nostro esiste in Valle soltanto poco è un esperimento* — spiegano Stefano Monjotto ed Emilia Berthod della sezione ragionieri programmatori —. *Meglio per noi aver avuto avuto matematica scritta perché altrimenti sarebbe stata scelta informatica, che preferiamo avere all'orale*».

Beatrice Mosca

Il «Teatro della Tosse» al Giacosa

Aristofane arriva con «Viva la pace»

Stasera un'antologia opere dell'autore greco

AOSTA — Dimostrare l'attualità di Aristofane e la vitalità, freschezza dei suoi testi più politici a due anni di distanza dall'atto della loro creazione: questo sembra lo scopo, più o meno evidente, del testo «Viva la pace», presentato questa 21 nel Teatro Giacosa di Aosta dei gruppi più santi panorama italiano, il genovese «Teatro della Tosse», coordinato e diretto da Aldo Trionfo.

La pièce, che conclude la stagione teatrale 1987-'88 organizzata dall'assessorato regionale Pubblica Istruzione, presenta un'organica antologia alcune delle più celebri commedie dell'autore greco («Lisistrata», «La pace», «Gli Acarnesi», «Le donne a parlamento», «Gli uccelli»), messa a punto dallo stesso regista Trionfo con l'ausilio dello studioso di teatro greco Umberto Albini.

Mescolato alla gamma delle invenzioni comiche aristofanesche, da quelle più buffonesche e selvagge a quelle più finemente ironiche o sarcastiche, domina su tutto il della pace.

Il commediografo trovò a vivere parte della sua esistenza negli anni cruciali (tra il 450 e il 385 a. C.) in cui, dopo la morte di Pericle, la democrazia ateniese travolta dalla sfortunata guerra con e dalle lotte intestine e affrontò questo tema con diverse forme, dal sensuale e materiali desiderio per le gioie più elementari della vita de «Gli Acarnesi» al puro, etereo ideale de «La pace».

Acuto e sarcastico rappresentante di un'opposizione conservatrice, che idealizza un ritorno ad arcaico passato, risparmia nessuno nei lucidi attacchi, che mettono in ridicolo di fronte al popolo i demagoghi pieni di retorica, i filosofi fannulloni e imbroglioni, i politici astuti e senza scrupoli.

Ma il tratto saliente e indistruttibile della sua arte è che egli trasfigura i valori che o che critica, reinventandoli la scena.

Luciano Barisone

Ripopolamento con cervi a Champorcher

AOSTA - Tre cerve (di tre gravide: partoriranno a giugno) e cervo sono immessi nella riserva di Champorcher, al Col Courtil.

Gli animali stati catturati nell'oasi di ripopolamento di Etroubles-Saint-Oyen con alringhe soporifere.

Per pochi giorni sono stati tenuti in una stalla e foraggiati con erba fresca perché potessero riprendersi, qui sono stati portati nel territorio di Champorcher e il.

L'operazione è stata compiuta al termine di un per la cattura di animali vivi destinati al ripopolamento durato quattro giorni e organizzato dall'Unione internazionale guardacaccia (vi hanno partecipato trenta operatori: francesi, svizzeri e valdostani) sotto la direzione dell'esperto elvetico Oscar Darbelley.

Gli appuntamenti e i film di oggi in Valle d'Aosta

AOSTA

CORSO: Tre scapoli e un bebè, regia di Leonard Nimoy, con T. S. Guttenberg, T. Danson 1987) — *Tre scapoli impenitenti costretti ad occuparsi temporaneamente di un bebè. Riescono per prenderci* Orario: 20;
GIACOSA: Viva la pace, spettacolo di e su Aristofane, messo in scena dalla compagnia «Teatro della Tosse».
ITALIA: Arrivederci ragazzi, regia di Louis Malle, con G. Manesse, R. Fejto (Francia 1987) — *L'amicizia di due ragazzi allievi di un collegio di Gesuiti viene bruscamente interrotta dall'intervento* Leone d'oro a Venezia film Vietmm 18. Orario: 18; 20; 22
ARCI PLOTTER Mr. Club. Orario: 21.

BREUIL-CERVINIA

DES GUIDES: Teresa, regia di Dino Risi, con S. Grandi, L. Barbareschi (Italia, 1987) — *Amore e rivalità fra c*: 22

MONTE BIANCO: Da grande, di Franco Amurri, R. Pozzetto, G. (Italia, 1987) — *Bambino carente d'affetto si trasforma miracolosamente in* Orario: 20; 22.

Televisioni

RAITRE
14 — **Telegiornale della Valle d'Aosta**
18,30 **Il punto.** Realizzazione di Antonio Ficarra
19,30 **Telegiornale della Valle**

RADIO
7,20 **La voix de la**

RADIO DUE
13,10 **La voix de la Vallée**
14 — **Pousse café.** per Katy Palier
17 — **La voix de la Vallée.** Itsh

ANTENNE 2
18,45 **Des chiffres et des lettres**
19,10 **Actualités regionales** Fr3
19,35 **Maguy**
20 — **Edition de 20h**
20.35 **Pns**

TV ROMANDE
17,05 **4, 5, 6, 7... Babibouchettes**
17,20 **Un bateau pour l'aventure**
18,05 **Mademoiselle**
18,35 **Top models**
19 — **Journal romand**
20,05 **Temps présent**
21,10 **Dynasty**
21,55 **Courants d'art**
22,40 **Curling**

TVA
15 — **Cartoni animati**
19 — **Attualità cinema**
19,10 **Telegiornale**
20,30 **La granoterapia**
21,30 **Cose e fatti dal mondo...**
22,30 **Telegiornale**

TIVUITALIA
18 — **Telefilm**
19,30 **Telenovela**
20,30 **Il letto racconta, film**

ST-VINCENT
8 — Inizio programmi con cartoni e telefilm
12,45; 19,30; 22,30 **Telegiornale**
13 — **Film**
20,30 **Film**

COURMAYEUR

MUSEO Nuova Zelanda - Alpi e vulcani nel Sud Pacifico. Orario: 9-12; 15-19

Musei

AOSTA

«Tesoro della Cattedrale (arte sacra)». 10-12 e 15-17

Castello: di scienze naturali». Orario: 9-12 e 15-18

FARMACIE

Aosta: Mocca, in via Torino (A porte dalle 12,30 alle 15 e dalle 19,30 alle 22. A porte chiuse dalle 22 alle 8 di domani).

IL TEMPO

alle 12 di oggi: poco nuvoloso. Temperature di all'aeroporto: min. +5; ore 12 +13. Umidità: 60%. Venti: Est.

Le gare sociali fra i professionisti valdostani

I geometri al Breuil

Tra ricordi ■ agonismo, in una bella giornata, si ■ affrontati in gigante, fondo e staffetta - Ettorino Bonfante e l'antica Cervinia

CERVINIA — Piste perfettamente innevate, una bella giornata di sole, un numeroso e agguerrito lotto ■ concorrenti, un'ottima organizzazione hanno contribuito ■ al successo ■ venticinquesima edizione delle gare sociali di discesa e fondo dei geometri della Valle d'Aosta: per la prima volta sono state disputate ■ Breuil, su proposta di Francesco Gorret, di Valtournenche, e con l'avallo dei suoi colleghi Franco Nicco, Ugo Brunodet, Umberto Acerbi e Giocondo Artaz della Commissione organizzativa.

■ state belle competizioni, seguite dal pranzo sociale e dalla premiazione all'hotel Europa, dove il brillante spirito festaiolo di oltre un centinaio di seri e ■ mati professionisti si è rivelato altrettanto efficace dell'impegno agonistico, ■ ha reso interessanti le discese e il fondo.

■ presente ■ manifestazione il ■ dei ■ metri del Piemonte e Valle d'Aosta: Ettorino Bonfante, classe ■, presidente onorario dell'Unione dei Collegi ■ geometri ■ Piemonte e Valle d'Aosta, dopo avere per molti anni con capacità e impegno diretto il Collegio dei geometri ■ Torino e provincia, ■ quale quello valdostano ■ stato legato molti anni. Accanto a lui c'era anche il ■ dei geometri valdostani: Giacomo Ottavio, ■ anni, ■ Saint-Vincent.

Ricorda Ettorino Bonfante: *«Vidi per la prima volta il Breuil nell'estate 1926 quan■ tenni in ■ con i giovani della sezione di Chivasso del Club Alpino Italia■. Conobbi ■ quell'occasione il ■ degli Abruzzi e ■ Rey, che ■ allora pensavano l'arrivo ■ quella strada che, ultimata nel 1934, ha permesso a tanta gente ■ tutto il mondo ■ venire ad ■ la bellezza di queste montagne. La Valle d'Aosta ■ conquistò subito e molti dei nostri ritrovi annuali ■ abbiamo fatti in località della Valle: l'ultimo a Torgnon nel 1970».*

Dai ricordi dell'anziano presidente, si passa alle dichiarazioni sul presente di Luigi Mello Bartor, 49 anni, di Verrès, dinamico presidente ■ Collegio dei geometri della Valle d'Aosta: *«Una categoria ■ professionisti, la nostra, ■ ha avuto un ■ ■ importante nello sviluppo e nel passaggio della regione (soprattutto in quest'ultimo dopoguerra) da un'economia agricolturale a quella prevalentemente turistica».*

Un'associazione ■ ■ presentata anche in Consiglio regionale: da Lanivi a Pollicini, da Marcoz a ■bey, presente al Breuil e che ha ricevuto in omaggio, durante la festosa cerimonia della premiazione (non ■ ■ dimenticato nessuno dei concorrenti) una grande foto incorniciata degli Anni 30 del vecchio Breuil, ■ soltanto l'anziano presidente Bonfante poteva ricordare.

■ la classifica dei migliori classificati nelle ■ (nei tempi hanno primeggiato ■ Franco Allera nello slalom gigante; Piero Jordan, nel fondo; e Augusto Pession, Franco Signorino, Franco Allera nella staffetta del fondo).

Le classifiche sono uniche per i settori maschile e femminile.

Slalom gigante. «Seniores»: Walter Artaz, Giuseppe Gnemaz, Aurelio Luciano. «Amatori»: Andrea Carlon, Piero Jordan, Paolo Sarvadon. «Veterani»: Lorenzo Gonlier, Bruno Barrel, Andrea Rosset. «Pionieri»: Sergio Scala, Pier Giorgio Grange, Livio Obert. «Maestri e punteggiati Fisi»: Franco Allera, Edi Dufour, Monique Vicquery.

Fondo. «Seniores»: Furio Saravalle, Mauro Arlian, Giorgio Repele. «Amatori»: Piero Jordan, Orlando Thiébat, Augusto Pession. «Veterani»: Salvatore Porcu, Francesco Gorret, Maurizio Lucianaz.

Staffetta fondo. 1. Augusto Pession, ■ Signorino, Franco Allera. ■ Orlando Thiébat, Furio Saravalle, Maurizio Lucianaz. 3. Mauro Maquignaz, Eugenio Anhe■, Salvatore Porcu.

Luigi Castellarin

Ettorino Bonfante premia l'allora presidente del Collegio geometri della Valle, Benvenuto Martinet, a Torgnon: è il 1970, anno dell'ultima competizione coi professionisti ■ Piemonte

Bilancio positivo per ■ squadre dell'Asiva

Pioggia di medaglie per lo sci regionale

Undici ■ italiani ■ ■ diverse categorie

AOSTA — La stagione agonistica per gli sport invernali è ormai agli sgoccioli e al Comitato valdostano della Fisi è già tempo di fare una serie di bilanci. Anche ■est'anno nei vari campio■ italiani di sci alpino, fondo, biathlon, bob, ■ e free-style è arrivata in Valle d'Aosta una «valanga» di medaglie ■ ■ to bene in tutti i settori. L'A■ non è invece presente (perché non vi sono praticanti) nel salto, nella combinata nordica e nello slittino su pista artificiale.

Quando ■ soltanto lo sci-alpinismo ■ completare ■ rassegna ■ campionati nazionali (la ■ tricolore è in ■ ■ a Saint-Oyen ■ ■ Flou) ■ ■ ■ d'avere nell'albo d'onore un■ titoli italiani, 14 medaglie d'argento e 9 ■ bronzo ■ ■ «bottino» complessi■ ■ 34 medaglie ■ ■ pionati nazionali ■ ripartito: dodici nel fondo, nove nello slittino, sette ■ biathlon, quattro nello ■ alpino, una ■ bob e nel free-style.

Per quanto riguarda i titoli italiani manca all'appuntamento ■ sci alpino e pre■ lo slittino con cinque affermazioni, il fondo con quattro, il ■ e il free-style con uno.

Lo slittino ha raccolto quasi tutte le vittorie nelle ■ gare degli «assoluti» ■ Brusago ■ ■ affermazioni di Giuseppe Cerise e Delia Vaudan ■ singolo, di Almir Bétemps e Corrado Herin nel doppio, ■ ■ ■ tra gli «juniores» e di Elide Glavinaz tra le «aspiranti», alle quali si ■ poi aggiunte le ■ d'onore di Almir Bétemps e Micaela Benvenuto e i terzi posti di Lara Buillas e Claudia Crétier.

Il fondo ha ottenuto le ■ le affermazioni ■ «junior» Gaudenzio ■ (tornato al successo ■ questa categoria otto anni dopo Albarello a Chiusa Pesio) e degli «allievi» Alida Surroz e Aldo Christille nelle ■ individuali e ancora di Alida Surroz, Silvia Vuillermin e Gabriella ■ in staffetta.

Sono poi arrivate per i tecnici Carlo e Sergio Favre ■ medaglie d'argento «firmate» ■ Marco Albarello, Gianfranco Polvara, Stefano Saracco, Silvia Vuillermin, la staffetta dell'Esercito Macario, Polvara, ■ ■, la staffetta delle aspiranti Rinaudo, Revel, ■ e la staffetta allievi ■ il trio ■ Brusson Dondeynaz, Saracco, Christille.

L'unica medaglia di bronzo è stata invece ottenuta da Gabriella Carrel.

Tempi molto felici attra■ anche il biathlon, no■ le difficoltà burocratiche ■ fare utilizzare fucili ■ ■ ■ giovani: il titolo italiano è arrivato con la staffetta dell'Esercito formata da Werner ■ ■ Marchesi e Pieralberto ■, tutti olimpionici; ■ quattro medaglie d'argento da Mauro Navillod, Patrick Favre, ■ Marchesi; e dalla staffetta «allievi» Dondeynaz, ■chesi, Gens e le due medaglie ■ bronzo ancora ■ Mauro Navillod e la staffetta aspiranti Comiotto, Curtaz, Favre.

Lo ■ alpino ha regalato alla Valle quest'anno soddisfazioni ■ livello giovanile che vanno al ■ la ■ po■ cifre del medagliere, che propone l'argento dell'alpino Roberto Grigis negli assoluti di ■ Pora, il ■ della aostana Ilenia ■ a Bormio nel tricolori «allievi-ragazzi» e ancora due ■ posti ■ nevi ■ Valtellina per Margherita Parini e Sonia Collé nel Gran Premio Saelle per «aspiranti».

Nel free-style ■ ■ Silvia Marciandi con una medaglia d'oro dopo l'altra grazie a una determinazione e una grinta non ■ nel superare gli ostacoli.

Il ■ infine ■ lavorando per ricostruire, ■ dopo discesa, una ■ che possa sfornare grandi campioni ■ passato come Franco Perruquet, campione mondiale nel «due» nel ■ a Cervinia, e Gianni Bonichon, argento olimpico nel «quattro» nel 1972 a Sapporo: non bisogna avere fretta e per ora ci si deve accontentare ■ bronzo nel campionati italiani ■ di Adriano Voyat, Giovanni Tonti, Car■ Tommasi e Cesare Ferraro.

Molto soddisfatto si è dichiarato il presidente dell'Asiva Ilvo Berthod: *«E' motivo di grande soddisfazione per il nostro Comitato aver raccolto medaglie in tutti i settori dove abbiamo lavorato in questi anni».*

Cesarino Cerise

Mauro Navillod

FREE-STYLE - La Marciandi ha vinto (e bene) il ■ quinto titolo italiano

Silvia si è vestita col tricolore

AOSTA — Sulle ■ dei Piani di Bobbio in Valsassina Silvia Marciandi si è confermata l'indiscussa regina del free-style (nel ■ «gobbe») in Italia.

La giovane ■ Pré-Saint-■ ha ■ conquistato il quinto titolo italiano della sua carriera. Il secondo in questa specialità ■ ■ pagnare a due vittorie ■ combinata e una nei salti, discipline queste che ■ abbandonato da ■ dopo il serio infortunio ■ ginocchio destro.

C'era molta ■ in questi campionati italiani per il ■ tra la valdostana e la gardenese Petra Moroder e tra le due protagoniste della Coppa del mondo è stata ancora una ■ Silvia a far vedere le cose migliori.

Per la «prima donna» del free-style si ■ così una stagione molto positiva, che l'ha portata alla vittoria in Coppa ■ mondo a ■ Placid negli Stati Uniti, ■ secondo posto a Oberjoch ■ Germania e al titolo tricolore.

L'unico rammarico per Silvia è ■ ■ scelta a livello internazionale per i Giochi olimpici di Calgary, quando alla prova ■ tiva hanno preso parte sei atlete e Silvia è stata ritagliata la prima ■ ■ lotto di pretendenti.

■ Marciandi ha 25 anni e dispone quindi ■ tempo per rifarsi in chiave olimpica: ■ occasioni ■ mancano, ■ gari quando ■ ■ ■ sarà disciplina ufficiale dei Giochi.

«Sono molto soddisfatta innanzitutto per il recupero completo dall'infortunio che mi ha bloccato nella passata stagione — sostiene ■ Marciandi — *e ■ credevo di poter tornare subito a un certo livello, ho lavorato ■ da e ho raccolto ■ Coppa ■ Mondo ■ soddisfacen■. Ora il titolo tricolore ce■ ■ mia stagione del rilancio».*

E' ■ vero peccato che in Valle d'Aosta, una regione ■ lo sci è «padrone», una disciplina spettacolare come quella ■ free-style non trovi altri atleti ■ si affianchino a Silvia ■, che rimane in pratica ■ ■ ■ delle nevi nello sci acrobatico valdostano.

c. c.

Silvia Marciandi

■ Primo successo dei veterani Aosta

AOSTA — Primo successo stagionale ■ veterani dell'Aosta calcio. I rossoneri hanno sconfitto il Mont Blanc Chedde per 2-1. Chiuso il primo tempo in vantaggio ■ 2-0 grazie a una doppietta di Guglielmin, la squadra di Evaspasiano ha controllato ■ ripresa il forcing dei francesi, che sono riusciti ■ ad accorciare ■ distanze. Sabato alle 17 al Puchoz l'Aosta affronterà il Credit ■ di Ginevra. (s. b.)

■ Basket, sconfitto il Torino

■ — Il Rouge et Noir Uisp ha concluso con una vittoria la prima fase del campionato di promozione ■ pallacanestro. I ragazzi di Maurizio Cerva hanno ■ fitto il Torino Jazz ■ 105-62 dominando l'incontro. Tournoud e compagni hanno disputato un ottima partita dimostrando di ■ in perfette condizioni per affr■ con tranquillità ■ finali per l'accesso alla serie D. (s. b.)

■ Calcio, vittoria delle ■

AOSTA — Vittoria della polisportiva ■ nella quarta giornata ■ girone di ritorno del campionato Uisp di calcio femminile. La compagine ■ ■ Grumolato ha sconfitto il Druento ■ 2-0 con ■ della Grassi e della Lunardi al termine ■ una partita che ha fatto registrare il costante predominio territoriale delle rossonere. Domenica l'Aosta ■ impegnata in trasferta ■ il ■ (s. b.)

■ - Forse due valdostani nella squadra campione d'Europa

Pessina con Baldi nella Tracer?

L'atleta del San Benedetto Torino ■ si troverebbe a proprio agio nella attuale società. Il «gigante» di Sarre tornerà invece dallo «stage» cui ha partecipato negli ■ Uniti

Aosta. Davide Pessina riceve il premio ■ ■ dell'assiciaiz

AOSTA — I due migliori ■ della pallacanestro valdostana rientrano ■ piani della società milanese Tracer campione d'Europa per la prossima stagione.

Subito dopo il trionfo di ■ in Coppa dei Campioni è stato confermato dal «patron» Morbelli che Marco Baldi, «gigante» di Sarre, concluderà in questi giorni ■ sua lunga avventura americana (ha giocato nel ■ pionato universitario ■ la St-John's University del famoso Lou Carnesecca) per trovare posto definitivamente nella prima squadra ■ Tracer.

Marco Baldi ■ cresciuto cestisticamente ■ Valle d'Aosta per poi essere lanciato ai vertici ■ basket nazionale proprio ■ settore giovanile ■ società milanese.

In questi ultimi giorni si è fatta invece ■ più consistente la voce ■ un gradimento del «coach» Casalini e di ■ interessamento della società del capoluogo lombardo ■ ■ ■ aostano che milita in serie A1 nella formazione del San Benedetto Torino: ■ ■.

Il giocatore aostano è alla conclusione di una ■ molto travagliata, in cui è passato in breve tempo dalla convocazione ■ nazionale A e una presenza sul parquet ■ campionato ■ pochi minuti per partita.

Il talento non ■ ■ è risaputo che Pessina ■ è ■ grazie dell'attuale tecnico torinese ■ ■.

Sicché le ■ di ■ possibili trasferimento nelle file delle «scarpette ■ » a fianco ■ D'Antoni, Meneghin, McAdoo e compagni prendono consistenza e hanno probabilmente stimolato Davide, perché sabato scorso a Livorno ■ prima partita dei play-off il torinesi sono stati sconfitti dall'Allibert) l'aostano nei pochi minuti che è rimasto sul ■ ha realizzato 6 ■ ti con ■ percentuale ■ ■ to ■ certo trascurabile ■ 3 su 4.

Un «tandem» valdostano ■ squadra «regina» in ■ (da ■ anni) sarebbe la massima consacrazione per il basket regionale e una chiara rivincita verso un movimento calcistico che ■ ■ si limita a proporre giocatori quali Castagna (Casale), ■ (Alessandria) ■ C2 e Zoppo nella «primavera» d■ Pro Vercelli.

Ma forse non è il caso di ■ paragoni in un ■ to in cui le ■ del ■ ■ non sono certamente favorevoli. c. c.

■ Il «Giro» dei 4 Comuni a Ezio Falco

PONT-SAINT-MARTIN — Nell'apertura della stagione podistica che è av■ a Pont-St-Martin ■ il «Giro ■ quattro ■ » al quale hanno partecipato ■ centinaio di atleti (prima di «Vivicittà» ■ Aosta), il ■ è ■ dato ■ piemontese Ezio Falco che ■ preceduto di un soffio Mauro Fogu di Arnad.

Nelle varie categorie si sono imposti Luca Magni, Gino Cugnac, Patrizia Toniato, ■ ■ Walter ■ mignan, Sara Giorda, Tiziana ■ Cristina Porta, Roberto Avignone, Vincenzo Salvo, Carlo Chabod, Luciano Dabenini, Oscar Zanin.

Nella classifica per società il ■ è toccato, come era ■ previsioni, all'Atletica Monterosa. c. c.

Sfilata a favore della Lega contro i tumori

Eleganti a fin di bene

«Quadro d'autore» in programma domani al Politeama - Presentato il lavoro [illegible] sartorie artigianali - Vi saranno anche spettacoli di clowns e illusionisti

ASTI — Fervono i preparativi per la [illegible] benefi[illegible] organizzata dall'Associazione Artigiani, [illegible] 21, al teatro Politeama.

«Quadro d'autore», così è stata battezzata l'iniziativa, giunta alla sua seconda edizione, prevede un [illegible] ma particolarmente [illegible] ci [illegible] sfilato di [illegible] presentate [illegible] alcuni artigiani dell'abbigliamento, intervallato da [illegible] spettaco[illegible] [illegible] clowns e dei giocolieri [illegible] «Circo di Francia» e da una coppia [illegible] illu[illegible].

Al centro del palcoscenico, [illegible], è stato sistemato [illegible] grande cerchio che rappresenta la pista del circo e [illegible] quale si esibiranno gli artisti: lo spazio circostante sarà riservato alle mannequin.

La serata ha finalità benefiche e l'intero incasso sarà devoluto alla Lega italiana per la lotta [illegible] i tumori. La sezione astigiana della Lega, di cui è presidente il professor Paolo Cillino, è attiva nel [illegible] della prevenzione da circa 8 anni, durante i quali ha avviato [illegible] rose iniziative: conferenze, corsi di aggiornamento, pubblicazione informative, raccolta di firme per l'istituzione del centro di radioterapia.

Ha in cantiere, con la collaborazione delle Usl 68 e [illegible], l'istituzione di [illegible] registro [illegible] tumori finalizzato ad individuare quelle zone della provincia dove possono [illegible] varsi [illegible] concentrazioni pericolose sostanze nocive alla salute. Inoltre è in programma la compilazione di una serie di opuscoli rivolti anche alle scuole, per indirizzare la gente a vivere e ad alimentarsi nel rispetto della loro salute fisica.

Clemente Sacco, di Cisterna, uno dei sarti che parteciperanno a «Quadro d'autore» (Foto Motta)

L'anno passato «Quadro d'autore» [illegible] devoluto alla Lega cinque milioni di lire. La parte riservata alla moda, domani sera, vedrà in passerella diciassette tra negozi e laboratori artigiani [illegible] moda per uomo e donna, [illegible] stumi, accessori e acconcia[illegible]: Annapiù [illegible], Rosa Arione, T[illegible] Baracco, Rita Calosso, Franco Gallizzi, Giuseppe Giordano, I Tarocchi, l'Orchidea, Eugenia Manzoni, [illegible] Maddalena, Primopiano, Clemente [illegible]co, Sports Wear, Vanni e Ester, Gher), Carlo calzature e Pinuccia Fiori. Ciascun artigiano presenterà le sue ultime creazioni.

Il [illegible] biglietto è di 15.000 lire (platea numerata) e 10.000 lire (galleria); si possono acquistare [illegible] i negozi che prendono parte alla serata, patrocinata anche dalla Cassa di Risparmio di Asti. Le scenografie sono di Andrea Marello, mentre l'organizzazione tecnica [illegible] sfilata è stata [illegible] l'astigiana Paola Polce della Model's Corporation di Torino.

Le musiche sono firmate da Oscar Mazzoglio. Presentatore Piero Rolando dell'Associazione Artigiani di Asti.

f. c.

Tutte le visite a Torino

Medici e sport Asti è orfana

La risposta dei dirigenti dell'Usl

ASTI — Dopo le proteste degli sportivi che hanno lamentato la mancanza di una struttura adeguata per le visite mediche abbiamo intervistato i medici-sportivi e gli amministratori pubblici.

«Siamo amareggiati — ha commentato Giorgio De Alexandris, rappresentante dei medici-sportivi astigiani — *il Centro non è stato chiuso per volontà dei medici. La legge 22 è interpretata in modo diverso da Regione a Regione. Mi preme comunque che l'Usl riesca a risolvere questo problema e che riesca a trovare una soluzione per Asti. Forse al momento [illegible] sono problemi più importanti da risolvere che hanno la precedenza. Sono convinto che Asti tornerà ad avere un punto di riferimento per le [illegible] mediche».*

I medici Carlo Marra e Giorgio [illegible] Alexandris [illegible]vano aperto il primo Centro quindici anni fa [illegible] palazzetto dello sport.

Il Centro di via Ratti 16 era idoneo a svolgere il lavoro di controllo per il rilascio dei certificati validi per l'attività agonistica. Mancava lo spirometro elettronico (una apparecchiatura che misura [illegible] capacità polmonari) ma con una [illegible] di circa 3 milioni era possibile supplire a questa carenza.

[illegible] Caracciolo, medico delle squadre [illegible] pallacanestro dell'Aba, dell'Asti [illegible] e della Polenghi commenta: *«Alcuni mesi fa è scaduta [illegible] convenzione con Torino. C'è stato un vuoto di potere che ha causato gravi disagi. I certificati rilasciati dai medici [illegible] privati non hanno valore legale e se succede qualche incidente la responsabilità sono ovviamente dei medici e dei dirigenti. E' una situazione molto rischiosa».*

E' un concetto che ha ribadito il professor Vittorio Wyss, direttore dell'Istituto di Medicina dello Sport di Torino che ha sede allo Stadio Comunale, in corso Sebastopoli 123: *«Non hanno valore le visite mediche fatte presso medici privati o presso altri Istituti di Medicina* — ha dichiarato Wyss — *l'autorizzazione della Regione è chiara e dice che Asti è convenzionata con Torino. [illegible] astigiani, per il momento, devono venire qui a fare la visita, in attesa che [illegible] costruito un Centro ad Asti. Se la presidente dell'Usl rinnovasse la convenzione con [illegible] gli sportivi non dovrebbero pagare la visita».*

Il presidente del Coni, Bruno Paussone, è esplicito: *«Stiamo attraversando un momento critico. Il Centro di Medicina di Asti ha funzionato sino all'ottobre 1986. Poi c'è stato [illegible] bi[illegible] totale [illegible] è subentrata la convenzione con Torino ma questo non risolve i nostri problemi. Perché le altre città del Piemonte [illegible] un Centro di Medicina funzionante e indipendente e noi no? Alessandria, Cuneo, Vercelli sono autosufficienti. Ad Asti il Centro è stato chiuso e perché dobbiamo dipendere da Torino?».*

Un interrogativo che abbiamo rivolto alla presidente dell'Usl di Asti, Bianca Dessimone, che ha accettato di rispondere solo a [illegible] domande scritte.

Dall'«intervista scritta» è emerso che l'Usl, per il trascorso 1987, stabilita l'impossibilità temporanea di applicazione in proprio della legge 22, ha stipulato una convenzione con l'Istituto di Medicina dello Sport di Torino, e con tale accordo «è stato garantito un valido servizio agli sportivi agonisti astigiani».

Per il 1988 tale [illegible] è in fase di rinnovo.

L'Usl già da circa un anno ha richiesto alla Regione una dilatazione di 40 ore settimanali per i previsti accertamenti cardiologici che sono necessari e che attualmente le strutture dell'Usl non sono in grado di effettuare. «Lo scritto» della presidente Dessimone termina assicurando che, nonostante [illegible] obiettive difficoltà, è co[illegible] intenzione [illegible] di [illegible] un servizio [illegible] prio, in modo che gli sportivi [illegible] più costretti a rivolgersi a strutture [illegible] e lontane dalla città.

Daniela Co[illegible]

(2 - Fine)

■ [illegible] ad Asti per l'arrivo del Napoli di Maradona (salvo sciopero)

ASTI — Cresce l'attesa per l'arrivo ad Asti della squadra di [illegible] del Napoli campione d'Italia. L'unica incertezza è legata allo sciopero che i calciatori di serie A e B vorrebbero mettere in atto domenica prossima. Qualora le partite di campionato dovessero saltare, la «trasferta» astigiana dei napoletani verrebbe sospesa.

Maradona e compagni andranno in ritiro all'Hasta hotel di Valleandona per preparare, nella tranquillità della campagna alle porte di Asti, il delicatissimo match con la Juventus. Dovrebbero arrivare sabato mattina; l'ora è ancora incerta. Il servizio d'ordine per salvaguardare la privacy degli azzurri sarà imponente. Si prevede infatti che decine di sportivi cercheranno di avvicinare i campioni.

Un saluto particolare alla squadra verrà portato da una delegazione [illegible] Napoli Club di Asti guidata dal presidente Nunzio Giuliano. I [illegible] astigiani augureranno ai [illegible] beniamini un finale [illegible] campionato vincente. Ci sarà [illegible] uno scambio di gagliardetti e [illegible] doni. Tra i fans astigiani del Napoli (il Napoli Club Asti è fra i sodalizi più attivi) si respira infatti un grande entusiasmo: il secondo scudetto consecutivo è ormai vicino e il Napoli Club sta [illegible] mettendo in cantiere numerose iniziative per festeggiarlo come si deve.

Ci saranno già come lo scorso anno spettacoli di folclore e i tradizionali [illegible] (rigorosamente azzurri). E' anche probabile [illegible] si [illegible] a portare [illegible] Asti una selezione per il concorso di [illegible] Italia».

(f. c.)

Cinema e taccuino

ASTI

LUX: L'insostenibile leggerezza dell'essere, con D. D. Lewis, J. Binoche (drammatico).
RITZ: Stregata dalla luna, con Cher (commedia).
NUOVO [illegible] Il delitto del rosario, [illegible] Sutherland (giallo).

CANELLI

BALBO: Bye bye baby, con [illegible] Ali, L. Barbareschi (commedia).

NIZZA

AURORA: Maghi esperte.
LUX: chiuso per riposo.
SOCIALE: A Mulher que disputa.
[illegible]: Ti presento [illegible], con G. De Sio (commedia).

[illegible]

CRISTALLO: [illegible] per [illegible] film [illegible].
SPLENDOR: chiuso per riposo.

[illegible] DI TURNO

Asti: diurna. Comunale, via Corsi 1; notturna. Santa Caterina, [illegible] Torino 21.
[illegible]: Bielli, via XX [illegible]bre.
Moncalvo: Cittario, via Casalle 12.
Nizza: Merli, via Carlo Alberto 44.

[illegible] MEDICA

Centralino telefonico: Asti [illegible]; [illegible] 721.871; Canelli [illegible]; Monastero Bormida [illegible] 048. Rocca d'Arazzo 608 100. Calliano 928 444; Montechiaro 405 188. [illegible] Damiano 975.910. Costigliole 856.779. Villafranca 933.844; Cocconato [illegible]; Montemagno [illegible]. Castelnuovo Don Bosco [illegible]; Villanova 94 565.

[illegible] UTILI

Croce Verde Asti 53.345; Nizza 726.390; Mombercelli 856.333. Croce Rossa (autoambulanze): Asti 217 883, Canelli 834.222; Castello d'Annone 503 638; Castelnuovo Don Bosco 9876.488. Cocconato 485.503. Costigliole 966.770; Moncalvo 91 281; Montegrosso 953.176; San Damiano 975.910; Villafranca 943.777 - 933.081; Villanova 948.114 (dalle 8 alle 13,30), 94 555 (dalle 13,30 alle 8). Carabinieri: (pronto intervento) 112; Polizia 113; Polizia stradale 71 23 56. Vigili del fuoco 115; Vigili urbani Asti 53.421; Taxi stazione ferroviaria 32.722, p. Alfieri 52.905. [illegible] informazioni Ferrovie Stato 50.311; Informazioni [illegible] Asp 34.827.

«La Stampa» - Asti

Ufficio di corrispondenza: Asti, via Massimo d'Azeglio 28, tel. 33.[illegible] 50.224. Publikompass [illegible]: via Massimo d'Azeglio 28, tel. 32.222.

TAI 44

15 — **Amor gitano**, telenovela
17 — **Cartoni animati**
17,30 **Diagnosi**
18,30 **Poli[illegible]**, telefilm
19,30 **Amor gitano**, telenovela
20,30 **Tai notizie**
21 — **Fratelli del vento**, telefilm
22,30 **Police news**, tele[illegible]

[illegible]

19 — **Le auto della settimana**
19,30 **Speciale Piemonte: attualità, cultura e spettacolo**
20 — **Flash cinema**
20,30 **Bold one**, telefilm
21,30 **Le auto della settimana**
22 — **S.O.S. Polizia**, telefilm
22,30 **Speciale Piemonte: attualità, cultura e spettacolo**
23 — **Agente Scott**, telefilm
24 — **Film della notte: Il sicario**, (dramm.) regia di D[illegible] Damiani con B. Lee e S. Kocina

Albergatori e commercianti criticano gli enti locali

Suona di nuovo l'allarme «Il turismo sta morendo»

Anche i gestori delle sale da ballo contestano i recenti provvedimenti

SAVONA — Albergatori, commercianti, gestori di discoteche e locali notturni, tutti contro i politici, gli amministratori comunali e la Regione, accusati di far poco o nulla per frenare il declino del turismo.

Il più esplicito è il presidente dell'associazione albergatori, Mario Ponziglione. Nel corso di un incontro dedicato al difficile rapporto discoteche-Comuni, avvenuto nei giorni scorsi a Savona, Ponziglione non ha usato mezzi termini: *«La Liguria è morta, è un viale del tramonto come la maggioranza dei suoi ospiti. L'hanno uccisa le scelte compiute nel corso degli anni. So di fare delle affermazioni scomode, riceverò critiche e richiami, ma voglio ribadire con forza il mio no al turismo sociale. La crescita del settore, in ogni sua articolazione, è affidata ai giovani, all'offerta, in termini di ambiente, divertimento, che siamo in grado di dare loro. La realtà è ben diversa: il mare è inquinato, la Riviera ha subito uno scempio edilizio ed urbanistico gravissimo, mancano strutture e manca una adeguata cultura turistica fra gli amministratori»*.

L'analisi si fa spietata: *«Il turismo-pendolare ha annullato le ultime residue possibilità di riqualificare l'immagine della Liguria. Arriva gente senza soldi, a caccia di chioschi e di fast-food, quando non si rendono già autosufficienti con panini e acqua minerale comprati a casa propria. Sporcano, trasformano la Riviera in un caos inestricabile e se ne vanno, il tutto nel volgere di poche ore. Fanno scappare i turisti veri, quelli che, una volta, affollavano la Riviera; allora non aveva nulla da invidiare alla Versilia e alla Costa Azzurra»*.

Ponziglione si scaglia contro il mercato immobiliare: *«I proprietari delle cosiddette seconde case, ecco gli altri protagonisti, in negativo, della crisi. Dopo aver messo a sacco la costa con un'iniezione di cemento che ha alterato in modo irrimediabile la fisionomia di una zona incantevole come la Liguria, ci siamo ritrovati alle prese con una schiera di persone che accampano solo diritti e che non mostrano alcuna comprensione per i problemi del turismo. Sono sempre loro in prima fila, per esempio, nelle petizioni contro le discoteche della zona»*.

Ponziglione ha concluso il suo intervento con un duro «j'accuse» contro i politici («Quanti sindaci sanno in che misura aumenta la popolazione della propria città d'estate?», si è chiesto polemicamente) e la Camera di Commercio, che, nell'organizzare un convegno dedicato allo sviluppo turistico, non ha [illegible] adeguati nel [illegible] agli imprenditori.

Più cauto, ma altrettanto polemico, il presidente provinciale dell'Ascom, Pietro Picciocchi: *«La provincia, ogni anno, fa registrare milioni di presenze. Il turismo, saldamente legato a tutti i settori del commercio, è l'unica azienda che porta reddito e che assicura migliaia di posti di lavoro. Ebbene, i bilanci regionali riservano una parte infinitesimale delle risorse pubbliche al turismo ed ai suoi problemi»*.

Alassio. Prime abbronzature sulla spiaggia della baia del sole

Il dibattito è infine tornato sul tema più attuale, quello delle discoteche. Fabrizio Fasciolo, titolare dello «Sporting» di Finale e presidente del Silb-Ascom, sostiene: *«I giovani di Savona, Torino, Cuneo e Milano hanno scoperto i locali della Costa Azzurra e saltano la Riviera. Ci sono persone che percorrono centinaia di chilometri per divertirsi. [illegible] In Francia non ci sono limiti di orario, le discoteche hanno pari dignità, e aiuti concreti, con gli altri settori e non vengono sistematicamente boicottate»*. Conclude Fasciolo: *«E' giusto fare la guerra ai fracassoni notturni e ai maleducati ma è pericoloso trasformare la Riviera in un dormitorio o in un convalescenziario»*.

I [illegible] del «Silb» vorrebbero inviare, a loro spese, gli amministratori savonesi in Versilia e all'estero, in modo da rendersi conto in modo diretto di come funzionano i meccanismi del turismo [illegible]. Costituiranno un fondo, sempre in piena autonomia, per promuovere i [illegible] della costa e dell'entroterra e per riqualificare l'immagine della categoria.

Massimo Nucca

■ **L'Ordine farmacisti della provincia**

SAVONA — Sono stati rinnovati gli organi sociali dell'associazione titolari di farmacia della provincia di Savona. Per il triennio 1988-90 sono stati eletti: presidente Domenico Nanni, vice presidente Goffredo Astorelli; segretario Piercarlo Zorgno, tesoriere Aristide [illegible]roldi, consiglieri Franco Bazzano, Claudio Bondavalli, Alberto Canepari, Roberto Iasoco, Angelo Porqueddu; revisori dei conti Edda Fontana, Luciano Maiolo, [illegible] Santo Nan, Sergio Savorè.

■ **Al [illegible] spettacolo pro-ciechi**

SAVONA — Stasera, alle 21, al teatro [illegible] andrà in scena, interpreti gli attori della compagnia «A Campanassa», una commedia dialettale in tre atti. Posto unico a 10 mila lire. Lo spettacolo è stato organizzato dalla sezione di Savona dell'Unione Ciechi.

■ **[illegible] e [illegible] si [illegible] di dieta**

SAVONA — La [illegible] conferenza del ciclo d'informazione sanitaria, organizzato dall'Ammi, associazione [illegible] medici italiani, è in programma stasera, alle 20,30 nella Sala Rossa del Comune. Il dottor Ernesto Ferrara, specialista in scienza dell'alimentazione, parlerà sul tema «Incontro o...scontro con il dietologo?».

■ **[illegible] per [illegible] domani a Finale**

FINALE LIGURE — L'«Ulivo d'argento», questo il titolo del [illegible] per gli studenti alberghieri del Nord Italia in programma domani mattina a Finale. La manifestazione mette a confronto i giovani nella preparazione di piatti tipici e per il servizio in sala. Sabato al cinema Ondina [illegible] tavola rotonda.

■ **Muore gestore del bar della [illegible]**

CAIRO M. — Cordoglio a S. Giuseppe per la morte di Modesto Satragno, 76 anni, contitolare, insieme al cognato Giovanni Imanone, del bar della stazione ferroviaria. L'uomo è stato stroncato ieri mattina da una crisi cardiaca. I funerali [illegible] di S. Giuseppe domani mattina alle 11: il feretro sarà trasportato a Montechiaro (Alessandria) per essere [illegible] tomba di famiglia.

I due servizi pubblici funzionano male

Bus e nettezza urbana brutti esempi a Savona

In ritardo i nuovi mezzi dell'Acts - Il problema della raccolta rifiuti

SAVONA — Ma [illegible] funzionano le aziende pubbliche? Se lo domandano i savonesi, guardandosi in giro. I bus dell'Acts non rappresentano un esempio da prendere a modello, specie quando si rapporta la qualità del servizio al costo che deve sopportare la comunità.

Per il rispetto degli orari, l'insufficienza [illegible] su talune linee [illegible] l'azienda [illegible] sempre più in causa la caotica situazione del traffico. Ma non è addossando le colpe agli altri che si risolvono i problemi degli utenti.

In ritardo non sono soltanto i bus dell'Acts, ma le [illegible] iniziative preannunciate. Nell'estate [illegible] scorso i dirigenti dell'azienda consortile dichiararono: *«In autunno arriva il superbus»*. [illegible] «Bredabus 2001», un prototipo di mezzo pubblico urbano firmato Pininfarina, nessuna traccia [illegible] oggi. E niente di nuovo anche sul fronte dei cosiddetti «Taxibus», da introdurre sui tracciati periferici più difficili.

A questo proposito vi sono pressanti richieste da parte degli abitanti del quartiere La Rusca, che in questi anni si è sensibilmente ampliato sulla collina. Il bus arriva soltanto in via Mignone, taglia fuori La Rusca. Servirebbe uno dei «Taxibus» promessi, adatto alle stradine in salita del quartiere.

Ma è nei confronti dell'Amnu, l'azienda municipalizzata per la nettezza urbana che si abbattono, in particolare, le lamentele dei cittadini. Tra l'altro, in questi giorni si sono fatte ancora più pressanti, effetto [illegible] cartelle delle [illegible] comunali [illegible] ogni famiglia.

Per il [illegible] dei rifiuti [illegible] c'è stato [illegible] rincaro. La gente si guarda attorno domandandosi: *«Vale la pena pagare tutti questi soldi?»*.

Qualcosa è cambiato, di recente, sarebbe ingiusto negarlo. Ma non basta ancora. L'automazione non sembra aver garantito i risultati promessi alla vigilia. Gli automezzi ad operatore unico hanno consentito di [illegible]re personale al servizio di spazzamento senza che le [illegible] appaiano, per la verità, più pulite.

I nuovi cassonetti utilizzati dagli automezzi ad operatore unico, sistemati prevalentemente nelle vie del centro, traboccano quasi sempre di immondizia, che si sparge sui marciapiedi e sulla [illegible]. Tutta colpa di [illegible] cittadino ineducato? [illegible]re, ma il più delle volte dipende dal fatto che un solo cassonetto non basta. L'Amnu, insomma, dovrebbe rivedere il piano di lavoro predisposto.

I vigili urbani, dal canto loro, non farebbero male, lasciando per un attimo la loro attività preferita di infilare contravvenzioni sotto i tergicristalli [illegible], a tener [illegible] e multare, [illegible]mente, chi lascia, per pigrizia, i rifiuti [illegible] al cassonetto e quei commercianti che abbandonano [illegible] e [illegible] d'imballaggio sui marciapiedi.

Se in centro la situazione è questa, in periferia [illegible] peggio. [illegible] zona di Villapiana e via Mignone, ad esempio. I consiglieri della 2ª Circoscrizione Roberto Allegri, [illegible] Sanli, Guglielmo Sicorello e Fabrizio Torterolo, della dc, hanno rivolto un'interpellanza al loro presidente per denunciare alcuni casi limite.

[illegible]bra che in via Cosseria il personale dell'Amnu intervenga solo di rado (*«in media ogni tre mesi»*, secondo gli interroganti) e che, in particolare, cresca il pericolo dovuto alla presenza di siringhe abbandonate dai tossicodipendenti; che in via Padova i cassonetti siano stracolmi di rifiuti perché in numero insufficiente; che nel parcheggio ricavato sulla ex ferrovia sottostante il ponte di via S. Lorenzo abbondi [illegible] e che le aree verdi e le aiuole spartitraffico di via Paletti versino in uno stato di desolante abbandono.

Si consolino, si fa per dire, gli abitanti di via Paletti: in piazza del Popolo la situazione è molto peggio. C'è un degrado che rasenta l'inverosimile e viene da chiedersi come possa essere tollerato.

Certo, prima o poi dovrebbero prendere il via i lavori di rifacimento dei giardini (a proposito: non è assurdo che il Comune [illegible] ad approvare anche progetti propri?) ma quello che sembra scandaloso, specie ai non savonesi che transitano [illegible] questi giorni in questa zona, è che si sia tollerato un simile decadimento d'immagine.

Ivo Pastorino

La struttura sorgerà accanto al Palazzetto dello sport

Concerti, [illegible] e spettacoli [illegible] il «palarock» di Loano

Il progetto approvato dal Consiglio comunale - Tre sedute a Pietra Ligure

LOANO — A Loano [illegible] grande struttura polivalente (da 2 a 3000 posti) adibita anche a palarock, nell'area adiacente il Palazzetto dello sport in località Fey. La decisione è stata presa l'altra sera nell'ultima seduta consiliare della legislatura, nella quale è stata anche avviata la procedura per la convenzione che dovrebbe consentire al Comune di Loano (con Borghetto e [illegible] Ceriale) di risolvere tutti i problemi d'approvvigionamento idrico a partire dal prossimo anno.

Per l'esame delle ultime pratiche si sono anche riuniti martedì e ieri sera i Consigli comunali di Borgio Verezzi, Tovo S. Giacomo e Pietra Ligure.

La nuova struttura turistica di Loano, proposta dal [illegible] consiglio privati, sorgerà ad una ventina di metri dal palazzetto (di direzione Levante-Nord. L'impianto (due piani per oltre 3000 mq di superficie) garantirà uno spazio notevole per attività turistiche: concerti, mostre mercato, manifestazioni sportive, spettacoli di vario genere. Al piano interrato sono invece previsti spazi per attività ginniche, body-building, bowling e altro.

Ha spiegato ai consiglieri l'intervento il sindaco Mario Remondo: *«Il Comune non sarebbe in grado, per motivi finanziari, di realizzare quest'intervento utilissimo per la città. I privati, con la convenzione approvata, si sono impegnati a farlo a loro spese, garantendo l'utilizzo della struttura da parte dell'ente pubblico per 15 giorni all'anno, a tariffe agevolate per altre [illegible]»*.

Mentre il gruppo [illegible] comunista ha criticato la giunta per il ritardo con cui ha proposto il [illegible] da quasi un anno richiesta, tra i partiti di maggioranza ci sono stati segnali contraddittori: i due consiglieri del [illegible] Marituno e [illegible] hanno abbandonato l'aula. Uno ha parenti tra i presentatori del progetto, l'altro non era d'accordo sulla pratica.

Nella stessa seduta il Consiglio ha anche approvato una modifica al progetto dell'arredo di lavori dei privati, anche se in ritardo, sono (il corso) situato sempre in località Fey. La struttura sarà su tre piani e i posti macchina saliranno a 680.

Ci sono volute tre serate e oltre 16 ore di discussione al Consiglio comunale di Pietra per l'esame, non senza contrasti, dei 15 punti all'ordine del giorno. Tra i provvedimenti approvati c'è il piano [illegible] riorganizzazione degli uffici comunali, le modifiche al piano dei pubblici [illegible] nel centro storico e lo spostamento del mercato settimanale al sabato. Solo nella tarda serata di ieri è [illegible] affrontato l'esame del progetto di ristrutturazione dell'area dei cantieri navali. Votazioni, quasi tutte unanimi, anche nei Consigli comunali di Tovo S. Giacomo e Borgio Verezzi dove sono state approvate numerose pratiche. Tra l'altro a Borgio è stato varato il piano del commercio.

a. r.

■ **Celle, fuoco al Circolo**

CELLE — Allarme ieri mattina al Circolo nautico di Celle. Un corto circuito ha provocato un incendio in un ripostiglio. Sul posto sono arrivate due squadre dei vigili del fuoco.

■ **Un convegno sull'Acna**

CALIZZANO — Sabato, alle 16,30, al cinema «Verdi» di Calizzano, la dc organizza un convegno sul problema dell'Acna e delle prospettive in Val Bormida. Presenti Manfredo Manfredi, capogruppo della commissione ambiente alla Camera, [illegible] e Giancarlo Ruffino e Gio Batta Acerbi, [illegible] regionale all'Ecologia. La sera alle [illegible] nella chiesa parrocchiale di Millesimo, ci sarà una messa in suffragio della madre del senatore Ruffino, morta alla fine di marzo.

Il morto ieri a Carcare il professor Checcucci

CARCARE — Marino Checcucci, 43 anni, residente a Carcare in via S. Caterina [illegible] professore ordinario di Filosofia [illegible] il Liceo «Calasanzio» di [illegible] è morto ieri pomeriggio poco prima delle 17 nella sua abitazione, fulminato da un [illegible] cerebrale.

Niente lasciava presagire la tragica fine dello studioso di filosofia, conosciuto e stimato a Carcare e in tutta la provincia per aver insegnato molti anni a Albenga e [illegible]. Ieri improvvisamente la [illegible] lo ha [illegible] pochi secondi.

A nulla sono [illegible] gli sforzi del dottor Sante Palazzi, chiamato dalla moglie di Checcucci Linda Arienti, 42 anni, per cercare di rianimare il corpo ormai senza vita dell'uomo.

Marino Checcucci lascia, oltre alla [illegible] docente [illegible] nell'insegnamento dei non vedenti, anche il figlio Giacomo di 5 anni, che frequenta la scuola materna privata di Carcare.

Da alcuni anni stava ristrutturando la palazzina in via S. Caterina dove abita anche la madre Anita di 77 anni, vedova, da tempo afflitta da una grave forma di malattia agli occhi.

Appena si è sparsa la notizia una folla enorme di studenti del Liceo e di colleghi si è raccolta davanti all'abitazione. Molti increduli, di fronte a una disgrazia che non ha spiegazioni, con le lacrime agli occhi.

Marino Checcucci lascia nel mondo culturale della Val Bormida un grande e prematuro vuoto.

Studioso dei problemi filosofici, fece indagini significative sul pensiero di Kant, restando per lunghi periodi in Germania, patria dell'illustre filosofo, dove ha approfondito la materia.

e. m.

Domani [illegible] riunione nella sede della Provincia

No al parco di Le Manie senza i finanziamenti

Il consigliere regionale Bellasio: «E' troppo esteso»

FINALE LIGURE — Importante vertice sul [illegible] del parco di Le Manie, domani presso la sede della Provincia. La quarta commissione regionale incontrerà infatti i responsabili degli enti locali per l'esame del disegno di legge della giunta regionale. Uno degli aspetti centrali del progetto è la costituzione di un comitato di coordinamento per le attività che si svolgeranno sul territorio tutti gli enti.

La zona interessata (2710 ettari) comprende nei Comuni di Borgio Verezzi, Finale Ligure, Noli, Orco Feglino e Vezzi Portio le seguenti località: Caprazzoppa, Rocca di Perti, Altopiano di S. Bernardino, Manie e Capo Noli. Con l'eventuale approvazione di questa proposta di legge tutti gli strumenti urbanistici dei Comuni, anche per varianti molto parziali, dovranno acquisire il parere del [illegible]. Obiettivo del progetto è la salvaguardia di un'area di notevole interesse naturalistico e ambientale, già fin troppo compromessa dagli incendi.

Critiche al disegno di legge regionale arrivano dagli stessi ambienti politici di maggioranza. L'avv. Rosario Bellasio (dc), membro della quarta commissione dice: *«L'area delimitata è troppo estesa e in parte non omogenea. Inoltre il comitato, così com'è previsto, rischia di essere un organismo inattivo. Il difetto maggiore del progetto è però l'assoluta carenza di finanziamenti. Non si vede in che modo senza soldi possano essere promosse iniziative. Si corre il rischio di varare una legge che resti senza effetto»*.

Conclude: *«E' forse opportuno che invece di puntare tutto su tutte le aree protette regionali (Alpi Marittime, Finalese, Antola ecc.) se ne sperimenti [illegible] concentrazione su di esso di tutti i finanziamenti disponibili»*.

[illegible] il consigliere regionale il progetto è però in parte apprezzabile perché [illegible] scopo di superare una legislatura attualmente finalizzata al solo vincolo delle aree.

a. c.

Italsider a Savona rotte le trattative

[illegible]ONA — Dopo due giorni di trattative, ieri pomeriggio vi è stata «rottura» completa tra organizzazioni sindacali e i rappresentanti dell'Italsider di Savona.

L'azienda intende ricorrere, dal 1° maggio, alla cassa integrazione [illegible] per 26 lavoratori [illegible] carpenteria, giustificando il provvedimento col fatto che non vi sono, al momento, ordini di lavoro.

Non è un gran numero, rispetto al totale degli occupati, oltre 800, ma i lavoratori e il sindacato fiutano, in questa decisione, l'approssimarsi [illegible] veri e propri attacchi ai livelli occupazionali.

In ogni caso non è solo sul problema della cassa integrazione che vi è [illegible] brusca interruzione delle trattative. I rappresentanti sindacali hanno [illegible] confermato che l'Italsider di Savona non [illegible] recuperare le lavorazioni affidate all'esterno, alcune [illegible] quali considerate strategiche perché capaci di caratterizzare il ruolo dello [illegible]mento.

La direzione respinge, invece, questa interpretazione e afferma che si tratta di lavorazioni scarsamente qualificate, che contribuiscono ad abbattere i costi e a ridurre le perdite dello stabilimento.

Stamane si riunirà il consiglio di fabbrica.

l. p.

Oggi a Genova si esamina alla fonderia Granone

COSSERIA — Oggi la giunta regionale si riunisce per esaminare il [illegible] della fonderia [illegible] di Cosseria, [illegible] chiusa con un'ordinanza [illegible] Regione all'inizio di marzo, ha adeguato i suoi impianti per ridurre l'emissione di fumi come era stato richiesto dai competenti organi che nei giorni scorsi [illegible] verificato i lavori eseguiti.

Sulla decisione della giunta potrebbe pesare negativamente un fatto: durante il periodo di chiusura, i [illegible] della Granone hanno saltuariamente utilizzato gli impianti in violazione a quanto stabilito dall'ordinanza. Una soluzione che si profila potrebbe essere quella di infliggere una forte multa all'azienda, dando nel contempo il permesso provvisorio di riattivare gli impianti per la durata di tre o quattro mesi.

Questa ipotesi, ventilata nei giorni scorsi, trova una netta opposizione degli [illegible] locali e della popolazione che vive in prossimità della Granone, accusata da anni di emettere fumi nocivi e fastidiosi.

Il comitato, costituitosi contro [illegible] fabbrica, valuterà le decisioni regionali [illegible] corso di una assemblea pubblica che si [illegible] nei prossimi giorni. Anche due esponenti politici regionali sono intervenuti sulla questione. Massimo Giacchetta e Piero Villa, rappresentanti rispettivamente di dp e Lista verde in seno al Consiglio, hanno presentato ieri una interrogazione al presidente Magnani.

L'interrogazione contiene giudizi molto severi [illegible] viene gestita la fonderia Giacchetta e Villa sostengono tra l'altro che *«la totale inaffidabilità mostrata dai dirigenti della Granone deve sconsigliare il rilascio di ulteriore autorizzazione alla ripresa produttiva»*.

e. l.

Storia e tradizioni della Val Bormida

CAIRO M. — Organizzato dal Grifl (Gruppo [illegible] folclore locale) di Rocchetta di Cairo, dalla biblioteca, dall'assessorato alla Cultura di Cairo, parte il 19 di aprile la seconda [illegible] del corso di storia e cultura valbormidese. Con cadenza settimanale, tutti i martedì alle 20,45, sei esperti illustreranno nella sede delle opere parrocchiali i risultati di ricerche e studi.

Il 19 aprile sarà presentato il libro *«Val Bormida, storia e cultura»*, con gli atti delle lezioni dello scorso anno, edito a cura della Provincia. Il libro è diviso in due parti.

La prima traccia una panoramica storica dall'età romana al [illegible] secolo e la seconda contiene una guida alle opere letterarie di scrittori di origine valbormidese.

Questo il programma delle sette serate. Il 19 aprile presentazione del libro, il 26 *«Vita quotidiana in Val Bormida attraverso gli antichi notai»*, a cura del dott. F. Ciciliot della Società savonese di Storia Patria; il 3 maggio *«A tavola con i Del Carretto. Appunti per una storia dell'alimentazione nell'ultimo Medioevo»*, di L. Ferrando, presidente del Centro culturale di Millesimo; martedì 10 maggio *«Il dialetto in Val Bormida»*, di M.M. Parry, docente dell'Università del Galles, che negli ultimi anni ha fatto conoscere a livello europeo le sue ricerche sui dialetti locali. In questa occasione il Comune di Cairo le donerà una [illegible]. Il 17 maggio *«La Val Bormida del XVII [illegible]. Le guerre, la peste e le streghe»*, [illegible] prof. L. Oliveri, insegnante del «Calasanzio» di Carcare; martedì 24 *«Mille e un sedo; G.C. [illegible]»*, di O.S.N. [illegible] della Società savonese di Storia Patria e il 31 maggio tavola rotonda su *«Valorizzazione di cultura e storia in Val Bormida»*.

e. m.

Gli accordi sull'assistenza sanitaria

Frontalieri puniti

Sono i tremila novaresi esclusi dai benefici sui ricoveri gratuiti in Svizzera - L'accordo invece per i lombardi

CANNOBIO — Un accordo per l'assistenza sanitaria dei frontalieri dovrebbe essere raggiunto entro breve tra la Regione Lombardia e il governo del Canton Ticino. In base a questo trattato bilaterale, in caso di ricoveri urgenti per malore negli ospedali ticinesi, i lavoratori lombardi impiegati nel Canton Ticino non dovranno più anticipare le spese (come in passato) per poi ottenere il rimborso da parte delle Usl italiane.

I temi dell'assistenza sanitaria ai frontalieri sono stati discussi nel corso di un incontro tra il presidente del governo cantonale ticinese, Rossano Bervini, e l'assessore regionale lombardo al Lavoro, Serafino Generoso. Si è trattato di un colloquio molto utile che ha messo le basi per l'accordo sull'ospedalizzazione gratuita, nei casi urgenti, a beneficio dei frontalieri lombardi che sono circa 30 mila.

Per ora rimarrebbero invece esclusi dal nuovo regime gli oltre tremila frontalieri provenienti dalla provincia di Novara che dipende dalla Regione Piemonte. In effetti, mentre i rapporti tra la Lombardia e il Canton Ticino sono molto stretti con continui incontri ad alto livello, Torino sembra soffrire di una latitanza che si protrae da sempre: anche in passato i problemi di interesse comune (tra cui quelli del frontalierato) non sono mai stati affrontati con la necessaria incisività dalla Regione Piemonte.

I frontalieri novaresi (residenti nel Verbano e in Valle Vigezzo) possono usufruire di un trattamento analogo a quello riservato ai lombardi solo se sono iscritti al [illegible] svizzero dell'Organizzazione Cristiano-Sociale che ai propri tesserati riserva l'ospedalizzazione gratuita almeno per le prime cure.

Bervini e Generoso hanno poi esaminato il progetto di «contingentamento» dei frontalieri avanzato da alcune forze sindacali svizzere per bloccare il numero dei lavoratori di confine. La conclusione è stata negativa: «Sarebbe una perdita economica sia per la Lombardia sia per il Ticino», hanno affermato in un comunicato congiunto [illegible] al termine dell'incontro durante il quale si è parlato anche dei ristorni fiscali dei frontalieri.

La proposta della Regione Lombardia di elevare dal 40 al 50 per cento la quota delle trattenute sugli [illegible] dei frontalieri (quota che viene riversata ai Comuni italiani di confine per realizzare opere pubbliche di interesse sociale) non può essere presa in considerazione dalle amministrazioni regionali in quanto è di competenza dei governi centrali. L'argomento dovrà quindi essere valutato a Berna e a Roma.

Si è appreso anche che negli ultimi [illegible] anni (da quando è in vigore l'accordo bilaterale) i Comuni lombardi per i ristorni dei frontalieri hanno ricevuto dalla Svizzera complessivamente 68 miliardi di lire, mentre 14 miliardi sono quelli finiti nelle tasche dei Comuni piemontesi. La Valle d'Aosta, per i ristorni dei propri frontalieri, ha ricevuto dalla Francia 53 miliardi di lire e 2 miliardi sono finiti nelle casse della Regione Autonoma di Bolzano da parte dell'Austria.

Teresio Valsesia

Pensionata travolta sulle strisce

NOVARA — Un'anziana pensionata, Angela Trada, 79 anni, residente in via Verona 3, investita da un furgone in corso Vercelli, è morta durante il trasporto all'Ospedale Maggiore. Con un'amica, Pierina Bara, 86 anni, sua vicina di casa, la donna stava attraversando la strada sulle strisce pedonali: nello stesso istante stava arrivando un Fiat «Ducato» condotto da Erasmo Marcon, 42 anni, ex giocatore dell'Hockey Novara, che le ha travolte. Il guidatore si è fermato per prestare i primi soccorsi, ma le condizioni di Angela Trada sono subito apparse disperate: le gravi lesioni craniche hanno provocato la morte prima che i sanitari potessero intervenire.

(p. ben.)

Attentato Sempione: gli inquirenti seguono la pista dello scherzo incosciente

E' stata una bravata di ragazzi?

Qualcuno avrebbe visto alcuni giovani salire lungo la massicciata con le traversine che poi hanno provocato il deragliamento del treno - Un ferroviere racconta: «Già qualche settimana fa un convoglio aveva urtato qualcosa nello stesso punto»

DOMODOSSOLA — *«L'attentato sulla linea del Sempione? Sicuramente opera di ragazzi incoscienti. Purtroppo c'è chi si diverte a mettere ostacoli sui binari, senza pensare un attimo alle possibilità di tragiche conseguenze. O magari ci pensa e trova la cosa ancora più emozionante».* Come capotreno mi ero trovato nei giorni scorsi su un convoglio internazionale che proprio in prossimità del ponte delle sei arcate aveva urtato qualcosa. *Erano probabilmente gli stessi blocchetti di cemento che hanno provocato l'altra sera il deragliamento dell'Espresso Venezia-Parigi.* [illegible] *sotto accusa* [illegible] *una lunga* [illegible] *sono finiti per* [illegible] *incoscienti. Servono per coprire un cunicolo* [illegible] *del quale dovrà passare una linea elettrica* [illegible] *il nuovo scalo* [illegible]*. Qualcuno li ha ammucchiati sui binari prima del passaggio del convoglio.* [illegible] *le lastre di cemento* [illegible] *impermeabile* [illegible] *perfetta* [illegible] *alla rotaia».*

Questa è l'opinione di un capotreno sulla mancata strage del Venezia-Parigi. Una spiegazione troppo semplicistica? Forse, ma anche gli inquirenti battono la pista della bravata al limite fra l'incoscienza e la criminalità. Fra le tante testimonianze raccolte da Polizia e Carabinieri subito dopo il deragliamento del convoglio, di particolare interesse la denuncia di un imprenditore edile di Villadossola il quale ha lamentato un misterioso attentato durante il fine-settimana. Ignoti vandali gli hanno bruciato alcuni quintali di cemento, appiccando il fuoco con la benzina. Il cantiere in cui è avvenuto l'inquietante episodio dista pochi chilometri dal ponte ferroviario che scavalca il Toce. Forse è solo una coincidenza ma potrebbe anche essere la conferma dell'azione di una banda di sconsiderati, animati da uno spirito distruttivo fine a se stesso, che potrebbero agire anche sotto l'effetto di qualche allucinogeno.

Ma sarebbero emersi anche elementi più concreti, che sono però ancora al vaglio degli inquirenti. Qualcuno avrebbe visto dei giovani salire lungo la massicciata della linea ferroviaria del Sempione nei pressi del ponte delle sei arcate, proprio la sera di lunedì. La zona è frequentata da molti ragazzi che la percorrono con grosse moto fuoristrada. Una traccia ancora piuttosto labile, sulla quale si sono però subito gettati gli inquirenti. L'ipotesi di un atto terroristico o di un sabotaggio internazionale appare invece sempre più inverosimile. Nessuna organizzazione di questo tipo — questo almeno è il pensiero degli inquirenti — avrebbe scelto un mezzo così rudimentale, dall'effetto per di più incerto, per compiere una strage. E soprattutto non si sarebbe esposta con una serie di maldestri tentativi. Dalle indagini è infatti emerso che dai primi di aprile al giorno del deragliamento, almeno altri due treni — un merci e un convoglio internazionale con centinaia di viaggiatori — avevano incontrato imprevisti ostacoli sui binari nello stesso tratto. Il fatto era stato segnalato dai macchinisti dei convogli che però non avevano dato sul momento gran peso alla cosa, tanto più che non c'erano state conseguenze. Fra Beura e Domodossola sono in corso parecchi lavori, si era pensato che un po' di materiale fosse finito accidentalmente sulla strada ferrata. L'altra sera si è invece sfiorata la catastrofe.

Solo ieri mattina il traffico ferroviario è stato completamente ripristinato anche sul ponte delle sei arcate. Nella sua corsa verso il baratro fuori dalla sede ferroviaria (il treno si era poi miracolosamente fermato sull'orlo di un precipizio), la motrice dell'Espresso Venezia-Parigi guidata da Luigi Carellario ha danneggiato gravemente la linea per un tratto di trecento metri.

Secondo una prima valutazione i danni ammontano a circa duecento milioni. Fortunatamente in quel tratto la linea del Sempione corre a doppio binario: non ci sono state quindi interruzioni sull'importante direttrice internazionale, solo qualche ritardo.

Le eccezionali misure di sicurezza predisposte dalla Polizia ferroviaria fra Beura e Domodossola non sono ancora state revocate. I treni internazionali sono preceduti da locomotori di ricognizione per avvistare eventuali, improvvisi ostacoli. Carabinieri e polizia hanno perlustrato anche ieri la massicciata ferroviaria per un tratto di parecchi chilometri senza notare movimenti sospetti.

Adriano Velli

Domodossola. Il locomotore del treno deragliato lungo la linea del Sempione: sui binari le traversine (foto Falciola)

Luigi Carellario

Riunita l'Associazione tesorieri

Stresa, due giorni sull'alta finanza

Oggi e domani 400 delegati da tutta Italia

STRESA — Si apre oggi al palazzo dei congressi uno dei più importanti convegni di carattere finanziario: quello dell'Associazione tesorieri istituzioni creditizie giunto alla sua ottava edizione. Ad organizzarlo è la Banca Popolare di Novara che ha curato sin nei minimi particolari questa «due giorni» dell'alta finanza. L'Associazione tesorieri raggruppa le menti direttive delle operazioni bancarie e proprio in questo sta la sua rilevanza.

Ad aprire i lavori del convegno sarà il presidente della «Popolare», avvocato Roberto Di Tieri. Seguirà l'assemblea ordinaria dell'Associazione con la relazione del presidente Vilmaro Brocci e le relazioni del tesoriere e del collegio dei revisori. Sempre nella mattinata si riunirà l'assemblea straordinaria dell'Associazione per discutere della riforma dello statuto.

Nel pomeriggio, dopo un dibattito, si terranno le votazioni cui farà seguito l'insediamento del nuovo comitato direttivo. Dopo le nomine statutarie verrà dibattuta una tematica di grande attualità: il mercato secondario dei titoli di Stato, varato proprio in questi giorni. A coordinare il dibattito è stato chiamato il dottor Bruno Bianchi, capo del servizio mercati monetari e finanziari della Banca d'Italia.

I partecipanti al convegno sono circa 400.

p. b.

Vertenza tra il Cral e una nuova azienda

Parcheggio o campi da tennis sull'area della Montefibre?

Il presidente del Circolo ha impugnato la licenza edilizia

VERBANIA — *«Quando per trasferirci con le nostre attività dalla vecchia ad inadeguata sede di via Alpi Giulie, abbiamo acquistato dal liquidatore della Taban Montefibre, uno dei capannoni di questa società e l'area circostante nessuno ha avuto da ridire. Abbiamo due lettere rilasciate in date diverse in cui il presidente dello stesso Cral, Cesare Salari, prese atto di quanto avvenuto non sollevava obiezioni. Ora invece* — dicono i fratelli Luciano ed Osvaldo Pretti — *lo stesso Salari ha impugnato in pretura la licenza edilizia concessa dall'amministrazione comunale, per realizzare su quei due campi, il parcheggio interno della nostra azienda e le opportune recinzioni protettive».*

I fratelli Pretti sono titolari a Verbania di un'avviata industria per la produzione di coordinati per bagno, tovaglie, lenzuola, asciugamani, che hanno conquistato larghe fette di mercato italiano ed estero. Lavorano una settantina di dipendenti, ma il trasferimento nella nuova sede porterà ad un'altra decina di assunzioni. Dice Mario Ferrari, presidente del Tennis Club Montefibre: *«Lo so che Salari ha scritto quelle lettere, ma lo aveva fatto come presidente del Cral e non del tennis. Noi abbiamo fatto opposizione non per contrastare i programmi dei fratelli Pretti ma contro il Comune che non doveva concedere quella licenza. Sono convinto che il parcheggio potrebbe essere realizzato anche su quello che è il prato retrostante. I campi sono un impianto su cui anche non soci del Cral, possono giocare a sole duemila lire l'ora. E' una struttura utile anche alla città, insomma. Ed è in questa direzione che potrebbe essere raggiunto un compromesso. Potremmo rinunciare ad uno dei due campi».*

Sulla vertenza è intervenuta anche la Federazione Provinciale della Federazione Italiana [illegible], con il suo presidente Franco Bossi, che ha sottoposto al sindaco la validità e l'importanza dell'impianto in discussione.

Antonio Costantini

Il Consiglio comunale ha approvato la raccolta differenziata

A Novara parte il piano-rifiuti

Interessa il capoluogo e altri 26 comuni (complessivamente circa 200 mila persone) - Un appello agli abitanti perché facciano uso dei contenitori per il vetro e le pile scariche

NOVARA — La raccolta differenziata dei rifiuti, indispensabile per il funzionamento dell'impianto di smaltimento consortile ormai quasi pronto ad entrare in funzione, sta per iniziare a Novara e negli altri 26 Comuni (tra i quali Oleggio, Trecate, Cerano, Galliate, Cameri, Bellinzago, Vespolate) che si avvarranno del digestore novarese. Proprio nell'ultima seduta del Consiglio comunale novarese è stata approvata la delibera che dà il «via» alla nuova metodologia destinata a rivoluzionare tutto il sistema del conferimento dei rifiuti. L'amministrazione ha così adottato il progetto che era stato predisposto, su incarico del consorzio, dall'ex direttore della Snu, ingegner Pietro Francese.

Il «piano» prevede tutta una serie di direttive da impartire alla popolazione interessata (circa 200 mila persone) perché faccia uso degli speciali contenitori per il vetro, le pile scariche, i medicinali scaduti e ogni altro tipo di rifiuti nocivi. Pochi giorni fa il presidente del consorzio Quinto Leone e il sindaco di Novara Armando Riviera avevano chiamato a raccolta i 26 sindaci dei Comuni consorziati per illustrato loro il piano operativo che prevede da parte di ciascuna amministrazione comunale l'organizzazione dei vari punti di conferimento. Il tutto andrà fatto a tamburo battente per consentire l'avvio della raccolta differenziata nel più breve tempo possibile.

Quattro le fasi previste per l'importante innovazione: una prima, da attuare con la collaborazione dei cittadini, consiste nel mettere vetro, pile, medicinali inutilizzabili, bombolette, lattine, ecc. negli appositi contenitori che verranno sistemati a cura dei Comuni in punti strategici quali supermercati, negozi di materiale elettrico, farmacie. La seconda fase prevede la raccolta e lo stoccaggio dei rifiuti speciali in zone predisposte da ciascun Comune. La terza fase consisterà nel trasporto al centro di raccolta centrale e cioè il consorzio. Infine l'ultima fase sarà quella dell'invio dei vari tipi di rifiuti nei punti di smaltimento che per alcune sostanze sono fuori dal territorio provinciale.

Tale selezione consentirà l'arrivo all'impianto consortile di rifiuti con elementi inquinanti già abbattuti (per circa il 20% secondo le previsioni del presidente Leone). Indispensabile, per la riuscita del «piano», la collaborazione dei cittadini e a questo proposito Quinto Leone ha preannunciato tutta una serie di iniziative di informazione compreso un vero e proprio «vademecum» che verrà recapitato ad ogni famiglia della zona interessata e che conterrà fra l'altro la classificazione dei vari rifiuti e le indicazioni necessarie.

Marcello Sanzo

Le lettere del giovedì

Ex deportato e pensione di guerra

Il 29 gennaio [illegible] ho presentato la documentazione per una pensione di guerra ma non ho ancora ricevuto risposte dal Ministero. Più di tre anni per una pratica mi sembrano davvero troppi, ho settantun anni, sto perdendo interesse alla vicenda. La documentazione si riferiva al mio internamento nel campo di Mauthausen dove mi ero rifiutato di lavorare, sono stato successivamente portato a Salonicco ma mi sono sempre rifiutato di collaborare con i nazisti. Ho saputo che c'era un indennizzo per i deportati in Germania, ho presentato la domanda alla Direzione generale delle pensioni di guerra ma non si sono neppure degnati di rispondermi.

Giovanni Conta Ferri, Domodossola

Elezioni e Lega Ambiente

NOVARA — Nel servizio sulle elezioni a Novara del 31 marzo si parla della «quasi» sicura presentazione di una lista verde che farebbe riferimento alla Lega per l'Ambiente. Mi corre l'obbligo di precisare che la presentazione di una lista verde a Novara non dipende esclusivamente dalla Lega per l'Ambiente ma dall'insieme del variegato e complesso «arcipelago verde» presente a Novara e soprattutto da quanti in occasione delle elezioni politiche del giugno scorso si impegnarono a favore della lista verde.

Da ciò che mi risulta la discussione aperta in questa variegata realtà circa la presentazione o meno di una lista verde non è ancora arrivata ad una decisione certa di presentazione. Se lista verde verrà presentata essa sarà del tutto autonoma dalle varie associazioni ambientalistiche, almeno per ciò che riguarda la Lega per l'Ambiente.

Alla luce di tali considerazioni l'ipotesi di una mia candidatura appare del tutto priva di fondamento. Nessuno mi ha proposto candidature, essendo del resto nota la mia personale convinzione circa la necessità di un impegno nelle associazioni ambientalistiche (nel mio caso la Lega per l'Ambiente) che sono e debbono restare autonome da ogni forma di rappresentanza politica istituzionale.

Giorgio Albertinale, Novara

Le radici della terra novarese

Aderisco al «modo di attirare l'attenzione» con il quale la Cooperativa Culturale Il Francesco intende ricordare i 250 anni di Novara piemontese, «attraverso la comprensione piena del proprio passato». In merito io ho un'opinione che può rasentare la finzione e travalica i secoli: l'importanza dell'impronta lasciata dall'antica Centuriazione romana.

Così come un albero vegeta in ragione della lunghezza e dell'assorbimento delle sue radici, altrettanto ritengo che le vere ragioni caratteriali del «Novarese» affondino le loro radici nel sistema di organizzazione territoriale ed economica di 2000 anni fa. La «Limitatio» o «Centuriazione» ricopriva con il suo reticolo (quadrati perfetti di circa cinquanta ettari) tutta l'area pianeggiante e coltivabile compresa fra il Po, il Ticino, il Sesia e le colline del Medio Novarese.

Per Sesia bisogna intendere tutto il bacino imbrifero che da Romagnano spaziava in pianura fra Novara e Vercelli, città allora molto più importante della nostra, ben integrata tuttavia come estremo caposaldo Ovest di un sistema economico che era già imperniato a Milano: servita dalla via Emilia che tendeva da ultimo verso Ivrea.

La riscoperta dell'antica Centuriazione è alla portata di tutti, e lo studio della sua filigrana, rimasta quasi integra fino al 2° millennio d.C., dovrebbe costituire il documento valido per un rinnovato interesse storico dei «secoli bui», fornendo una chiave di lettura nuova, ove in assenza di documenti cartacei essa può mostrare tracce documentarie vive, indicando le «radici» dei nostri paesi.

Davide Tepe, Landiona

Chiusura al Faraggiana

Cabaret, addio con Meandris

In scena la «Filarmonica Clown»

NOVARA — Si chiude stasera al «Faraggiana» la rassegna di cabaret organizzata dall'assessorato comunale per la cultura: alle 21 andrà in scena «Meandris», prima prova d'autore della «Filarmonica Clown», la cooperativa teatrale costituita dagli allievi italiani del grande Bolek Polivka, attore, autore e regista cecoslovacco. Dopo quattro anni di collaborazione artistica con il maestro, cominciati con il tipico naso rosso delle «clownerie» e con le esperienze di piazza, i tre giovani della «Filarmonica» stanno battendo le nuove strade della comicità, con la precisa volontà di «far ridere tutti», ma nell'ambito della rappresentazione teatrale e delle sue regole.

Forme espressive che dei clown hanno perduto solo le caratteristiche esteriori, mantenendo però l'essenziale di questa figura: l'approccio alla realtà e alle cose, con le conseguenti libertà stilistiche e immaginative. Un programma ambizioso, ma da questo connubio tra il lavoro specifico dell'attore teatrale e della drammaturgia con lo sberleffo clownesco e l'immediata comunicativa della pantomima, non può che nascere un prodotto esilarante.

E' un teatro che riavvicina comicità e poesia, dove la prima non è semplice espediente, una tecnica recitativa, ma un punto di vista, una rappresentazione della realtà. «Meandris» è appunto una «pièce» originale che offre l'occasione di conoscere questo nuovo modo di concepire la risata. Lo spettacolo è imbastito in forma di conferenza accademica: tre scienziati di un gruppo di ricerca esplorano le possibilità della mente umana. Dimostrano con esperimenti probanti il raggiungimento del loro obiettivo: la mente «totale omnicomprensiva», con è possibile comunicare in perfetta sincronia tutto lo scibile umano. In questo gioco tra la follia, il sogno dell'eterna utopia e la comicità delle situazioni che si creano, si consuma la «tragedia»: l'arrivo nel luogo dove alberga il Sapere, un grande oceano dove si naufraga miseramente.

p. ben.

NOVARA DIVENTA UNO DEI CENTRI PILOTA

Il grande slam della moda

La linea sportiva novarese è presente in tutto il mondo - Wilander, Cash e Sabatini sono diventati gli alfieri del team di Sergio Tacchini - L'ex tennista (sette titoli italiani) ha portato nell'imprenditoria la stessa grinta che aveva sui campi

CALTIGNAGA — Occhio al grande tennis le prossime settimane: se Mats Wilander, Pat Cash o Gabriela Sabatini vinceranno prima al Foro Italico di Roma gli internazionali d'Italia, poi gli internazionali di Francia e a giugno faranno il bis a Wimbledon, per la moda sportiva made in Novara sarà come aver centrato il grande slam. Sono loro gli alfieri del team Sergio Tacchini, il tennista novarese famoso per sette titoli italiani e due finalissime di Davis, ma soprattutto per aver ideato la sponsorizzazione nel mondo sportivo.

I numeri uno del tennis degli ultimi anni, da Nastase a Connors, da McEnroe a Vilas a Gerulaitis, hanno indossato sui campi di tutto il mondo le magliette dal marchio inconfondibile della «S» rotonda con al centro la «T», le iniziali di Tacchini. E che la sponsorizzazione sia un'arma vincente lo dimostrano i fatturati e l'espansione della «Sandys», l'azienda fondata da Tacchini nel 1967.

La «Sandys» conta oggi tre stabilimenti, a Caltignaga, Novara e Bellinzago, con 220 dipendenti ed un fatturato di 50 miliardi per la sola casa madre di Caltignaga. Con Adidas e Lacoste è uno dei giganti mondiali dell'abbigliamento sportivo e nell'86

Gabriela Sabatini

ha tagliato il traguardo complessivo degli [illegible] milioni di dollari.

Tacchini ha portato nell'imprenditoria la stessa grinta che in campo gli ha permesso di arrivare fra i primi venti delle classifiche mondiali ma tiene subito a precisare *«al contrario del Tacchini tennista che conosceva i suoi limiti e sapeva di non poter superare certe posizioni, alla Sandys non ci sentiamo secondi a nessuno»*.

A vent'anni dal primo contratto con Nastase, sancito con una stretta di mano in un ristorante di Trastevere, Tacchini è convinto che la sponsorizzazione dei grandi del tennis costituisca un veicolo pubblicitario importantissimo. *«E' una strategia che costa molto: i contratti con Wilander e Cash si aggirano sul miliardo»*.

Perché oggi la scelta è caduta proprio su Wilander, Cash e la Sabatini? *«Cash e Wilander sono dei campioni, la Sabatini oltre al talento tennistico ha uno charme straordinario e potrà valorizzare sia la nostra linea di abbigliamento che le calzature. E' con la Sabatini che vogliamo imporre la nuova immagine della tennista, brava ma anche bella ed elegante»*.

Che differenza c'è fra la moda sportiva e quella tout court? *«Anche per noi contano molto i colori e i volumi, ma è preponderante l'aspetto della funzionalità, il capo deve rispondere a certi requisiti come la facilità d'essere indossato ed i materiali, che devono soddisfare magari delle esigenze specifiche. Anche nella moda sportiva c'è un'evoluzione costante con il rinnovo delle collezioni»*.

Ormai i vostri prodotti sono dei classici: come vengono ideati? *«Abbiamo gli stilisti che ci propongono le loro idee che poi vagliamo»*.

Lei quale compito si riserva? *«Quello imprenditoriale e l'approvazione delle linee: se una cosa nuova non mi piace, non si fa»*. A chi pensate quando ideate una nuova maglietta: a Wilander e alla Sabatini, ai patiti del tennis o alla gente qualsiasi? *«A tutti quelli che vanno dai 10-20 ai 35-40 anni e che amano vestire sportivo, se poi in questi anni la fascia di chi si è invece orientato all'abbigliamento informale è notevolmente aumentata, è anche merito nostro»*.

Basta la bella Gabriela per imporre una T-shirt o ci vuole altro? *«Occorre anche lei, ma non basta. Ci vogliono la buona qualità del prodotto, le capacità delle maestranze, la competenza dei dirigenti»*.

Sull'onda dei successi dei suoi campioni la Sandys sta crescendo a vista d'occhio: il marchio Tacchini sigla linee per lo sci, il bagno, tute sportive, golf, calzature, profumi ed occhiali, fedele alla linea del «total look» che vuole l'abbigliamento firmato in tutti i dettagli.

Marcello Giordani

Momento difficile per gli azzurri alla vigilia del ritorno di Coppacampioni

Hockey Novara ancora sconfitto e sabato trasferta a Barcellona

NOVARA — Anche a Castiglione, per la terza volta in sette giorni, i campioni d'Italia del Consorzio Gorgonzola Hockey Novara non riescono a condurre in porto quella che sembrava una facile vittoria e negli ultimi secondi incassano una sconfitta (2 a 2) che deve preoccupare alla vigilia della difficile trasferta a Barcellona.

Due reti di scarto a Bassano, due in casa con il Roller Monza, due volte in vantaggio a Castiglione, con l'ulteriore «favore» di un uomo di vantaggio per l'espulsione definitiva di Giomi, sono serviti poco o nulla. Un punto in tre gare ci sembra poco per una squadra che proprio in questo momento doveva trovarsi al massimo della forma. A parte gli incidenti non preventivati e la lunga esclusione di Dal Lago, sembra che qualcosa non funzioni nella squadra. Che riesce a fare risultato ma non difendersi. Che perde colpi su colpi non solo a discapito di una classifica che si è fatta cortissima ma, quel che conta, a livello di morale.

Com'era nelle previsioni sulla pista di Castiglione c'è stata grande battaglia senza esclusione di colpi. Come quello che ha messo fuori causa Amato, colpito durante l'intervallo da una moneta e qualche altro oggetto e non più rientrato in campo. I toscani non avevano fatto mistero delle loro intenzioni ed i primi a farne le spese sono stati Giomi e Cairo espulsi per 5 minuti. L'arbitro Pancani ha dovuto anche richiamare la panchina toscana prima dell'episodio che ha visto Amato finire sulla pista svenuto. Nella ripresa Giomi è stato espulso definitivamente per un fallo su Colamaria e nella «rissa» Dal Lago finisce fuori per 5 minuti. Più tardi l'azzurro seguirà la sorte di Giomi e la gara termina con le due squadre ridotte di un'unità.

Gli azzurri erano andati in vantaggio al 25' con Bernardini e solo al 9' della ripresa Bacciarini riusciva a pareggiare. Colamaria portava in vantaggio la squadra al 14' e, poco dopo, il vantaggio numerico che non veniva sfruttato in quanto i novaresi preferivano controllare la partita invece di dare il colpo definitivo agli avversari.

Espulso anche Dal Lago la partita si riaccendeva ed al 25' i locali segnavano la rete del pareggio. La «beffa» avveniva a soli 7 secondi dal termine con Maggi che dava ai toscani una vittoria che potrà significare la permanenza nella massima serie.

Gli azzurri stanno dimostrando di calare nettamente nella seconda parte della gara e gli ultimi risultati testimoniano che, purtroppo, i conti fatti alla vigilia non tornano. Un crollo così evidente non era però sette giorni fa nelle previsioni e tutto questo non depone a favore, non solo in vista del ritorno di «coppa» a Barcellona ma anche per i prossimi «play off».

Per quanto riguarda gli altri risultati netta vittoria dei vercellesi sul Fortemarmi per 15 a 3; del Roller Monza sullo Sporting Viareggio per 8 a 5, anche qui un risultato più [illegible] del previsto.

Liliano Laurenzi

Il Baseball è partito con la vittoria

NOVARA — E' partito bene il baseball Novara nel campionato di serie B andando ad espugnare il diamante di Codogno dove non vinceva da tre stagioni. La Tosi Farmaceutici ha fatto bottino pieno vincendo la prima partita per 7-4 ed imponendosi anche nella seconda per 9-3. E' stata così interrotta una tradizione negativa ma i novaresi hanno dato soprattutto una dimostrazione di forza e maturità che fanno decisamente ben sperare per questa stagione. La squadra si è indubbiamente rinforzata con l'arrivo di elementi come Paolo Re.

(r. c.)

Cinema e taccuino

NOVARA

ASTRA: Lui, lei, mia moglie (luce rossa). Orari: 14,15; 15,45; 17,15; 19,20; 20,30; 22,05.
ELDORADO: Lo strizzacervelli, con Walter Matthau. Orari: 20; 22.
FARAGGIANA: Cabaret: Filarmonica clown. Ore 21.
VITTORIA: La storia fantastica. Or.: 20; 22.
VIP: Stregata dalla Luna. Or.: 20,15; 22,15.
ARALDO: Quattro cuccioli da salvare, di Walt Disney. Or.: 20,15; 22,15.
S. CUORE: L'ultimo imperatore, di Bernardo Bertolucci. Versione originale in lingua inglese. Or.: 20; 22.

ARONA

MODERNO: Il volpone, con P. Villaggio. Ore 21,15.
S. CARLO: riposo

BORGOMANERO

MODERNO: Tormenti di bocche insaziabili (luce rossa). Or.: 20 e 22.
NUOVO: L'impero del sole. Ore 21,30.

CAMERI

ORATORIO: Un ragazzo di Calabria. Ore 20,30.

DOMODOSSOLA

CORSO: L'ultimo imperatore. Or.: 19,30; 22,30.
CINE 1: Film a luce rossa. Or.: 20,30; 22,30.

GHEMME

ITALIA: riposo.

GATTINARA

ITALIA: Arrivano mia moglie a Bangkok. Or.: 20; 22.

OMEGNA

SOCIALE: Sacrificio (Cinelorum).
ORATORIO: riposo.

ROMAGNANO SESIA

CASA DEL POPOLO: riposo.

TRECATE

VITTORIA: Soldati 365 all'alba. Or.: 20; 22.

VERBANIA

APOLLO: Le signore biondo-erotico (luce rossa). Ore 21,15.
ARISTON: Stregata dalla luna. Or.: 20,30; 22,30.
VIP: La storia fantastica. Or.: 20,30; 22,30.
SOCIALE (Intra): L'ultimo imperatore. Or.: 19,45; 22,30.
SOCIALE (Pallanza): La visione del Sabba. Or.: 20; 22,15.

VIGEVANO

ARLECCHINO: Il replicante.
ASTORIA: Dentro la notizia.
MARCONI: L'ultimo imperatore.

TURNO FARMACIE

A NOVARA

Dalle 8,45 alle 12,30 e dalle 15,15 alle 8,45: *Comunale*, via Beltrami. Dalle 8,45 alle 20,15: *Fanchiotti*, via A. Costa.

IN PROVINCIA

Arona: *Manzoni*.
Pombia: *Perotti*.
Lesa: *Passirani*.
Grignasco: *Borsa*.
Verbania (Cuss.): *Rapp*.

LA STAMPA

Uffici di corrispondenza. **Novara:** corso della Vittoria 2, angolo piazza Cavour, tel. (0321) 29.381 36.391; **Domodossola:** via Ferraris 12, tel. (0324) 43.702; **Verbania:** via De Bonis 57, tel. (0323) 43.435.

PUBLIKOMPASS

Novara: corso della Vittoria 2, tel. (0321) 33.341; **Arona:** v. Baracca 40/a, tel. (0322) 41.700.

Arriva l'Ultimo Imperatore

NOVARA — Fresco dei nove Oscar assegnati nella «notte delle stelle», «L'ultimo imperatore», il capolavoro di Bernardo Bertolucci invade le sale della provincia. La pellicola, nella versione originale in lingua inglese, è in programmazione fino a domani al Cinema S. Cuore e, sempre nel capoluogo, ma in quella italiana, sarà proiettato da domani a domenica al «Faraggiana». Il film sarà sugli schermi per quattro giorni, a partire da oggi, anche al cinema Corso di Domodossola e al Sociale di Verbania.

Cambiamenti in pianta organica contro la carenza di personale

L'Usl per «salvare» l'ospedale trasforma i commessi in medici

Saranno abolite figure professionali che non servono più e recuperati così 76 posti

VERCELLI — Accantonate le polemiche dei giorni scorsi, Comitato di gestione e sindacato riprendono le trattative per cercare una soluzione ai problemi dell'ospedale Sant'Andrea: oggi la presidente dell'Usl Lucia Pigino presenterà a Cgil, Cisl e Uil alcune proposte per ingrandire la pianta organica. Come si sa, la carenza di personale è lo scoglio maggiore per l'apparato sanitario vercellese e la mancanza di infermieri si ripercuote su tutti i servizi: di qui le proteste delle organizzazioni di categoria che da alcune settimane si battono per trovare una via di sbocco. Sul tavolo delle trattative ci sarà anche il «caso Bertagnetta», o almeno uno dei primi problemi che si stanno ponendo con il trasferimento al Sant'Andrea dei servizi dell'ospedale pneumologico. A creare difficoltà è stato il trasporto della biancheria.

Sull'aspetto della carenza di organico, Comitato di gestione e sindacato si erano lasciati con l'assicurazione, da parte degli amministratori, di esaminare eventuali soluzioni «a carattere urgente» per tamponare le falle più vistose. Spiega Lucia Pigino: *«E' già successo in alcuni ospedali che la direzione sanitaria decidesse la chiusura di alcuni reparti per risolvere, seppur drasticamente, la carenza di organico: sono misure a carattere urgente, ma non ritengo che il Sant'Andrea sia a questo punto. Presenterò invece al sindacato delle ipotesi organizzative meno drastiche, ma che riusciranno forse a farci superare l'emergenza».*

Una delle proposte che verranno sottoposte oggi all'esame del sindacato riguarda la trasformazione di 76 posti vacanti, previsti dall'organico, che si riferiscono a figure professionali superate. La pianta del Sant'Andrea comprende infatti acquaioli, giardinieri, commessi, le cui mansioni non sono più necessarie. Aggiunge Lucia Pigino: *«Queste figure possono essere trasformate nell'organico in altrettanti infermieri professionali, o medici, a seconda delle esigenze dell'apparato sanitario. La legge ci consente questa operazione, e soprattutto non incorriamo nei limiti imposti dal blocco delle assunzioni. Non trasformeremo subito tutti e 76 i posti, ma daremo la priorità alle situazioni più gravi».*

Una seconda soluzione, che potrebbe portare altro personale all'ospedale, è il concorso che si svolgerà a fine mese. Alcuni candidati sono «interni» (20 persone) e quindi sul piano pratico non cambierà nulla, ma il Comitato di gestione spera che dall'esterno giungano altri candidati, che potrebbero essere inseriti superando le prove, in pianta organica. La disaffezione dei giovani verso la professione infermieristica è un ostacolo difficile da superare: non c'è più ricambio e questo fatto si riflette negativamente sulla formazione della pianta del personale.

Oggi Comitato di gestione e sindacato affronteranno anche il problema del trasporto di biancheria dalla Bertagnetta al Sant'Andrea. La Cgil ha giudicato «un *fatto grave*» che la biancheria sporca in partenza dall'ospedale pneumologico non sia stata disinfettata prima di essere portata al Sant'Andrea e messa nelle lavanderie. Secondo la Cgil ci sarebbe stato pericolo di contagio con il bacillo di Koch.

Dice in proposito la presidente dell'Usl: *«E' stato un errore, non lo nascondo, ma escludo categoricamente che vi siano rischi di contagio. Non si tratta di un virus, ma di un bacillo che a 60 gradi viene distrutto. Si tenga presente, se non bastasse la lavatura, che tutta la biancheria viene stirata a una temperatura di 200 gradi. La direzione sanitaria ha escluso inoltre il pericolo di contagio per gli operatori a cui è stato affidato il carico e lo scarico della biancheria».*

La posizione della Cgil su questo ultimo fatto non è stata invece condivisa dagli altri due sindacati: Cisl e Uil non hanno infatti aderito alla nota di protesta.

Daniele Cabras

Micro-rapina ai giardini della stazione: vittima un ragazzo di 16 anni

Coltello alla gola per 5000 lire

Il giovane è stato affrontato da due banditi, che l'hanno costretto a consegnare il portafogli e sono poi fuggiti, imprecando, con l'esiguo bottino - Probabilmente sono saliti sul primo treno, ma il ricavato del colpo non sarà neppure bastato a pagare il biglietto

VERCELLI — Microrapina l'altra sera nei giardini della stazione ferroviaria. Un giovane milanese è stato aggredito da due ragazzi che, coltello alla mano, si sono impossessati del suo portafogli, ma il bottino è stato esiguo: solo 5 mila lire ed alcuni documenti.

Vittima dell'aggressione è Thomas Cozzi, un sedicenne di Cantalupo, un centro della provincia milanese. Stava passeggiando nei giardini di piazza Roma quando gli si sono avvicinati due giovani. L'aggressione è stata rapidissima: il ragazzo si è trovato un coltello puntato alla gola, mentre uno dei due rapinatori, con l'aria nervosa, gli diceva: *«Fuori i soldi»*.

In quel momento i giardini erano deserti. Nessuno quindi ha potuto aiutare il ragazzo o dare l'allarme. Thomas Cozzi ha infilato una mano nella tasca per tirare fuori il portafogli consegnandolo ad uno dei due aggressori, che si sono dileguati imprecando: avevano rischiato corso tanto rischio per un bottino ridicolo. Il borsellino, a parte alcuni documenti, conteneva infatti solamente 5 mila lire.

Il ragazzo ha sporto denuncia alla questura, gli agenti hanno fatto alcuni controlli, ma dei due rapinatori si è persa ogni traccia. Forse non erano neppure di Vercelli ed hanno approfittato della vicinanza della stazione ferroviaria per mettere a segno il colpo e scappare balzando sul primo treno in partenza, ma il ricavato della rapina non sarà loro bastato neppure a pagarsi il biglietto.

La rapina ricorda, per l'esiguo bottino, l'aggressione ad un ufficio postale della Bassa alcuni mesi fa, quando due banditi fecero irruzione nello stanzone e, armi in pugno, chiesero che fosse loro consegnato l'incasso. La gerente affrontò decisa i rapinatori, informandoli che il colpo sarebbe andato inevitabilmente a vuoto: nelle casse dell'ufficio non c'era infatti neppure una lira. I banditi se n'erano andati delusi.

d. ca.

■ Tre serate con il Wwf

VERCELLI — Il Wwf ha organizzato tre serate di proiezioni sul tema dei parchi nazionali al cinema Belvedere di corso Randaccio. Il programma prevede per oggi un filmato sullo Stelvio, sull'Argentera martedì 19 ed infine sul parco del Gran Paradiso giovedì 21. Le proiezioni s'inizieranno alle 20,30.

■ Concorso di pittura sul lago

VIVERONE — La Pro loco ha organizzato il terzo concorso nazionale di pittura «Lago di Viverone». Chi intende partecipare può presentare la domanda alla segreteria della Pro Loco. I lavori, due opere al massimo, dovranno essere consegnati entro il 31 agosto.

■ Il Collegio dei geometri

VERCELLI — Giuseppe Foresto è il presidente del Collegio dei geometri della provincia; lo affiancano come segretario Pier Luigi Filosso e come tesoriere Francesco Del Nero. Il Consiglio è composto da Giuseppe Alesina, Angelo Bresciani, Gianni Chicco, Giuseppe Corona, Giuseppe Ghisio, Vincenzo Italia.

■ Un convegno sui bambini

VERCELLI — «Il bambino con problemi relazionali» è il tema del convegno in programma domani e sabato al Dugentesco; lo organizza la sezione vercellese del Coordinamento nazionale insegnanti specializzati. Interverranno specialisti in psicologia e neuropsichiatria infantile: le relazioni cominceranno alle 15.

■ La poesia all'Unitrè

VERCELLI — Oggi, nell'aula magna del seminario, Armando Degrandi parlerà sull'opera di Ungaretti, Quasimodo e Montale. La conferenza si inserisce nel programma dell'Unitrè.

■ Concerto per Santo Stefano

VERCELLI — Un concerto per la chiesa di Santo Stefano de Civitate: lo hanno organizzato per sabato sera al Civico la sezione cittadina e il consiglio interregionale di Italia Nostra. Il ricavato della manifestazione verrà devoluto al recupero dell'antica chiesa, i cui resti sono stati trovati nei pressi del castello: il biglietto d'ingresso è fissato a 12 mila lire. Ospite del Civico l'orchestra «Luigi Cherubini» del Regio di Torino, diretta da Marcello Viotti.

La Banda Osiris recluta due coristi e tiene banco per una settimana a «Doc»

Vercellesi nell'«orbita» di Arbore

Durante la trasmissione pomeridiana di Rai 2 il gruppo comico-musicale propone il suo repertorio di gags e improvvisazioni - Prosegue una storia cominciata con la sigla Teatro Portatile

Marco Costantini (primo a sinistra) con gli altri componenti del suo complesso, i «Costa Bravo». A destra: la «Banda Osiris» durante uno spettacolo estivo

VERCELLI — Questa settimana «Doc» parla vercellese. Alla popolare trasmissione pomeridiana di Rai 2 partecipano infatti in questi giorni la «Banda Osiris», il batterista Marco Costantini e il [illegible] «Fiver» Favre.

Per la «Banda Osiris» (composta dai vercellesi Roberto e Gianluigi Carlone e Carlo Macrì e dal fiorentino Sandro Berti) si tratta di un'ulteriore esperienza televisiva che consente all'affiatatissimo quartetto di sciorinare tutto il suo repertorio di gags e di improvvisazioni. Costantini e Favre si aggiungeranno, come coristi, alla «Banda» nella puntata di domani pomeriggio, quando Carlone & C. presenteranno un brano del loro nuovissimo disco, tratto dallo spettacolo «Storia della Musica vol. I e II».

E' passato più di un mese dalla «serata Osiris» al Civico, quando i quattro componenti la «più piccola banda del mondo» si sono ripresentati di fronte al loro pubblico, ma nessuno dei mille giovani che affollavano il teatro ha dimenticato quell'ora e mezzo di divertimento.

Nata dall'amicizia di quattro giovani alla fine degli Anni Settanta, la «Banda Osiris» (che allora si presentava con la sigla Teatro Portatile) ha fatto la «gavetta» organizzando decine di recite-flash per le strade, finché alcuni noti comici italiani (da Nichetti a Busìric a Ferrini) hanno [illegible] ad accorgersi di questi quattro vercellesi (c'era Mario Sgotto al posto di Berti) estrosi e geniali. Così, all'iniziale scetticismo della gente è subentrata l'affermazione ad ogni livello, ribadita dall'invito a partecipare, come ospiti fissi di questa settimana, alla trasmissione condotta da Monica Nannini e da Gegè Telesforo. E chissà che cosa potrà combinare la «Banda» ora che è nell'orbita arboriana.

c. d. m.

Fondata un'associazione a tutela di produttori e consumatori

Pronta la «Bottega del vino» per difendere il Gattinara

Sarà inaugurata il 24 maggio - L'organismo interverrà anche in materia di prezzi

GATTINARA — La «Bottega del vino» è una realtà. Se ne era parlato durante l'emergenza del metanolo ed ora è stata realizzata. *«E' un'iniziativa che si propone la promozione e la difesa del principale prodotto locale* — dice l'assessore all'Agricoltura, Giorgio Aliata —. *La "Bottega" è un'associazione che comprende già ventidue ditte, di produzione e commerciali, ed avrà sede nel nuovo Centro Sociale in piazza Italia».* Verrà inaugurata il 24 maggio.

Il progetto associativo era stato avviato nell'agosto dell'86 per far fronte ai danni provocati alle aziende enologiche dallo scandalo del vino al metanolo. Nell'intento dei promotori, la «Bottega» si propone di garantire la genuinità del vino e calmierare i prezzi. A garanzia dell'efficacia della struttura era stata prevista l'istituzione della condotta enotecnica, per eseguire controlli sulla quantità e la qualità dell'uva e consigliare le aziende sulle tecniche di produzione ed invecchiamento.

«Il Comune nominerà — prosegue l'assessore all'Agricoltura — *due rappresentanti nel Consiglio dell'associazione: uno scelto tra i consiglieri comunali, l'altro tra i consumatori. Questa decisione rappresenta una novità importante perché viene introdotta e messa giustamente in risalto anche la figura del consumatore».*

La rigorosità dei controlli, specie nella fase d'imbottigliamento, è prevista come norma fondamentale ed i campioni di vino presentati dai soci saranno sottoposti ad analisi in laboratori specializzati prima della vendita. Sotto l'aspetto finanziario, la «Bottega del vino» riceverà contributi dalla Regione.

Collateralmente alla cerimonia di inaugurazione sono previste altre manifestazioni. *«Al mattino, nella sala consiliare del Comune* — spiega il sindaco Renzo Presioni — *si svolgerà la riunione dei membri del direttivo delle "Città del vino", un ente che si prefigge la valorizzazione dell'immagine culturale e turistica dei centri aderenti. Questo organismo si riunisce in occasione di avvenimenti di rilievo, come quello dell'inaugurazione della "Bottega del vino". Nell'incontro di Gattinara si deciderà l'attività futura dell'associazione».*

E' poi in programma una rassegna di poeti che leggeranno le loro composizioni sul tema: «La vite, il vino e il contadino».

Arnaldo Colombo

Cinema e taccuino

VERCELLI

ASTRA: Dentro la notizia.
NUOVO ITALIA: Chi protegge il testimone, di Ridney Scott, con Tom Berenger e Mimi Rogers.
PRINCIPE: Grido di libertà.
VIOTTI: Il replicante, con Charlie Sheen.
BELVEDERE: alle 20.30 primo dei tre appuntamenti con proiezione di diapositive sui parchi alpini italiani organizzato dalla sezione di Vercelli del Wwf con il patrocinio del Comune di Vercelli. La serata dedicata allo Stelvio è presentata da M. Pallrader (guardiaparco fotografo naturalista).

GATTINARA

ITALIA: Quell'erotica di mia moglie a Bangkok (viet. min. 18 anni).

MUSEI

Borgogna: ore 15-17.
Leone: ore 15-17.30.

MOSTRE

AUDITORIUM DI SANTA CHIARA (corso Libertà 300): prosegue la mostra antologica di Edoardo Rosso con il patrocinio dell'assessorato alla Cultura del Comune di Vercelli e degli assessorati alla Cultura della Regione Piemonte e dell'amministrazione Provincia di Vercelli. Tale esposizione rimarrà aperta fino a domenica 8 maggio con il seguente orario: 10-12 e 17-19 (lunedì chiuso).

FARMACIE

Ussl 45 - Vercelli: Dr. Franco Romano, corso Libertà 176, tel. 53.672.
Ussl 50 - Grignasco (No): Dr. Pier Giuseppe Borsa, piazza Cacciami 2, tel. 0163 417.113.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 52.050; **Croce Rossa** (0161) 52.277; **Arborio** (0161) 86.364; **Cavaglià** (0161) 96.470; **Cigliano** (0161) 44.524; **Crescentino** (0161) 842.655; **Gattinara** (0163) 833.777; **Croce Rossa** (0163) 832.800; **Santhià** (0161) 921.656; **Trino** (0161) [illegible].

VIGILI DEL FUOCO

Chiamate di soccorso 115, oppure (0161) 52.222; **chiamate di comunicazione** (0161) 52.221.

BENZINAI

Impianti self-service (servizio diurno e notturno)
Agip, piazza Solferino; **Mobil**, corso Gastaldi; **Mobil**, bivio per Quinto Vercellese; **Tamoil**, piazza Mazzucchelli.

LA STAMPA

Ufficio di corrispondenza: **Vercelli**, via Duchessa Jolanda 28, tel. (0161) 66.082 - 54.747.
Publikompass: Pubblimedia, via Foa 53, tel. (0161) 66.090.

L'Amatori piace a Berlusconi?

Avviate le trattative con la Mediolanum Assicurazioni, del gruppo Fininvest - Nuovo successo in campionato: 15 a 3 contro il Forte dei Marmi

VERCELLI — Ancora una vittoria «larga» per l'Amatori Sintesi, che ha travolto (15 a 3) il Forte dei Marmi, proprio mentre sembrano finalmente giungere buone notizie per quanto riguarda la crisi dirigenziale e finanziaria in cui si dibatte la società vercellese.

Lo sponsor sembra essere ormai a portata di mano: è la società di assicurazioni Mediolanum il cui socio di maggioranza è Silvio Berlusconi. Ci sono ancora parecchi dettagli da discutere e risolvere, ma sembra che si sia imbroccata la strada buona.

Quasi a suggellare questo buon momento per la società gialloverde, la squadra ha regalato ai tifosi, nell'anticipo di campionato disputatosi martedì sera, una goleada con il Forte dei Marmi, ospite al palahockey di via Restano. I toscani (allenati dall'«ex» Mino Battistella) hanno resistito nel primo tempo (4-3). Poi si è infortunato Valverde ed alla formazione vercellese è stato sufficiente imprimere maggior velocità al gioco per fare un autentico tiro al bersaglio.

In piena forma i fromboliere dell'Amatori: Massimo Mariotti ha segnato cinque reti, quattro suo fratello Enrico, tre Roldan, due Crudeli a cui si è aggiunta un'autorete degli ospiti ad opera di Valverde nell'azione in cui si è infortunato. L'incontro è servito come preparazione per il match di sabato ad Oviedo con il Cibeles per i quarti di finale della Coppa Cers. Nell'andata i vercellesi hanno vinto per 10-2 e, tenendo conto che la squadra spagnola è tutt'altro che irresistibile — è retrocessa dal massimo campionato iberico —, solo un arbitraggio casalingo potrebbe determinare un ribaltamento della situazione.

L'Amatori inoltre si è avvicinato ulteriormente al capolista Novara, sconfitto contro ogni pronostico a Castiglione della Pescaia per 3-2. Ora i vercellesi hanno solamente due punti di svantaggio in classifica dagli azzurri.

C'è ancora una partita prima della conclusione della regular season e la situazione ben difficilmente muterà, ma è di indubbio valore l'exploit dei gialloverdi, che alla conclusione del girone di andata avevano un distacco abissale in classifica dai «cugini» novaresi.

f. l.

Il Comune di Biella non approva il progetto presentato dall'Aci

Pedemontana, il primo «no»

Durante un incontro a Vercelli il sindaco Squillario ha fatto una proposta alternativa: una superstrada di collegamento con l'autostrada Torino-Milano - Entro l'anno la Provincia spenderà, per migliorare le strade del Biellese, dieci dei diciotto miliardi disponibili

BIELLA — La proposta di un collegamento stradale tra Mongrando e Bollengo per inserire Biella nella «dorsale pedemontana», da Acqui Terme a Bergamo, avanzata dall'Aci, non piace all'amministrazione comunale di Biella: il sindaco Squillario propone, in alternativa, una superstrada di «collegamento veloce» con l'autostrada Torino-Milano tra il casello di Santhià e Gaglianico.

L'argomento è stato tema di un intervento del sindaco di Biella nel corso dell'incontro tra l'amministrazione provinciale, i sindaci e i presidenti delle Comunità montane del Biellese per la presentazione del bilancio provinciale 1988. Una riunione importante perché, come è stato messo in evidenza durante i lavori, la Provincia spende ormai il 85 per cento delle sue risorse nel comprensorio laniero.

Il bilancio preventivo pareggia su 71 miliardi e 260 milioni, di cui 48 miliardi sono le spese correnti. Per la viabilità la Provincia prevede di spendere, nell'88, circa 18 miliardi. E il «giro» di pareri con gli amministratori doveva servire a determinare le priorità degli interventi nel Biellese che dovrebbero avere l'importo di una decina di miliardi.

La Provincia è già impegnata nell'ampliamento della Ponderano-Cerrione (dovrebbe essere finita entro giugno) e nella costruzione delle circonvallazioni di Piatto e di Brusnengo ma rimangono da risolvere diversi altri problemi.

Sandigliano, ad esempio, ha chiesto l'ampliamento della Candelo-Sandigliano-Borriana che nel tratto che costeggia il castello disegna una pericolosa strettoia.

Quando è stato affrontato il problema delle grandi opere viarie, il sindaco di Biella ha preso lo spunto per chiarire il pensiero dell'amministrazione comunale. Dice Squillario: «*Per uscire dall'isolamento la città ha bisogno di collegamenti autostradali e sarebbe sufficiente collegare Gaglianico, dove c'è l'area di Biella Fiere e a poca distanza l'aeroporto, con il casello di Santhià sulla Torino-Milano. Con una superstrada tipo la Biella-Cossato, in otto minuti si raggiungerebbe l'autostrada e di lì, in venti minuti si arriva a Torino. La porta del Biellese è Santhià e in una futura provincia di Biella questa cittadina dovrebbe entrare a far parte del suo territorio*».

Aggiunge il sindaco: «*Non mi sembra valida l'idea dell'Aci di fare una galleria sotto la Serra per raggiungere la circonvallazione di Ivrea. Ricordiamoci i problemi che aveva già dato il primo tunnel della costruenda Mongrando-Settimo Vittone.*»

Maurizio Alfisi

■ Riprende il riscaldamento ma ieri è tornato il sole

BIELLA — In città si potranno accendere gli impianti di riscaldamento fino al 19 aprile. Lo ha stabilito la giunta comunale.

Scadeva ieri il termine (fissato da una legge) per l'accensione degli impianti. Su tutto il Biellese e la Valsesia, però, da giorni imperversa il maltempo. Precipitazioni intense, neve in montagna e temperature rigide anche in città (l'altro ieri quattro gradi).

Impossibile quindi non accendere i termosifoni soprattutto nelle scuole, negli ospedali e nelle case per gli anziani.

RAVASANELLA: «LICENZIAMO GLI OPERAI»

Biella. I 65 dipendenti del cantiere sulla diga del Ravasanella a Roasio sono stati licenziati. Lo ha confermato Costantino Pezzotta, responsabile del settore edili della Camera del lavoro di Borgosesia che l'altro giorno ha ricevuto un telegramma dall'impresa Costanzo di Catania nel quale si conferma che «a causa della sospensione dei lavori decretata dal Consorzio della Baraggia per l'esaurimento degli stanziamenti, non essendoci un'evoluzione della situazione» si vedeva costretta a licenziare tutte le maestranze. I sindacati hanno chiesto un incontro all'ufficio del lavoro di Vercelli: obiettivo la cassa integrazione per tutti in attesa di chiarire il futuro della diga

Le dimissioni per le polemiche sull'istituzione del parco della Serra

Zimone è senza sindaco «Sono stufo, me ne vado»

Franco Givone, 55 anni, vive a Torino - Sostiene: «Il Comune ha poco personale e troppi problemi»

ZIMONE — Da due settimane questo piccolo Comune sulla collina della Serra, ai confini con il Canavese, è senza sindaco. Franco Givone, 55 anni, direttore generale della società Autostrade Torino-Aosta (e che vive a Torino), eletto nel giugno dell'85 in una lista civica e qualche settimana dopo primo cittadino, ha presentato la lettera di dimissioni. Già due anni fa Givone aveva lasciato la poltrona in consiglio comunale ma poi aveva cambiato idea.

Afferma l'ex sindaco: «*Ora la decisione è irrevocabile perché non sono più sostenuto dalla maggioranza del mio gruppo. Ma, quello che più mi amareggia, è l'impossibilità di amministrare: a Zimone come in tanti altri piccoli centri gli ostacoli burocratici sono di gran lunga superiori alle beghe politiche. Non si può fare nulla senza trovarsi un bastone tra le ruote*».

Con 420 abitanti, Zimone è uno dei maggiori paesi posti sulla collina morenica ad una quindicina di chilometri da Ivrea. Nel centro vi sono un bar, due negozi, la parrocchia, l'ufficio postale, le scuole elementari e l'asilo. L'economia locale è quasi inesistente, non parecchi pendolari che quotidianamente si recano al lavoro negli stabilimenti dell'Olivetti.

E l'attività amministrativa? Risponde Givone: «*Abbiamo un segretario che svolge due terzi del lavoro a Salussola, il messo che deve dedicarsi pure alle certificazioni e c'è un unico cantoniere: è sufficiente che qualcuno si ammali d'influenza perché l'intera vita comunale si blocchi. Ma se l'organico è scarso la burocrazia è la stessa delle grandi città. Come Biella anche noi, per sostituire una tubatura dell'acquedotto, dobbiamo preparare decine di autorizzazioni, decreti e certificati*».

Aggiunge l'ex primo cittadino: «*Oltre ad essere abbandonati a noi stessi, come se non bastasse, a Zimone regna la diffidenza, specialmente verso chi arriva da fuori. Quando ho proposto la costituzione del parco della Serra, mi è stato chiesto quale interessi personale stavo difendendo: ritenevo invece che proteggere quest'area sarebbe stata un'ottima occasione per offrire una possibilità d'impiego a qualche disoccupato. Ma alla prima riunione nessuno si è presentato*». E questa polemica è una delle cause che ha spinto il sindaco a rinunciare all'incarico.

Conclude Givone: «*Non parliamo poi dell'indifferenza. In casi di richiesta di collaborazione persone di 30, 35 anni mi hanno risposto che "non avevano tempo da perdere". Ma allora perché il tempo devo trovarlo solo io, con 55 anni ed un'azienda a cui badare? Niente da fare. Rinuncio all'incarico e passo la mano; qualcun altro saprà lavorare meglio*».

Daniele Pasquarelli

■ Mostra sulla vita degli uccelli

BIELLA — Si apre oggi al Circolo Biella, su iniziativa dell'assessorato all'Istruzione, la mostra fotografica «La vita degli uccelli nel Biellese».

Sono cento immagini a colori corredate da schede sulla vita di questi animali, raccolte e preparate dal noto naturalista biellese Tiziano Pascutto.

La mostra resterà aperta tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 fino al 5 maggio.

■ Scuolabus fermi a Mezzana e Lessona

BIELLA — Il servizio di scuolabus per gli alunni delle elementari e delle materne in alcuni comuni del Biellese è stato sospeso: una circolare del ministero dei Trasporti ha infatti vietato, in questi giorni, l'uso di un unico autobus adibito al trasporto sia dei ragazzi delle medie, sia degli alunni delle elementari e materne, mettendo in difficoltà numerose amministrazioni.

Mentre i centri maggiori del comprensorio come Biella e Cossato, avendo più di un pullman a disposizione, sono riusciti ad allinearsi alle nuove disposizioni, paesi come Mezzana e Lessona hanno comunicato la sospensione temporanea del servizio. *(d. p.)*

■ Giovani di Cerrione denunciati per droga

IVREA — Tre giovani sono stati denunciati alla magistratura dai carabinieri di Ivrea per detenzione di sostanze stupefacenti. Sono Sergio Sevà e Corrado Marini di 21 anni; Renato Banino di 23 anni tutti di Cerrione, sorpresi a fumare hashish su un'auto ferma in una piazzola nei pressi di Chiaverano.

A bordo sono stati trovati otto grammi di hashish e un coltello di genere proibito. *(ansa)*

■ La condanna di Aldo Dalla Santa

BIELLA — Ieri, nel titolo sulla condanna inflitta ad Aldo Dalla Santa per un furto di medicinali, è stato erroneamente scritto che «*Fernando Bello avrebbe collaborato*». In realtà Fernando Bello è avvocato e pretore onorario di Biella. Come si rileva dal testo è stato ovviamente Dalla Santa a «collaborare» con gli inquirenti e grazie al suo comportamento ha ottenuto, dal pretore onorario Fernando Bello, una mite condanna.

Rimangono molti problemi organizzativi

E il Rally della Lana partirà da Monza?

Sono in corso trattative con i dirigenti dell'autodromo

BIELLA — Un prologo sulla pista di Monza e due tappe con prevalenza di asfalto. Queste le novità più importanti sul percorso dell'undicesima edizione del «Rally della Lana» che si correrà dal 14 al 16 luglio. A tre mesi dal via della più importante gara automobilistica piemontese, il disegno del tracciato è ormai quasi definitivo.

Restano, come sempre in questo periodo, da superare alcune difficoltà. Tre Comuni interessati dal tracciato di gara, Coggiola Cavaglià e Viverone, hanno negato l'autorizzazione all'utilizzo delle proprie strade.

Le motivazioni sono diverse, ma fanno parte del destino di questa manifestazione che pur avendo portato popolarità e lavoro al Biellese, non ha mai trovato eccessiva collaborazione da parte dei biellesi.

E anche se alla scuderia «Biella Corse» questo atteggiamento non stupisce, non può non essere messo a confronto con la ben diversa accoglienza riservata al «Rally della Lana» fuori dai suoi confini naturali.

Dario Cerrato ha vinto l'ultima edizione del rally

Ad esempio c'è un paesino nel comprensorio di Casale, Ottiglio, dove il Comune ha messo a disposizione ruspe, uomini e ghiaia per sistemare una strada che potrebbe essere usata come prova speciale. Da Monza è partita la proposta di far svolgere, sulla pista della città, una prova spettacolo che dovrebbe essere una delle novità principali di questa undicesima edizione della corsa laniera.

Se le trattative attualmente in corso tra la Biella Corse e l'autodromo monzese andranno, come pare, a buon fine, il «Rally della Lana» scatterà da Monza con una super speciale di 33 chilometri.

Le auto da rally dovranno scendere in pista per una prova di velocità pura anche se l'anello sarà modificato con l'aggiunta di alcune varianti.

La carovana si sposterà quindi a Biella da dove, verso le 23, sarà dato il via alla prima lunghissima tappa, tutta in territorio biellese, che si dovrebbe concludere verso mezzogiorno di venerdì 15.

In questa frazione ci saranno tutte le speciali classiche del Lana più qualche «revival». Sembra che nel percorso di questa prima tappa ci potrebbe nuovamente essere «l'università della curva», cioè il tornante di Crocemosso che è stato un difficile banco di prova per alcune generazioni di piloti.

Il «Rally della Lana» ripartirebbe quindi sabato mattina proponendo una seconda tappa su fondi sterrati. Ci dovrebbero essere ancora le quattro prove casalesi dell'87 e quattro speciali biellesi abbastanza nuove da percorrere due volte.

Con le classiche della Bossola sono previsti nuovi tratti cronometrati nel basso Biellese.

Non ci saranno più i tratti cronometrati di Rovasenda e Castelletto. La gara si dovrebbe concludere sabato sera e domenica ci sarà la premiazione.

E' stato escluso che alle strade biellesi siano interessati gli organizzatori del rally mondiale di Sanremo. La gara ligure toccherà Torino con delle speciali verso il Sestriere. Stanno inoltre cercando di organizzare un tratto cronometrato attorno al Valentino. Sulle strade biellesi, invece, dovrebbe transitare, a fine anno, una nuova edizione del giro automobilistico d'Italia.

m. al.

Cinema e taccuino

BIELLA

APOLLO: film a luci rosse.
IMPERO: L'insostenibile leggerezza dell'essere.
MAZZINI: Dentro la notizia.
ODEON: Casa mia, casa mia.
SOCIALE: Stregata dalla luna.

BORGOSESIA

SOCIALE: Tre scapoli e un bebè.

CANDELO

VERDI: Rosso sangue.

COGGIOLA

ITALIA: La Monaca di Monza.
ENNIO: film a luce rossa.
RADAR: riposo.

COSSATO

NUOVO PRIMAVERA: film a luci rosse.

PRAY

EXCELSIOR: Top model.

FARMACIE

Ussl 47 - Biella: *San Paolo*, via Torino 59, tel. 22.755; **Chiavazza, Occhieppo Inferiore, Sanna.**
Ussl 46 - Cossato: *Frizzo*, via Garibaldi 61, tel. 93.370; **Brusnengo, Vallemosso, Portula.** **Borgosesia:** *Carra*, piazza Mazzini, tel. 22.258. **Varallo:** *Anselmetti*, corso Umberto 25, tel. 51.100.

GUARDIA MEDICA

Giorni feriali: dalle 20 alle 8 del mattino successivo. *Prefestivi:* dalle 14 alle 8 del mattino successivo; *festivi:* dalle 8 alle 8 del mattino successivo. **Biella** 20.846 20.849; **Borgosesia** 25.513; **Cavaglià** 96.470; **Cossato** 922.801; **Mongrando** 668.913; **Trivero** 756.566; **Vallemosso** 706.154; **Varallo** 52.412.

LOTTA PER L'EPILESSIA

E' un nuovo servizio di consigli e informazioni istituito dalla sezione biellese dell'Associazione lotta contro l'epilessia in funzione dal martedì al venerdì (18-19) al numero telefonico 590.644.

TELEFONO VERDE BIELLA 31.113

E' un'iniziativa di Pro Natura, in funzione tutti i giorni, a disposizione dei cittadini che intendono segnalare inquinamenti, deturpazioni ambientali, discariche abusive, avvistamenti di particolari animali selvatici, osservazioni botaniche ecc.

MUSEI E BIBLIOTECHE

Biella - Museo, via Pietro Micca 38: lunedì e sabato 15-18,30; da martedì a venerdì 8,30-12 e 15-18,30; **Biblioteca**, via Pietro Micca 36: lunedì-sabato: 9-16.

BENZINAI

Servizio automatico o notturno: **Biella:** via Milano 32; piazza Adua; via Ivrea 68; via Rigola 37; corso Europa 2; Autorimessa Lancia di via Torino 53 e A.B.C. di via Oberdan 15 - **Borgosesia:** viale Vittorio Veneto - **Cossato:** frazione Mastrantonio, **Occhieppo Inferiore**, **Varallo** viale Cesare Battisti.

LA STAMPA

Uffici di Biella, via Repubblica 29, tel. 26.191 - 24.279
Publikompass: via Repubblica 29, tel. (015) 355.230.